TERROIR

Nuovi scenari per il centro storico di Salemi, tra architettura, storia e sviluppo locale

“Se l’occhio non si esercita, non vede. Se la pelle non tocca, non sa. Se l’uomo non immagina, si spegne.”

Da “Poema umano” (1974)
D. Dolci

TERROIR

Nuovi scenari per il centro storico di Salemi, tra architettura, storia e sviluppo locale

A Roberto Dini, per i preziosi consigli e per essere stato guida paziente e instancabile durante questo viaggio.

A Silvia Tedesco per la sua disponibilità e capacità di aver reso le difficoltà incontrate, un'opportunità.

A Vito Scalisi, per aver condiviso e trasmesso a noi la sua conoscenza e il suo amore per il territorio.

A Valerio e Silvia per averci seguito con interesse ed essere stati compagni lungo questo percorso.

POLITECNICO DI TORINO
INTERFACOLTÀ DI ARCHITETTURA
A.A. 2019/2020

CORSO DI LAUREA DI ARCHITETTURA, COSTRUZIONE & CITTÀ
CORSO DI LAUREA DI ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

TERROIR

Nuovi scenari per il centro storico di Salemi,
tra architettura, storia e sviluppo locale

Relatori:
prof. Roberto Dini
prof.ssa Silvia Tedesco

Candidati:
Gianluca Basile
Antonino Caridi

INDICE

NOTA PER IL LETTORE 8

ABSTRACT 10

INTRODUZIONE 14

1 // SCOPRIRE **22**

1.1 Apparire 24
1.2 Essere 38
1.3 Il Belice 60
1.4 Salemi 82

2 // CONSIDERARE **138**

2.1 Il terremoto del 1968 140
2.2 Il terremoto nella visione popolare 152
2.3 I piani di recupero 164

3 // APPROFONDIRE **186**

3.1 Le politiche odierne 188
3.2 L' essere Borgo 208
3.3 Nuovi scenari e tentativi 218
3.4 Un caso virtuoso: "Farm Cultural Park" 238

4 // ABITARE **246**

4.1 Terroir 256
4.2 Le intenzioni 304
4.3 Piano Cascio 336
4.4 La Giudecca 400
4.5 Approcci differenti 468

5 // PROPORRE **482**

5.1 Gli obiettivi 484
5.2 Matera 2019 488
5.3 Salemi 2100 504

BIBLIOGRAFIA **515**

nota per il lettore

1 // SCOPRIRE

Lo studio prende il proprio inizio da uno degli istinti più comuni, il desiderio di conoscere qualcosa che è ignoto. Il termine utilizzato indica dunque il momento in cui si lacera il velo dell'ignoto, a favore di una nuova visione. Il lettore viene dunque accompagnato lungo il percorso di conoscenza nei confronti di una realtà non conosciuta: la Sicilia e la sua rappresentazione basata sulla conoscenza comune, la quale si evolve in una vera e propria analisi territoriale.

2 // CONSIDERARE

Il motivo della ricerca nasce dal momento di frattura della Valle del Belice, il sisma del 1968, che cambierà ogni futuro risvolto della zona. "Considerare" individua dunque la necessità di porre sotto i riflettori un luogo che da sempre era stato dimenticato, un luogo poco conosciuto e fortemente arretrato, sia dal punto di vista economico che sociale. L'atto del considerare ha dunque come scopo la volontà di far conoscere un evento avvenuto nel passato, oggetto di varie interpretazioni.

3 // APPROFONDIRE

Esattamente posizionato nel cuore del lavoro, si prevede un affondo nel tema che si è in procinto di elaborare. Il capitolo ha lo scopo di aprire la propria visione, fino ad adesso fortemente legata al territorio del Belice, indagando altri casi di rigenerazione urbana che hanno caratterizzato la regione siciliana. Il fine è quello di realizzare una sorta di rete, all'interno del quale sarà posizionata Salemi, indagando reti esistenti come quella dei borghi.

4 // ABITARE

Lo studio si dirige verso la conclusione, l'analisi effettuata trova il proprio risvolto pratico nella realizzazione di una proposta progettuale, la quale non ha lo scopo di far riabitare la città com'era un tempo, ma di proporre un nuovo inizio, aprendosi verso realtà a prima vista lontane, come università, centri di ricerca e simili. L'abitare dunque si compone di più sfaccettature, non individuando la propria terminologia nel semplice abitare una residenza, ma nel vivere un territorio.

5 // PROPORRE

Salemi è pronta per divenire un nuovo luogo di incontro, senza alcun tipo di presunzione. Seguendo un calendario di eventi ben definito, attirando sul territorio importanti realtà e personalità, ci si augura che Salemi e in seguito la Valle del Belice possano attirare l'attenzione in primo luogo regionale e nazionale, ed in seguito possano migliorare i rapporti già sviluppati con realtà estere.

Abstract

IT

Questo “racconto” ha lo scopo di indagare un territorio dimenticato, caratterizzato da valli e colline e costituito da un bacino idrografico all’interno del quale si estende il corso del fiume Belìce.
Proprio in questi luoghi, alle prime luci dell’alba del 15 Gennaio 1968 la terra tremò, lasciando un segno che, tuttavia, ancora oggi, è chiaramente tangibile.
La strategia è ben definita, ***scoprire*** e studiare il carattere di questi luoghi: un territorio agreste, talvolta arido e posizionato nel centro del mar Mediterraneo. Si presenta così la Sicilia, in molte delle sue sfaccettature.
Si inizia così dalla ricerca dell’identità di questa terra, attraverso la sfera dell’arte, della letteratura, della cinematografia, dimostrando come, questo territorio, si sia fatto spazio, a volte inconsciamente, nell’immaginario collettivo, con una serie di elementi tipici e facilmente riconoscibili. Si continua poi con l’analisi morfologica e analitica del territorio, in modo tale da ***considerare*** la natura di queste terre e degli elementi che la rendono unica.
Passando poi ad ***approfondire*** tutti quei fenomeni sociali e politici provocati dal terremoto, che hanno sicuramente contribuito alla trasformazione del modo di vivere questi luoghi.
Lo studio, una volta indagato in modo attento il territorio e soprattutto le sue tradizioni, ha lo scopo di reinterpretarle in chiave contemporanea, rendendo la tradizione il vero e proprio motore di sviluppo e presupposto per tornare ad ***abitare*** questi luoghi.
L’utilizzo della pietra, l’attenzione per il rudere come forma di rispetto verso l’evento del sisma, o anche le tradizioni immateriali, legate alle festività e al culto, tutti elementi che prendono parte per lo sviluppo di una proposta che si possa integrare a pieno in questi luoghi.

Il lavoro svolto, dunque, non vuole solo limitarsi ad un “esercizio” progettuale all’interno del tessuto urbano del centro storico della città di Salemi, ma altresì ***proporre*** e sperimentare un approccio differente che pone le basi sull’identità di questi luoghi e che attraverso una lettura, in chiave contemporanea, della tradizione possa generare una nuova opportunità non solo per Salemi, ma per tutte quelle realtà che sono alla ricerca di un riscatto.

Abstract

EN

This story examines a forgotten area, characterized by valleys, hils and by an hydrographic lagoon in which the river Belice flows. Exactly in this region, on the dawn of 15 January 1968, the earth trembled leaving a sign which is still evident today.
The strategy is clear, ***discovering*** and studying the nature of this region: a rustic area, sometimes arid and arranged in the Mediterrean sea centre. It comes like this Sicily, in a lot of its different faces.
We begin the research for this land identity through art, literature, cinematography showing how this area has made its way in the collective imaginary with a series of typical and recognizable elements. We continue with the morphological and analytical analyses of the area in order to ***consider*** this land and its elements characteristics which make it unique. We then ***deepen*** all those social and political event caused by the earthquake which have contributed to shape the way of experiencing these places. This work, once carefully explored the region and in particular its traditions, wants to reinterpret in a new modern key these traditions and make them the driving force and the reason to come back to ***live*** in these places. The use of the stone, the attention to the ruins as a respect for the earthquake, or even the transcendent traditions linked to festivity and cults, are all elements part of a proposal which can be integrated completely in these places. Thus, the work done doesn't just want to be limited to a simple planning exercise in the urban tissue of Salemi historical city centre, but aims to ***propose*** a different and experimental approach based on the identity of these places and which through a lecture in a contemporary key of the tradition may create a new opportunity not just for Salemi, but for all the similar realities looking for a vindication.

INTRODUZIONE

Introduzione

A seguito di una consapevolezza sempre più diffusa, non solo in campo architettonico, il fenomeno dello spopolamento è oggi un tema molto discusso, che colpisce gran parte del territorio italiano e non solo.
Questo tema riguarda particolarmente le aree, così dette, "interne", cioè tutti quei territori che si trovano significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali. Ciò comporta non solo un alto rischio di abbandono di queste realtà, ma la scomparsa di una parte importante del patrimonio storico e artistico di cui il territorio italiano è particolarmente caratterizzato.
Sono principalmente due gli eventi che generano questo tipo di fenomeno.
Da un lato l'urbanizzazione e lo sviluppo economico che fanno nascere nell'uomo nuove esigenze, nuove aspirazioni sia dal punto di vista lavorativo che sociale, spingendolo quindi ad abbandonare il proprio luogo d'origine alla ricerca di uno stile di vita diverso, "migliore".
In altri casi, invece, sono eventi di origine naturale, a "costringere" la popolazione ad abbandonare le proprie città, case e affetti per mettere in salvo le proprie vite. Come ad esempio le forze di natura tettonica, che sono la causa di una vera e propria "rivoluzione urbana". Questo è il caso di Salemi, comune italiano in provincia di Trapani, che dopo il terremoto del 1968 che interessò tutta la Valle del Belice fece si che architetti e urbanisti fossero chiamati

a progettare e ridisegnare l'impianto del comune, optando per la ricostruzione di una vera e propria nuova città, determinando l'abbandono del centro storico.Il fenomeno dello spopolamento affligge per lo più il centro-sud e le zone appenniniche.
Questo, molto spesso, è riconducibile ad una scarsa rete di infrastrutture che non agevola il raggiungimento di questi luoghi e al poco interesse che le realtà più grandi dedicano a queste aree.
Di fronte ad un quadro generale è interessante studiare delle strategie che consentano di pensare nuovi scenari per queste realtà e offrire una nuova prospettiva per i propri abitanti.
Fondamentale, quando si studiano questi luoghi, è la ricerca della loro identità, bisogna imparare a conoscere e comprendere questi territori, quali sono gli elementi che li contraddistinguono e quali sono stati gli eventi che li hanno mutato nel tempo.
Ricercare il valore di questi luoghi non vuol dire legarsi al passato, altrimenti si rischierebbe di rimanere rinchiusi in uno schema obsoleto, ignorando la condizione attuale in cui verte il luogo. Bisogna invece essere capaci di interpretare questi valori e comprendere come possano diventare elementi virtuosi alla base di una nuova prospettiva.

Le analisi svolte in questo lavoro trovano la loro applicazione nella proposta progettuale nel centro storico della citta di Salemi. Questa mira, da un lato ad una lettura del passato, come le macerie prodotte dal terremoto, e dall'altro vuole fornire nuove prospettive che vedono protagonisti il mondo dell'arte, della cultura e del turismo.

La ricerca quindi non si limita ad un puro conoscimento, ma un'applicazione di quest'ultimo attraverso un disegno, una spazialità necessarie per proporre quella che sarà l'immagine futura di Salemi.

Documento 1

Sarebbe interessante capire come il tema del patrimonio e della cultura di questi luoghi sia stata considerata all'interno del panorama politico-economico non solo italiano, ma soprattutto euro-mediterraneo.
Difatti proprio l'alleanza Euromed 7 nel 2006 firma un documento internazionale integrando anche i paesi partner dell'unione europea che prende il nome di
"Strategy for the development of Euro-Mediterranean cultural heritage: priorities from Mediterranean countries (2007–2013)".

All'interno di questo documento si evince l'opportunità, da parte di ogni paese, di incentivare il proprio patrimonio culturale nei settori specifici dell'istruzione e della sensibilizzazione del pubblico, dell'impatto economico e sociale, della legislazione e del quadro istituzionale.

"General orientation

Cultural heritage as public wealth: The case for public financial support of patrimony assets as public wealth is currently being strengthened by expanding the debate on this subject. Since heritage assets are public and universal wealth, they require public support. The theory of 'public wealth' identifies similarities between 'cultural wealth and environmental wealth'. This orientation provides the basis for public support of the cultural heritage domain.
Strategic orientations
— Cultural heritage awareness raising and education
The value of cultural heritage has to remain closely related to the interests
of the local population and dependent on the active implication of the civil society and local communities. They must perceive their interest as deriving from the enhancement of 'their' cultural heritage. This means that support should be provided to schools, universities and

vocational education. Support to raise the awareness of local and central administrators is also needed in order to integrate cultural heritage in the education system. This effort also has to be directed at young people and the public in general.

— Cultural heritage as means of local development

As a factor of human development, cultural heritage provides a motor to generate new opportunities for creative activities, sites management, tourism, etc. and for synergies between those activities.

— Good governance in the field of cultural heritage

As cultural heritage is a 'public wealth', its management and its appropriation by the people require a legal, administrative, rigorous and professional framework harmonised at the regional level so that intercultural dialogue is also supported."

Riportati sono solo i punti riguardanti la strategia generale e i principi da seguire per riuscire a recuperare le ricchezze di questi centri. Si tratta infatti il tema del patrimonio come ricchezza pubblica e, come tale, necessita un sostegno che proviene da più persone. Dichiara come il tema della sensibilizzazione del patrimonio sia legato agli interessi della popolazione locale e quindi quanto quest'ultima debba essere considerata per la valorizzazione del patrimonio. Rilevante è inoltre il tema dell'istruzione. Si accenna infatti a quanto sia importante estendere la conoscenza di queste realtà all'interno dei corsi di studi, in particolare in quelli universitari, in modo tale che il tema dei borghi non cada nell'oblio e che al contrario, lo studio di queste realtà, possa far nascere nuove tematiche e soluzioni

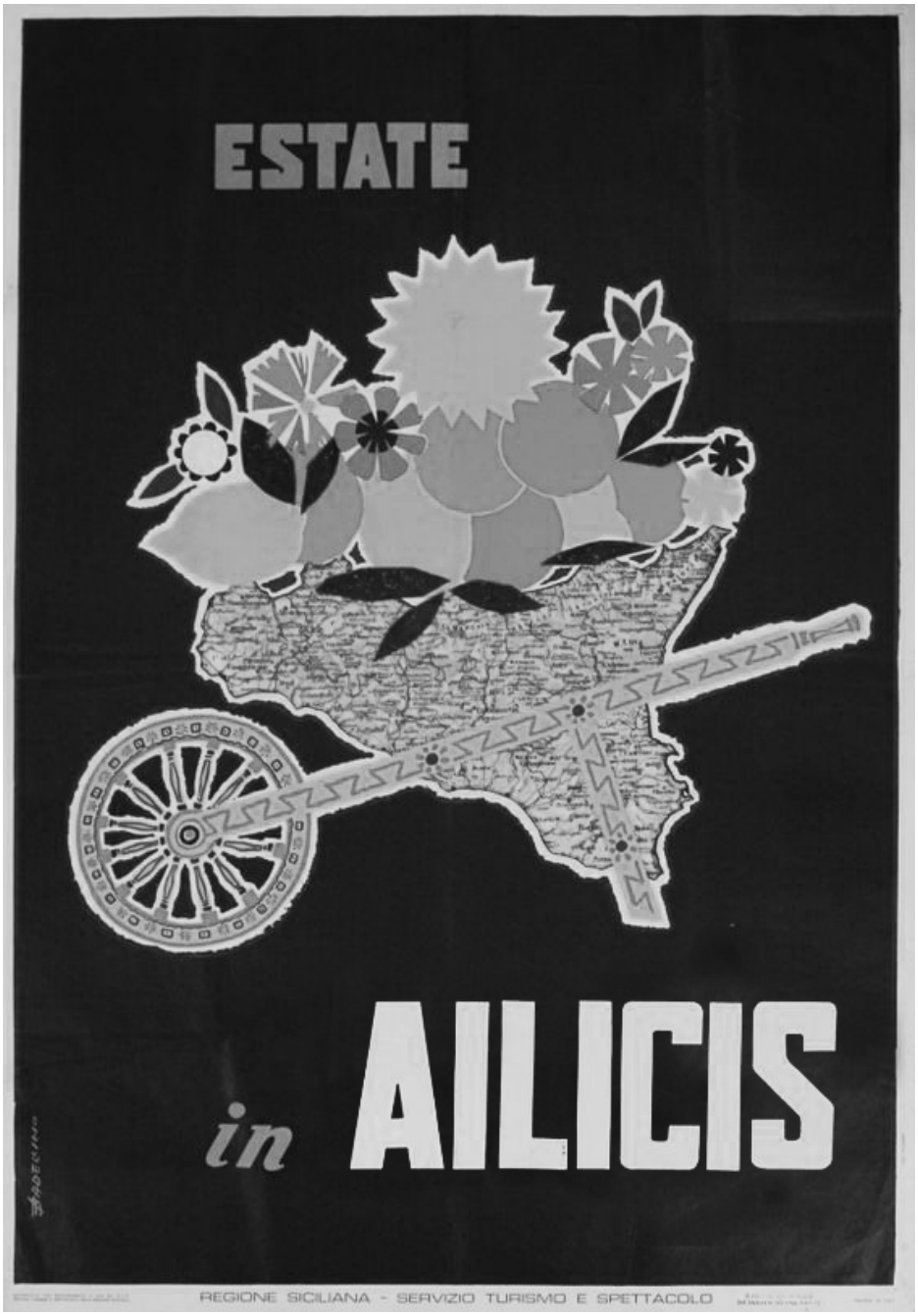
SCOPRIRE

SCOPRIRE

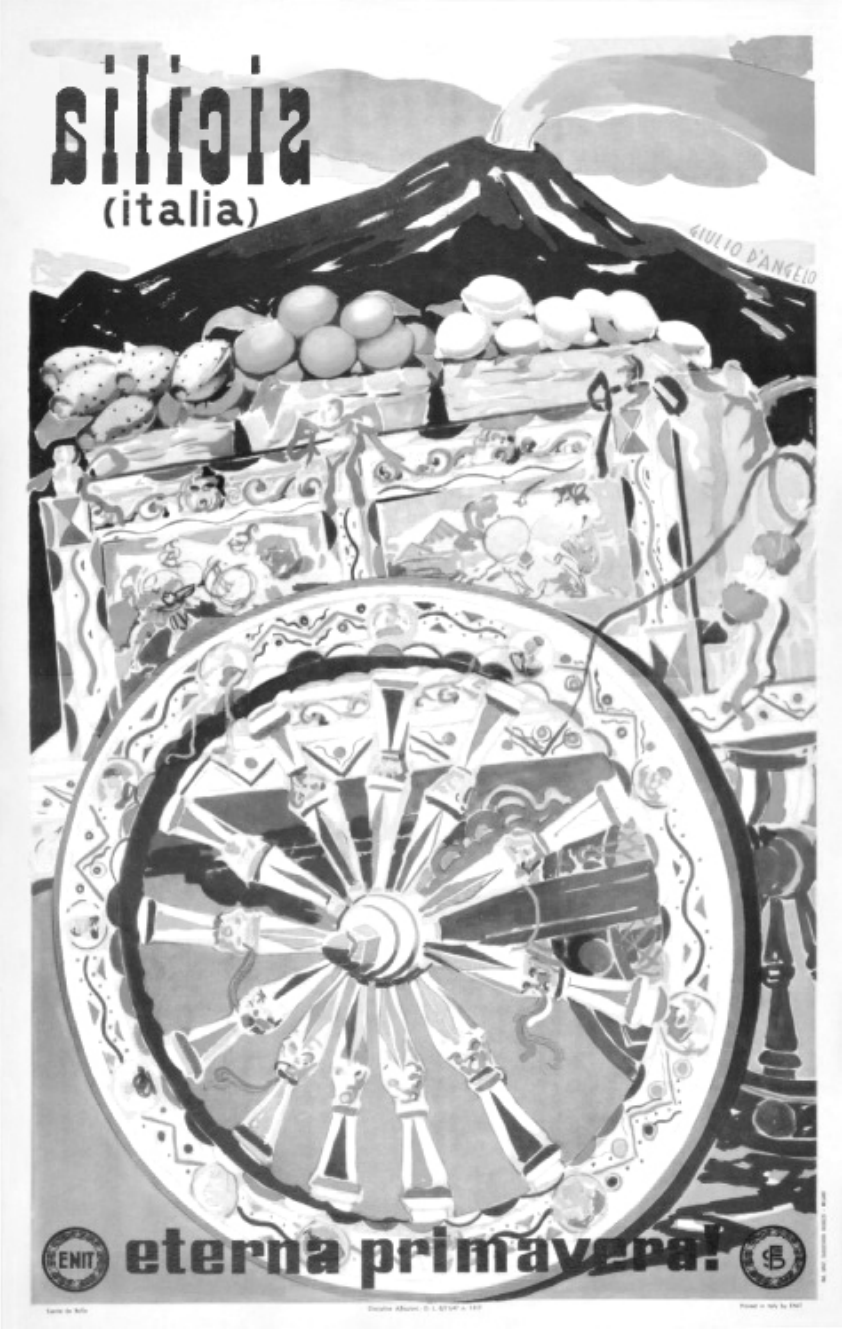
Cercando quale sia il significato profondo del verbo “scoprire”, si individua la definizione di “esporre alla vista”, “trovare ciò che prima non si vedeva o era occulto”. Tramite ciò si indica dunque il momento in cui si elimina il velo dell’ignoto davanti agli occhi dello scopritore. Il capitolo ha dunque l’intenzione di introdurre qual è il luogo che si sta studiando, ponendo in antitesi i concetti di essere ed apparire, lavorando rispettivamente sulla visione frivola del contesto siciliano, a cui gli schermi e i media ci hanno abituato, tramite estetiche marittime e mediterranee e in secondo luogo sulla visione più intrinseca del territorio, analizzando quali siano i caratteri che ne compongono la morfologia, le informazioni necessarie alla comprensione di un territorio fonte di guadagno, dedito all’agricoltura e al turismo. La scoperta individua quindi la volontà di poter aggiungere un nuovo tassello di conoscenza che prima era ignoto agli occhi dell’osservatore.

"Io sono nato in Sicilia e lì l'uomo nasce isola nell'isola e rimane tale fino alla morte, anche vivendo lontano dall'aspra terra natìa circondata dal mare immenso e geloso".
Questa fu una delle frasi pronunciate da Luigi Pirandello, in uno dei propri discorsi, riferiti alla sua terra.
Capire cosa sia la Sicilia e come quest'ultima si presenti al mondo è un lavoro piuttosto arduo e complesso, non privo di varianti e caratterizzato da una storia longeva e sfaccettata. La domanda che ci si è posti è stata la seguente: "Qual è l'idea di Sicilia che un viaggiatore o un forestiero si trovano davanti al proprio arrivo?" Coincide in effetti con quello che è il racconto di autori come Camilleri, Verga, Pirandello o Tomasi di Lampedusa?
È chiaro come l'immaginario collettivo ponga solide basi su un territorio in cui è fortemente presente la componente faunistica e naturale, in cui la pianta di fico d'India fa da protagonista e il territorio arido fa da sfondo. Luogo in cui la temperatura oscilla tra clima estivo e clima primaverile, in cui il vento di scirocco fa da melodia.
Date queste premesse, non menzionando mai il nome del luogo in cui ci si trova, il tentativo è quello di comporre uno sfondo per lo studio che si svolgerà, giocando con elementi dell'immaginario collettivo, i quali spaziano in più branche della rappresentazione: nella pittura con artisti come Renato Guttuso o Antonio Leto, i quali dipingono

luoghi idilliaci del territorio siciliano, in cui la natura fa da protagonista, i muretti a secco in pietra o tufo divengono elemento fondamentale della composizione e il cielo limpido completa il quadro.
In letteratura, in cui si citano testi e autori, come "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa, in cui si descrive l'ambiente siciliano durante il periodo del Risorgimento, o i "Malavoglia" di Giovanni Verga, in cui si racconta la Sicilia da un punto di vista più modesto come quello di una famiglia di pescatori.
La Sicilia però non è solo oggetto di rappresentazioni di tipo letterario, ma spesso anche cinematografiche, in cui gli sfondi tipici di quei determinati luoghi sono i veri protagonisti, in quanto connotati da paesaggi unici: lo stesso Giuseppe Tornatore, metterà in scena moltissimi film all'interno del paesaggio siciliano.
Si presenta dunque in questo modo, attraverso una carrellata di immagini, frames cinematografici e rappresentazioni pittoriche quello che è il territorio a cui questo lavoro di tesi fa riferimento, il territorio siciliano, declinato all'interno di un'area di dimensioni più modeste: la Valle del Belìce, o più comune Bèlice.

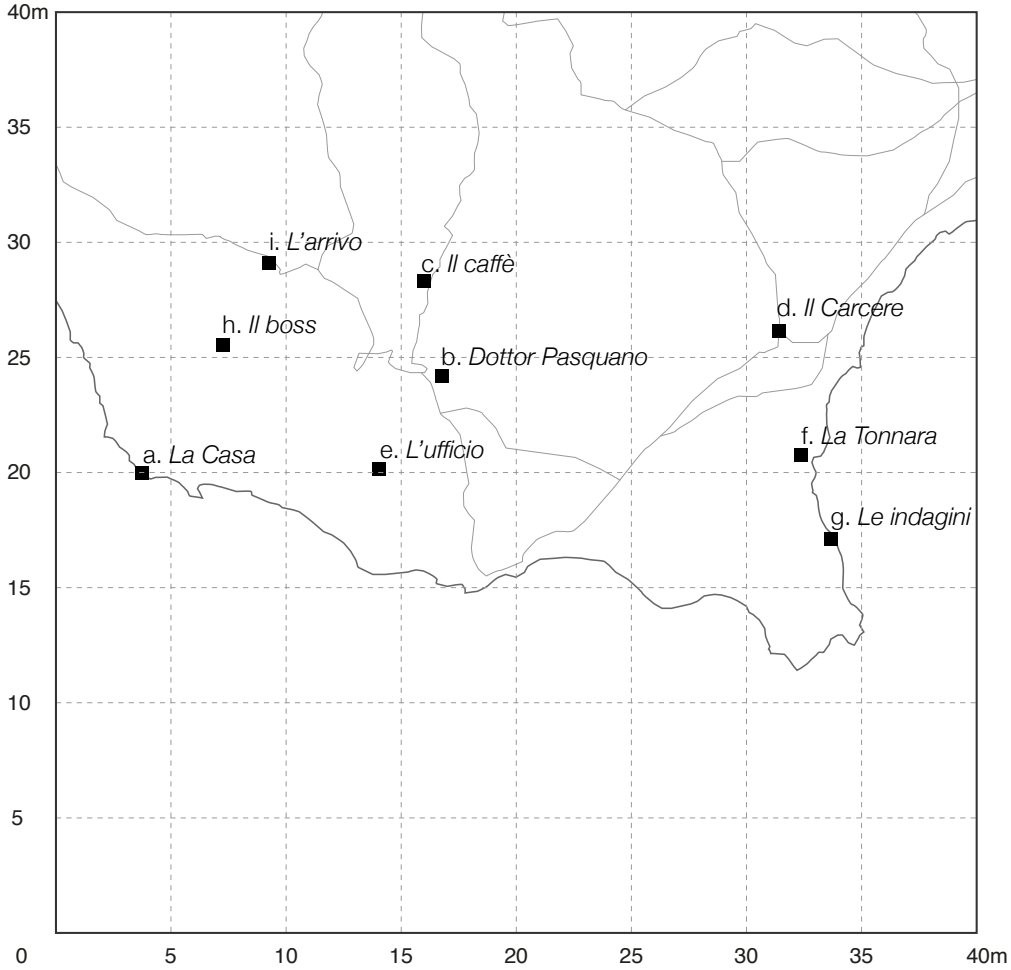


Manifesto pubblicitario - 1960
Turismo e spettacolo



Manifesto pubblicitario
Eterna primavera

Commissario Montalbano - 1999
Alberto Sironi per Andrea Camilleri



a *Punta Secca*
b *Modica*
c *Ragusa Ibla*
d *Noto*
e *Scicli*
f *Vendicari*
g *Marzamemi*
h *Donnafugata*
i *Comiso*

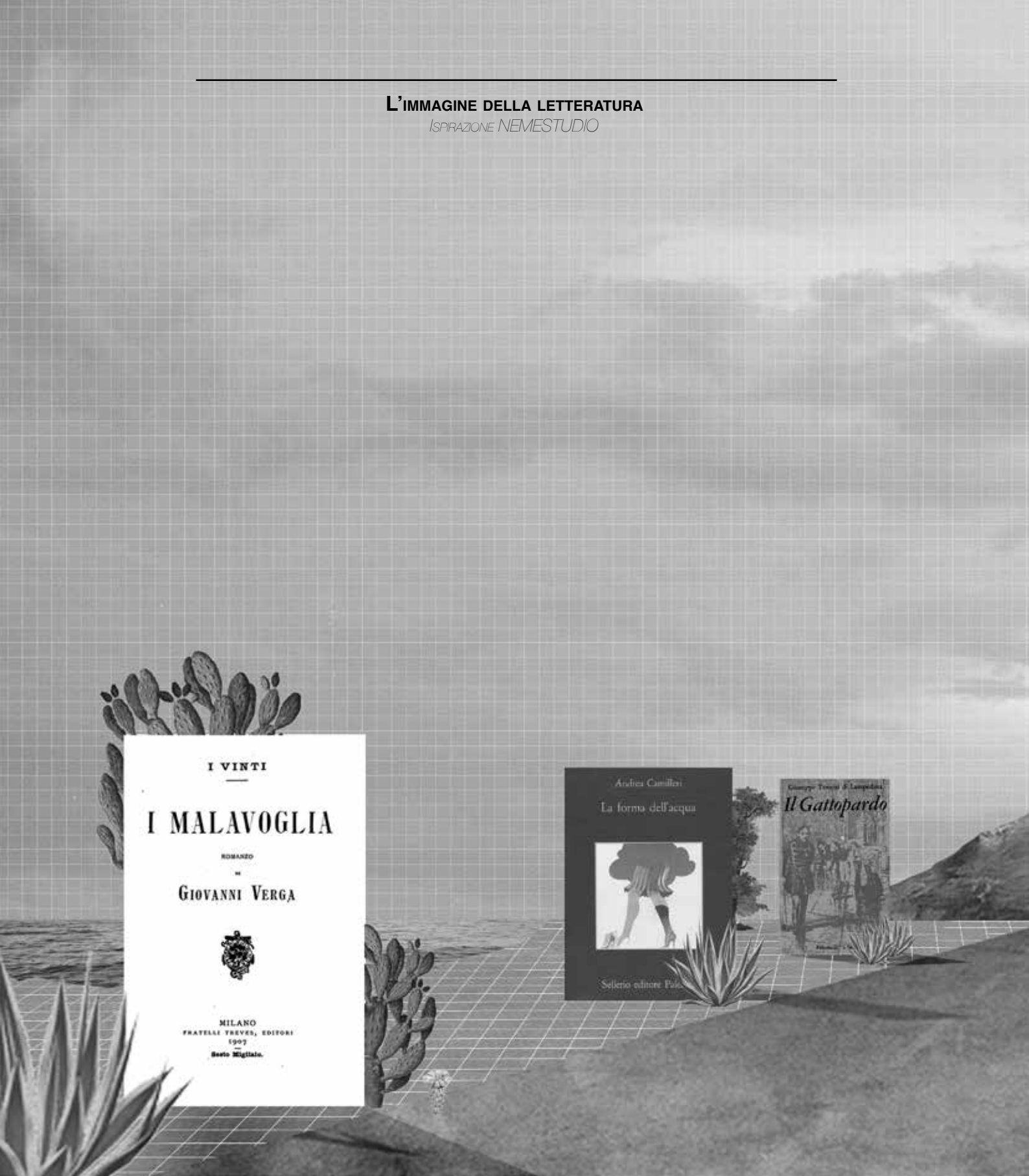
La strada di Montalbano
I luoghi della serie televisiva

L'uomo delle stelle - 1995
Giuseppe Tornatore

L'uomo delle stelle - 1995
Giuseppe Tornatore

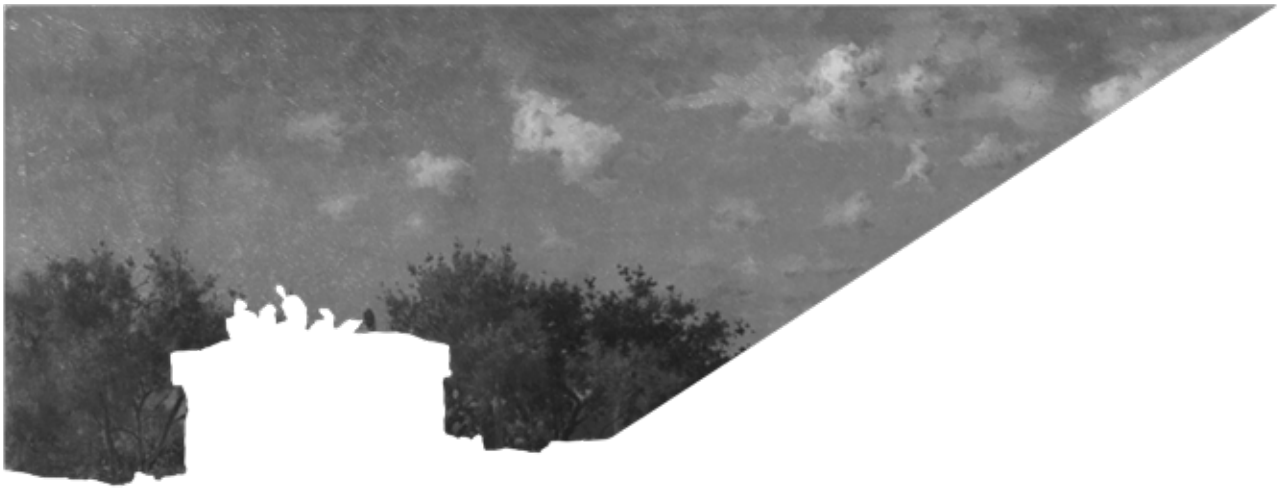
L'immagine della letteratura

Ispirazione NEMESTUDIO



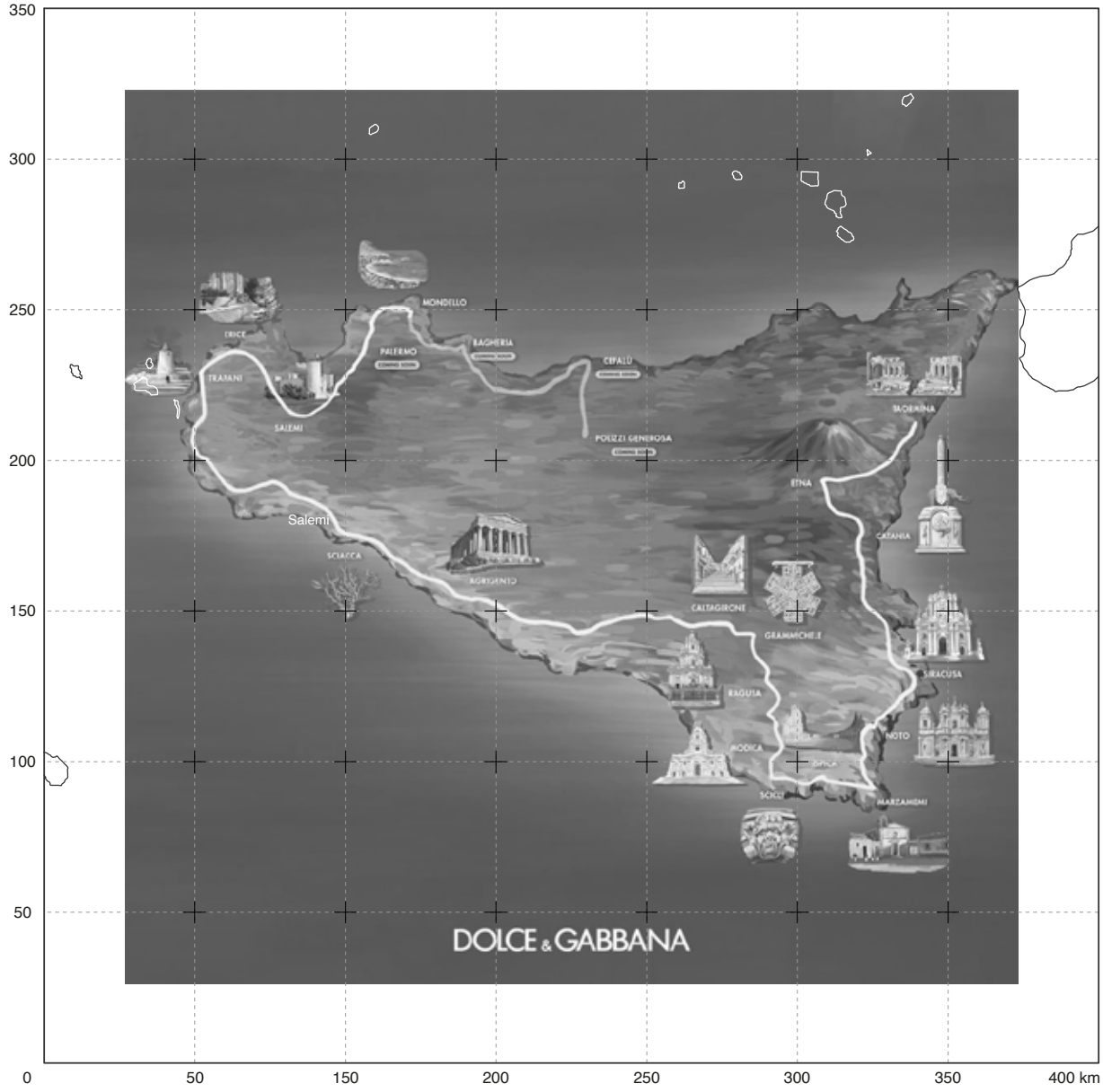
Leonardo Sciascia
Il giorno della civetta
Giovanni Verga
ROSSO MALPELO
e altre novelle
Dacia Maraini
BAGHERIA

Fichi d'india
Renato Guttuso, 1985



Incidente a mezzogiorno
Antonio Leto, 1975

L'alta moda in scena a Salemi
Campagna pubblicitaria D&G, 2019



La strada dell'alta moda
Campagna pubblicitaria D&G, 2019

Essere

Diversamente dall'apparire, l'essere della Sicilia corrisponde a ciò che la Sicilia davvero è, andando oltre il concetto di stereotipo, di turismo e di innovazione. Per "essere" si intende infatti ciò che è l'esserci: esistere in un determinato tempo ed un determinato spazio. La Sicilia che si indaga è dunque quella composta da caratteri di tipo geografico, morfologico e topografico, in quanto caratterizzanti del territorio e del paesaggio di cui questa si compone.
La Convenzione europea del Paesaggio stabilita a Firenze nel 2000 definisce il paesaggio in questo modo: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni." La definizione presuppone quindi la forte presenza della mano dell'uomo, in grado di modificare il paesaggio e renderlo proprio.

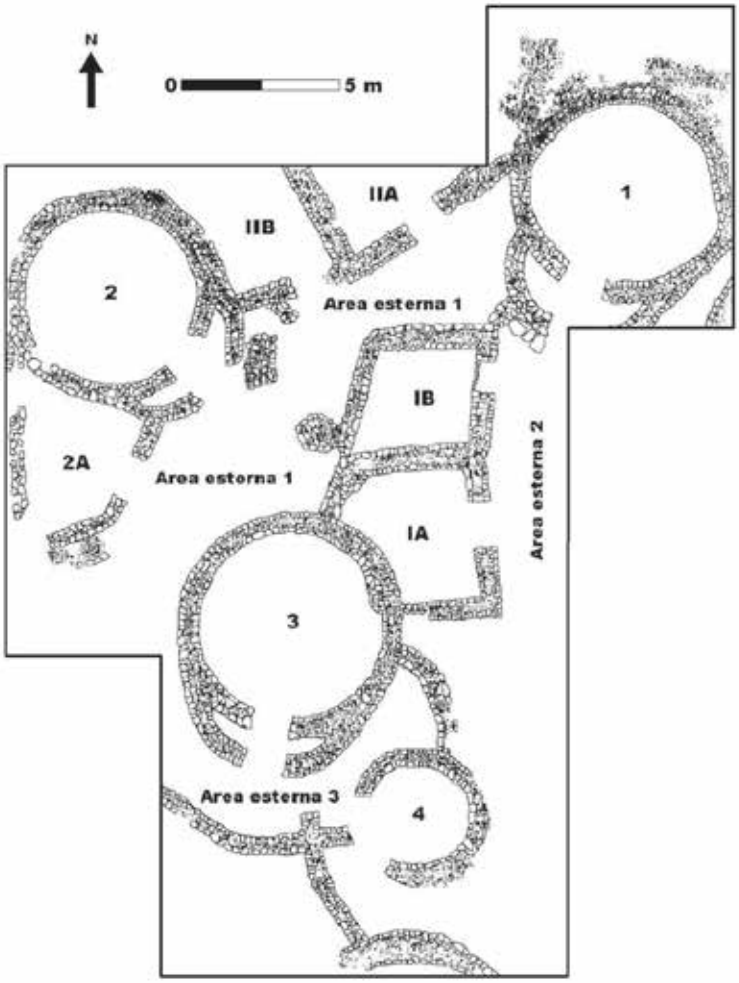
La regione si compone di nove province, Trapani, territorio tra Palermo e Agrigento, è la provincia che ospita la città di Salemi, collocata all'interno della Valle del Belìce, luogo collinare posizionato nel confine tra Palermo, Trapani e Agrigento, nella porzione di Sicilia Occidentale. L'area del Belice non ha dei confini veramente definiti, ma fa riferimento all'area delimitata dalle pertinenze idrografiche di tre laghi artificiali, realizzati per irrigare i terreni coltivati, identificati con i nomi: Diga Garcia, Diga

Arancio, Diga della Trinità. L'area comprende in sé circa quattordici comuni.
La Valle invece, prende il proprio nome dallo scorrere all'interno del proprio territorio del fiume Belìce, lungo 95 km e con un bacino idrografico di 964 km^2, composto da due grandi rami, il Belice destro e il sinistro. Il fiume risulta dunque il terzo fiume più lungo della Sicilia, classifica a cui fanno capo il fiume Imera e il fiume Simeto.
L'area del Belice si compone di svariati siti archeologici ed artistici, tra i più recenti per rivelazione, il sito archeologico Mokarta, a pochi kilometri dalla città di Salemi, e scoperto pochi anni fa, nel 1970, data di inizio degli scavi. Il paesaggio in cui esso è inserito è un paesaggio di tipo collinare, all'interno della contrada Mokarta. All'interno sono ospitati una serie di resti di un villaggio capannicolo, costruito tra il XII e X sec. a.C. La struttura rinvenuta, si compone di capanne circolari uniche nel loro genere, composte da locali di forma quadrata adiacenti alle capanne. Vicino a questo luogo, gli scavi avvenuti attraverso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della provincia di Trapani, hanno portato alla luce i resti di una necropoli, relazionata al villaggio a cui si fa riferimento. È noto infatti come l'area sia sempre stata oggetto di moltissimi insediamenti, tra cui Sicani, Elimi, Fenici e Greci.

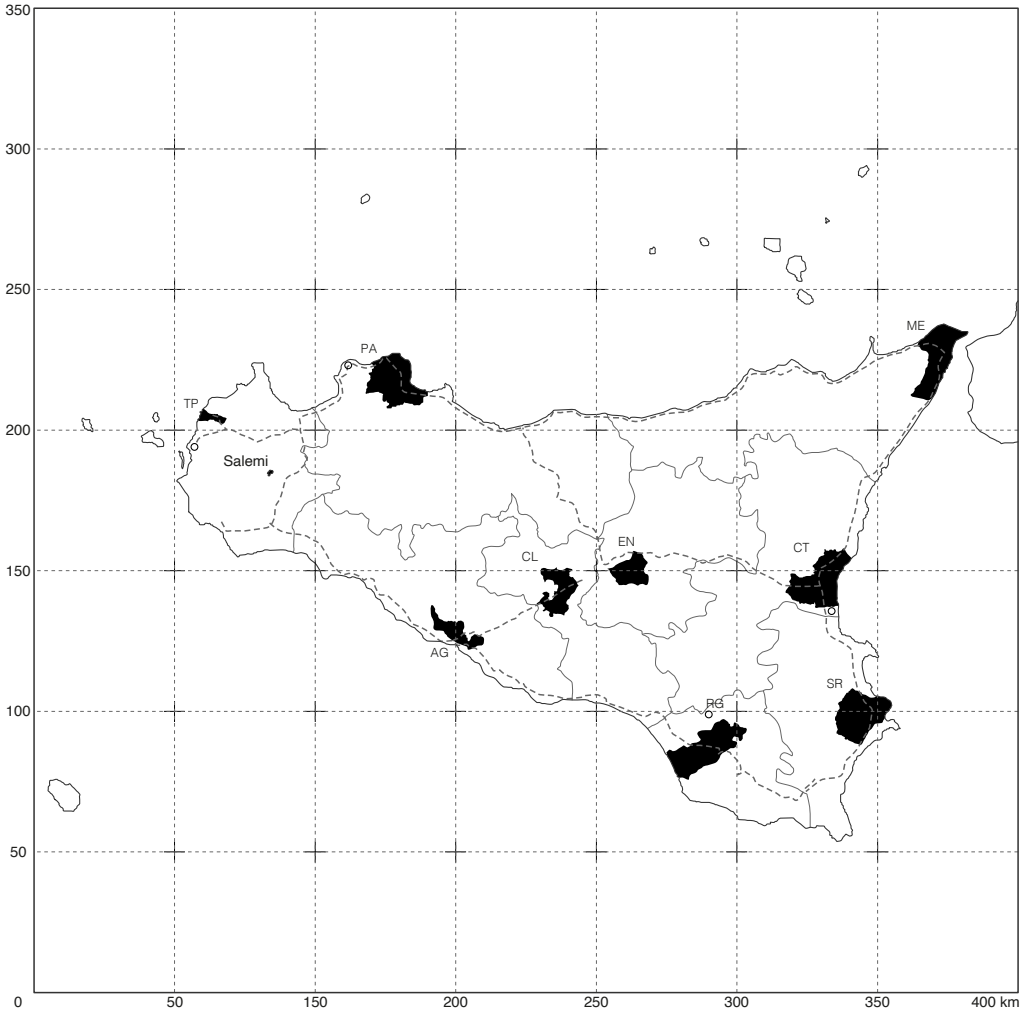
Dal punto di vista della produzione e dell'economia, l'intero territorio regionale basa la maggior parte delle proprie economie sulla lavorazione della terra, sulla produzione e l'agricoltura. La produzione del vino, in ambito siciliano, individua canali e circuiti di tipo internazionale, divenendo riconosciuto in tutto il mondo, per la varietà di qualità dei vini. È noto infatti come nel periodo degli anni Ottanta, vi sia stato un vero e proprio cambiamento di rotta, dovuto alla riconversione di moltissimi terreni, precedentemente non destinati alla produzione ed

in seguito riconvertiti, con un orientamento chiaro e deciso verso la produzione di vino di qualità. L'area del Belice rispetta questo tipo di orientamento, in quanto vede l'agricoltura come traino della propria economia, non sempre soddisfacente dal punto di vista economico proprio per la mancanza di uno sfruttamento organizzato e orientato delle risorse. Col tempo le potenzialità del territorio sono sempre state rese più chiare, e un numero in costante aumento di imprenditori ha deciso di lavorare sul proprio territorio, sfruttando la varietà di coltivazioni e terreni, producendo soprattutto prodotti come olio e vino.
Il territorio del Belice inoltre, è composto da una popolazione abbastanza omogenea, dando vita a quella che potrebbe essere la definizione di un territorio isotropo, in cui le differenze sono minime, se non per la presenza di territori di nuova costruzione, come per le città realizzate a seguito del sisma, di Salaparuta o Gibellina.
Le infrastrutture, i percorsi su gomma e le ferroviarie non sono ben sfruttati sulla maggior parte del territorio che compone l'isola, in quanto caratterizzati dalla mancata o minima manutenzione, presentando forti incongruenze, che talvolta rendono difficile anche lo spostamento su tratte di lunghezza minima. Il servizio pubblico di connessione tra le singole città e i vari capoluoghi risulta mal gestito, divenendo spesso un intralcio rispetto a quello che dovrebbe essere l'obiettivo principale della regione: il turismo e la valorizzazione del territorio.

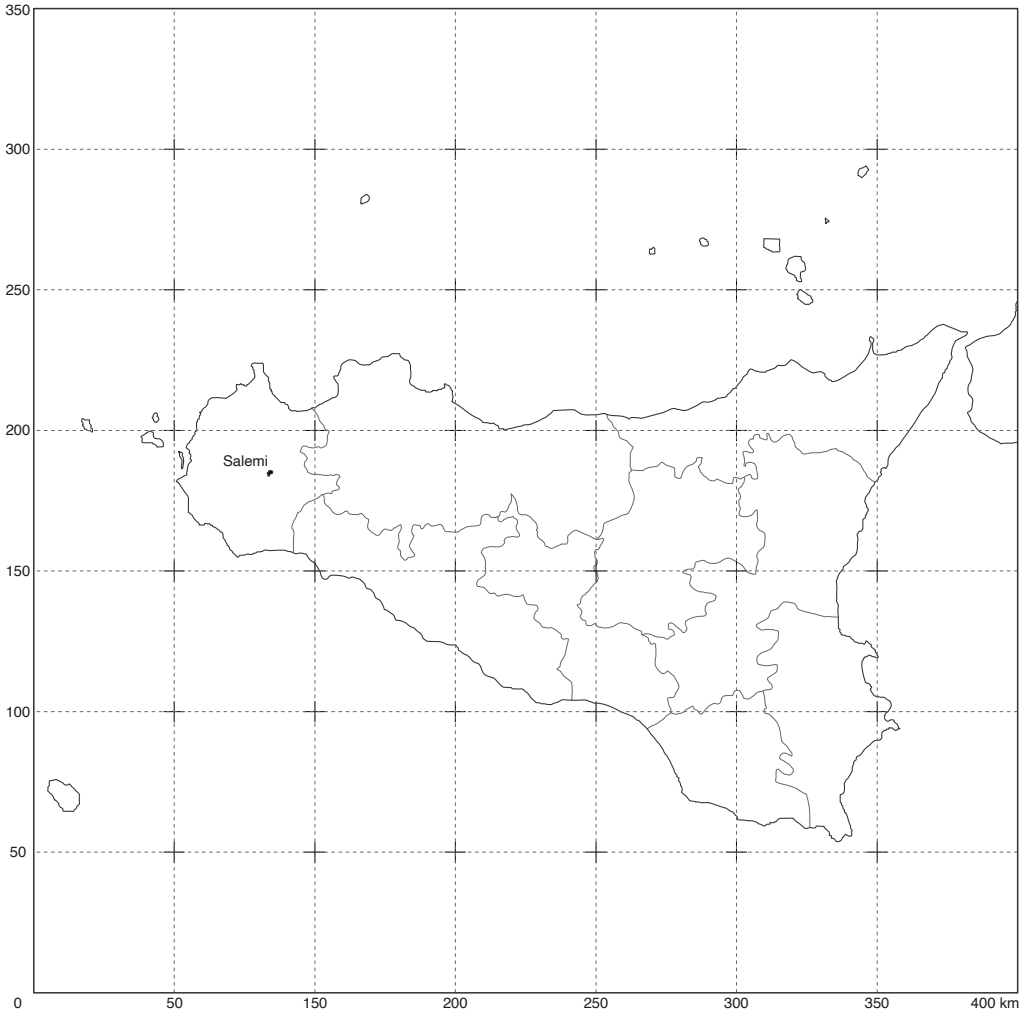
In conclusione, il territorio siciliano e più nel dettaglio quello del Belice, presentano grandi potenzialità, le quali sono in attesa del giusto trattamento e della corretta valorizzazione, salvo qualche eccezione.



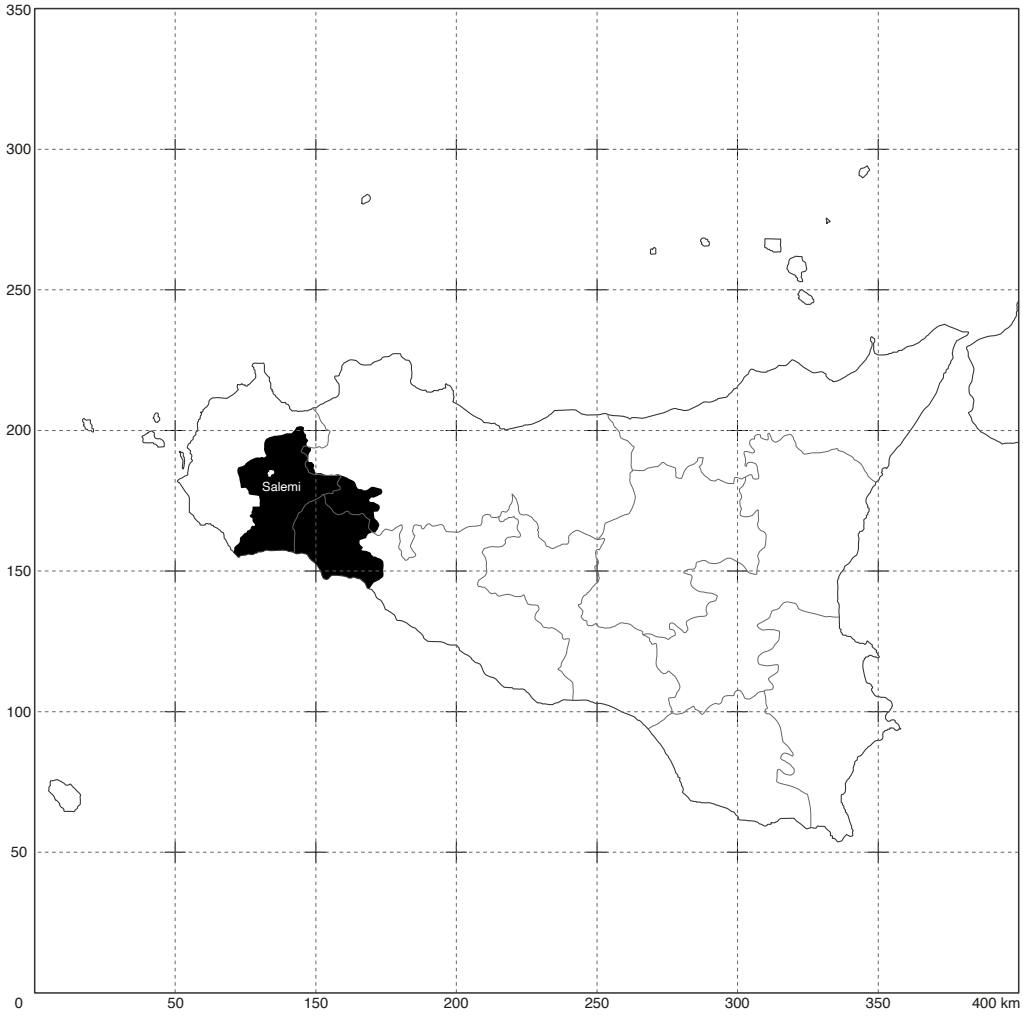
MOKARTA (1994 - 1997)
Planimetria generale dell'insediamento



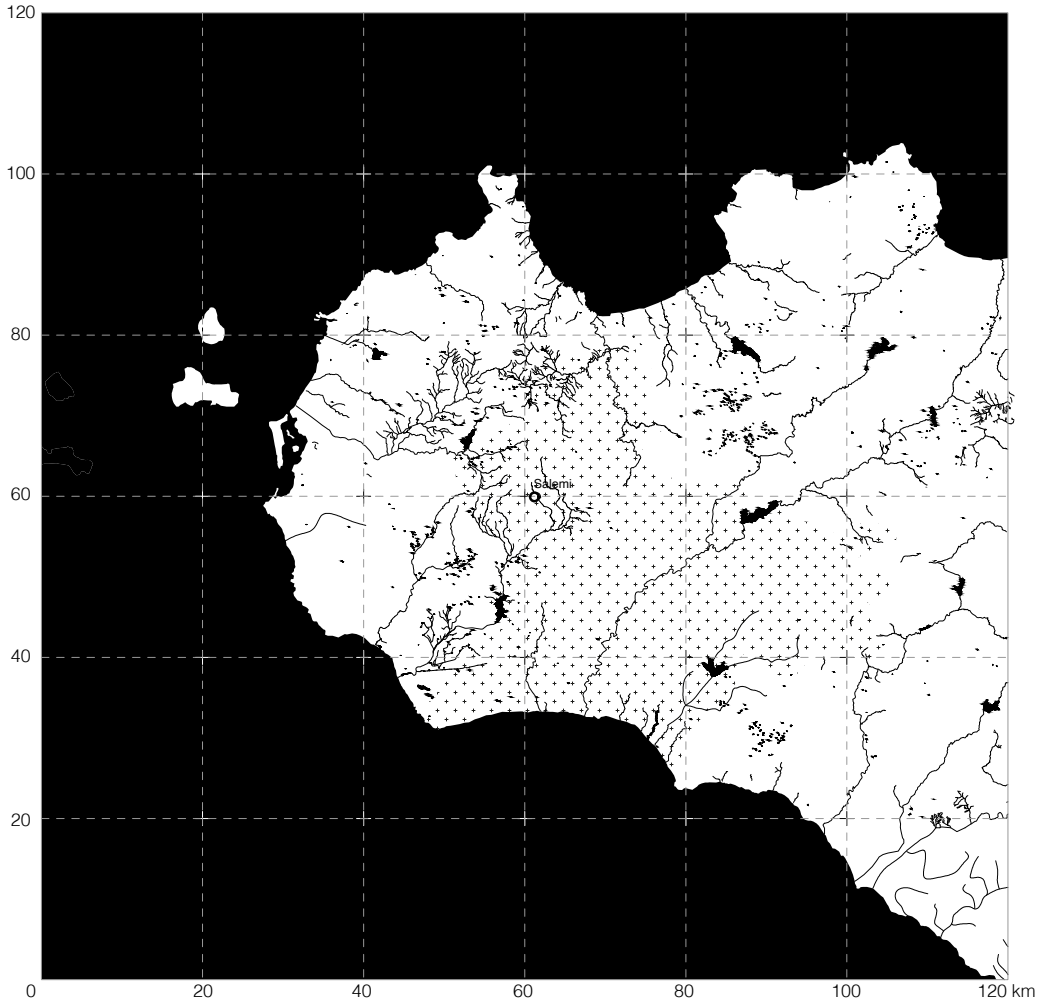
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Le province



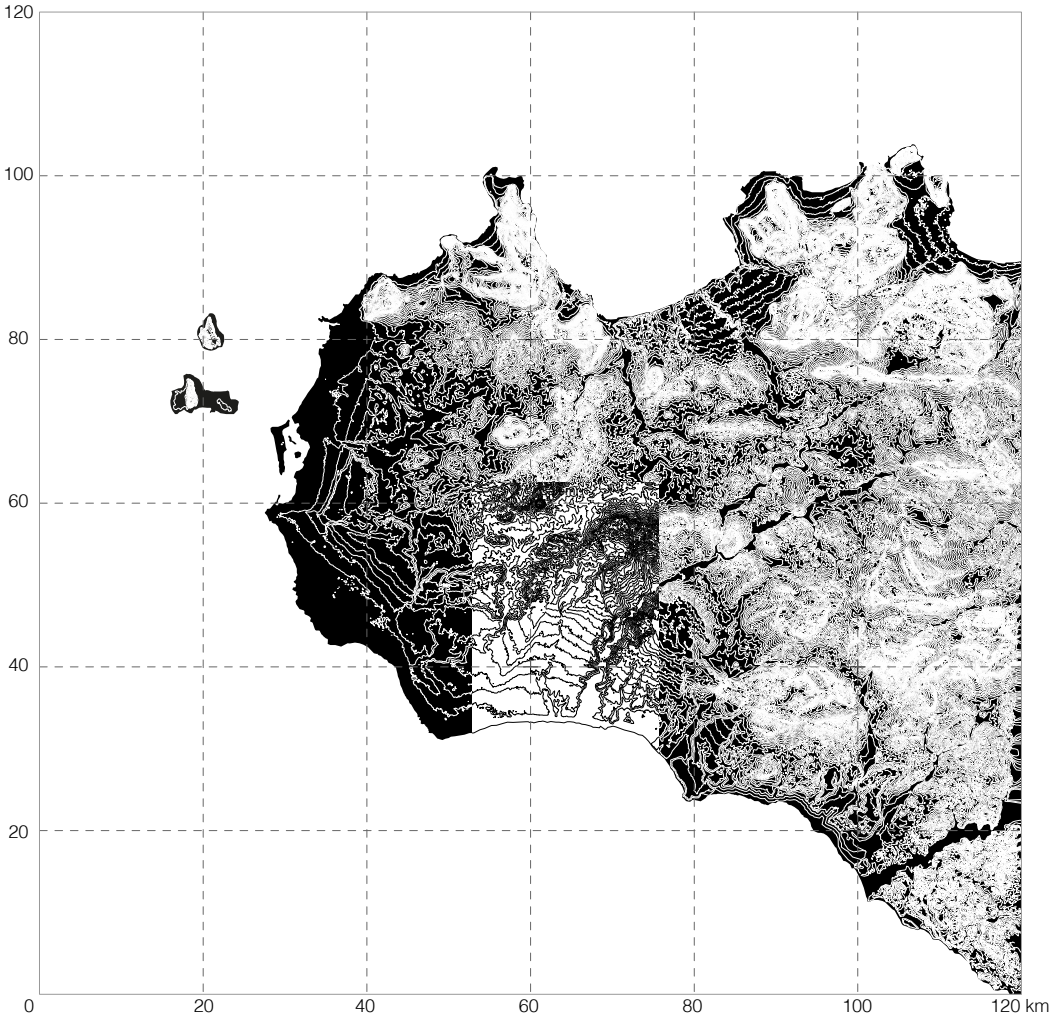
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Salemi



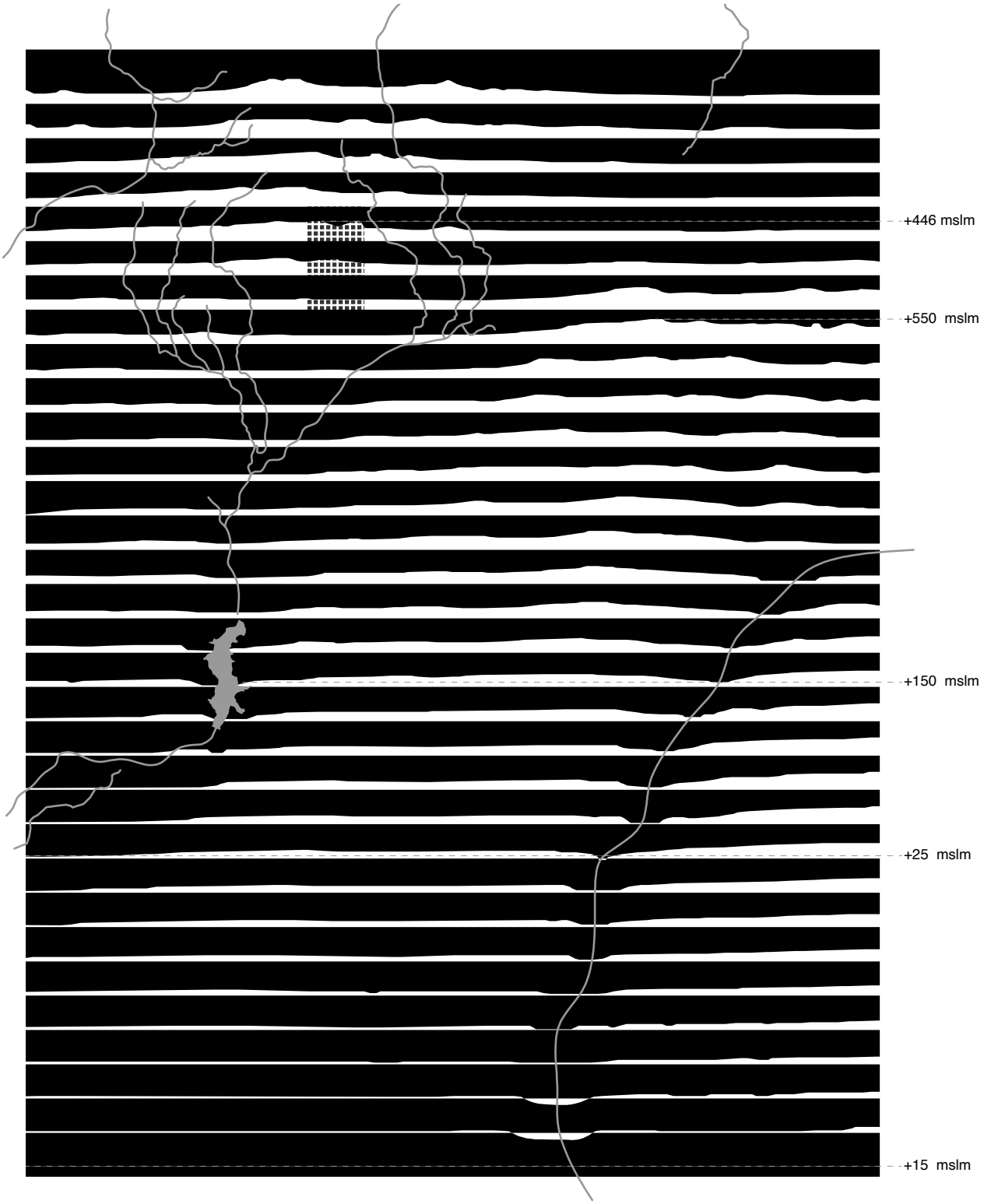
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
La Valle del Belice

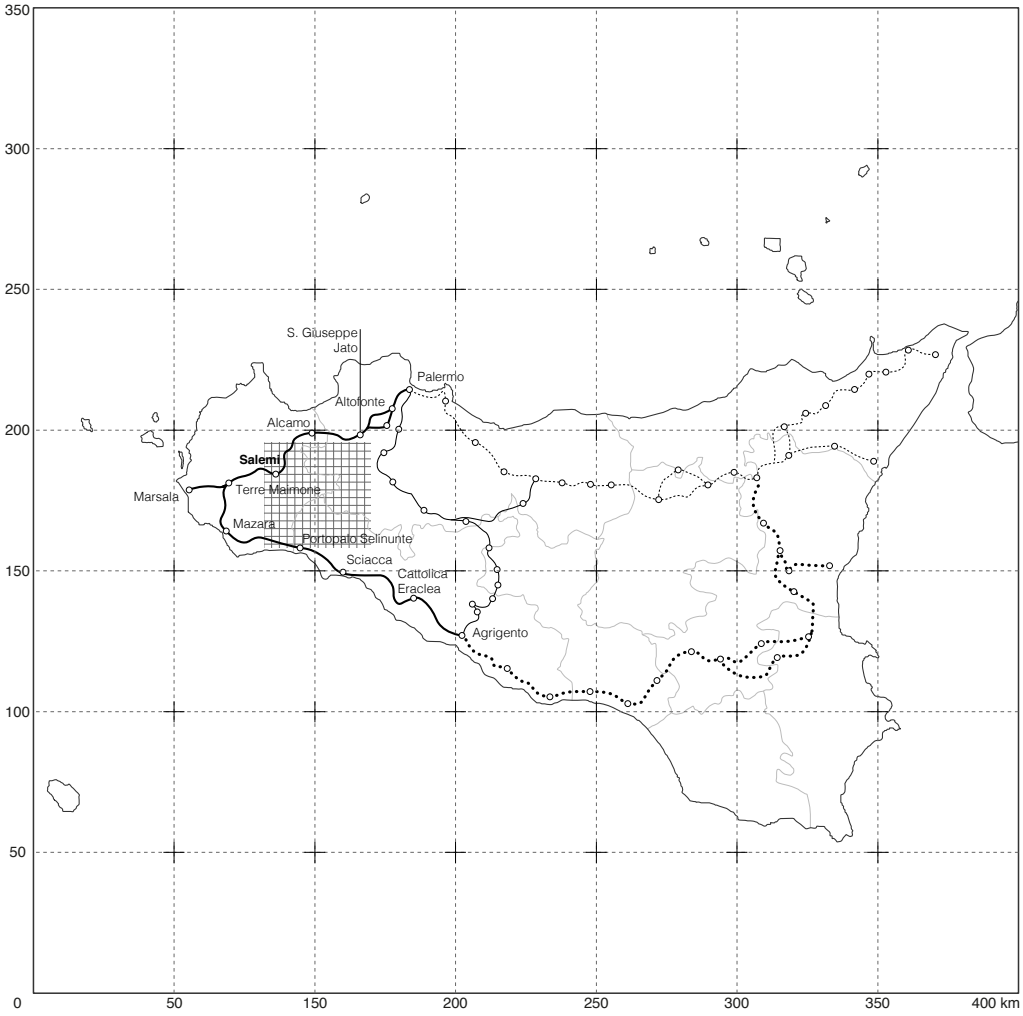


INQUADRAMENTO TERRITORIALE
I corsi d'acqua



Inquadramento territoriale
La morfologia

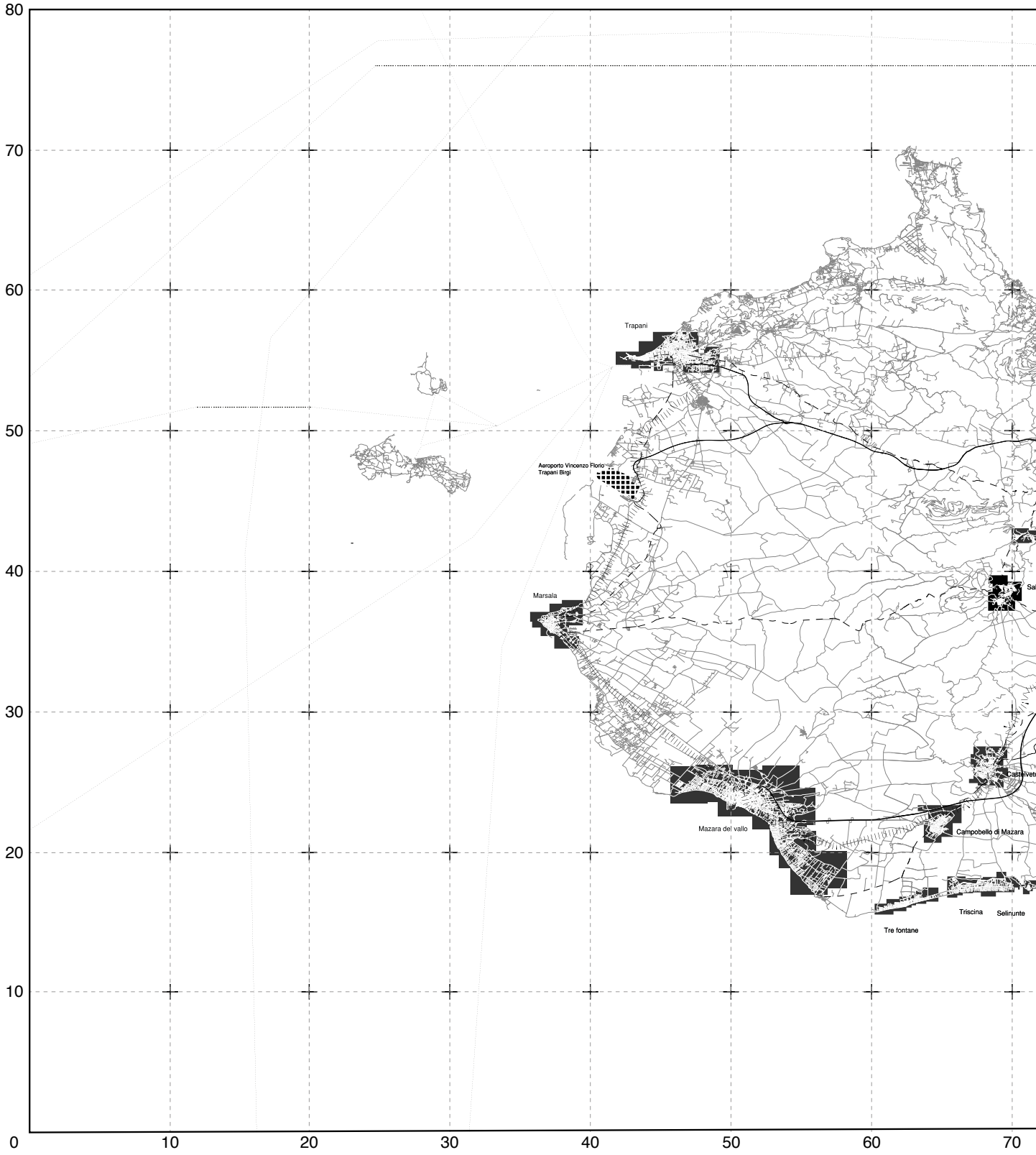

+446 mslm
+550 mslm
+150 mslm
+25 mslm
+15 mslm

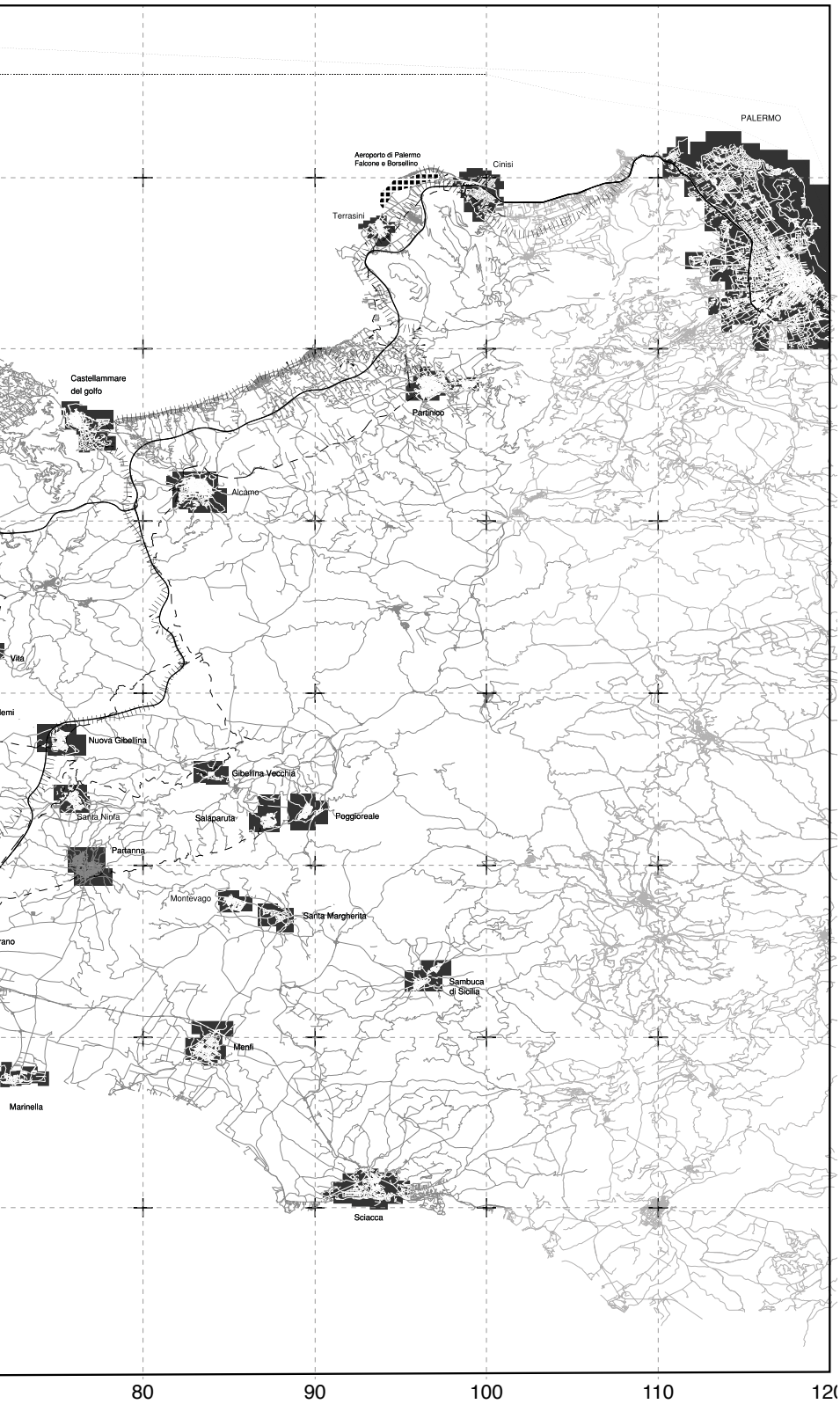


INQUADRAMENTO TERRITORIALE
Le Vie Francigene

Via Francigena Mazarense — Magna Via Francigena — Via Francigena Fabaria
Via Francigena per le montagne

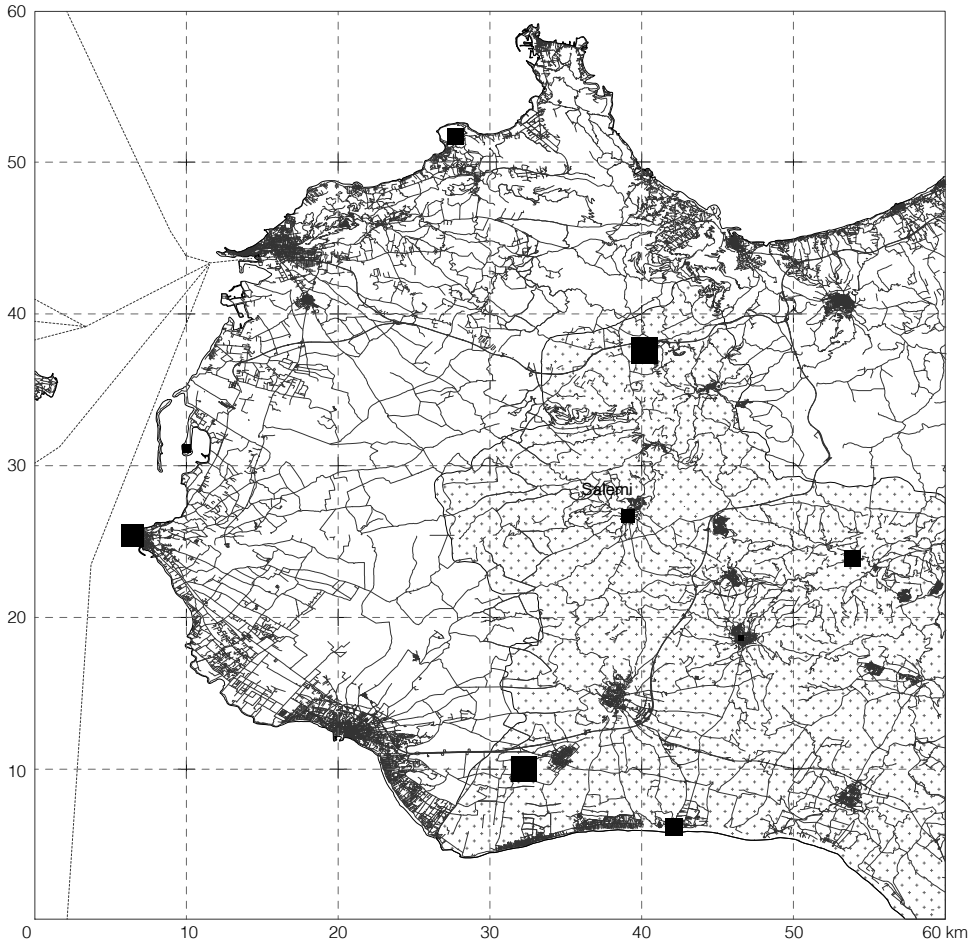
Inquadramento territoriale
I paesaggi delle Vie Francigene


80
70
60
50
40
30
20
10
0
10
20
30
40
50
60
70
Trapani
Aeroporto Vincenzo Florio
Trapani Birgi
Marsala
Mazara del vallo
Campobello di Mazara
Tre fontane
Triscina
Selinunte

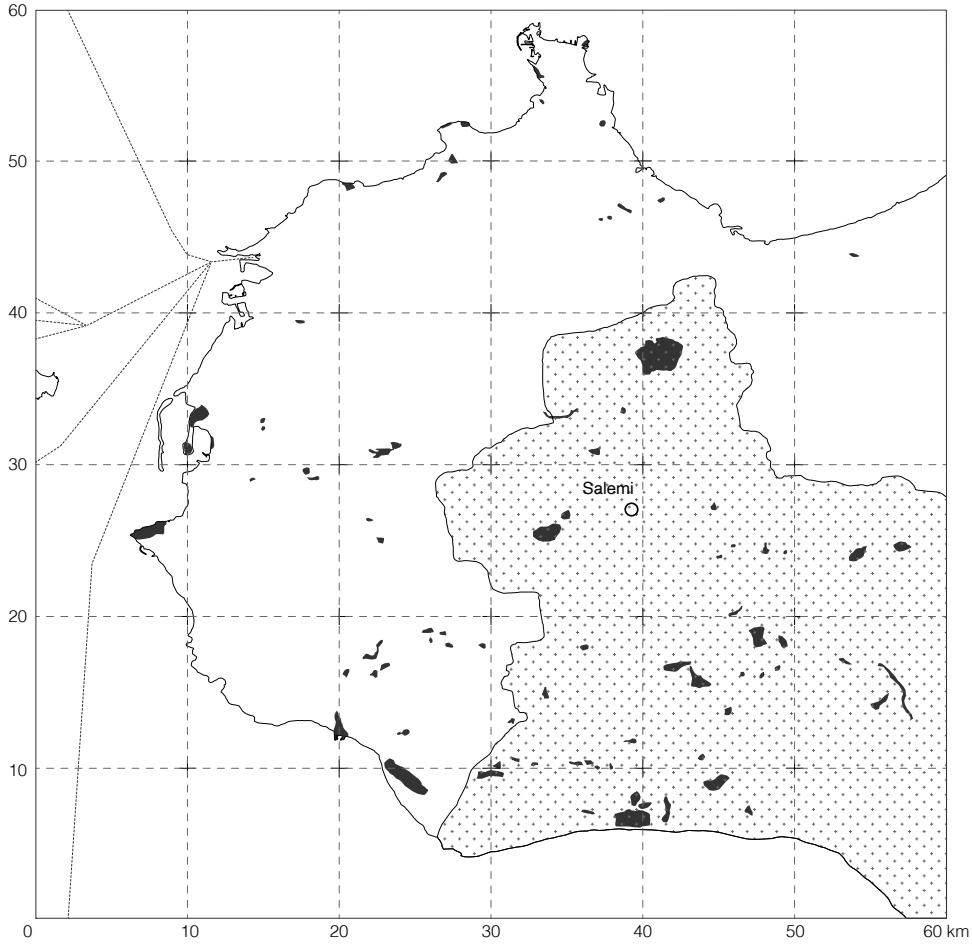


Le infrastrutture

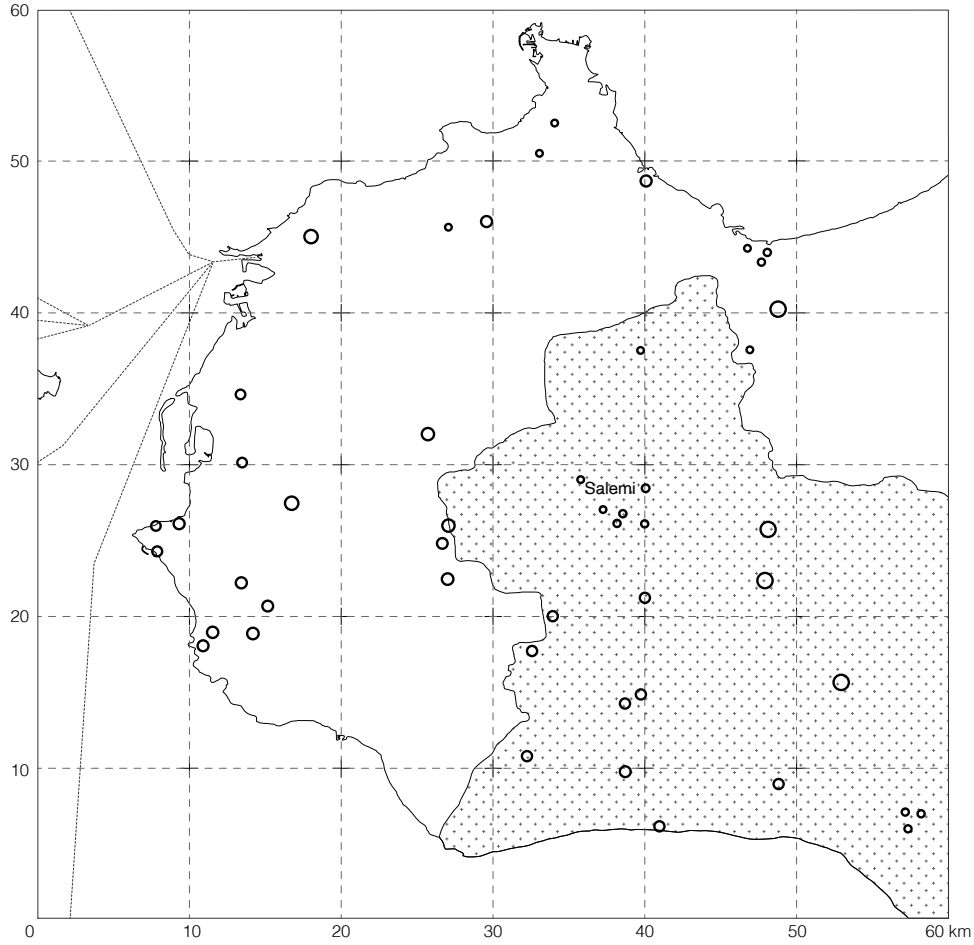
Dopo il terremoto, l'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) propose di realizzare una nuova struttura di collegamento di tutti i centri colpiti. È noto infatti che la situazione delle infrastrutture all'interno di quel territorio della Sicilia, mancasse già di vari collegamenti. Si propone dunque la realizzazione di due assi che potessero collegare il capoluogo di regione, Palermo, con le città di Mazara del Vallo (autostrada A29) e la città di Sciacca (superstrada SS115). A questi, si aggiungeva inoltre la realizzazione di quella che verrà chiamata la "Dorsale del Belice" che attraversi la Valle del Belice, andando da Corleone a Marsala, in modo da ricollegare i centri della Valle con gli assi e le città di maggiore importanza, affinché inoltre si potesse effettuare il decongestionamento delle zone costiere, le quali con il loro sviluppo risultavano essere un'insidia per lo sviluppo delle zone interne. Uno degli elementi fondamentali di questo tipo di intervento è il fatto che quest'ultimo risulterà come il prodotto di una pianificazione più di tipo urbanistico che territoriale, in quanto la realizzazione dei nuovi centri, verrà effettuata a seguito del posizionamento delle infrastrutture.



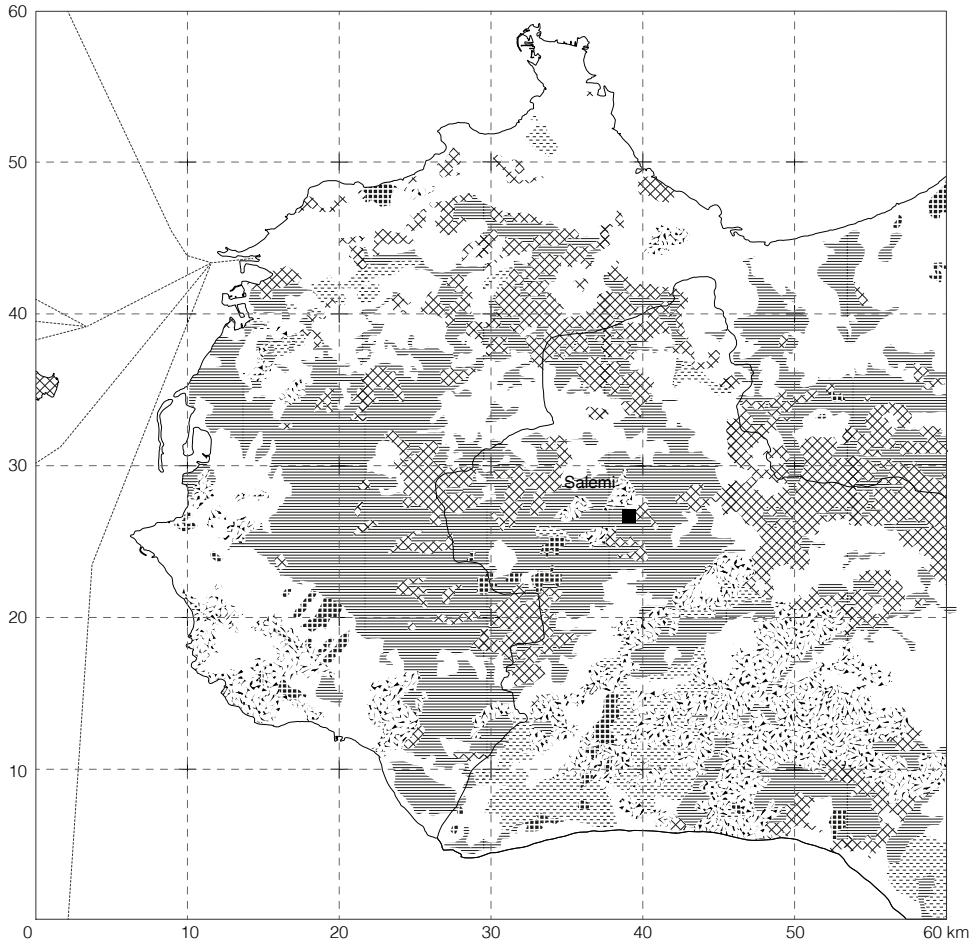
La Valle del Belice
Siti archeologici ed artistici



La Valle del Belice
Aree di interesse archeologico



La Valle del Belice
Aziende agricole



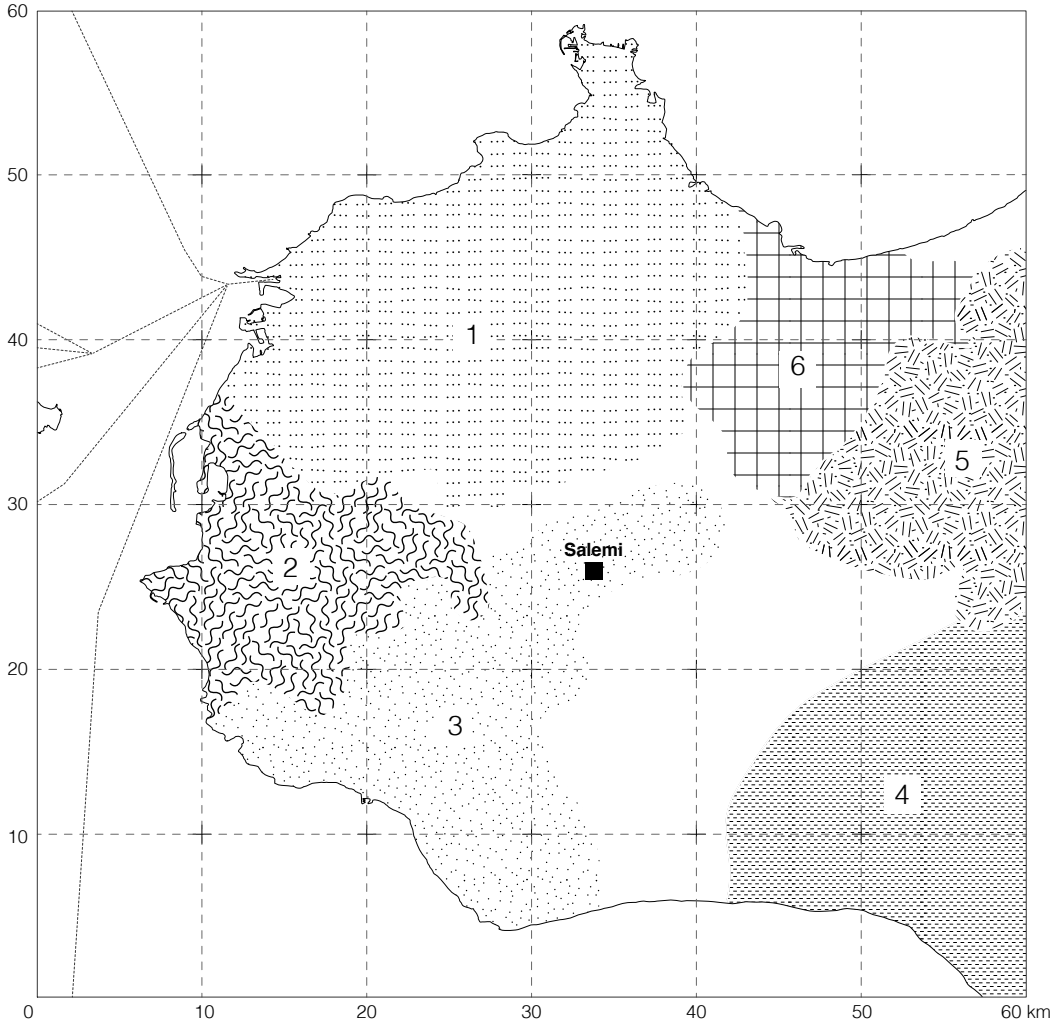
La Valle del Belice

Uso del suolo

Agrumeto | Vigneto | Vegetazione forestale | Seminativo | Uliveto

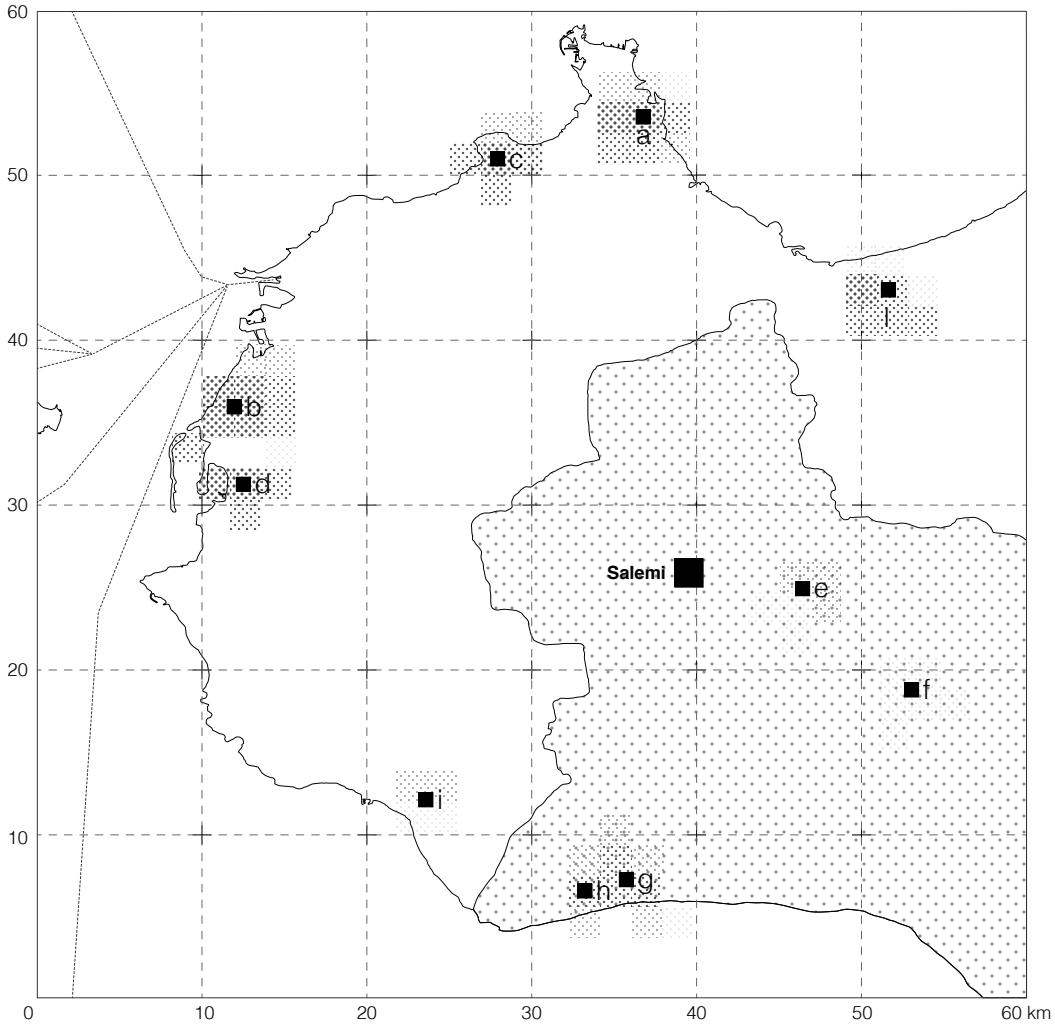
Foto della vendemmia delle tenute mokarta
Una tra le aziende salemitane

I TERRENI COLLINARI DELLE TENUTE MOKARTA
Una tra le aziende salemitane



La Valle del Belice
Percorsi enologici

1 - Strada del vino Erice Doc **2** - Strada del vino di Marsala **3** - Strada del vino e dei sapori Val di Mazara
4 - Strada del vino Terre Sicane **5** - Strada del vino Monreale Doc **6** - Strada del vino Alcamo Doc



La Valle del Belice (e non solo)
Le riserve naturali

a - Riserva naturale dello Zingaro **b** - Riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco **c** - Riserva naturale orientata Monte Cofano **d** - Riserva naturale dello Stagnone **e** - Riserva naturale integrale Grotta di Santa Ninfa **f** - Riserva naturale orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco

Il Belice

Prima dell'avvenimento del terremoto, la Valle del Belice risultava caratterizzata da connotati di tipo paesaggistico, costruttivo e organizzativo ben chiari. Il territorio si compone soprattutto di centri di medie e piccole dimensioni, non superando mai i 100.000 abitanti, collegati fra loro, non per la presenza di infrastrutture efficienti che ne permettessero il passaggio da un centro ad un altro centro, ma soprattutto per la presenza di "trazzere" (tipiche strade sterrate di quel territorio) e contrade. I paesi risultavano legati soprattutto da microeconomie basate sull'agricoltura, che permettevano il sostentamento reciproco dei vari paesi. Non mancavano comunque le tracce di un ancora presente sistema di tipo latifondistico, il quale tendeva alla creazione di medio-grandi sacche di povertà. I centri erano infatti sparsi per il territorio, caratterizzati da un'alta densità di popolazione in estensioni territoriali di dimensioni minime, mancanti di ogni tipo di sistema amministrativo o politico.

Ogni città si compone di un sistema e tracce differenti, in quanto, come è noto, è sempre stato scenario di varie conquiste e colonizzazioni, per cui le matrici di fondazione di ogni centro, risultano diverse tra loro; nel caso di Salemi, quest'ultima ha matrice di tipo medievale, ancora facilmente visibile. Ogni città si componeva di isolati, a loro volta composti da diverse tipologie di abitazioni, accostate tra loro. Le tipologie comuni a tutti i paesi presenti nell'area del Belice, sono:

casa chiusa su tre lati e aperta su un lato ad uno spazio pubblico o semipubblico, tendenzialmente composte da un minimo di uno al massimo di tre piani, con al piano terra, spazi adibiti alla lavorazione, alla vendita o alla bottega. L'aggregazione delle singole unità, diveniva dunque ciò che dava forma all'isolato, e di conseguenza alla città in sé. In realtà di dimensioni così esigue, la scelta della posizione della propria abitazione, aveva grande importanza, in quanto da quello, sarebbe dipeso il rapporto tra le persone. Lo spazio pubblico, non era e tutt'ora non è, soltanto spazio adiacente all'abitazione, allo spazio privato, ma diviene spazio di aggregazione, ha un preciso significato sociale, in quanto ci si incontra e ci si ferma durante i mesi caldi.

Tutti i centri si componevano poi di una fascia di cinta alla città, di terreni destinati all'agricoltura, per la produzione di vino, olive e prodotti simili. Era dunque comune trovare strutture tipiche di quel territorio: "i bagli", destinati a coloro che lavoravano i campi, definiti Burgisi, i quali si dedicavano alla coltivazione dei campi intorno. Il baglio era dunque una struttura di forma regolare, composta da unità abitative di più persone, spesso con forma regolare e con un portale di accesso, che connetteva lo spazio esterno, con il cortile interno.

Il territorio del Belice, ebbe importante risonanza anche dal punto di vista politico, in quanto fu oggetto e scenario di molte rivolte, dovute soprattutto ai provvedimenti presi dal governo di quel periodo. Durante quegli anni, corrispondenti alla prima metà del novecento, si avrà una vera e propria disgregazione del latifondo, che sfocerà con una lotta da parte della classe contadina, che tenterà di rivendicare la propria proprietà. Sarà infatti il "decreto Gullo" del 1944, che segnerà un rovesciamento della medaglia, e tenderà a ridistribuire la proprietà. Queste nuove politiche porteranno ad un impoverimento ancora più forte della classe

contadina, nonché di tutte le popolazioni del Belice, le quali si ritroveranno da un giorno all'altro, senza un guadagno economico, senza alcuna possibilità di crescita o sviluppo di quel territorio, spesso dimenticato sia dalle istituzioni superiori, che dalla regione stessa. Il quadro della situazione corrispondeva dunque ad un'area costituita essenzialmente da una mancanza molto forte di infrastrutture, se non inesistenti del tutto; una serie di centri abitati, costituiti per la maggior parte da edifici residenziali.

Sarà dunque questo, uno tra i motivi per cui verrà realizzato uno dei primi provvedimenti da parte dello stato, il quale corrisponderà alla "cassa del Mezzogiorno", ovvero un stanziamento di denaro, destinato alla realizzazione di infrastrutture, sistemazione dei bacini montani, bonifiche, realizzazione di opere per la viabilità e l'irrigazione, che teoricamente permetteranno un miglioramento della situazione del Belice.

Durante questo periodo, precisamente dal 1952, avrà fortissima rilevanza la presenza di Danilo Dolci, il quale non nasce come figura di politico o rivoluzionario, ma come poeta e sociologo, che introdurrà sul territorio, non solo del Belice, un processo di lotte pacifiche, e studi per lo sviluppo del territorio siciliano, basandosi soprattutto sulla consapevolezza da parte degli stessi abitanti di quelle zone, in modo da far partire il cambiamento già dall'interno dei territori interessati. A lui si affiancherà anche la presenza di Lorenzo Barbera, fortemente interessato ai cambiamenti della Valle del Belice. Il loro scopo era dunque quello di riuscire a sfruttare le risorse di quel territorio, fino ad ora mal sfruttato o sfruttato soltanto in parte, in modo tale da ridurre la povertà, e pianificare il futuro del territorio. Si tenderà alla riorganizzazione di forze locali, amministrative e politiche, tramite interviste sul territorio, eseguite dallo stesso Barbera, in modo da promuovere una crescita interna.

Le proteste pacifiche di Danilo Dolci
Fotografia di Toni Nicolini

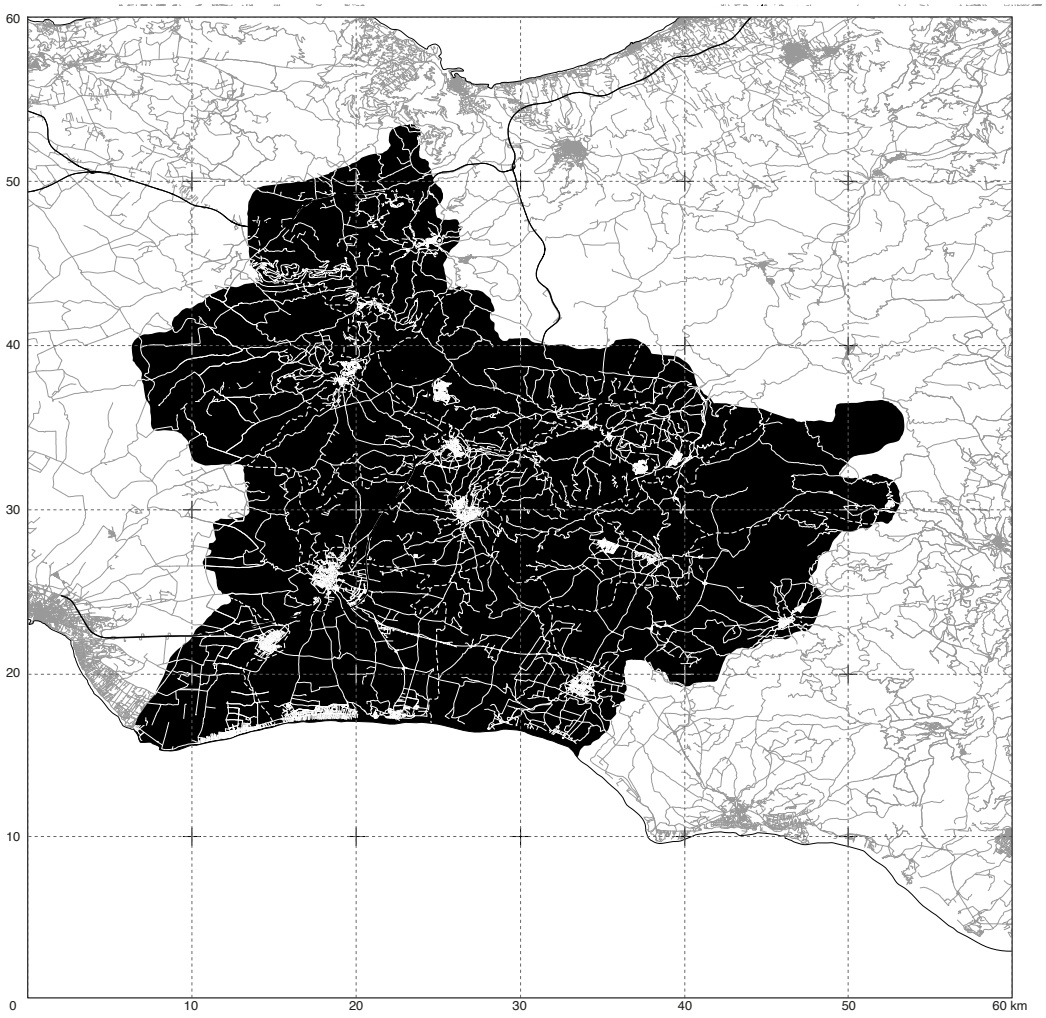
Centro studi e iniziative di Roccamena
Fotografia di Toni Nicolini

Le proteste pacifiche di Danilo Dolci
Fotografia di Toni Nicolini

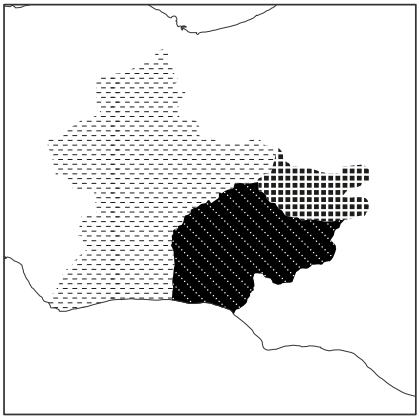
“Oggi so che la mia voce è la voce di ciascun siciliano sensato, di ciascun italiano di buon senso di ciascun uomo al mondo consapevole se dico: Non si può continuare così. Il vecchio mondo è finito (..). Con tutto il rispetto, l’affetto e la gratitudine per chi ha faticato e pensato prima di noi cercando di rendere più civile il mondo, migliorare la vita, non possiamo non vedere che un nuovo mondo ci occorre”.

Danilo Dolci, sabato 11 marzo 1967, piazza Kalsa, Palermo, conclusione della Marcia della Speranza e della Protesta.

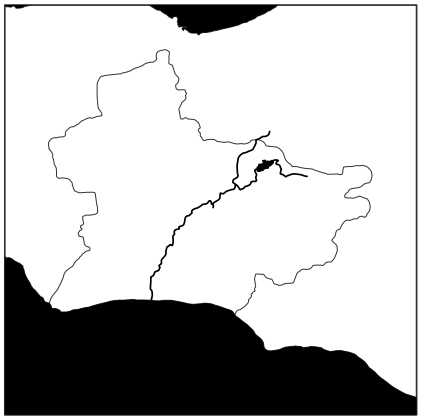
La diga dello Jato
Fotografia di Toni Nicolini



La Valle del Belice
Confini



Le province



Il Fiume Belice

LEGGI E DOCUMENTI

18 marzo 1968
legge n. 241
Definiti i 10 comuni su cui intervenire con la ricostruzione edilizia.

1972
Redazione dei "Quaderni di edilizia sociale", all'interno del quaderno n. 6 si affronta il tema dei piani di trasferimento, dei piani di assetto, la realizzazione di infrastrutture ed edifici pubblici.

Redazione dello strumento del Piano compresoriale

con

AVVENIMENTI

MOMENTO ZERO

Il sisma, il momento in cui l'equilibrio viene distrutto, magnitudo tale da distruggere 12 paesi della regione Sicilia

MOMENTO UNO

La regione e non solo, si mobilita in modo lento, per ridurre i danni e organizzare grandi interventi di pianificazione

1968

1968 - 1985

24 gennaio 1986
Decreto Ministro dei lavori pubblici
Legge antisismica legata agli avvenimenti della Valle del Belice

Studio economico per le strategie da attuare nella Valle del Belice

ruolo di

- Piano di ricostruzione
- Piano Regolatore Generale

La Valle del Belice non ha ancora trovato la propria vocazione, la manutenzione diventa sempre più impegnativa e costosa

Si realizzano una serie di interventi puntuali sparsi nel tempo

MOMENTO DUE

Cicatrizzazione perenne di alcuni luoghi, come per Alberto Burri con il Cretto di Gibellina, le rovine si mantengono per sempre

MOMENTO TRE

La rovina diventa un monumento, la memoria permane sui luoghi, si continua lo studio

1985 - 1989

1989 - oggi

APPORTO SOCIALE

APPORTO PAESAGGISTICO

La valle basa il proprio apporto economico soprattutto sull'agricoltura, fonte principale di guadagno. L'evento tettonico aumenta in maniera forte il malcontento e la povertà di quelle zone

Il trauma tettonico dichiara una situazione già esistente di "trauma sociale"

1968

1968 - 1985

Il terzo paesaggio

Gilles Clément indica con tal termine "tutti i paesaggi abbandonati dall'uomo", spazi accomunati dalla non presenza dell'uomo

MOMENTO ZERO

MOMENTO UNO

Negli anni ottanta si ipotizza la nuova fase di uscita per la Valle del Belice. Si realizzano laboratori caratterizzati dalla collaborazione tra università ed istituzioni, per far ripartire la progettazione urbana.

3 fraintendimenti secondo M. Aprile

- Scambiare la modernità per una formula
- Leggere i suggerimenti come delle bizzarie
- Trattare la ricostruzione come un processo finito

1985 - 1989

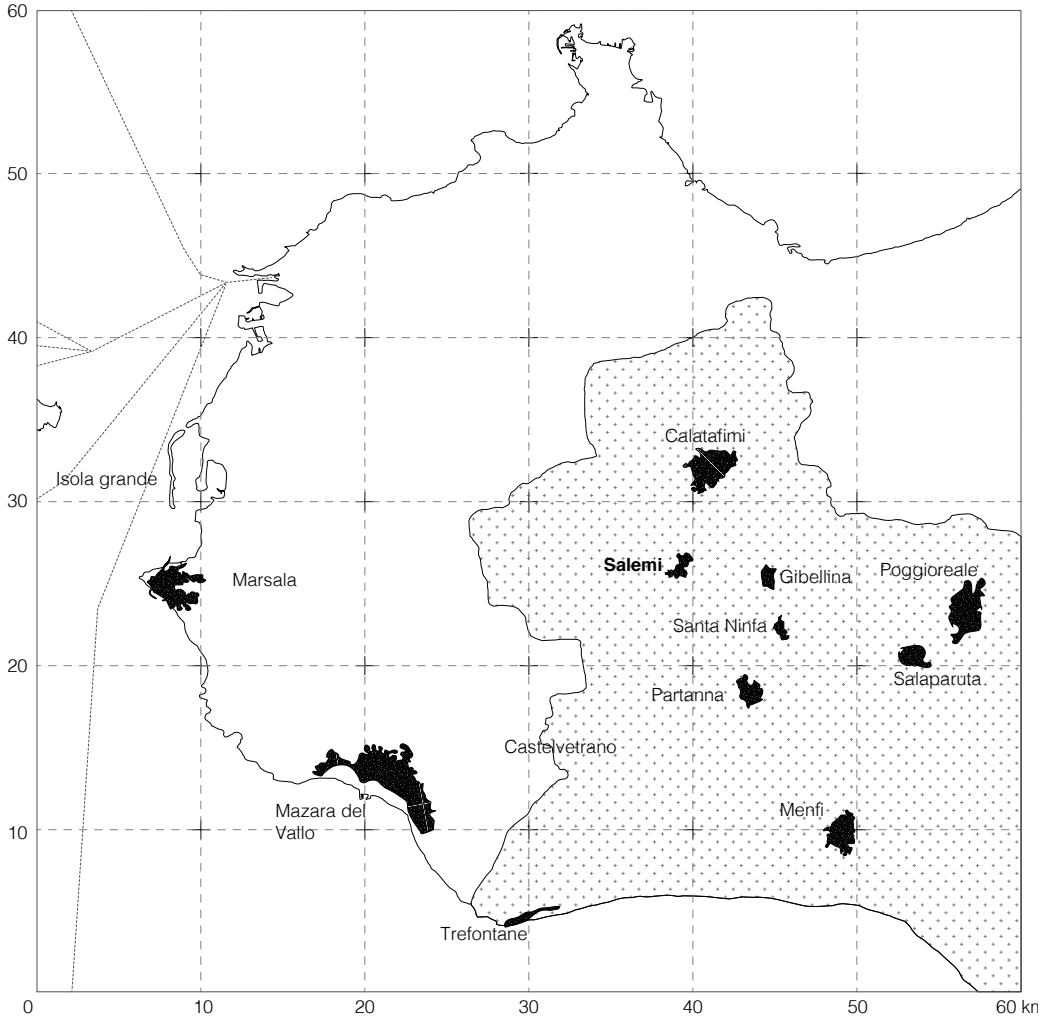
Convenzione europea del paesaggio

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."

1989 - oggi

MOMENTO DUE

MOMENTO TRE



La Valle del Belice
Estensione e densità abitativa

SALEMI

182,42 km²

57,07 ab./km²

GIBELLINA

46,57 km²

84,73 ab./km²

SANTA NINFA

60,94 km²

81,44 ab./km²

PARTANNA

82,73 km²

123,93 ab./km²

CAMPOREALE

38,72 km²

82,85 ab./km²

POGGIOREALE

37,46 km²

39,19 ab./km²

MENFI

113,58 km²

109,36 ab./km²

MONTEVAGO

32,91 km²

89,73 ab./km²

SALAPARUTA

41,42 km²

39,01 ab./km²

SANTA MARGHERITA BELICE

67,28 km²

94,04 ab./km²

CALATAFIMI

154,86 km²

42,02 ab./km²

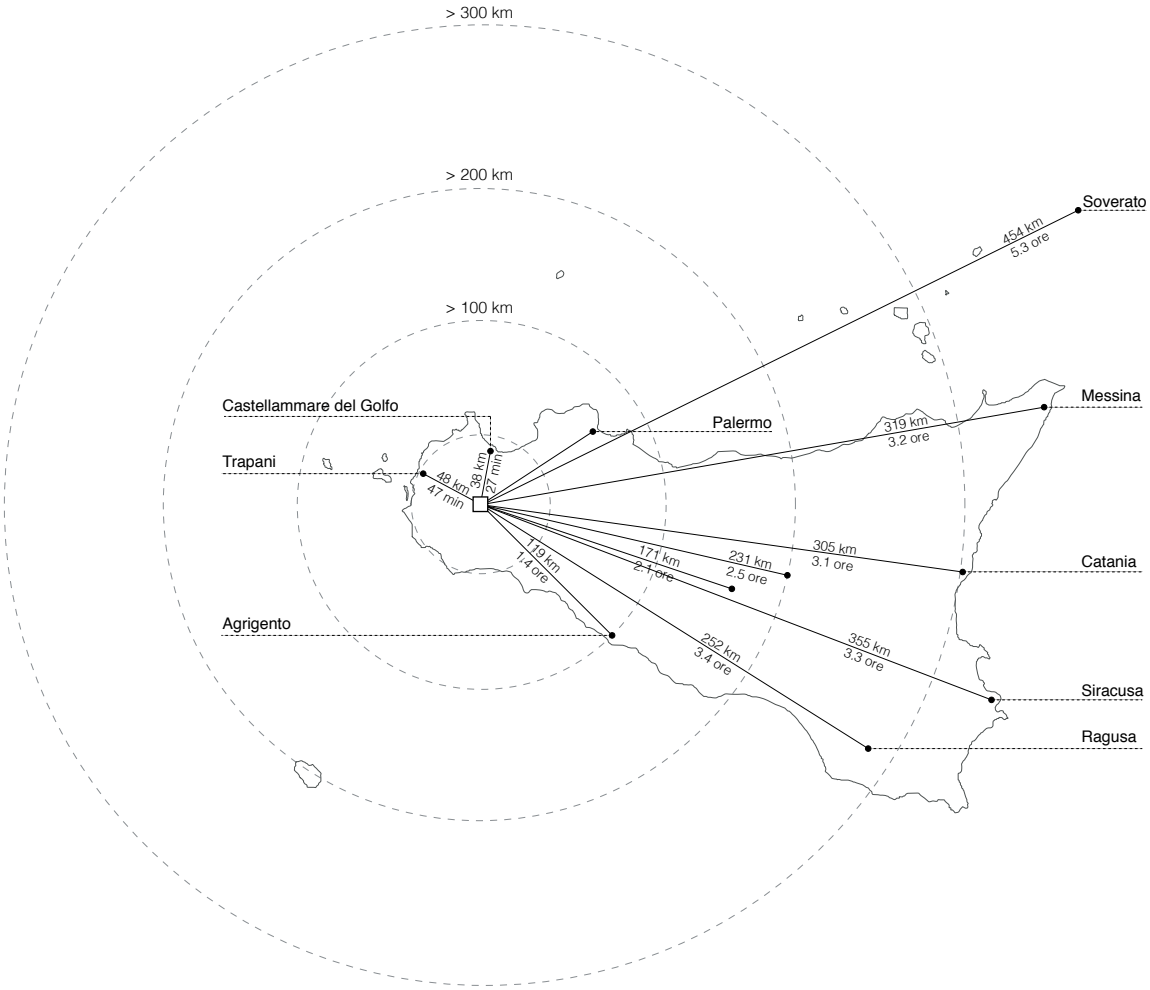
CONTESSA ENTELLINA

136,48 km²

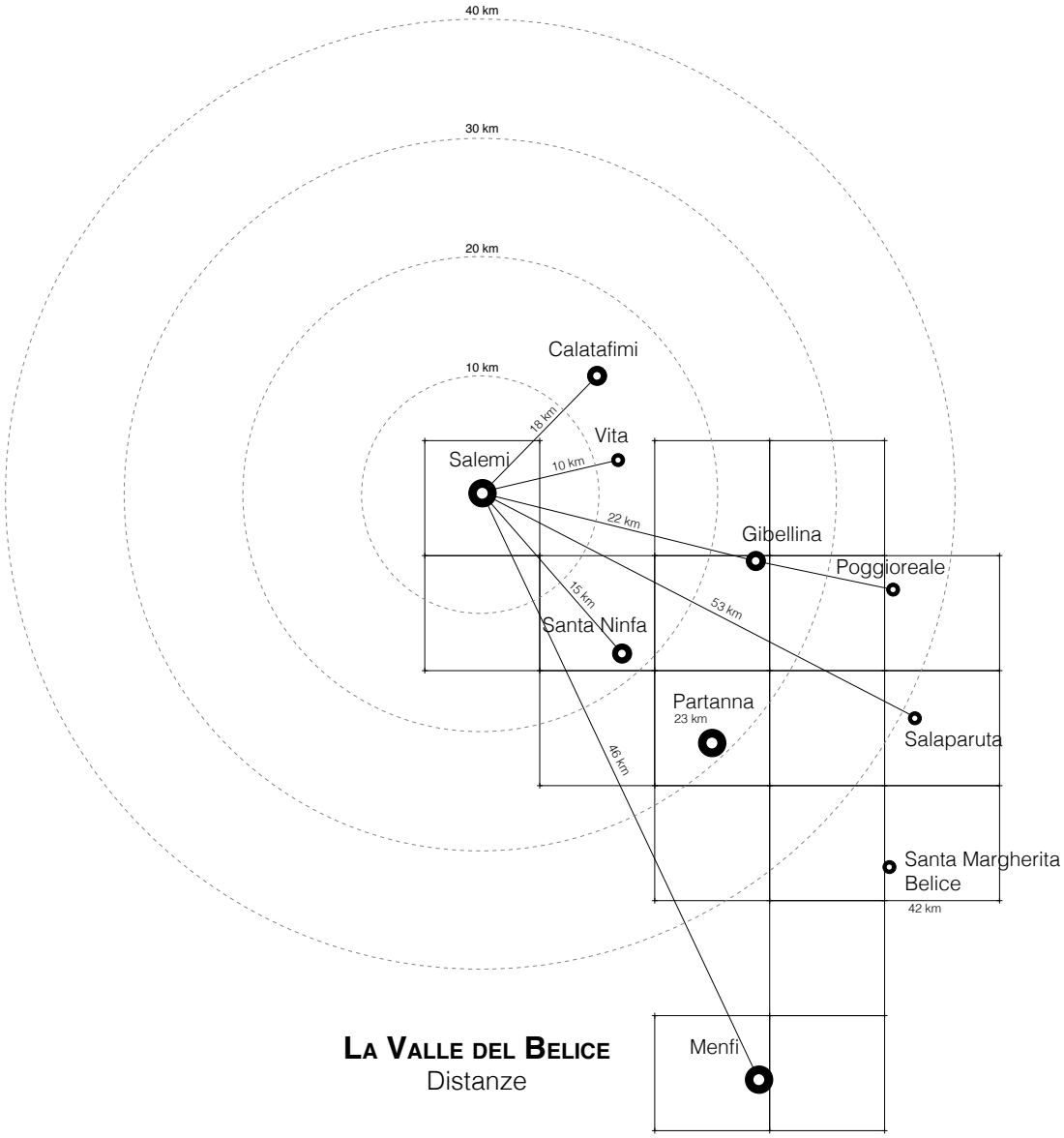
11,79 ab./km²

Estensione

Densità abitativa



SALEMI
Distanze rispetto ai capoluoghi



La Valle del Belice
Distanze

Salemi

Dopo il sisma del 1968 e i piani di recupero degli anni successivi, la città di Salemi oggi si caratterizza per una duplice centralità. Da un lato, il centro storico, di origine romano-bizantina, che conserva ancora il suo impianto medievale, tra 1500 e il 1600 oggetto di numerosi ampliamenti e modifiche, dall'altro il nuovo centro, sviluppato come risposta al sisma. È evidente come la città si sviluppi lungo due assi principali, ortogonali tra loro, cardo e decumano, che oltre a designarne lo sviluppo descrivono la sua centralità, Piazza Alicia.

Come per gran parte del territorio siciliano, anche Salemi si sviluppa secondo un sistema costruttivo di carattere arabo, caratterizzato quindi da percorsi stretti e irregolari, di spazi e volumi che si intrecciano tra loro e che danno origine a patii e giardini tipici della tradizione.

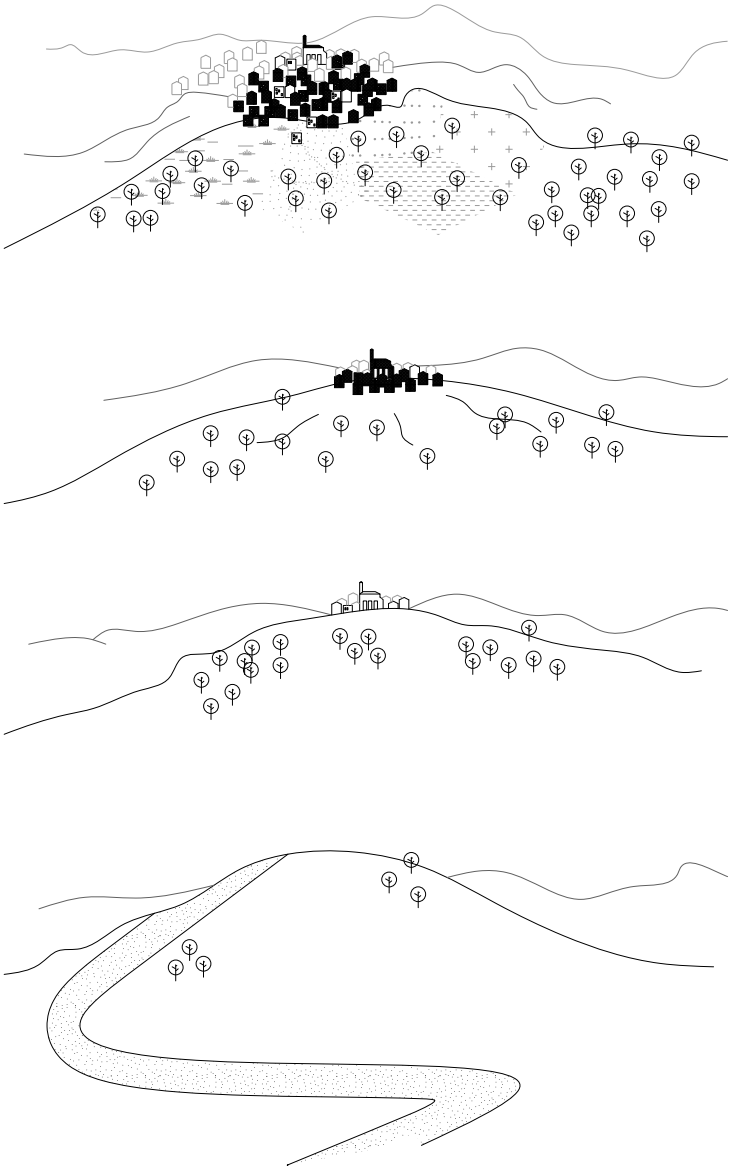
Uno degli elementi che prevalentemente caratterizza il centro storico della citta è sicuramente il materiale lapideo con cui sono costruiti gli edifici, la "Pietra Campanedda" così chiamata per il suono che produce quando lo scalpellino la lavora. Questa oltre ad essere un bene che rende la città unica, costituisce una testimonianza materiale che ha formato un'intera civiltà.

I crolli e la conseguente inagibilità di gran parte degli edifici a seguito del sisma, hanno generato la migrazione di quasi 7000 abitanti verso il nuovo centro cittadino.

La "città nuova", che si sviluppa ai piedi del pendio del

centro storico è organizzata attorno ad una fascia centrale di servizi, seguendo un disegno radiale. Tra i due centri resta una vasta area, quasi come un filtro tra le due realtà, composta da piccoli agglomerati urbani, strade, campi, casotti e giardini.
Per entrambe le aree, al fine di intendere al meglio il differente carattere urbano, è necessaria una definizione più precisa. Il nuovo centro presenta un carattere uniforme, case a patio organizzate secondo piccoli isolati che si sviluppano radialmente intorno al nucleo del nuovo impianto.
Il centro storico si articola su un sistema di spazi urbani collegati tra loro, creando così un'alternanza di ruderi, piazze e giardini. Durante il corso del tempo diversi sono stati gli interventi che si sono inseriti all'interno del borgo. I ruderi e i dissesti prodotti dal terremoto diventano materiali di progetto.
Ne è un esempio l'intervento di Álvaro Siza sulla Chiesa Madre della città, dove il terremoto ha danneggiato gran parte della struttura che l'architetto decide di demolire preservando parte delle mura e l'abside, mantenendo però il basamento urbano della chiesa e quindi trasformando la chiesa in un luogo iconico della città. In alcuni casi, si è deciso di salvare e consolidare alcuni degli edifici dove il terremoto è stato più clemente, dandogli quindi nuova vita. Dove invece i danni sono stati più ingenti si vengono a creare veri e propri giardini all'interno di quelle che una volta erano le case degli abitanti del borgo, che affacciano sulle vallate del territorio circostante.
Quello che, molto probabilmente, si percepisce quando si cammina tra le strade del centro storico oggi, è la presenza di diversi caratteri non sempre in simbiosi. Basti pensare ai diversi scheletri in calcestruzzo oggi in abbandono che si fanno spazio tra edifici del tessuto storico originale.
È interessante notare come, durante il corso degli anni

nonostante lo sviluppo di diverse proposte progettuali, queste si trovino oggi un uno stato di abbandono, probabilmente segno di una mancata efficacia nel generare nuove dinamiche nel territorio.
Come nell'area del Carmine, la quale oltre a trovarsi a pochi passi dal palazzo di città, recentemente restaurato, ospita uno dei simboli del post-sisma, il progetto dei "Giardini del Carmine" d R. Collovà, M. Aprile, F. Venezia che prevede di trasformare l'intera area, la più colpita dal sisma, in un percorso che si districa tra verde e rovine giungendo al teatrino a cielo aperto, ad oggi unico elemento realmente costruito, ma che sfortunatamente verte in condizioni di abbandono.
Ancora oggi sono diversi gli interventi, a scala ridotta, che la città sta portando avanti. Sfortunatamente nella maggior parte dei casi, questi non sono il risultato di un'attenta analisi delle esigenze del territorio, ma piuttosto un superficiale intervento atto alla bonifica che si trasformerà in un "accogliente" parcheggio o nel migliore dai casi ospiterà qualche panchina. Questi oltre a non portare alcuna miglioria alla cittadinanza, rischiano in molti casi di deturpare manufatti storici.
La città di Salemi presenta una quantità di caratteri autentici molto rilevanti, caratteri che la rendono unica e quindi meta di ricercatori e studiosi, non solo nel campo della storia e dell'architettura, ma anche nella fotografia e nella moda, interessati al suo essere borgo e alle tradizioni che porta con sé; che provano a trasmettere attraverso i propri progetti.
Oggi il territorio presenta una quantità di servizi non adatti né alle esigenze di chi abita questi luoghi né di chi li vive, manca la capacità e la voglia di disegnare una nuova prospettiva per la città che non resti legata al passato, ma che sia capace di conservare e reinterpretare.



Salemi
L'arrivo dall'autostrada

“La strada che porta a Salemi serpeggia tra i colli: nell’avvicinarsi alla città si vede sparire e ricomparire, come dietro quinte teatrali, l’acropoli del nucleo storico dietro i successivi colli. Quest’insolito giocare a “rimpiattino” della città con il suo territorio mi appare emblematico della particolare identità formale di Salemi.”

Pierre-Alain Croset, Salemi e il suo territorio/Salemi and its territory, Casabella 536, 1987

a - **Torino**, “Riabilitare Alicia” Studio di fattibilità per il centro sto
a’ - **Venezia**, “Le stanze di Alicia”, Biennale di Venezia, progetto
a” - **Milano**, Atelier di progettazione a cura del prof. Pierre Alain
b - **Colonia**, Studio da parte di Oswald Mathias Hungers
c - **Gotheborg**, Ricognizione archeologica di superficie e scavo
d - **Oslo**, Scavo archeologico su Monte Polizzo
e - **Chicago**, Scavo archeologico nel centro storico e allestimen
f - **Stanford**, Scavo archeologico su Monte Polizzo

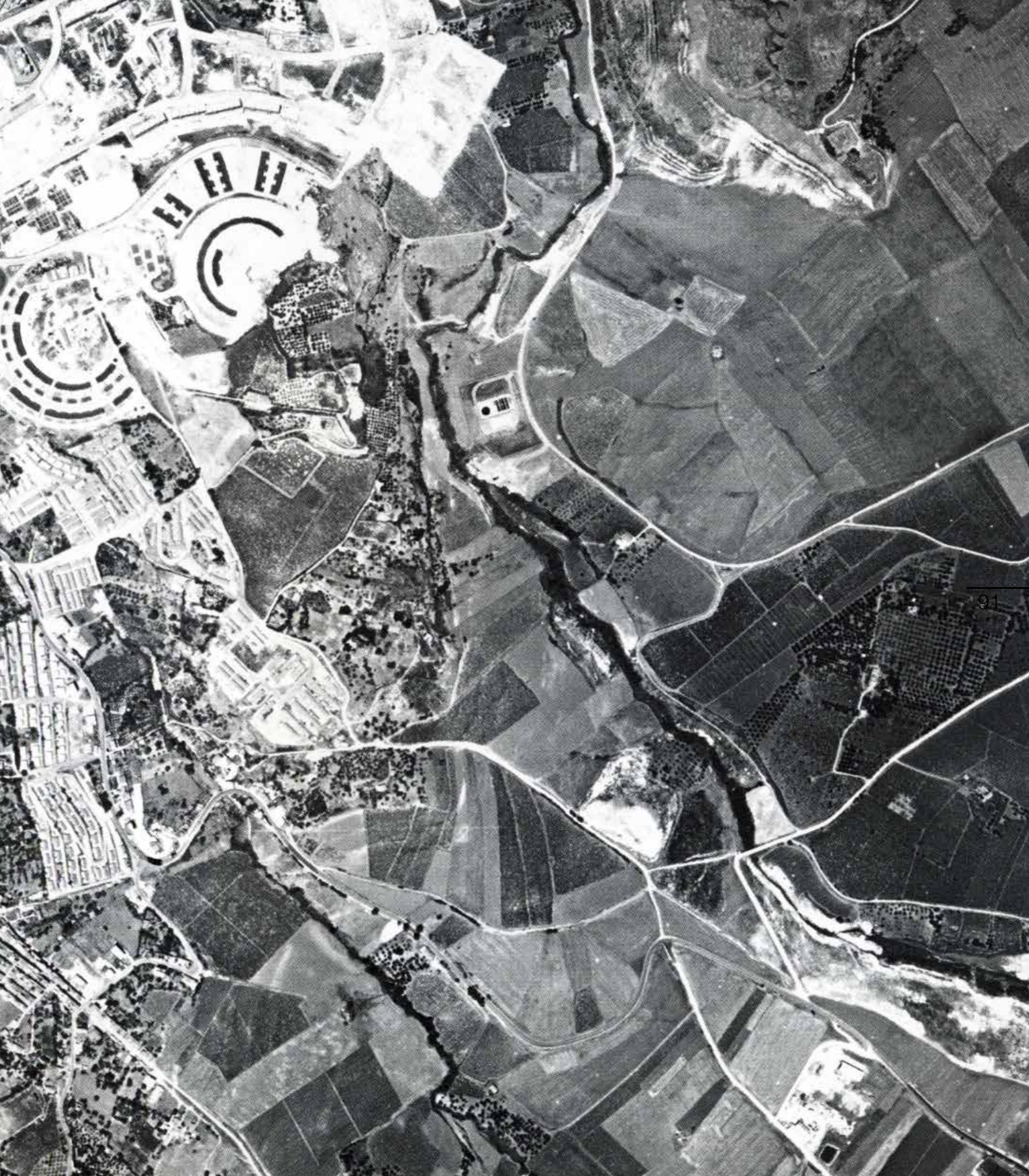
bito europeo

orico;
o W.A.V.E.
Croset

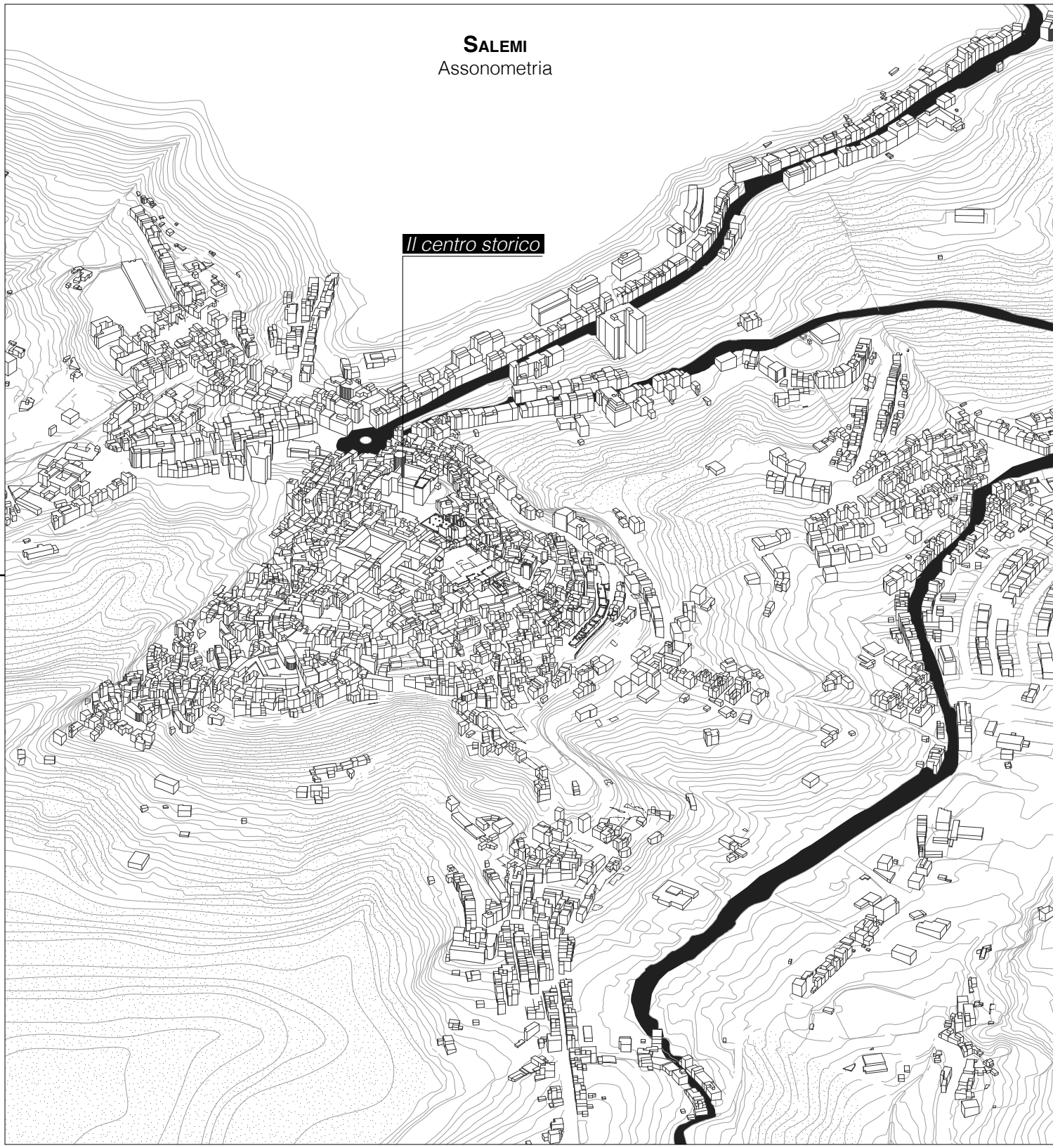
o su Monte Polizzo

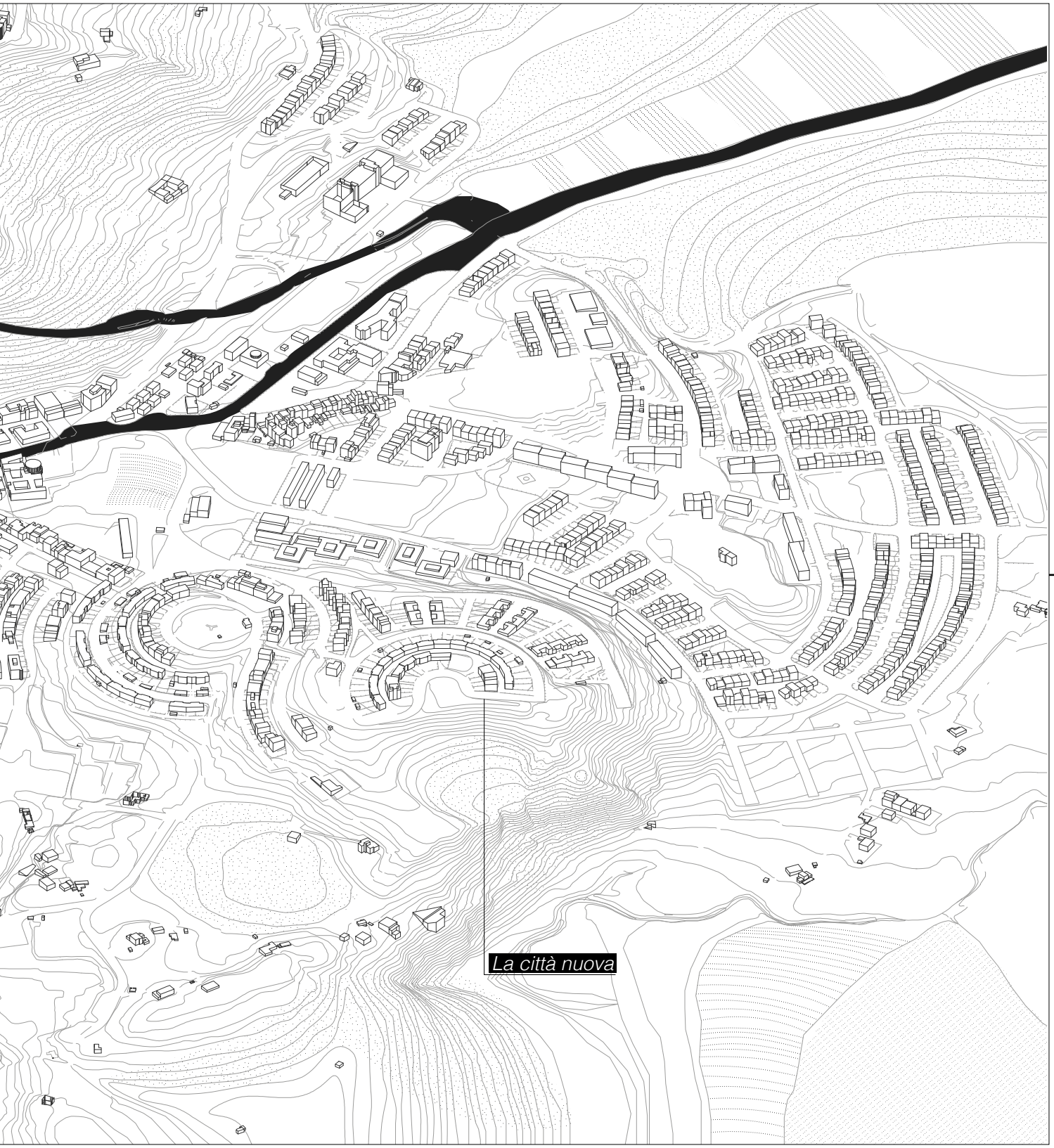
nto museo archeologico

La seguente carta ha lo scopo di evidenziare come salemi, dal 1998 (con un protocollo di intesa tra la città, e varie università straniere) sia divenuta oggetto di interesse per l'ambiente archeologico e architettonico, a seguito del sisma, che ne ha per sempre modificato l'aspetto.

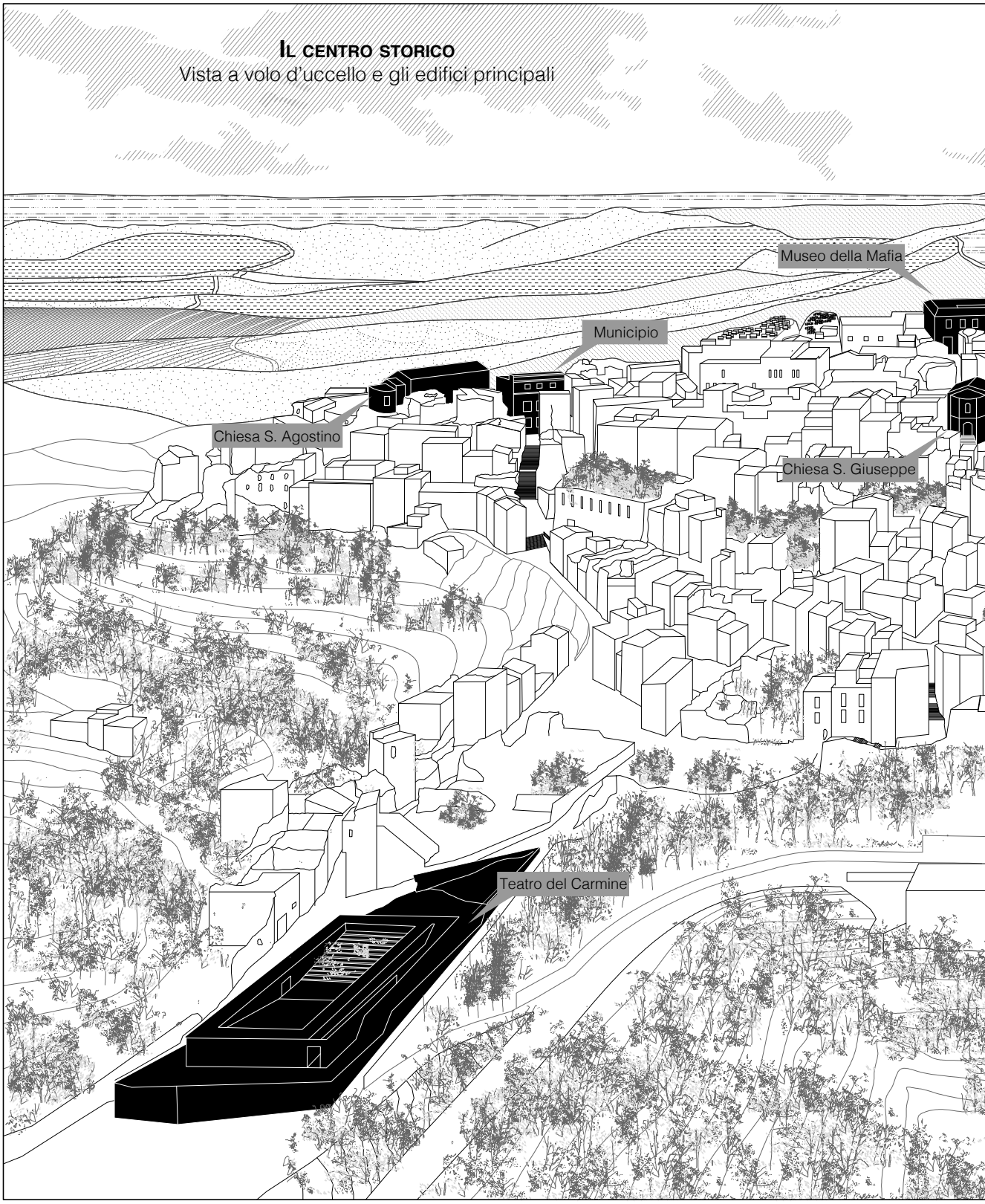


Salemi
Assonometria

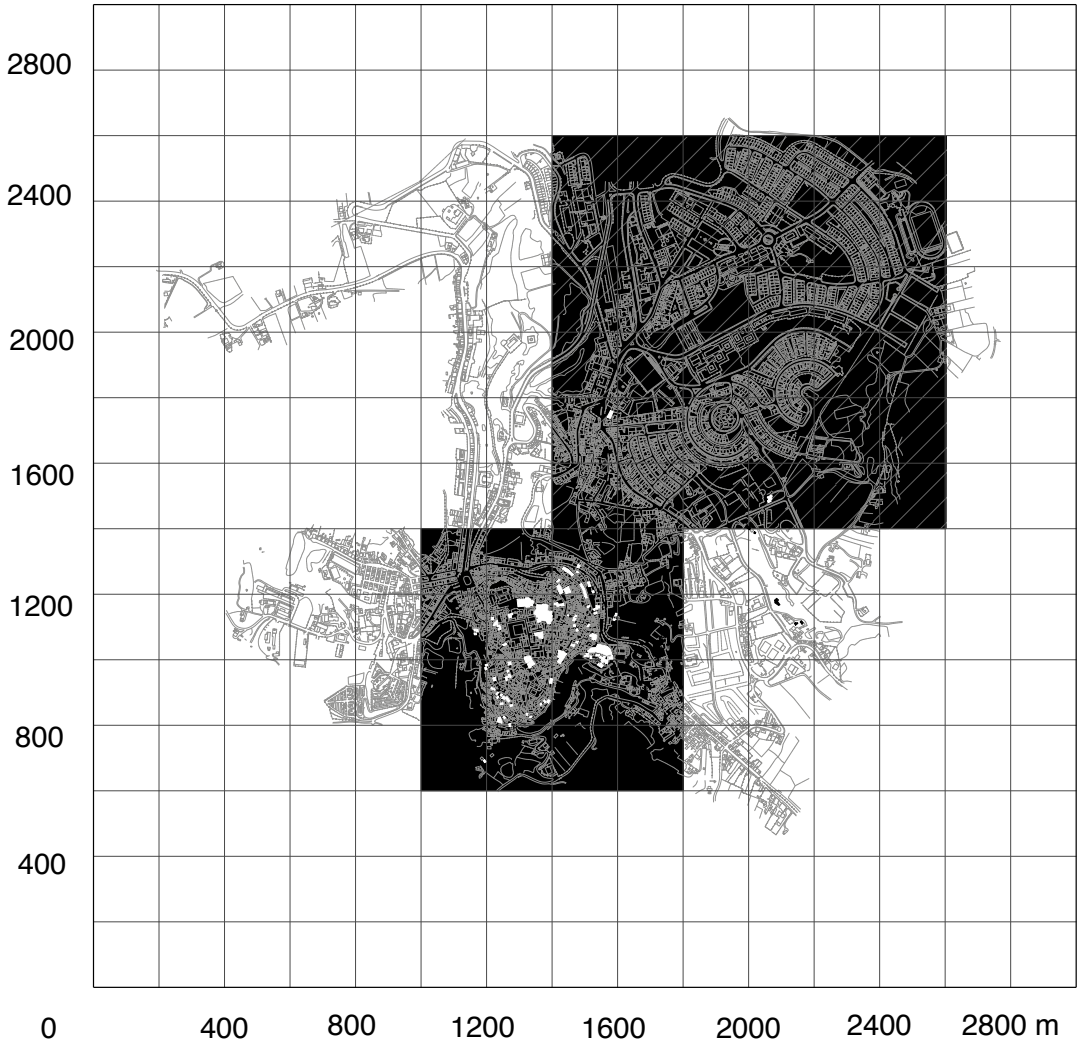



La città nuova

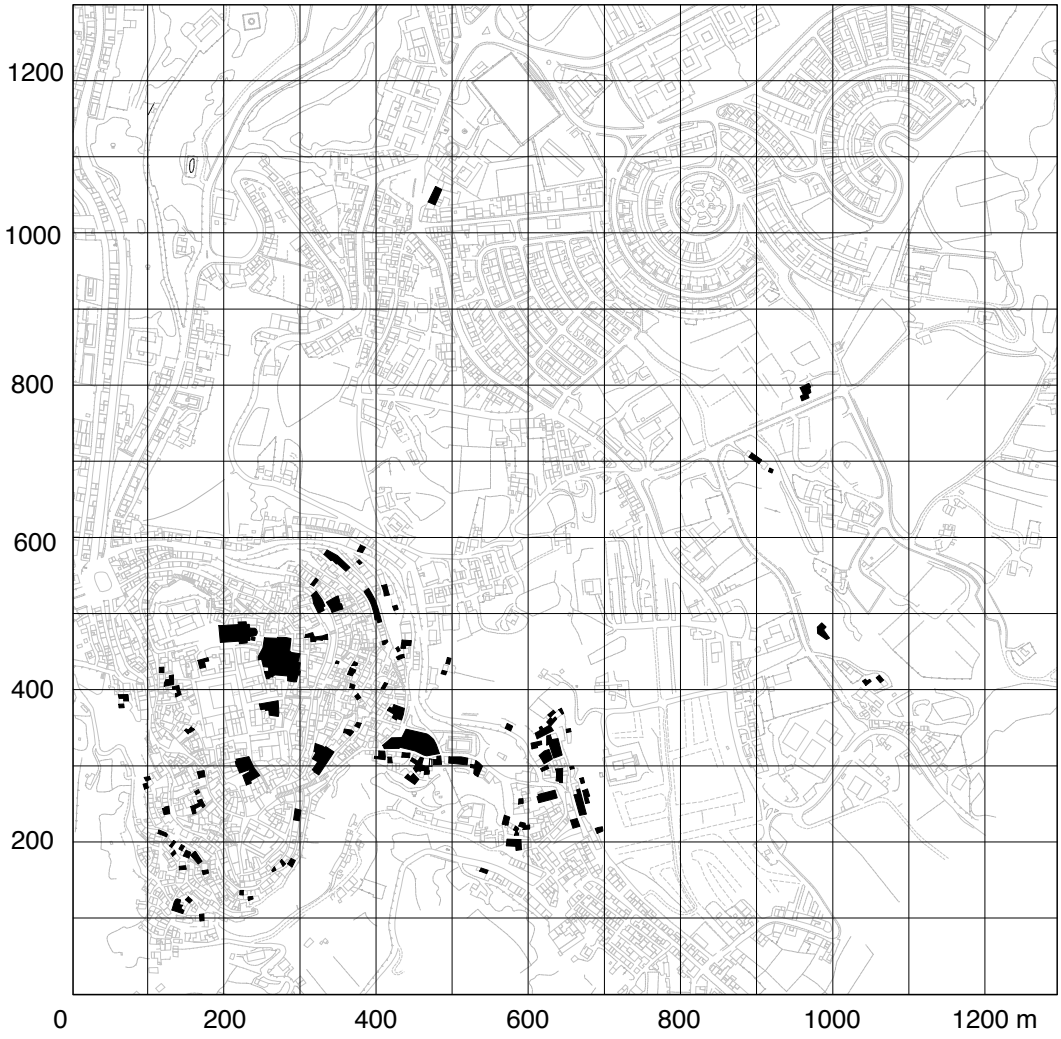
Il centro storico
Vista a volo d'uccello e gli edifici principali



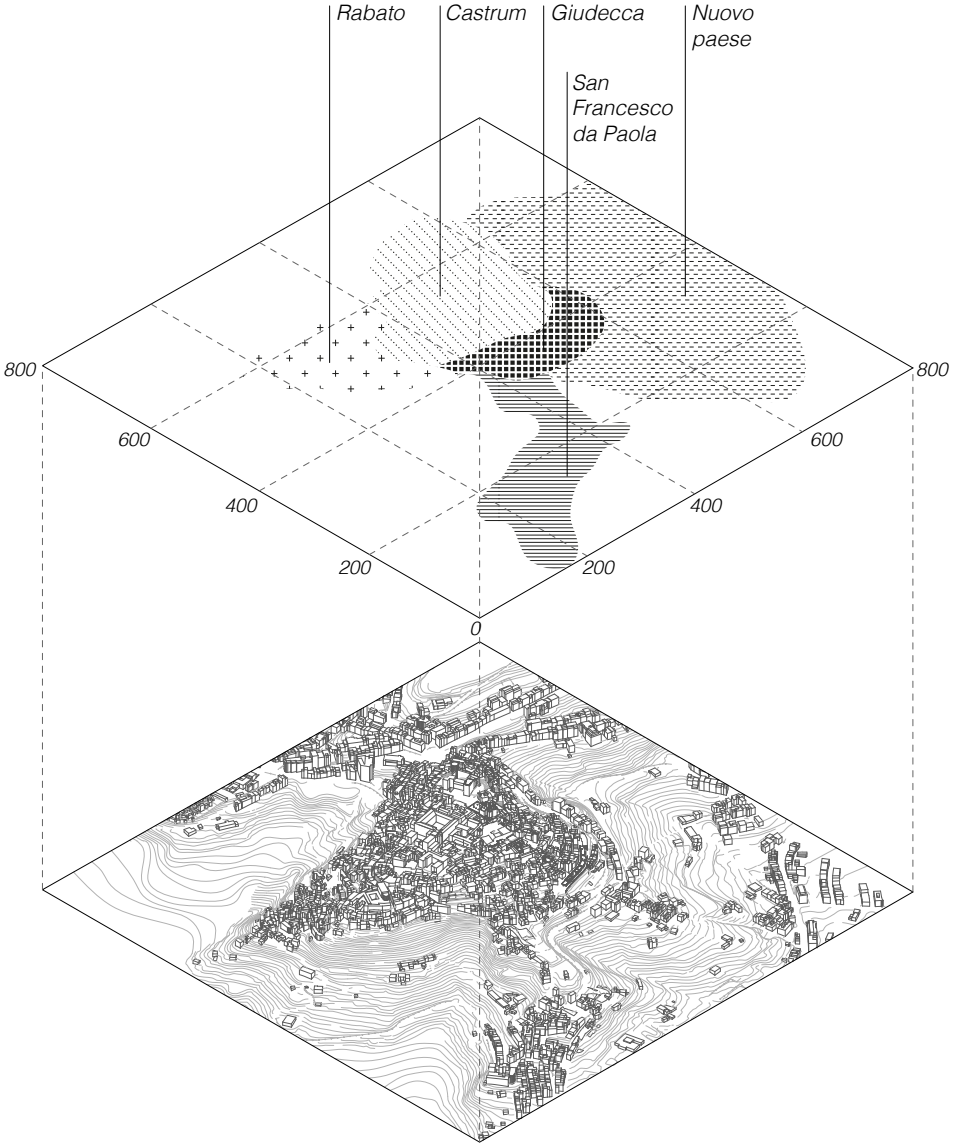
Castello normanno
Chiesa Madre



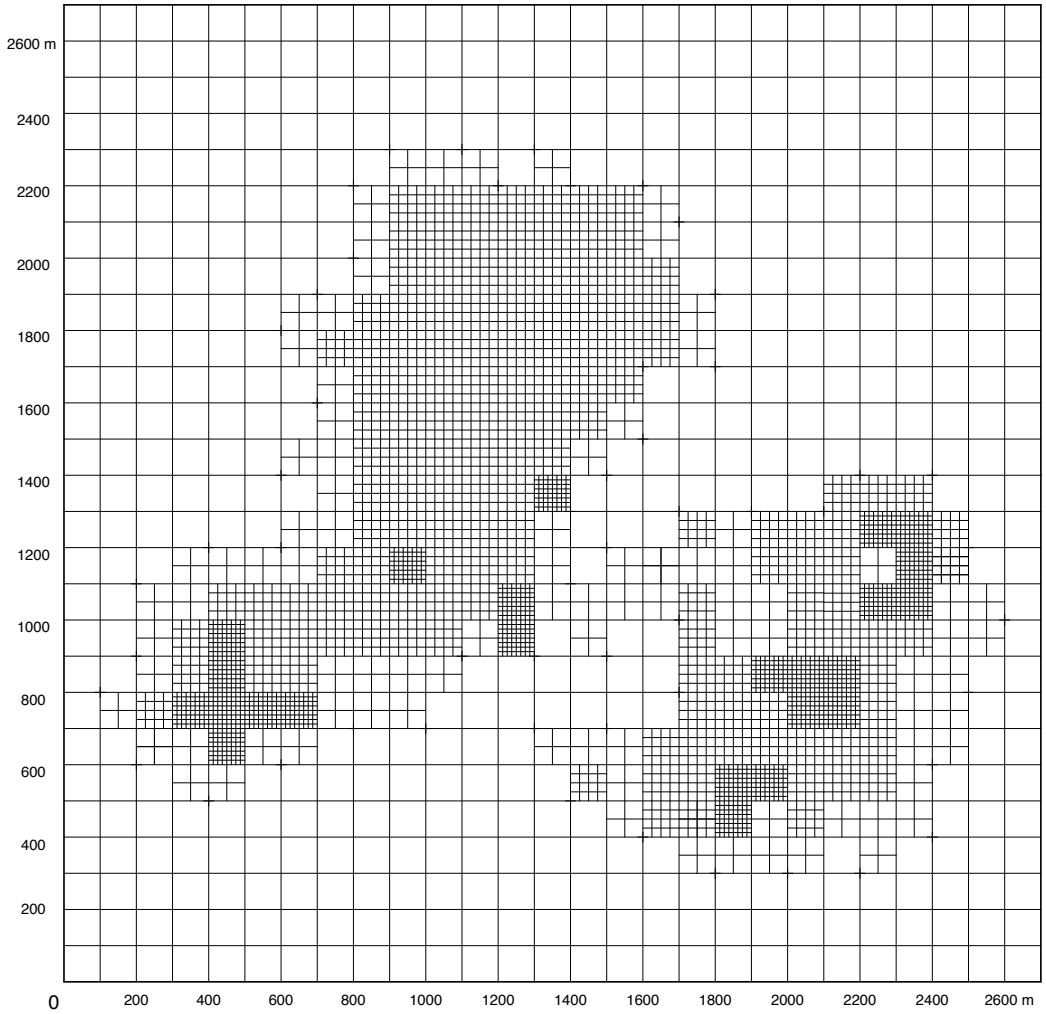
Salemi
Il centro storico e la zona nuova



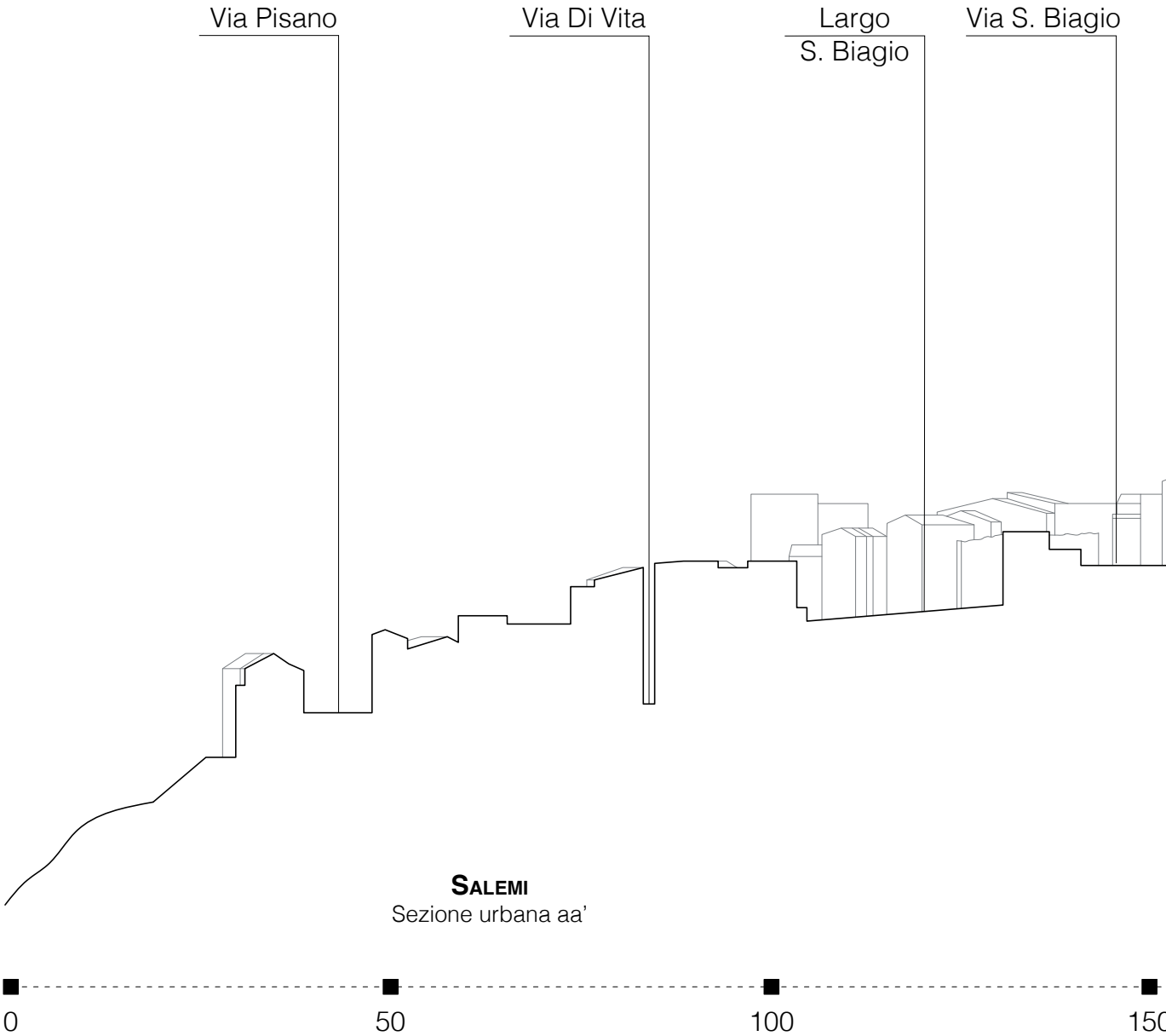
Salemi
Zone ed edifici in stato di rudere



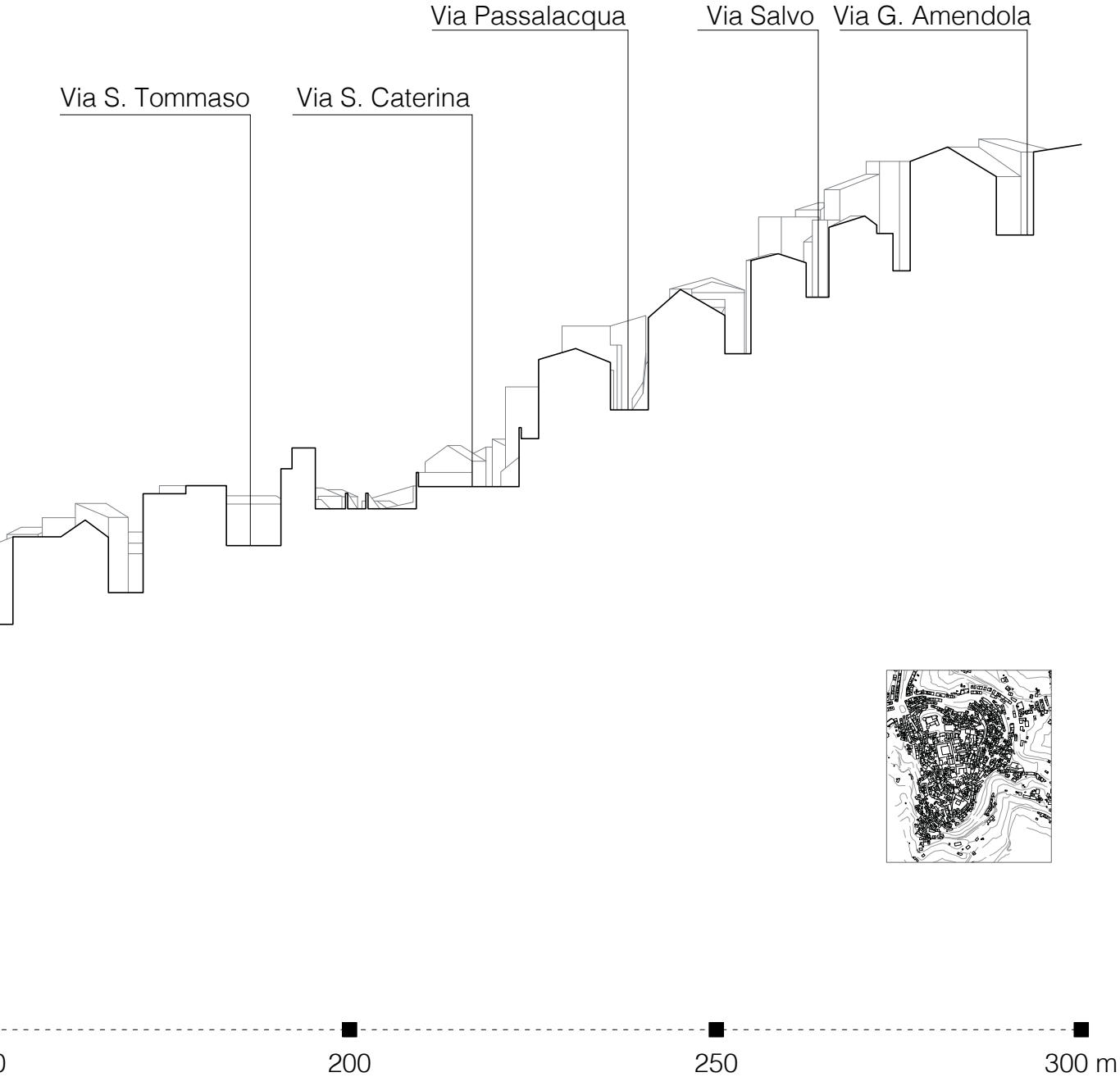
SALEMI
I quartieri della città



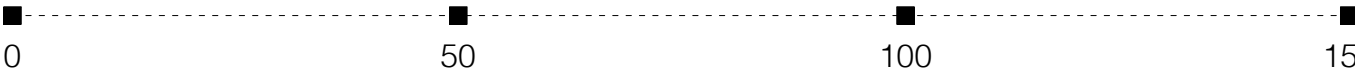
Densità del costruito
Città di Salemi

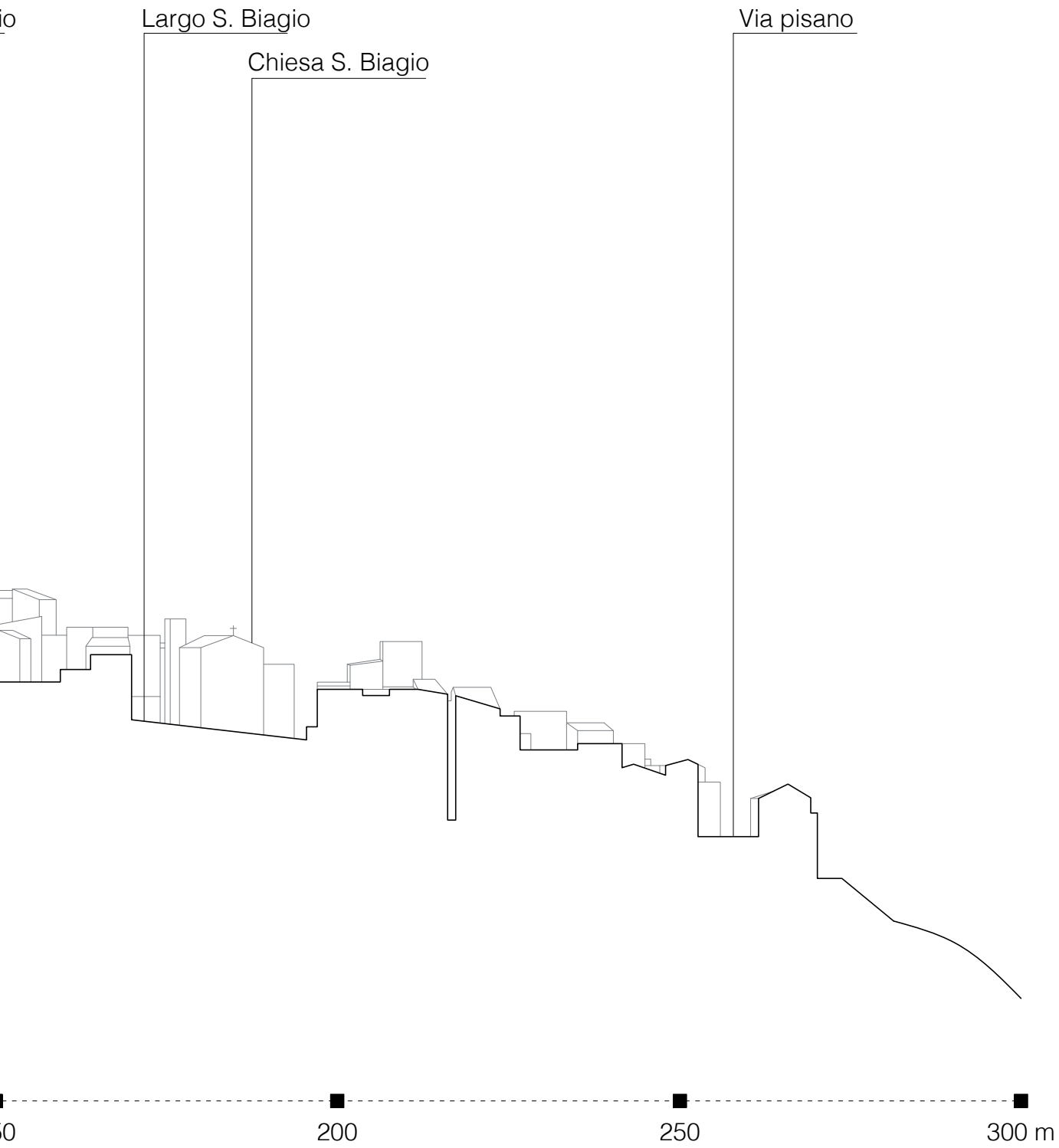


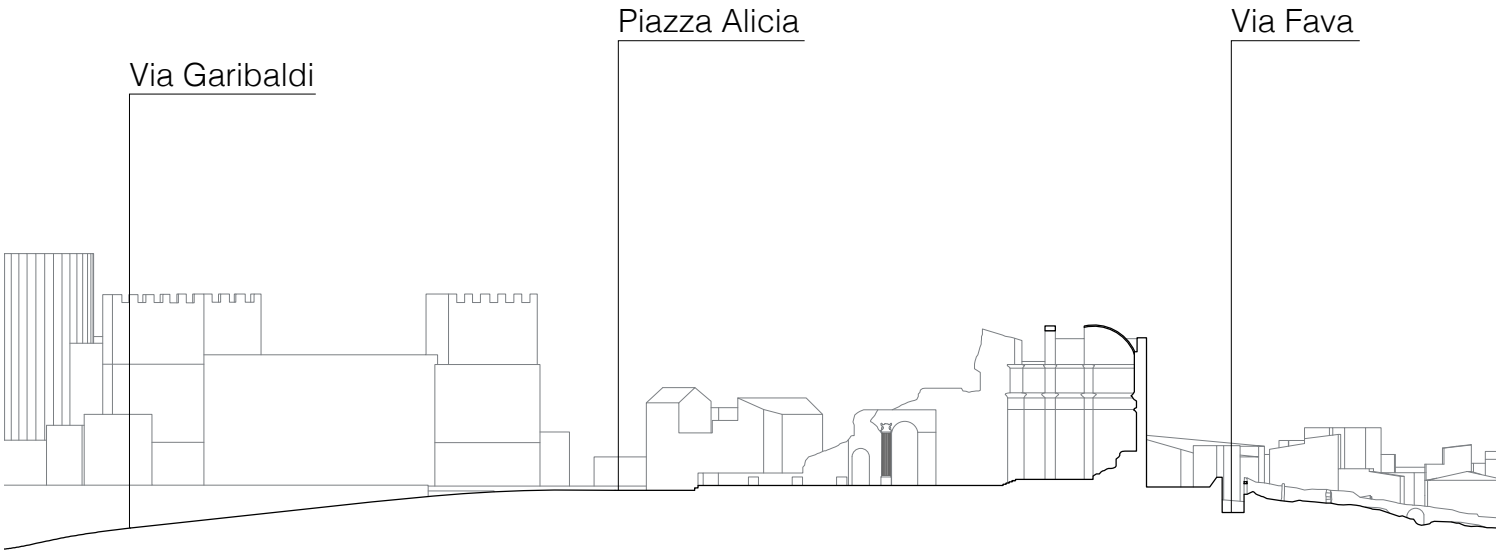
Salemi
Sezione urbana aa'


Via Passalacqua
Via Salvo
Via G. Amendola
Via S. Tommaso
Via S. Caterina
200
250
300 m

Salemi
Sezione urbana bb'

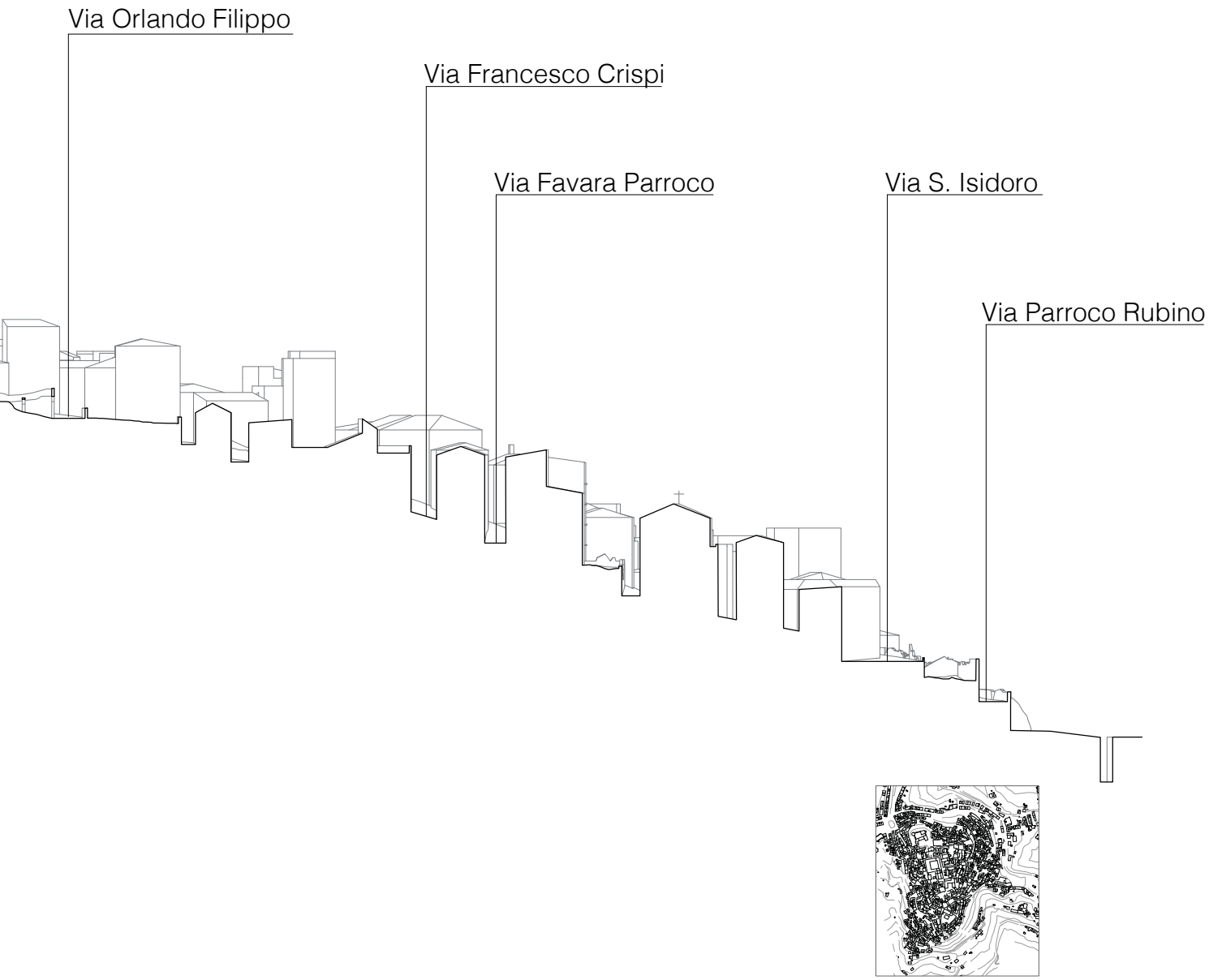



io
Largo S. Biagio
Chiesa S. Biagio
Via pisano
50
200
250
300 m



Salemi
Sezione urbana cc'

0 50 100 150


Via Orlando Filippo
Via Francesco Crispi
Via Favara Parroco
Via S. Isidoro
Via Parroco Rubino

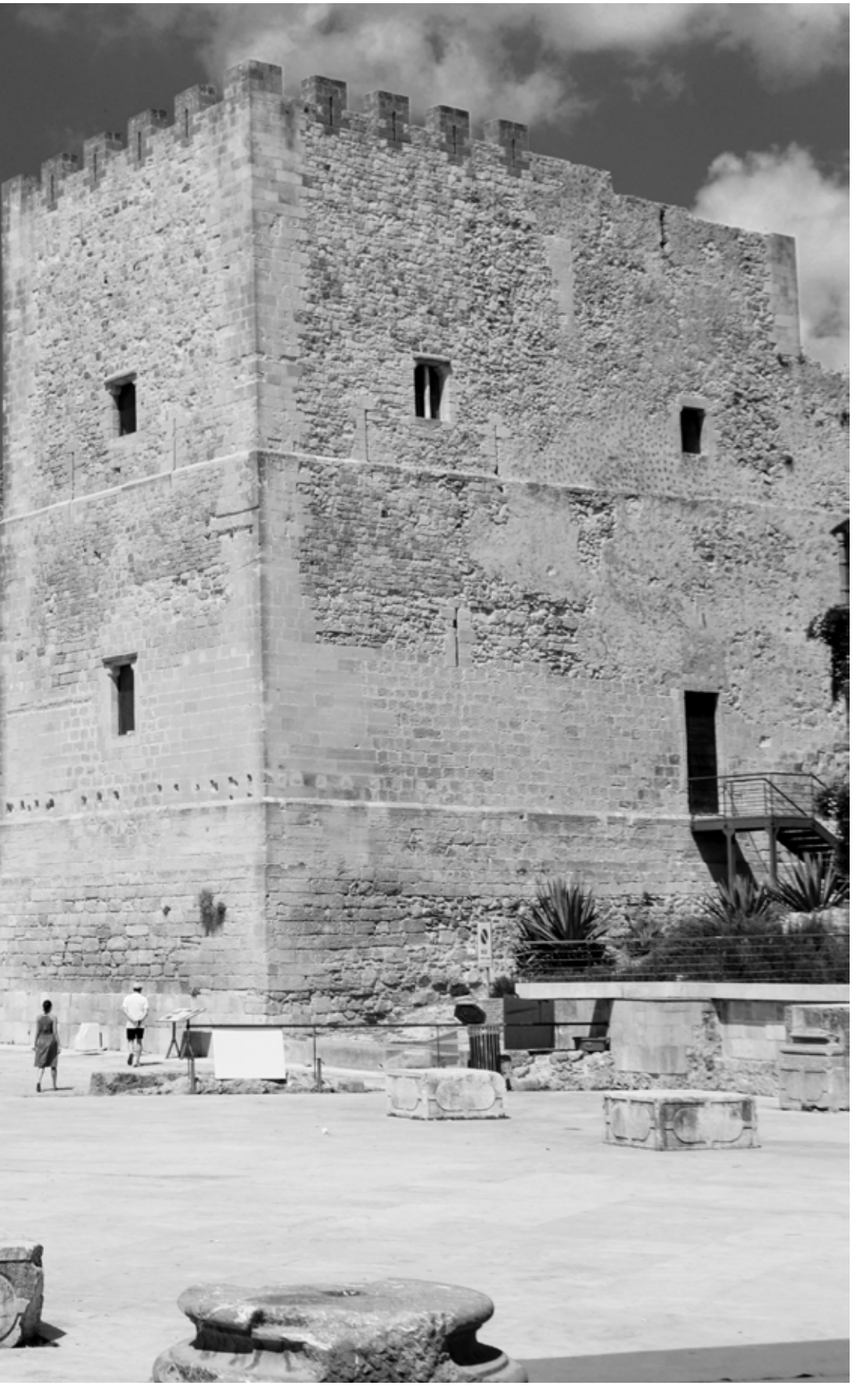
200 250 300 m

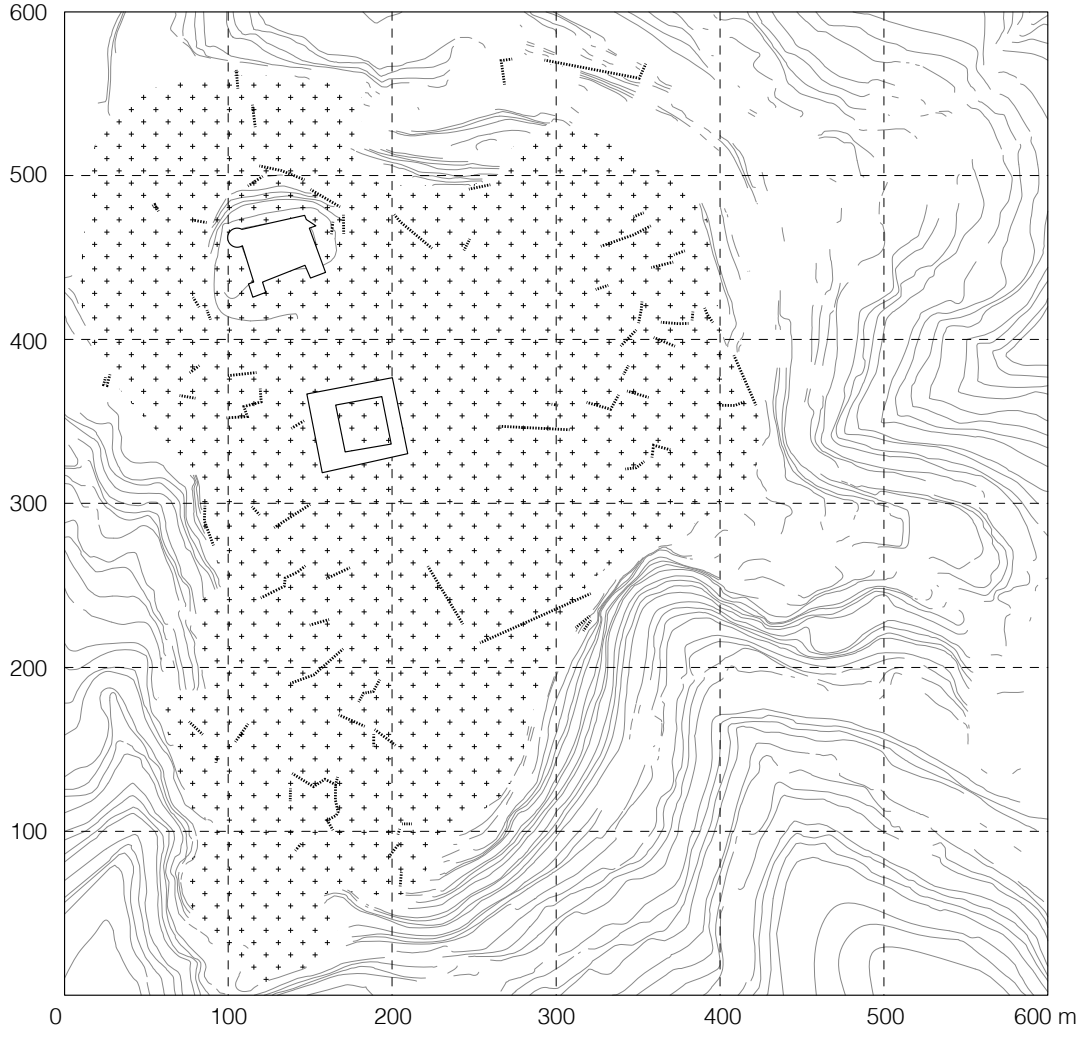
La vista sulla città nuova
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A.Stabile

Il pergolato tra Piazza Alicia e Piano Cascio
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

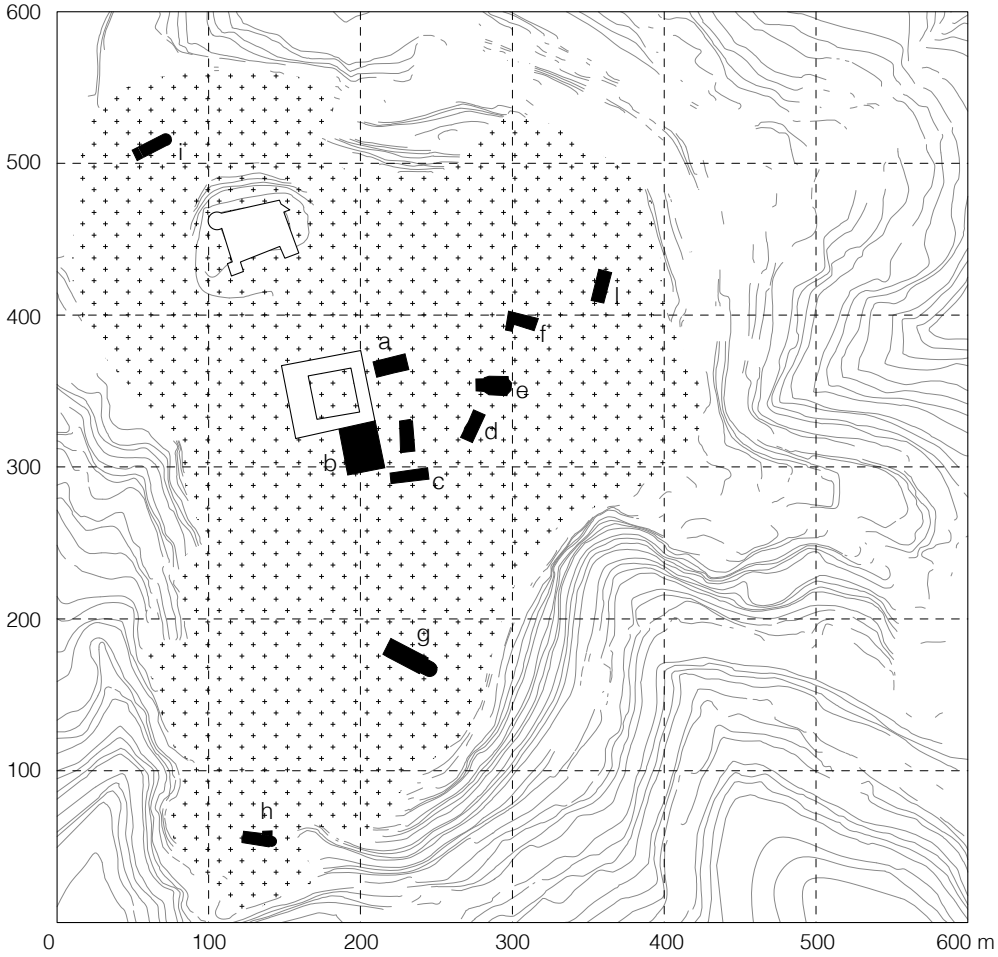
Piazza Alicia e l'ex Chiesa Madre
Fotografie di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

IL CASTELLO NORMANNO-SVEVO
Fotografie di G. Basile, post-produzione di A. Stabile





SALEMI
I sistemi di risalita



SALEMI
Le chiese

a - Chiesa della Concezione **b** - Parrocchia Matrice San Nicola di Bari **c** - Chiesa di San Bartolomeo
d - Chiesa Maria SS della Catena **e** - Chiesa di San Giuseppe **f** - Chiesa di Sant'Anna
g - Chiesa di Sant'Agostino **h** - Chiesa di San Tommaso **i** - Chiesa del Crocifisso
l - Chiesa dei Cappuccini

a

b

c

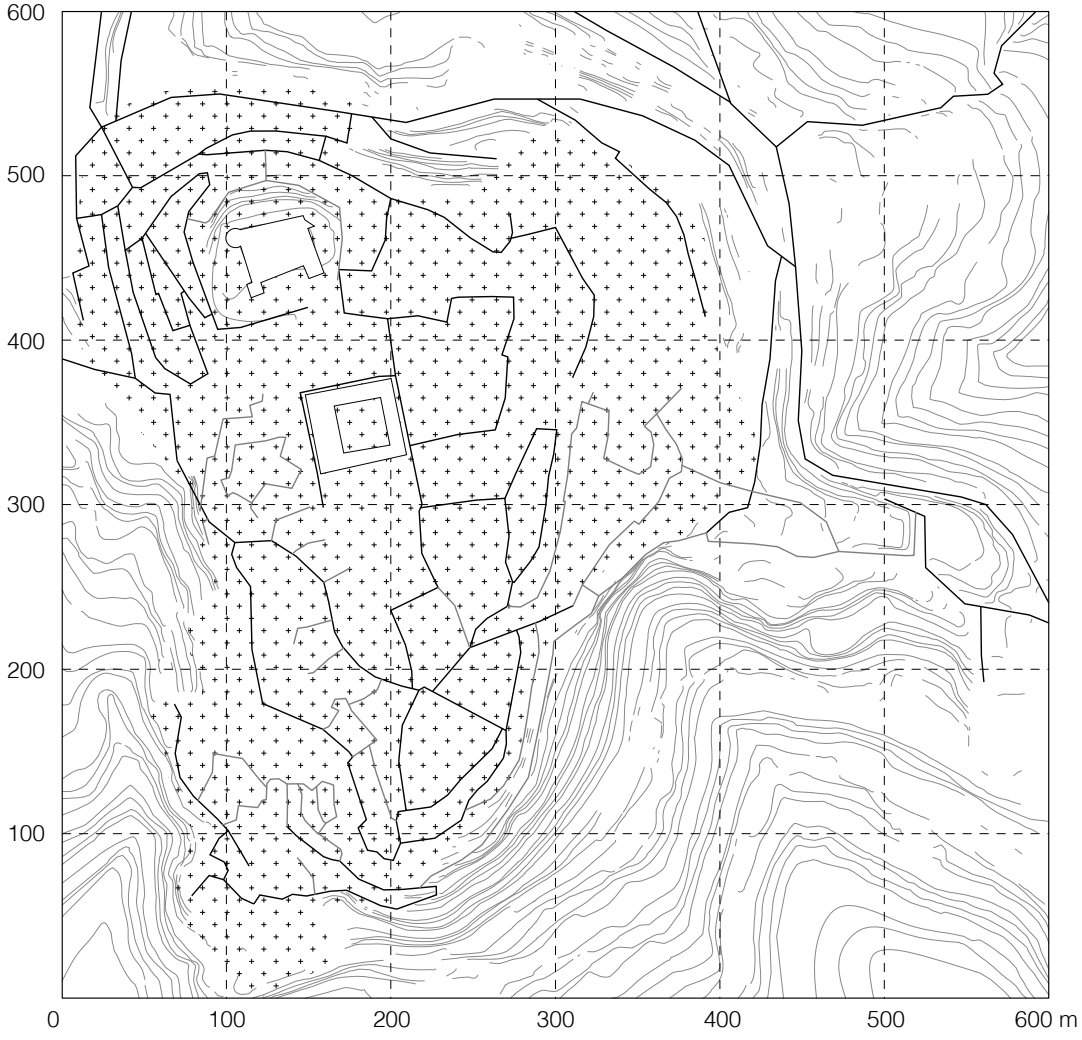
d

e

f

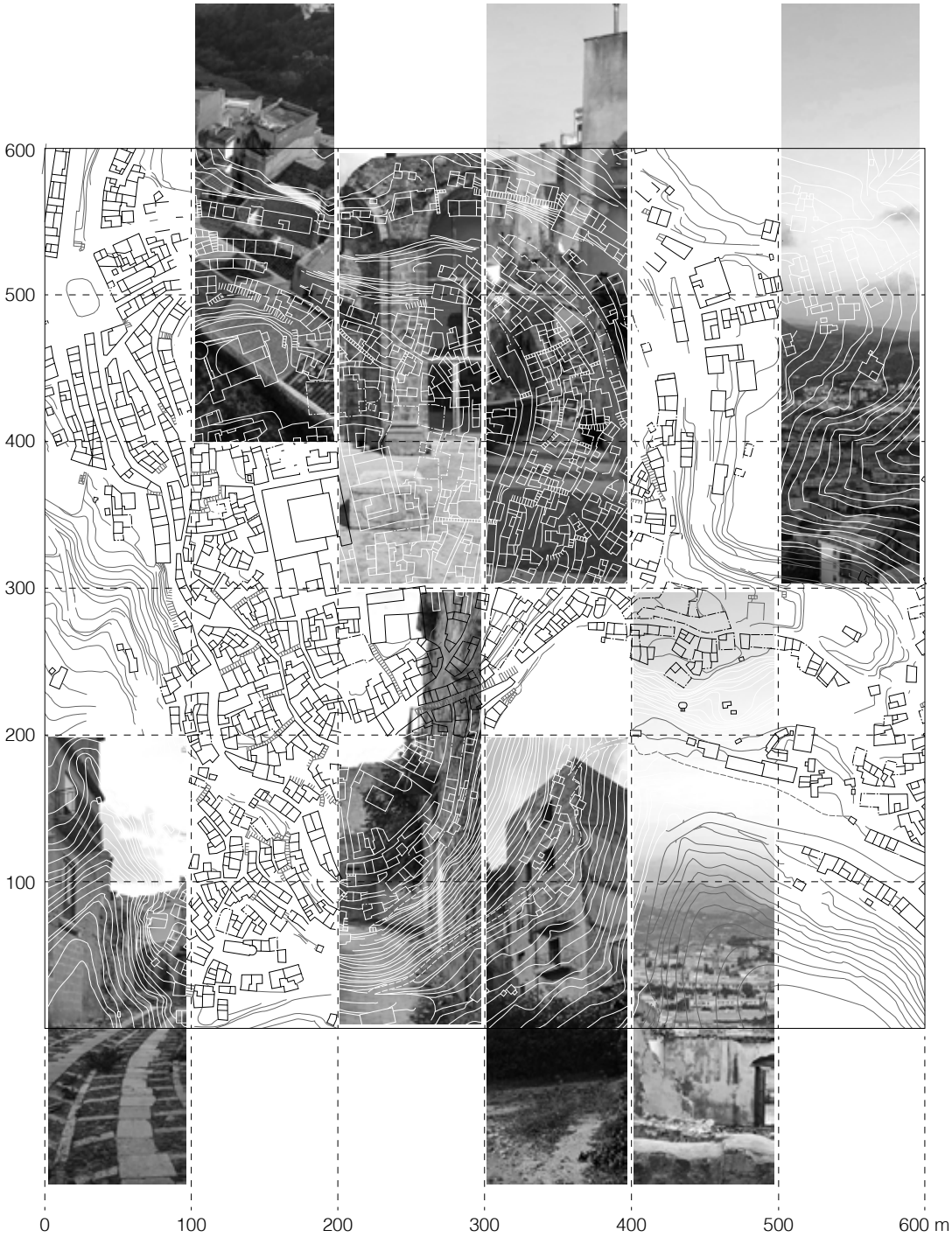
h

l



Salemi
Le strade della città

— Strade carrabili — Strade pedonali



Salemi
Mapping

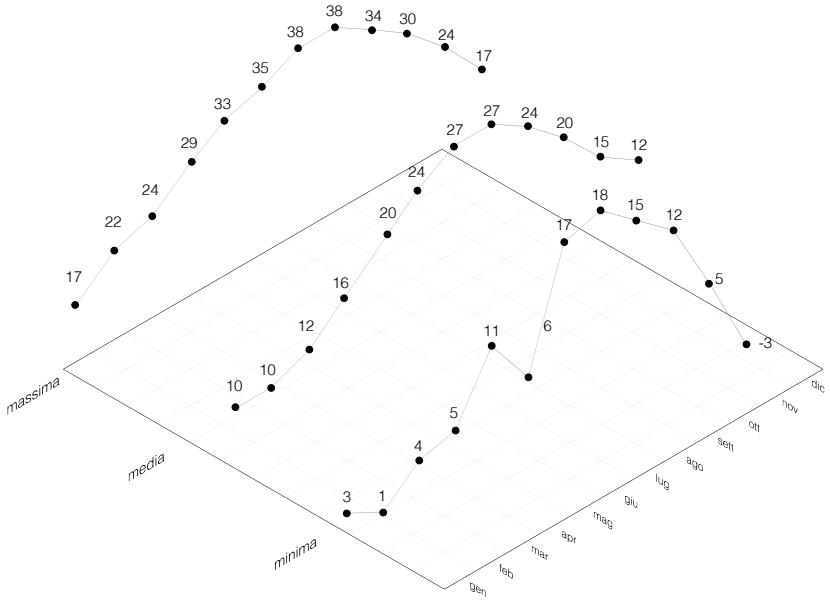
La città si erge come il prodotto di una serie di progetti realizzati poco dopo il terremoto, il programma urbanistico di Salemi si divideva in più interventi di recupero del centro antico, la zona più colpita dal terremoto, in quanto costituita da una forte densità abitativa. Gli interventi si caratterizzano soprattutto per la loro volontà di unificare il vecchio ed il nuovo centro, costituiti da caratteri di natura del tutto diversa, in quanto portatori di ideologie e tempi differenti. È dunque per questo motivo che il programma di interventi si diversifica a seconda che questi ultimi siano di recupero del centro antico, completamento e/o riqualificazione dei quartieri costruiti a seguito del sisma.

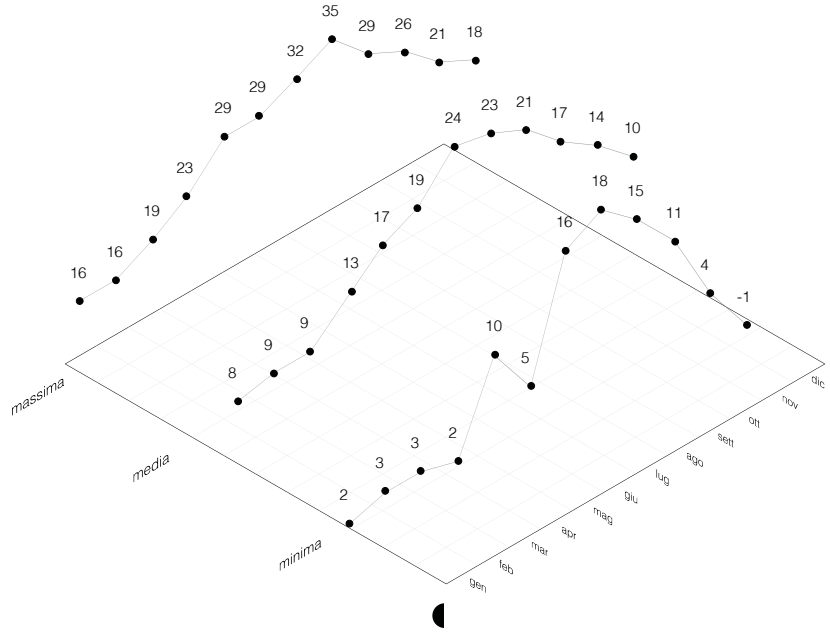
Salemi si caratterizza soprattutto per la sua topografia, in quanto si compone di altimetrie differenti, trovando il centro antico sull'altura del monte delle Rose, ed il "paese nuovo", ovvero la zona costruita dopo il 1968, alle pendici di quest'ultimo. Il centro storico, da tempo, oggetto di studio e fonte di interesse, si compone di diverse forme insediative, tipiche unicamente del territorio, in quanto composto da una forte densità del costruito, all'interno del quale serpeggiano vicoli e stradine, composte soprattutto da elementi in marmo, pietra e mattone, i quali seguono geometrie differenti a seconda della struttura della strada e della pendenza. La costruzione infatti, si è da sempre adattata al territorio esistente, adattando l'architettura alla natura e non viceversa. Diversamente da quanto accadde in seguito, in cui la costruzione dell'architettura risulta elemento principale del territorio, essa non si piega alle asperità dal terreno, ma si pone in maniera abbastanza brutale, talvolta imponente, in quanto impone il proprio modello di costruzione, ponendo grandi elementi di contenimento del terreno, talvolta senza alcun rispetto

per ciò che la natura offriva. Tale approccio si differenzia sotto vari aspetti rispetto all'ideologia dei cittadini salemitani, i quali sono molto più legati alla tradizione e al territorio. La tradizione insediativa e costruttiva è fortemente presente nell'idea e nel bagaglio culturale dei salemitani, legati per molto tempo anche alla terra, spesso lavorata affinché fosse fonte di guadagno. È proprio questo, uno dei motivi che portò il sindaco in carica durante il periodo della ricostruzione del paese, a battersi contro la rilocalizzazione di circa 7000 abitanti in un nuovo territorio, in quanto avrebbe distrutto per sempre i connotati della campagna salemitana.

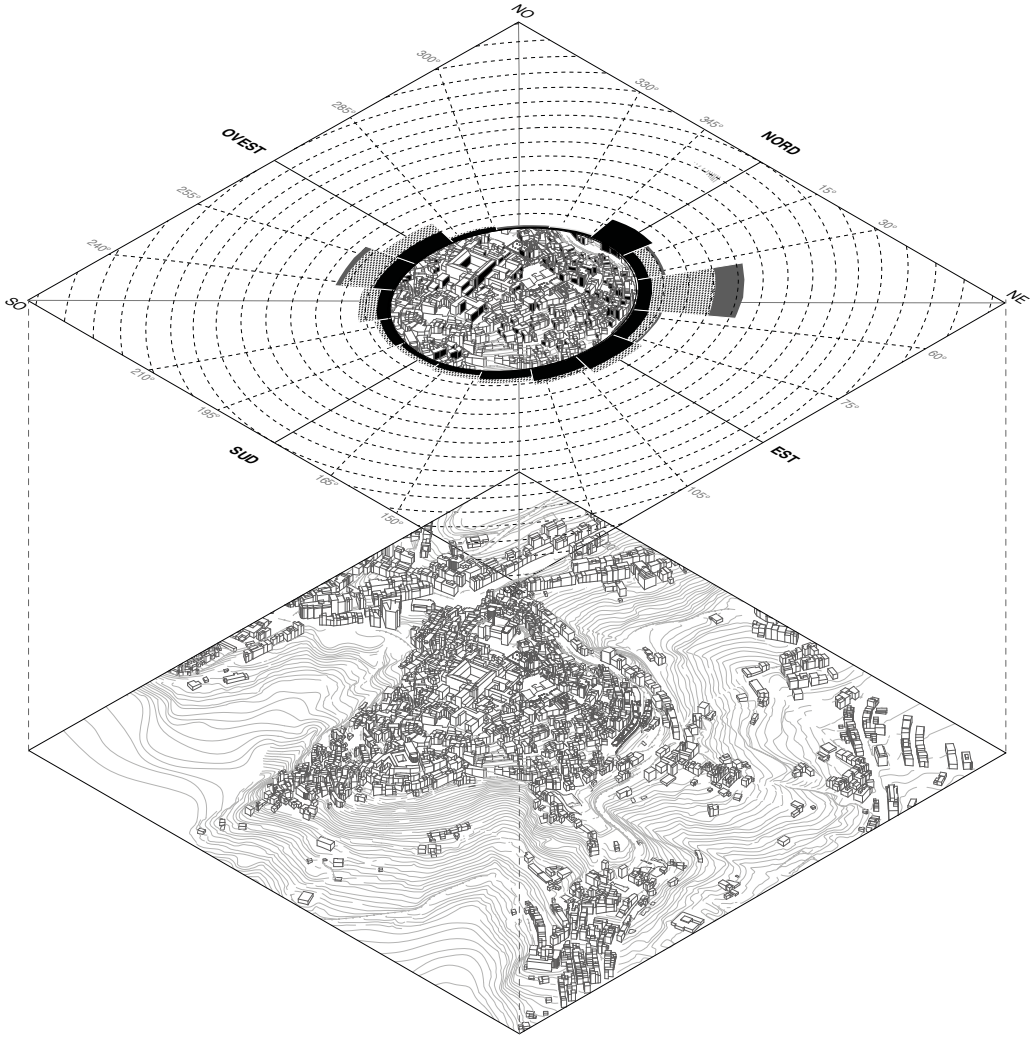
Salemi vanta ancora di una serie di connotati di tipo storico, il centro risulta parzialmente restaurato, in quanto, rispetto a molti altri paesi del territorio del Belice, gli edifici risultavano ancora riparabili. Il maggior pericolo per Salemi, non fu il vero e proprio terremoto, ma le azioni che seguirono a questo, in quanto, come spesso viene detto, le decisioni venivano prese dall'alto ed in seguito poste sul territorio, senza porre alcuna attenzione alle necessità del contesto in cui ci si trovava. Il piano di ristrutturazione urbanistica, imposto dalla regione, prevedeva la realizzazione di strade a più corsie, grandi ambienti urbani, i quali avrebbero prodotto la cancellazione del sistema urbano insito all'interno della città da sempre, e prodotto di secoli di costruzione urbana. Dopo un lungo periodo di rivolte, e resistenze silenziose, Salemi riuscirà a fermare l'opera di demolizione in atto, mettendo in risalto la volontà di ripristinare ciò che era già esistente, seppure fino al marzo del 1987, lo Stato non prevedeva alcun tipo di finanziamento per la riparazione di edifici danneggiati esistenti. Dopo quella data, si otterrà una contributo dell'85% sulla riparazione di case già esistenti e un contributo del 100% per la costruzione di nuove abitazioni.

La città vista dai colli vicini
Nino Gaudino, per gentile concessione di Vito Scalisi

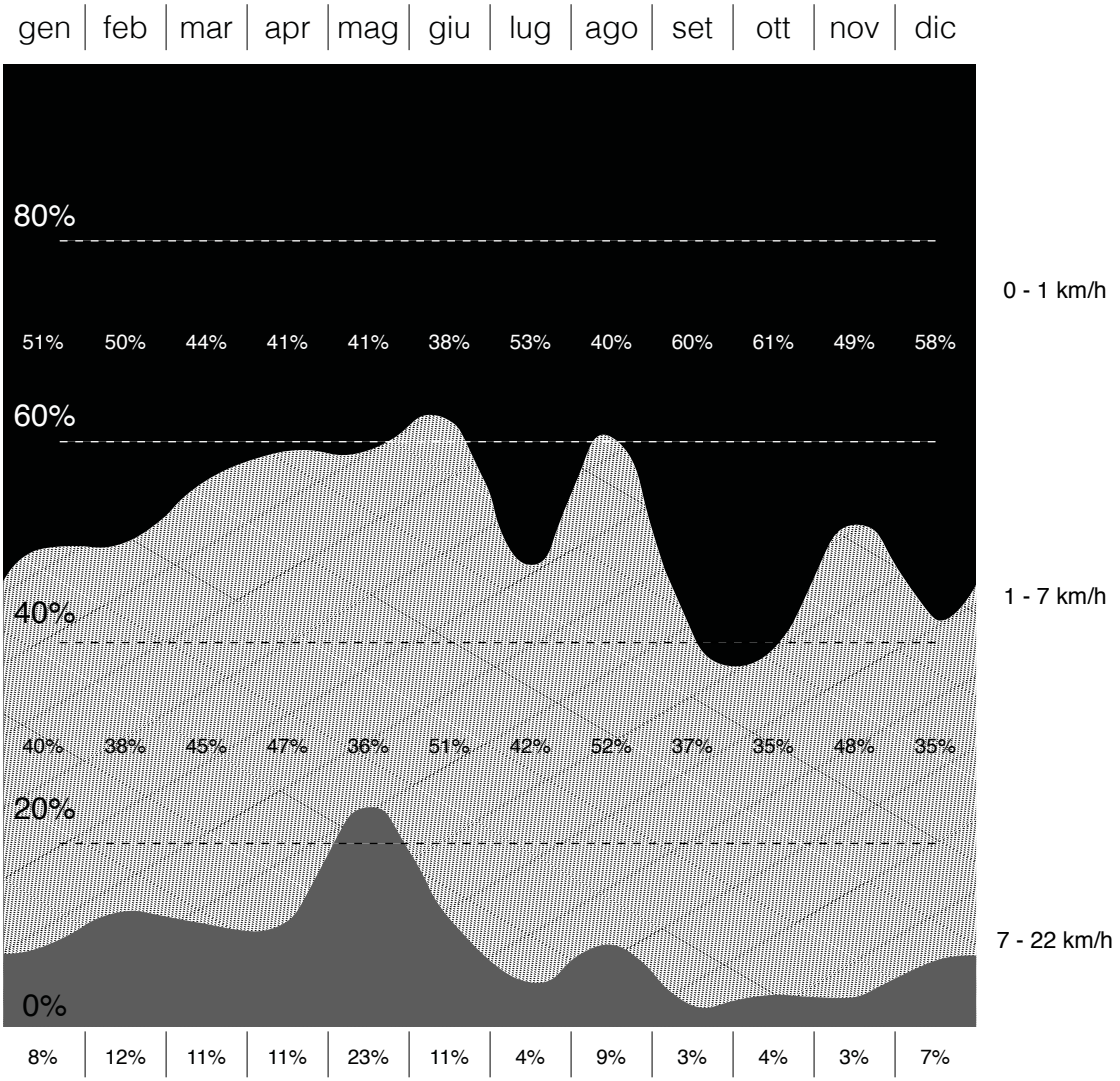




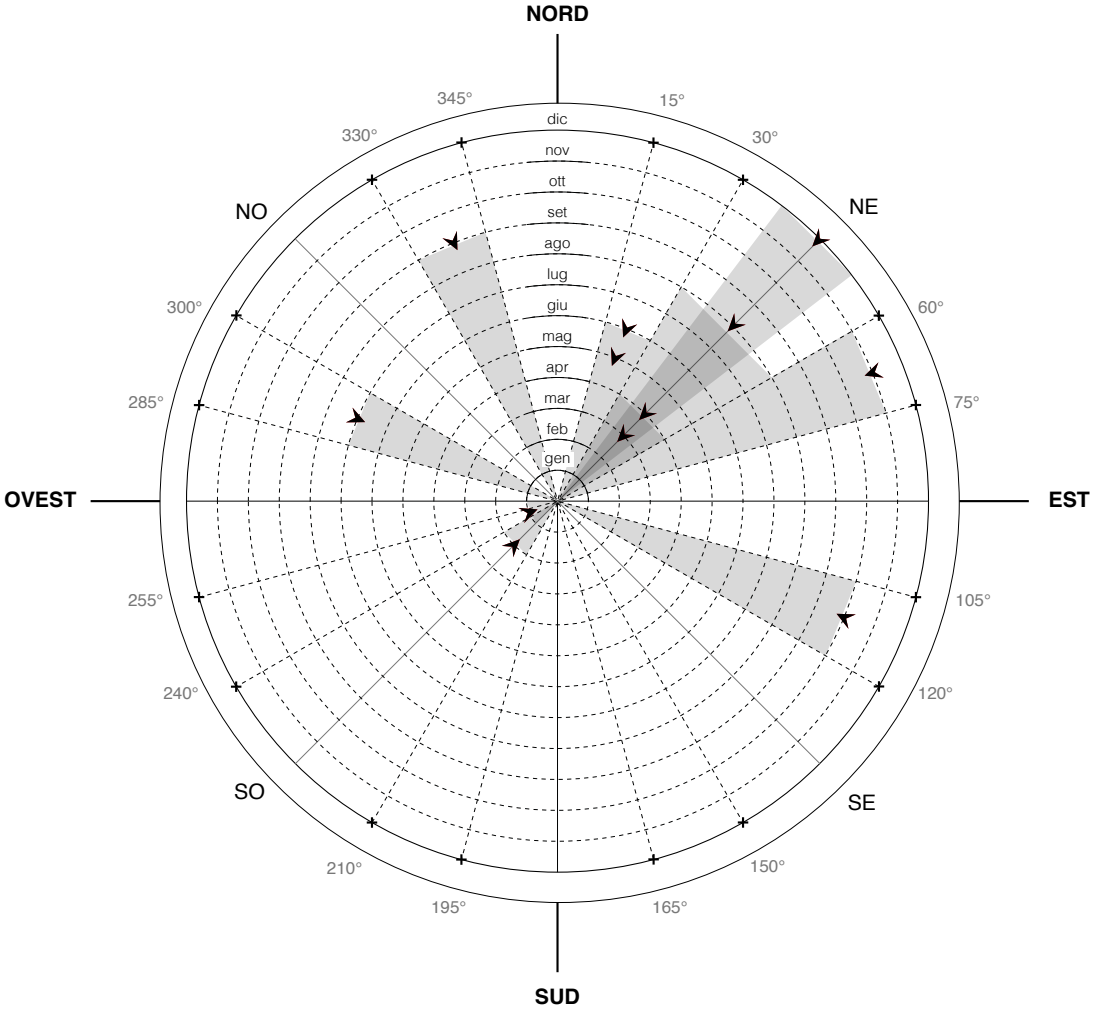
DATI MICROCLIMATICI DEL TERRITORIO DI SALEMI
Temperature medie diurne e notturne
(dati rilevati tramite windfinder.com)



Dati microclimatici del territorio di Salemi
Direzione del vento e distribuzione della forza del vento
(dati rilevati tramite windfinder.com)



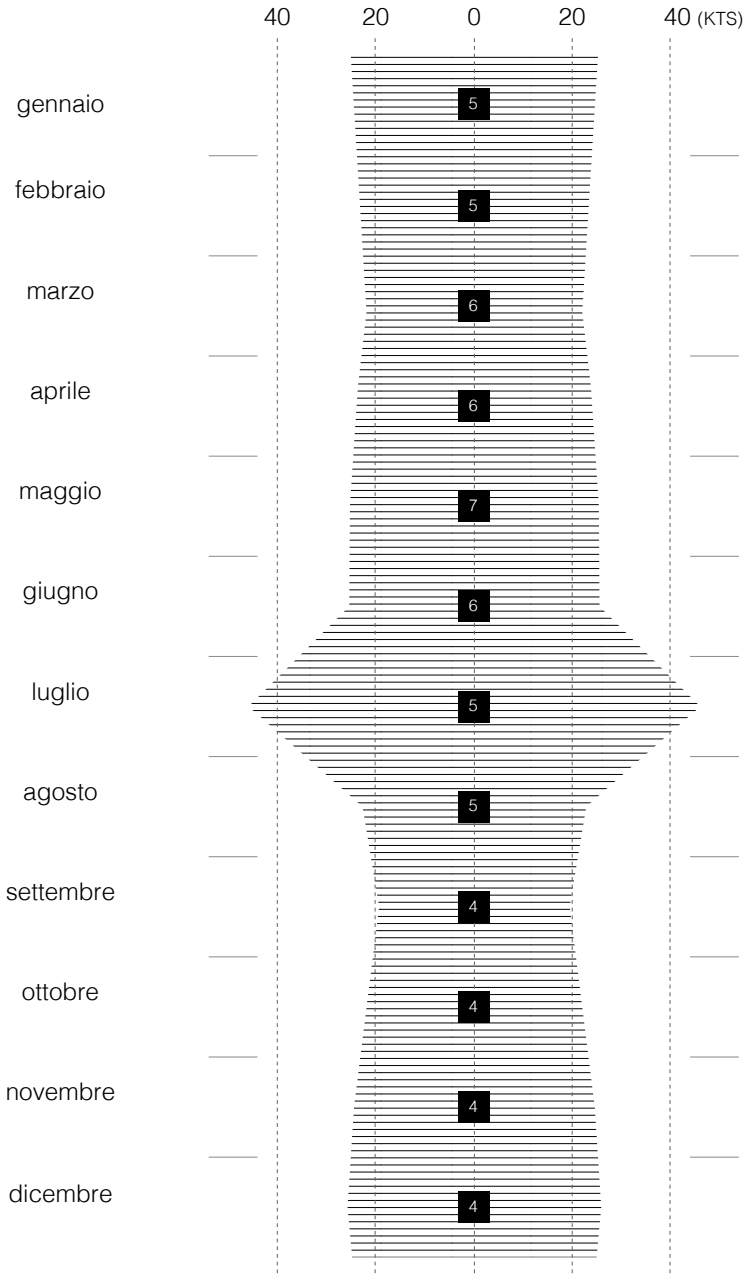
Dati microclimatici del territorio di Salemi
Direzione del vento e distribuzione della forza del vento
(dati rilevati tramite windfinder.com)



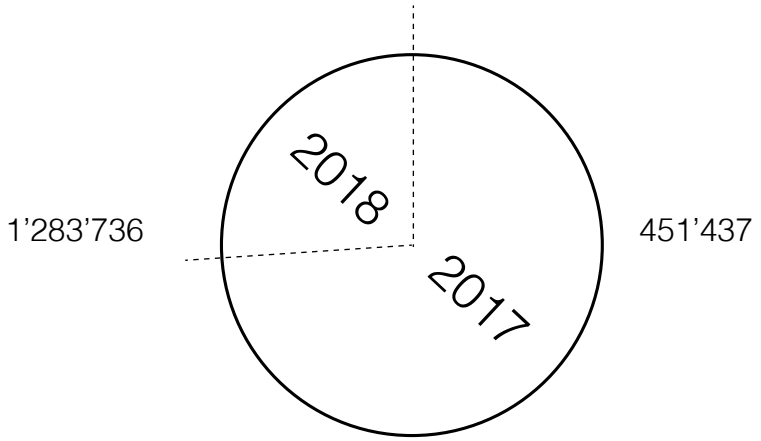
DATI MICROCLIMATICI DEL TERRITORIO DI SALEMI

Direzione del vento dominante

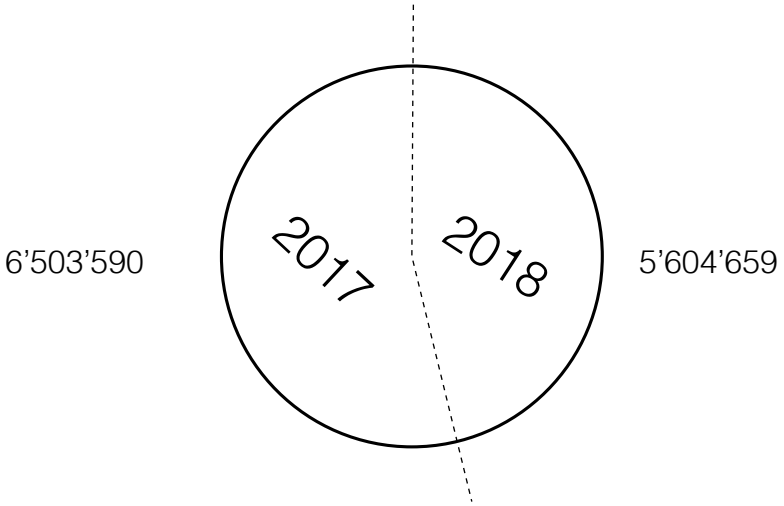
(dati rilevati tramite windfinder.com)



Dati microclimatici del territorio di Salemi
Velocità media del vento
(dati rilevati tramite windfinder.com)

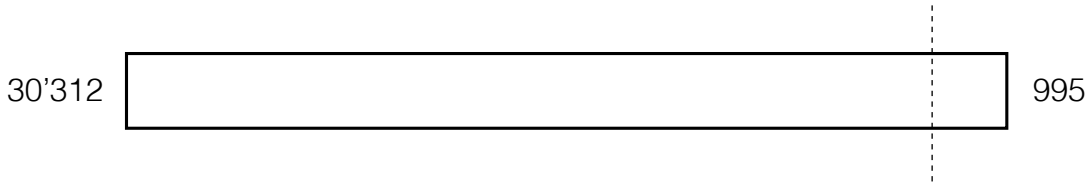


Passeggeri trasportati a Trapani

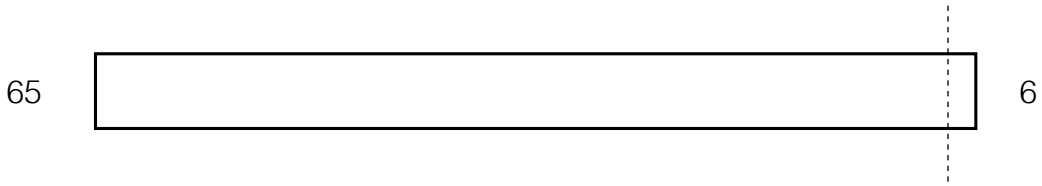


Passeggeri trasportati a Palermo

Turismo a Salemi
Gli aeroporti di Trapani e Palermo
(dati rilevati tramite “Istat”)

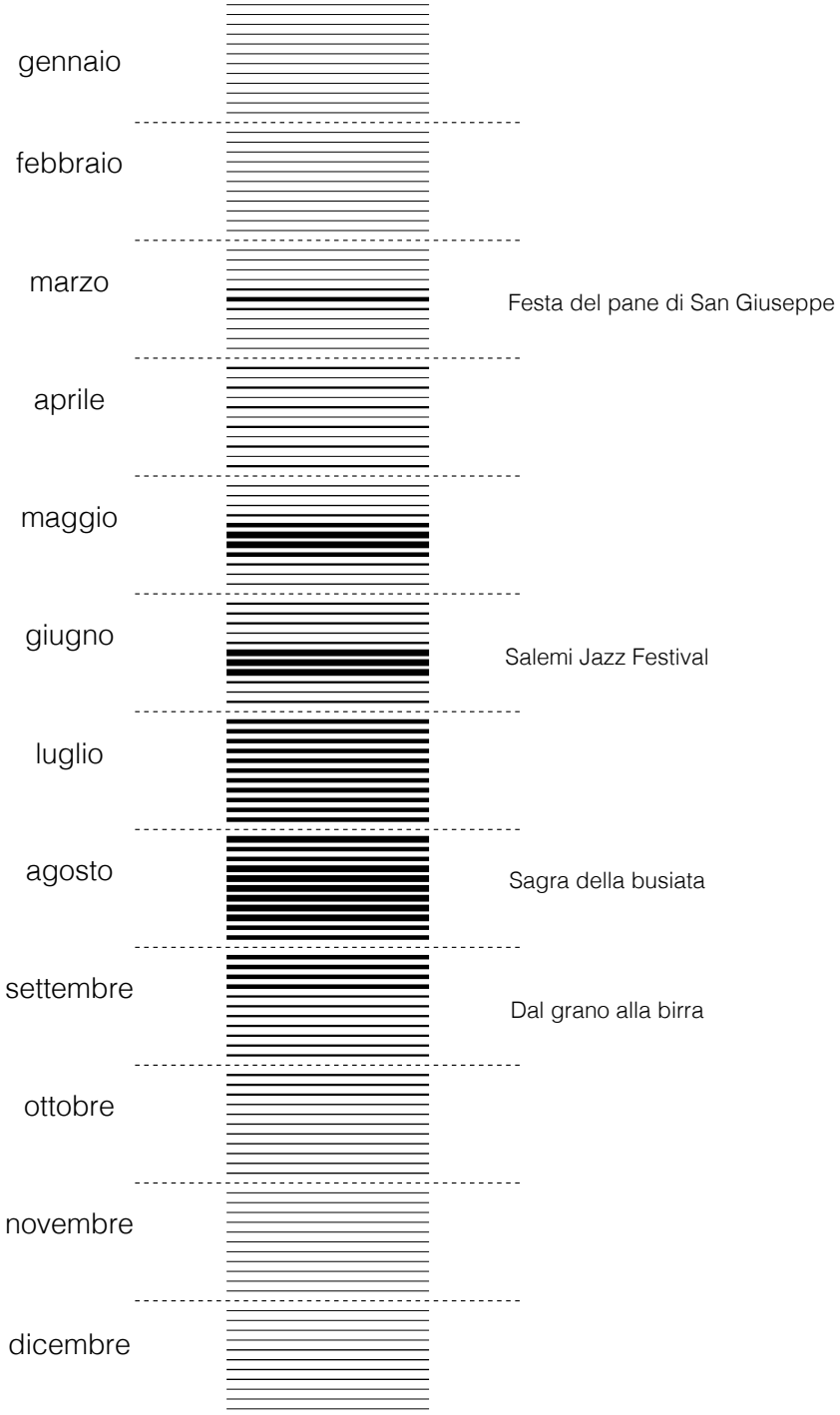


Strutture ricettive e posti letto nel territorio di Trapani



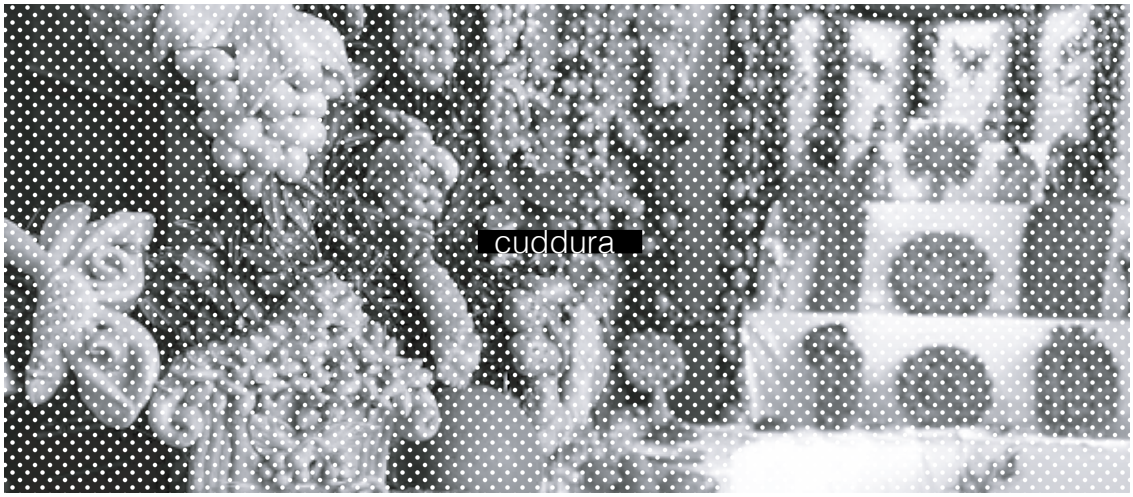
Strutture ricettive e posti letto nel territorio di Salemi

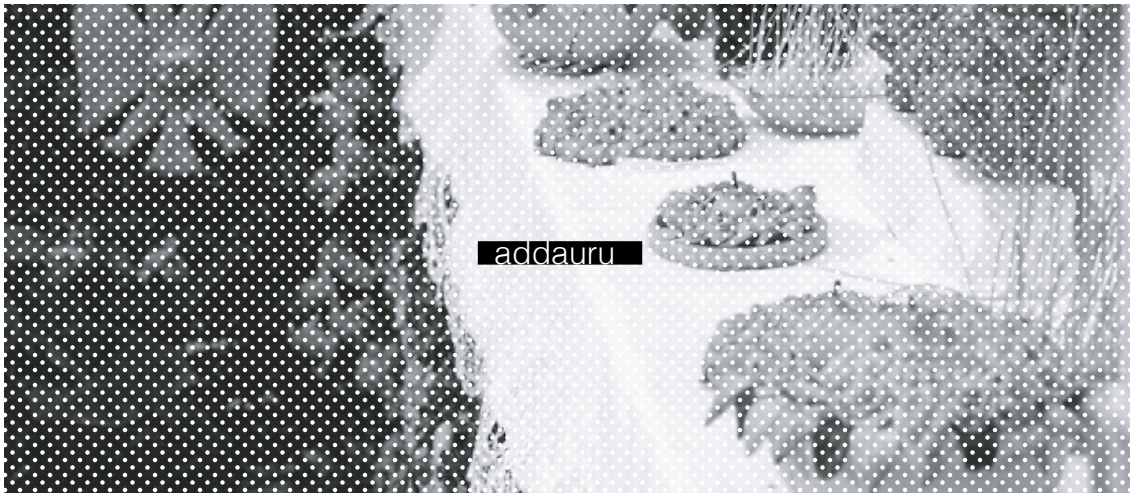
Strutture ricettive
Salemi e provincia
(dati rilevati tramite “Istat”)



Turismo a Salemi
Affluenza di turisti presenti durante l'anno

san giuseppe


cuddura


addauru

a b&b Alicia
b Casa vacanze Michela
c b&b Portagibli
d Segesta Le bouquet
e Belice Rooms
f La Giummara Rooms
g b&b Conte Umberto
h Villa Contrada Settesoldi
i Belice appartament
l Estia
m Villa Titì
n San Ciro
o Ai cipressi
p Baglio Borgesati
q Segesta Nouveau bedding
r Palazzo Torralta

a
b
c
d

e
f
g
h

i
l
m
n

o
p
q
r

La mappatura degli alloggi, b&b e hotel, è stata effettuata nel mese di Maggio 2020 tramite i canali di Booking.com e Airbnb ed è dunque aggiornata a quella data

a My Sicily home
b Holiday Cottage
c Les Arches
d Villa Paradiso
e Villa Tuja
f Appartamento a Salemi
g Holiday rooms
h Residenza Cappuccini
i Villa contrada Settesoldi
l b&b Ai cipressi
m Holiday house
n Nel cuore del borgo
o Villa Titì
p San Ciro
q Holiday house
r My Sicily home

a	e	i	o
b	f	l	p
c	g	m	q
d	h	n	r

La mappatura degli alloggi, b&b e hotel, è stata effettuata nel mese di Maggio 2020 tramite i canali di Booking.com e Airbnb ed è dunque aggiornata a quella data

CONSIDERARE

CONSIDERARE

“considerarev.tr.[dallat.considerare, der. di sidus -dĕris «astro», col pref. con-; propr. «osservare gli astri per trarne gli auspici»] (io consìdero, ecc.). – 1. Esaminare attentamente una cosa, riguardandola in sé e nelle sue relazioni e conseguenze” (da Treccani). È sembrato doveroso porre una vigorosa attenzione sul termine, in quanto spesso citato da testate giornalistiche subito dopo il tragico evento del sisma. Il luogo che si sta analizzando fa parte di quello che era ed è tutt’ora l’entroterra siciliano, caratterizzato dalla presenza di una densità media di popolazione inferiore di circa tre volte rispetto alla media regionale. Tale dato trova la propria spiegazione soprattutto nell’assenza di uno sbocco sul mare, il quale rende ancora più complessa la possibilità di trasportare merci, che non viene certamente favorita dalle reti esistenti. Il capitolo si riferisce dunque alla considerazione che lo stato ha avuto prima e dopo il sisma, poiché come è noto, la risposta del governo alla catastrofe fu lenta e costellata da eventi poco trasparenti, che divennero la tragedia nella tragedia.

Il terremoto del 1968

Il 1968 fu un anno decisivo per la città di Salemi e non solo, per tutta la Valle del Belìce; sarà infatti all'inizio del nuovo anno, precisamente tra il 14 e il 25 gennaio 1968, che il volto della città e dell'intero territorio, cambierà in maniera irreversibile. La Sicilia occidentale subirà un lungo periodo sismico che si protrarrà per quasi un anno, caratterizzandosi di numerose scosse, le più forti delle quali si verificheranno proprio all'inizio di quel periodo. Il 14 gennaio furono verificate le prime scosse, tra cui le più violente (grado otto e nove della scala Mercalli), che distrussero in maniera irreversibile molte tra le città del trapanese, tra cui Gibellina, Salaparuta e Montevago, in maniera totalizzante e produssero danni ingenti in moltissimi altri comuni tra cui per esempio la stessa città di Salemi, non del tutto rasa al suolo, ma messa in ginocchio dalle scosse. L'area interessata dal sisma corrisponderà a circa duecentottantamila ettari, facenti parte soprattutto della provincia di Trapani, ed in parte la provincia di Agrigento.
Il terremoto si presentò prima in maniera più lieve nel pomeriggio, facendo in modo che non si registrasse alcun crollo, in seguito, in maniera più forte, durante la notte, trovando la popolazione del tutto impreparata, in quanto convinta che il terremoto si fosse esaurito a quelle prime lievi scosse.
A seguito della prima scossa, in molti decisero di recarsi presso spazi aperti o simili, in modo da ridurre il rischio

Affannosi tentativi del governo per arginare la portata delle rivelazioni sul Luglio 1964

l'Unità

TERREMOTO IN SICILIA: 500 morti?
Interi paesi non esistono più

E' STATA UNA STRAGE

L'Unità apre una sottoscrizione: quindici milioni del P.C.I. per i primi soccorsi

ULTIME NOTIZIE SULLA CATASTROFE

EDIZIONE DELLE ORE 15

L'ORA

Interi paesi distrutti dal terremoto in Sicilia

Centinaia di morti sotto le macerie

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Terremoto in SICILIA: una catastrofe nazionale

280 MORTI

GIORNALE DI SICILIA

PRIMO AGGHIACCIANTE BILANCIO DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA SICILIA OCCIDENTALE

400 MORTI, MILLE FERITI

MONTEVAGO, UN CUMULO DI MACERIE

La Provincia

CATASTROFE IN SICILIA

LA STAMPA

La catastrofe nella notte fra domenica e lunedì

Sono già oltre 300 i morti per il terremoto in Sicilia

I siciliani conservano ancora la loro "alta dignità morale"

STAMPA SERA

Tre scosse alle ore 2,34, alle 3 e alle 4,20

Centinaia di morti in Sicilia per un catastrofico terremoto

ULTIMA ORA

La tragedia più spaventosa a Montevago (Agrigento): già recuperati stamattina altre decrepite cadaveri

Si contano 203 vittime a Montevago ed oltre 40 a Gibellina - «Uno spettacolo da bomba atomica» ci ha detto il pilota di un elicottero

Si estruggono cadaveri a Montevago

A Gibellina la terra ha tremato ancora

HA VOLATO SU UN INFERNO

(NELL'INTERNO 6 PAGINE DI NOTIZIE E FOTOGRAFIE)

La stampa nazionale
All'indomani del terremoto

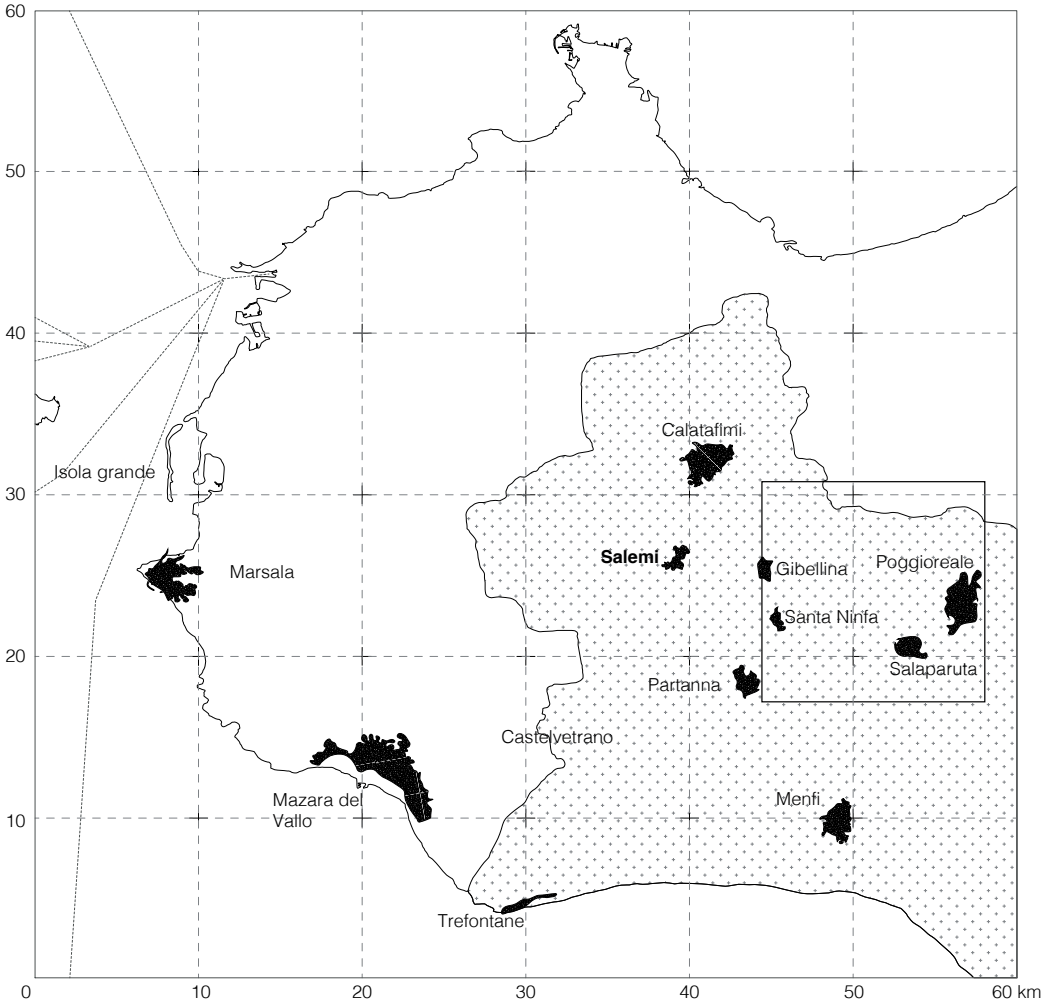
del crollo; non si ebbe il risultato sperato, in quanto si registrarono moltissimi decessi e feriti gravemente, producendo la perdita di circa l'80% del patrimonio rurale e costruito di quelle zone.
È necessario inquadrare la situazione che si presentò a seguito di tale evento, le strutture organizzative, sanitarie e di soccorso non erano in alcun modo pronte ad un evento di tale entità, fu questo il motivo che rese ogni tipo di intervento lento e dilatato. Le istituzioni si mossero in modo disordinato, non sapendo quale fosse il modo migliore per procedere. Si ebbe per fortuna una grande impronta mediatica, il caso ebbe un eco nazionale e non solo, moltissime persone sopraggiunsero da varie parti di Italia, con l'intento di conoscere, scoprire e trovare soluzioni che potessero essere utili al ripristino del territorio. Si vedeva infatti il territorio come una vera e propria tabula rasa, una tela su cui fosse possibile gettare il primo segno. Si riprese in mano un territorio che già ai tempi era stato dimenticato, in quanto lontano da ogni tipo di circuito turistico, caratterizzato da una forte arretratezza. A seguito del sisma, il pensiero comune fu quello secondo cui lo stato avrebbe subito spinto la ricostruzione, in modo da riportare in quei territori la modernità perduta.

Nella seduta parlamentare del 28 febbraio 1968, inerente i "Provvedimenti per la Valle del Belice colpita da terremoto", ovvero un mese e mezzo dopo l'avvenimento, si fa notare la lentezza dei provvedimenti adottati e della loro efficacia, non riferendosi unicamente alla ripresa edilizia del territorio e dunque alla sua ricostruzione, ma effettivamente alla ripresa economica di quest'ultimo, ancora in quel momento, caratterizzata da troppi interrogativi.
Si sottolinea inoltre la scarsa attenzione posta nei confronti delle masse popolari, lo scarso interesse verso le

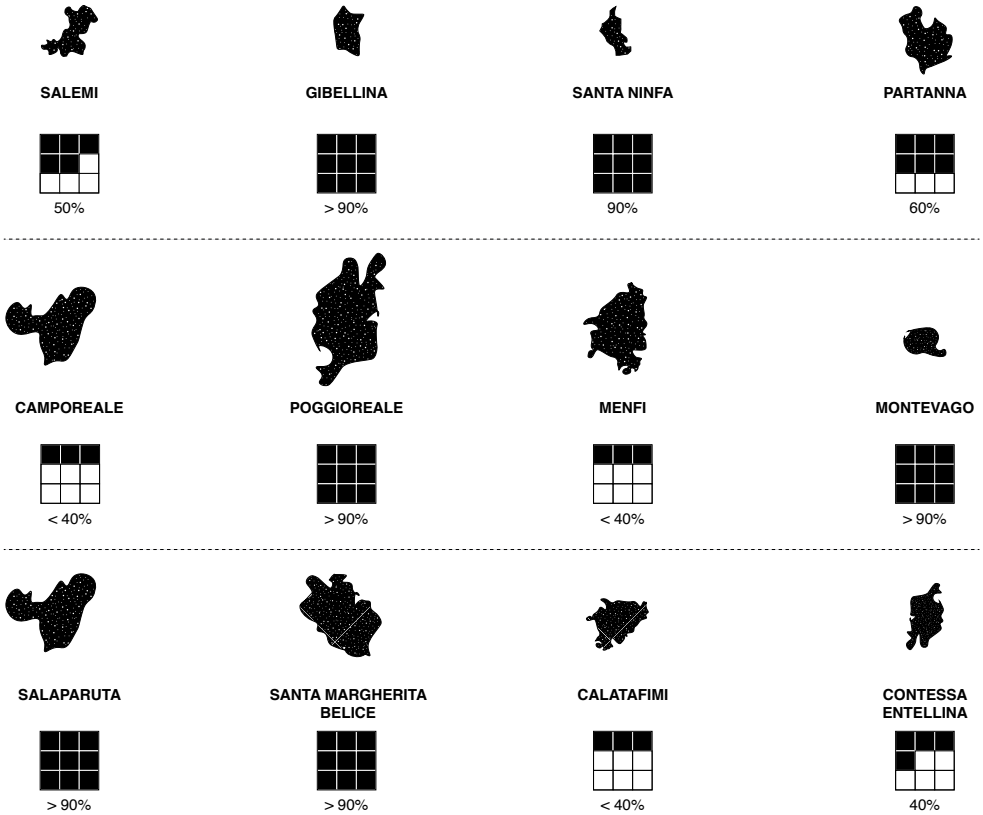
preferenze e gli interessi del popolo isolano, tenendo poco in mente il fatto che tal tipo di interesse e intervento legato alle popolazioni colpite avrebbe prodotto maggiore forza lavoro, in quanto avrebbe coinvolto più persone, spinte da un maggiore interesse. Diversamente da quanto si sarebbe dovuto fare, la volontà popolare venne immediatamente accantonata, provocando altri danni, che sfociarono, il 13 febbraio, in un sciopero comune organizzato nelle più grandi città della Sicilia, che riunì tutte le popolazioni colpite. Non solo, alla vigilia dello sciopero, il presidente della regione, tentò di fermare lo sciopero imminente, tentando di dissuadere i rappresentanti dei sindacati, invitandoli ad avere maggiore fiducia verso i canali ufficiali del governo. Lo sciopero organizzato, tentava di far sentire la voce di tutti coloro che si ritrovavano senza una dimora, che, inizialmente affidatosi alle azioni del governo, attendevano degli interventi repentini. La manifestazione si riferiva proprio all'inadeguatezza delle azioni prese in considerazione, ai continui provvedimenti governativi in ritardo, alla volontà di ritrattare la cieca fiducia che si era data alle istituzioni, che promettevano che tutto sarebbe andato per il meglio; le quali a loro volta avevano dimostrato una forte inadeguatezza degli stanziamenti, che non avevano ancora prodotto alcun tipo di efficienza pragmatica.

Il salvataggio della statuaria sacra
Fotografia di Nino Gaudino, per gentile concessione di Vito Scalisi

I resti della chiesa madre in piazza Alicia
Fotografia di Nino Gaudino, per gentile concessione di Vito Scalisi



I DANNI ALL'INDOMANI DEL SISMA
Pianta



I DANNI ALL'INDOMANI DEL SISMA
Percentuali di danno

La vita all'interno delle tendopoli
Fotografia di Toni Nicolini

Dopo il terremoto, le rovine diventano manifesto
Fotografia di Toni Nicolini

Le proteste degli abitanti del Belice, in marcia a Palermo,
dal documentario “Terremotati della valle del Belice”.

Il terremoto e le baraccopoli,
dal documentario “Belice 1968”

Forme di protesta,
dal documentario “Sc
di Danilo Dolci per la
zone terremotate”

ciopero della fame
ricostruzione delle

Gli slogan contro il governo,
dal documentario “Belice 1968”

L’esodo verso il nord Italia,
dal documentario “Belice 1968”

Il terremoto nella visione popolare

Il sisma diede luogo a tutta una serie di nuove riflessioni, fece in modo che ogni tipo di convinzione fino a quel momento consolidata, venisse del tutto rivista e ripensata. Il popolo non ebbe una presenza forte come si sarebbe potuto immaginare, in quanto si ebbe un intervento dall'alto che previde una serie di interventi che potessero riportare le città al loro splendore. Lo scopo iniziale degli interventi e dei progetti realizzati, fu quello di contrastare per quanto possibile una serie di pregiudizi che da sempre affliggevano il territorio, talvolta con esito positivo o meno. Per quanto riguarda il primo, iniziò ad essere sempre più presente la volontà di contrastare il luogo comune che affliggeva la Sicilia, ovvero la forte presenza dell'organizzazione mafiosa, che rischiava di controllare e di approfittare della situazione, inserendosi nella realizzazione di appalti e simili. Il pregiudizio ebbe la sua conferma, poiché immagini, documenti e simili vennero diffusi sui giornali dell'intera penisola, che non fecero altro che svilire la sofferenza a cui le popolazioni erano ormai arrese, sviluppando un'ampia letteratura riguardante il tema, talvolta con l'unico scopo di avere una visione scandalistica degli eventi. Tal tipo di problema venne definito come impossibile da sconfiggere, in quanto si infiltrava anche all'interno di tutte quelle azioni e dinamiche che sarebbero state definite positive e prive di corruzione. Molto spesso, trattandosi di

capitali importanti, di grandi somme di denaro, non era chiaro da dove questi fondi provenissero, lasciando il mistero di quale fosse la fonte di quest'ultimi.
Il secondo pregiudizio ebbe luogo al momento della ricostruzione, era chiaro che si volesse evitare la costruzione ad isolato, la quale vedeva la propria origine già nel periodo arabo, ma che risultava spesso, protagonista di atti e eventi ambigui, in quanto chiuso e difficilmente visibile dall'esterno. Fu per questo che si decise di rivedere uno dei più antichi metodi di organizzazione delle città, a favore della costruzione a cortina, lineare e trasparente, caratterizzata spesso da un minor numero di piani (in modo da ridurre le difficoltà nell'adempiere alle norme antisismiche) e un giardino di ingresso. Questo tipo di trasformazione ebbe non solo risvolti sul modo di fare la città ma anche sull'aspetto psicologico, sul rapportarsi delle persone, in quanto prima abituate ad avere un rapporto molto più stretto con gli abitanti degli edifici adiacenti, sia per dimensionamento delle strade sia per dimensionamento dell'isolato di tipo gotico (edifici stretti e lunghi). Vi è uno studio, realizzato da parte di Liliane Dufour, Bernard Huet e Henry Raymond, nel quale si analizza lo formazione dello spazio urbano, a seguito del terremoto, riferendosi alle nuove pratiche ritenute più moderne, che hanno dispiegato tecniche che hanno permesso di migliorare ed attuare delle precise pratiche economico e sociali, modificando dunque il modo di formare gruppi di persone e aggregarle tra loro.
Infine, il terzo punto di questa analisi che comprende sia il tema dell'architettura, che il tema psicologico ed umano, rende chiaro come il problema del sisma sia stato trasformato in un vile laboratorio di utopie, con l'ausilio dell'ignoranza riguardo al territorio. È dunque per questo che si ebbe e si ha tutt'ora la presenza di un numero fortemente elevato di infrastrutture, che resero

le nuove città facilmente raggiungibili tramite le città costiere, maggiormente avvezze alla affluenza turistica.
La volontà di contrastare il pregiudizio nasce dalla necessità di ricostruire l'equilibrio di un sistema, del quale si è reso lampante il fatto che tutto possa essere messo in discussione. L'esito ottenuto è spesso discordante, in quanto caratterizzato dalla necessità di fondare nuove città e dunque ridurre i costi, che sarebbero stati maggiori nel caso della ricostruzione in situ. La necessità di ridurre i costi, fece sì che si sacrificasse l'identità di un territorio, in quanto, la fondazione di nuove città nasce già con l'idea che essa non possa che essere un fallimento, in quando distrugge ogni tipo di abitudine, rapporto, e rende instabile le stesse comunità colpite. La necessità di spostare il centro abitato in un luogo differente rispetto a quello di origine, provocò da parte delle comunità una vera e propria repulsione, accentuata inoltre dalle sistematiche misure di sicurezza che lo stato è solito attuare nel caso di catastrofi: la realizzazione di infrastrutture provvisorie, tendopoli, abitazioni temporanee, corredate dal disagio generale dell'abitare determinati luoghi ed aver perso tutto ciò che si possedeva. Non si persero soltanto beni materiali, ma anche modi di abitare, tipici di quei territori e delle realtà di modeste dimensioni, in quanto con il nuovo modo di costruire, non si ebbe più la possibilità di vivere la strada; le abitazioni di quei territori, in precedenza, prevedevano una fortissima connessione rispetto al paese, la strada, stretta, riparata, ombreggiata e talvolta fresca, diveniva luogo di incontro, di ozio.

Dal punto di vista sociologico, già all'indomani del sisma, le più importanti testate giornalistiche denunciarono lo stato di abbandono di quelle aree, ritenendo quest'ulitmo come maggiore responsabile

della povertà del territorio e conseguente scarsa qualità dei materiali da costruzione. Il terremoto fece sì che si istituisse un ufficio destinato al rilascio dei passaporti, riflesso della disperazione della popolazione, spinta a volare altrove, pur di abbandonare quel luogo, fonte di sofferenza. In secondo luogo lo stato offrì il rilascio di biglietti del treno gratuiti, affinché fosse possibile a tutti avere una nuova vita. Diviene sempre più forte la necessità di far sentire la propria voce, e che quest'ultima non sia persa nel tempo, ma che possa effettivamente produrre un cambiamento; nasce dunque, con Danilo Dolci ed il centro studi iniziative di Partinico, sociologi e studiosi, un nuovo gruppo che avesse l'intento di proporre un nuovo modello di sviluppo, attraverso la mobilitazione delle comunità locali, basandosi soprattutto su una delle materie di cui si era maggiormente padroni: l'agricoltura. Si astraggono, attraverso il consenso popolare, una serie di necessità, di cui diviene esempio positivo, la diga sul fiume Jato, che modificherà irrimediabilmente ed in modo positivo il territorio, fornendo lavoro e riducendo il flusso migratorio sviluppatosi a seguito della catastrofe.
Si tenterà la sensibilizzazione delle comunità, attraverso una serie di marce e rivolte, la prima fu la marcia verso la Sicilia Occidentale, che richiedeva la realizzazione di un piano di sviluppo per il territorio del Belìce. Si richiese che ogni tipo di decisione presa da parte del governo fosse prima discussa con gli enti locali e intercomunali. A sostegno di ciò, si ricorda il particolare momento di richiesta delle baracche destinate agli sfollati, per cui lo stato stimò un numero pari circa ad 8000 baracche, rispetto alla richiesta fatta da parte dei comuni di 22.000 baracche. A seguito della prima fornitura, lo stato sarà costretto a rivedere la propria stima, portandola a 22.000. In primavera si iniziò a tirar su le baracche, molte delle

quali non vennero costruite entro i tempi previsti, e molte divennero dopo poco tempo inagibili.
Si introdusse così il giudizio popolare di Roccamena, per poter riportare sul palcoscenico il territorio martoriato, non solo dal sisma, ma anche dall'inadempiezza del governo. L'evento aveva lo scopo di mettere a confronto il popolo con i superiori dello Stato, divenendo un vero e proprio spettacolo. Si propose inoltre l'iniziativa di far vivere ai personaggi politici del periodo, la realtà a cui le comunità erano condannate, facendoli vivere per quindici o trenta giorni all'interno delle abitazioni temporanee. Danilo Dolci rifiutò l'idea e se ne dissociò.
I comitati intensificano l'attacco, richiedendo non solo dei piani di ricostruzione, ma anche di sviluppo, mirando alla realizzazione di nuovi posti di lavoro, che rendessero sostenibile l'economia, e dunque permettessero agli abitanti di rimanere nel proprio territorio. Il governo non permise ciò, dilatò ancora di più i tempi, condannando la gente a vivere tra il fango e la poca igiene, che delle baracche a contatto con il terreno sterrato possono permettere. È dunque da questo momento che si dichiarò lo stato come uno stato fuorilegge, che non rispettava in alcun modo le prerogative e le richieste delle comunità colpite; nasce da qui la rivolta "silenziosa", per cui non si pagarono più le tasse, togliendo però a loro ogni tipo di strumento di lotta. Nascono dunque da qui le prime rivolte vere e proprie, caratterizzate da scontri e proteste, che otterranno inizialmente un primo incontro con i superiori di Palermo, ed in seguito, non soddisfatti del risultato e coscienti dei precedenti esiti, ci si recherà a Roma, per dieci giorni, per incontrare parlamentari e ministri. Si otterrà un risultato mai avuto prima, erano gli anni del servizio militare obbligatorio, per cui si presupponeva che si lasciassero le proprie

abitazioni per dar servizio alla patria. Il malcontento renderà chiara la necessità di abbandonare tale idea a favore di un servizio civile che potesse migliorare ed aiutare la Valle del Belìce, almeno per i residenti di quest'ultima.

1968 - 1981: 13 anni di vita all'interno delle baraccopoli prima del trasferimento presso la città nuova

Stanziati 162.450 milioni di lire

Istituito il Ministero dei beni culturali

1978: Legg

1969 - 9176: Realizzazione dei nuovi centri urbani tramite plastici in scala 1:1

Piano particolareggiato di durata decennale per ogni paese

1968

La Valle del Belice viene colpita da un terremoto di grado 8 e 9 sulla scala Mercalli

1969

La comunità locale propone il Piano di Sviluppo Democratico

1972

Redazione del Piano di Sviluppo Industriale

1974

Viene promulgato il piano comprensoria le 1 che verrà poi attuato nel 1977

1976

L'ISES (Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale) completa la realizzazione delle infrastrutture

Il 18 marzo 1968, viene emanato la legge n. 241 con cui si indicano i 10 comuni su cui intervenire con la ricostruzione edilizia

Redazione dei Piani di trasferimento dei centri abitati

Prima riunione tra artisti e sindato presso la baraccopoli di Rampinzeri

Leggi statali e regionali per la ricostruzione:

22 febbraio 1968 intermediazione tra pianificazione territoriale e programmazione economica in scala territoriale ampia

Centralizzazione della ricostruzione

Si esclude il Piano di Sviluppo Democratico e viene avviato l'iter di ricostruzione a carico dello Stato

Con la legge n.178 del 29 aprile 1976, a seguito dell'evidente inefficacia dei piani comprensoriali, lo Stato delibera di affidare agli Enti Locali la pianificazione delle zone terremotate

ge urbanistica Quadro: si sciolgono i comprensori

1986: Realizzata la legge antisismica

1979

Le prime abitazioni costruite vengono consegnate alle comunità colpite

1982

Si concludono i primi laboratori di progettazione presso la città di Gibellina con personaggi provenienti da tutta l'Europa

1986

La legge n.1 del 15 gennaio promuove uno studio economico per le strategie della Valle del Belice

2006

Non viene permesso alle comunità dei comuni terremotati di accendere mutui di 15 anni ed ottenere risorse per 120 milioni di euro, l'ennesima beffa

Istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare con il compito di indagare sulla ricostruzione

Si ipotizza una nuova fase per la Valle del Belice, l'uscita definitiva dall'emergenza post terremoto

Workshop Belice 1980, due settimane con l'Università di Palermo per risolvere problemi urbanistici a seguito della ricostruzione

1979 - 1982: Progettisti vengono chiamati per progettare gli spazi della nuova Gibellina

60

COMMISSIONE PER IL BELICE — Allegato /103

COMUNE : SALEMI

LAVORI : URBANIZZAZIONI

IMPRESA : GARBOLI S.p.A. (Roma)

PROGETTO: I.S.E.S. 8.7.71

Approvazione progetto 10.12.1971 Inizio lavori 8.8.71 Tempo

	data	importi		tempi			
		milioni	% aum.		giorni	progr.	% aum.
Contratto	16.11.71	2'789		Contratto	540		
1° per.supp.	11.8.72	3'685		1° per.supp.	360		
2° " "	26.9.73	5'500		2° " "	540		
3° " "	29.1.76	6'351		3° " "	240		
4° " "	26.2.77	6'975		4° " "	360		
5° " "	11.10.79	6'973		5° " "	60		
Stato finale	22.2.80	6'910	+147%	Sospensioni	159		
Revisione prezzi				Altre proroghe	600		
Totale				Totali	2859		+429 %

OSSERVAZIONI : Ultimazione lavori = 31 luglio 1979

Sospensioni = dovute a redazione 5ª perizia.

1ª perizia suppl. = maggiori scavi - scavi di roccia - muri sost. su pali trivellati

2ª " " = strada collegam. - scavi di roccia, - muro carreggiata -

3ª " " = Consolidamento frane - muri su pali - strade pedonali

4ª-5ª " " = assestamento planimetrico.

1ª-2ª perizia = ISES 3ª-4ª-5ª perizia - Genio Civile

DIREZIONE LAVORI: ISES Genio Civile.

COLLAUDO: (in corso d'opera) arch. Franciotta + dr. Icaro Romano in corso

ALLEGATI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI APPALTI PER LA RICOSTRUZIONE
Urbanizzazioni

61

COMMISSIONE PER IL BELICE	Allegato /103

COMUNE : SALEMI

LAVORI : ASILO NIDO "CASA TORRES"

IMPRESA :

PROGETTO: in concessione suore salesiane

Approvazione progetto 10. 2. 77 Inizio lavori Tempo

	data	importi		tempi			
		milioni	% aum.		giorni	progr.	% aum.
Contratto		140		Contratto			
1° per.supp.	11.2.78	149		1° per.supp.			
2° " "	2.10.78	155		2° " "			
3° " "		155		3° " "			
4° " "				4° " "			
5° " "				5° " "			
Stato finale				Sospensioni			
Revisione prezzi				Altre proroghe			
Totale				Totali			

OSSERVAZIONI : incompleto - solo stato finale

ALLEGATI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI APPALTI PER LA RICOSTRUZIONE

Costruzione asilo nido "Casa Torres"

62

COMMISSIONE PER IL BELICE — Allegato /103

COMUNE : SALEMI

LAVORI : 67 ALLOGGI

IMPRESA : GIUSEPPE PANTALEAA

PROGETTO: ISES

Approvazione progetto 17.4.71 Inizio lavori Tempo

	data	importi		tempi			
		milioni	% aum.		giorni	progr.	% aum.
Contratto	26.4.72	834		Contratto			
1° per.supp.	5.12.72	1'040		1° per.supp.			
2° " "	25.7.75	2'308		2° " "			
3° " "				3° " "			
4° " "				4° " "			
5° " "				5° " "			
Stato finale		2'308	+176 %	Sospensioni			
Revisione prezzi				Altre proroghe			
Totale				Totali			

OSSERVAZIONI : Incompleto - solo stato finale.
1ª perizia suppl. = terreno alluvionale, argilla e strato vegetale, banchi di roccia - muro cisellette - maggiori fondi - fondi a trave rovescia con muri perimetrali (ISES)
2ª " " = fondi a platea (anzichè travi) - aumento C.A. - muri sostegno - impianto riscaldam. (S.C. Trapani)

DIREZIONE LAVORI: ISES, dall'11.1.74 S.C. Trapani (ing. Lo Rocca)
COLLAUDO: in corso

ALLEGATI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI APPALTI PER LA RICOSTRUZIONE
Costruzione di 67 alloggi

63

COMMISSIONE PER IL BELICE — Allegato /103

COMUNE : SALEMI

LAVORI : 68 ALLOGGI

IMPRESA : GIUSEPPE PANTALEMA

PROGETTO: I.S.E.S.

Approvazione progetto 11.8.1971 — Inizio lavori — Tempo

	data	importi			tempi			
		milioni	% aum.			giorni	progr.	% aum.
Contratto	26.4.72	745	—	Contratto				
1° per.supp.	18.6.73	1041		1° per.supp.	365			
2° " "	25.7.75	2093		2° " "				
3° " "				3° " "				
4° " "				4° " "				
5° " "				5° " "				
Stato finale		2041	+173%	Sospensioni				
Revisione prezzi				Altre proroghe				
Totale				Totali				

OSSERVAZIONI :

1ª perizia suppl. = caratt. geologiche imprevisto (argille scistose) - aum. fondaz. - drenaggi - varianti altimetriche - muri sostegno - (I.S.E.S.)

2ª perizia suppl. = adeguamento quantità - varianti - spostamento localizzazione fabbricati - reali in corso. (G.C.)

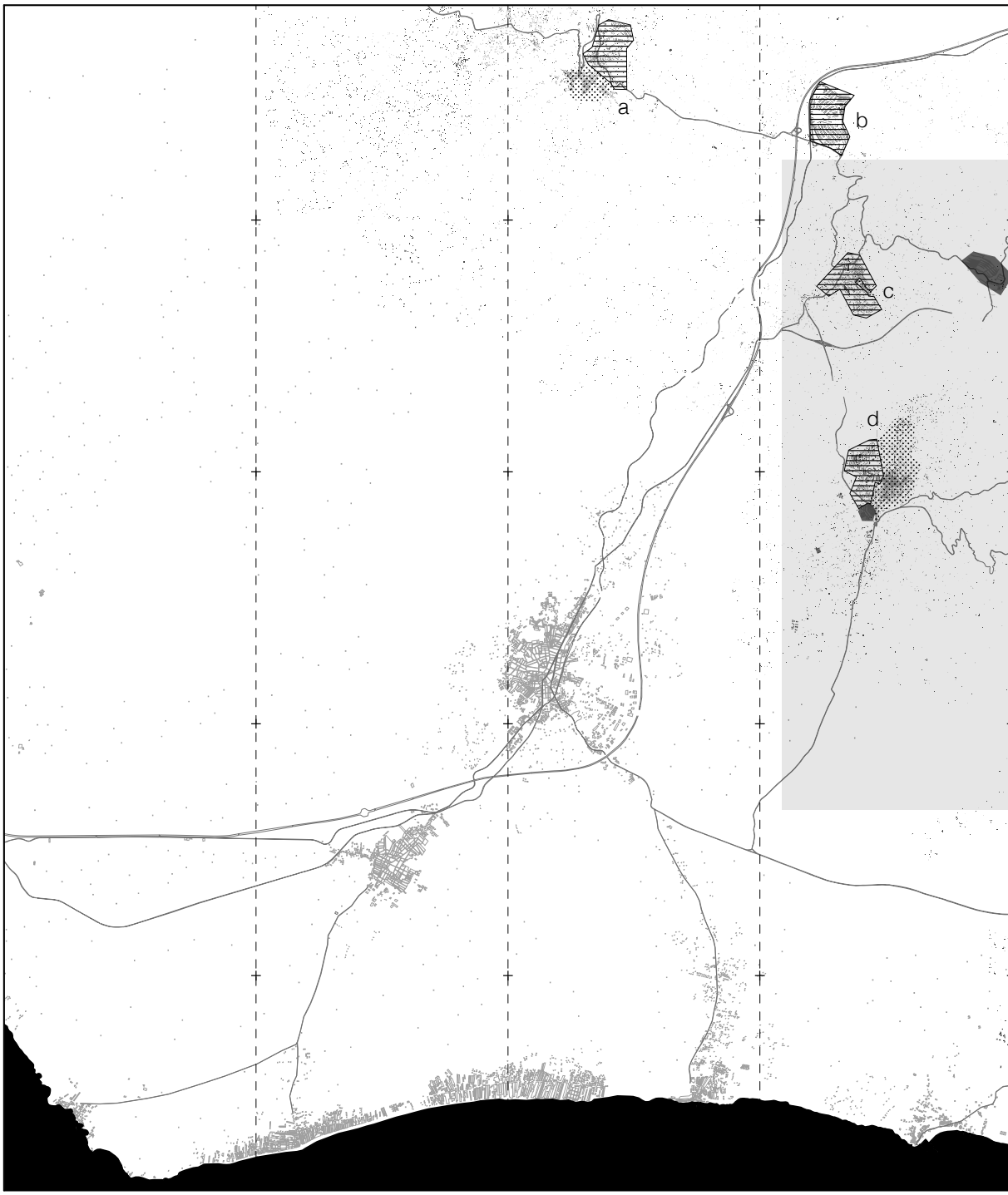
DIREZIONE LAVORI : I.S.E.S. dal 22.7.74 G.C. Trapani

ALLEGATI RELATIVI ALLA GESTIONE DEGLI APPALTI PER LA RICOSTRUZIONE
Costruzione di 68 alloggi

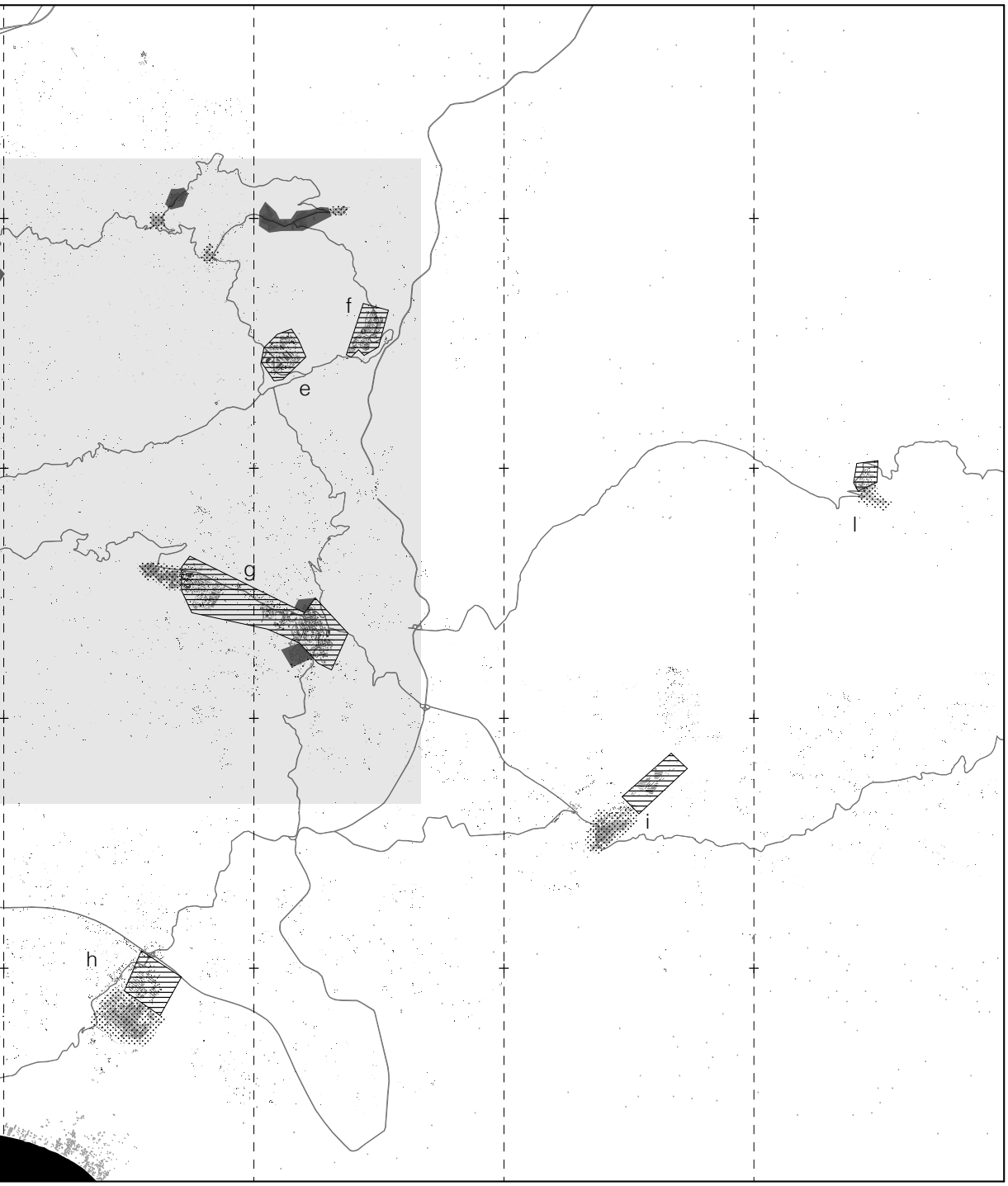
I piani di recupero

Analizzando il terremoto dopo anni, è possibile affermare che questo evento sia stato oggetto di studio e di nuovi tentativi di architettura. Le zone colpite sono diventate dei laboratori a cielo aperto, caratterizzati da flussi di persone che non avrebbero mai avuto alcun motivo di trovarsi in quei luoghi. Se non fosse stato per quest'ultimo, studiosi, giornalisti, architetti e simili non si sarebbero ritrovati lì nel tempo, ponendo sempre più attenzione sull'evento, in quanto affascinati dall'ignoto e dalla volontà di comprendere come quest'ultimo abbia modificato il modo di vedere delle comunità di quel luogo.
Analizzando in maniera distante nel tempo, è possibile notare come, dove prima si trovava l'asfalto, vi è adesso il prato; dove prima si trovavano abitazioni, si trovano rovine, che sono un tutt'uno con la natura, alberi di fico con le loro fronde larghe ombreggiano ambienti un tempo vissuti. L'area rappresentò un dei più grandi osservatori per l'analisi del compito dell'urbanistica in relazione
Il racconto della ricostruzione dell'intera valle del Belìce è costituito da una serie di personaggi, facente parti della sfera pubblica e privata, palesi e talvolta occulti, mixati tra loro, che hanno dato vita a quello che è adesso il Belìce. A distanza di anni dal terremoto è necessario sottolineare come le comunità si siano soprattutto lamentate della mancanza di razionalità nella gestione del denaro. Vennero investiti sui territori quantità ingenti di denaro, che ebbero come risultato: costruzione di

infrastrutture poco utilizzate e che divennero una sorta di monumento di se stesse, in quanto molto moderne per l'epoca in cui vennero costruite, ma che toglieranno denaro a tutte quelle opere maggiormente necessarie. Realizzazione di edifici con grandi ambizioni, che risulteranno fuori contesto, molto spesso non completati per mancanza di fondi e per ambizione del progettista. Restauri mai conclusi per incuria da parte della Regione Sicilia e dei singoli comuni e di conseguenza crolli di edifici che si erano mantenuti in parte integri a seguito del sisma.

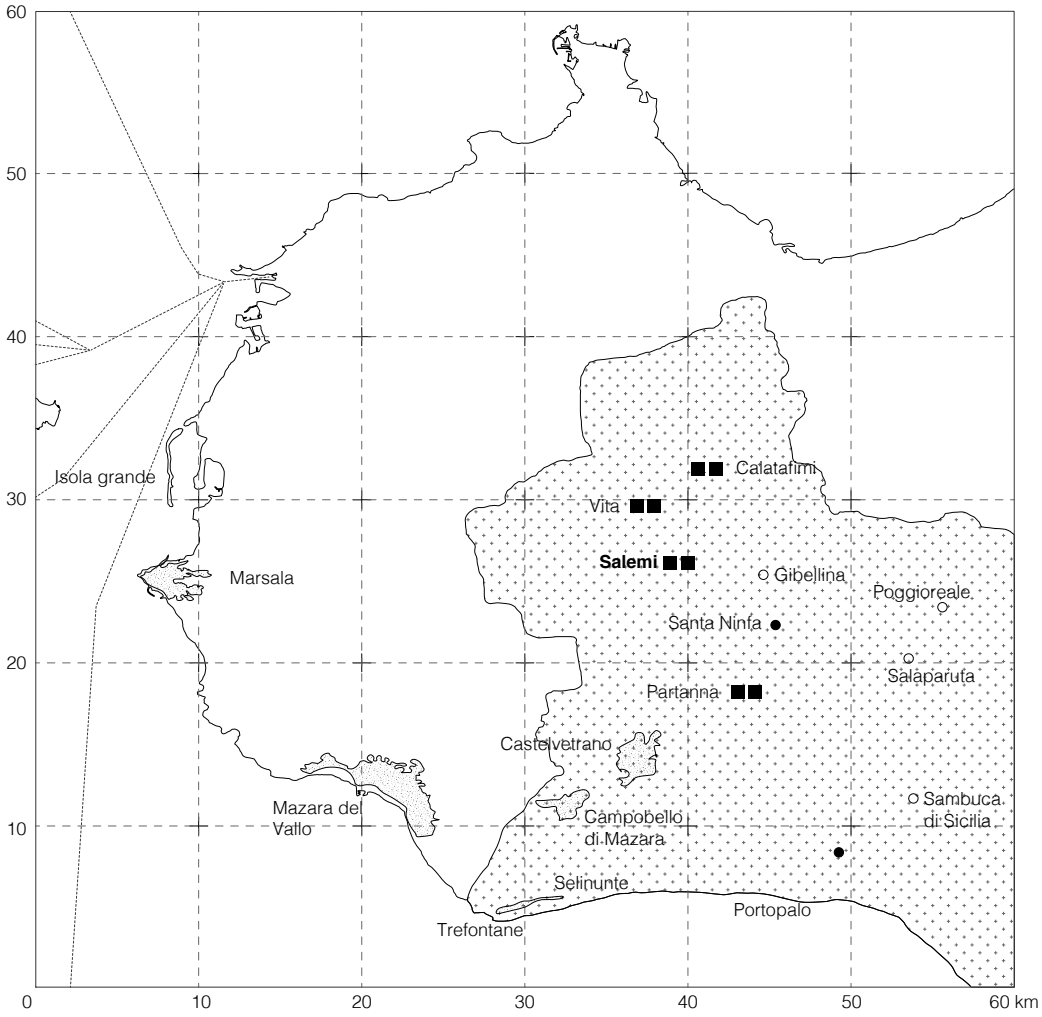


La Valle del Belice
Città nuove, città colpite dal sisma e tendopoli



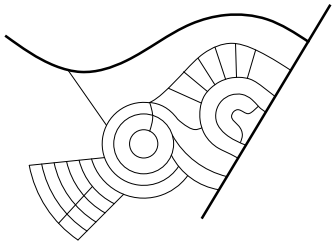
a - Salemi **b** - Gibellina **c** - Santa Ninfa **d** - Partanna **e** - Salaparuta
f - Poggioreale **g** - Montevago **h** - Menfi **i** - Santa Margherita Belice

Città colpita Città nuova Tendopoli

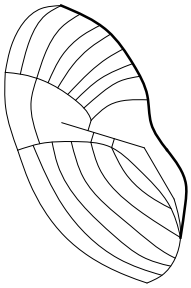


INTERVENTI SUL TERRITORIO
Ricostruire la città

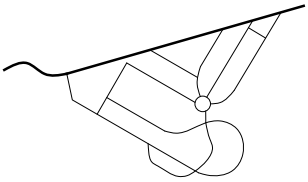
■■ Centri mantenuti ma duplicati in parte ● Centri ricostruiti ○ Centri costruiti in un altro luogo



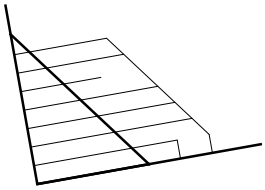
SALEMI



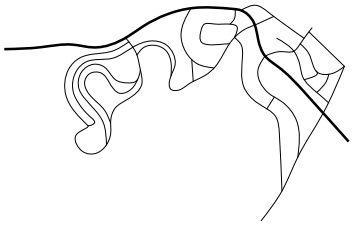
GIBELLINA



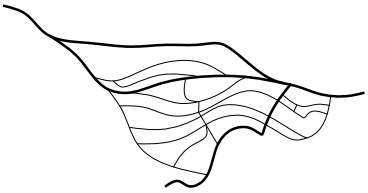
CALATAFIMI - SEGESTA



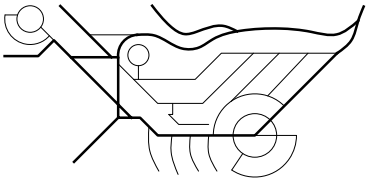
MENFI



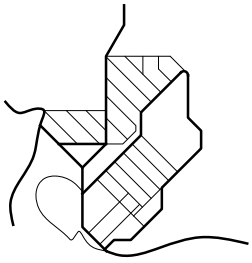
SANTA MARGHERITA BELICE



PARTANNA



POGGIOREALE



SALAPARUTA

MATRICI PROGETTUALI
Le città ricostruite

01 - Restauro della chiesa madre
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

01

1984

Restauro della Chiesa Madre
progetto di Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà
in collaborazione con l'ufficio tecnico della Curia di Mazara del Vallo (arch. Vicio De Pasquale), strutture dell'ing. Sergio De Cola

REALIZZATO

02

1995

Progetto generale di massima per il risanamento, il recupero e la riconversione ambientale - architettonica di Piano Cascio
progetto di Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà
in collaborazione con B. Randles

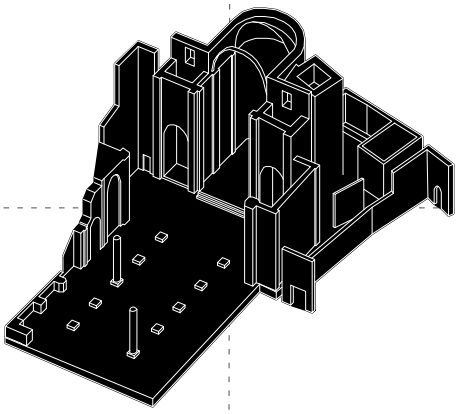
NON REALIZZATO

03

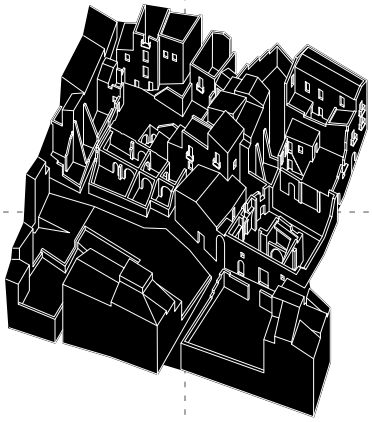
1998

Progetto generale di massima per il risanamento, il recupero e la riconversione ambientale - architettonica di Piano Cascio
progetto di Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà
in collaborazione con B. Randles

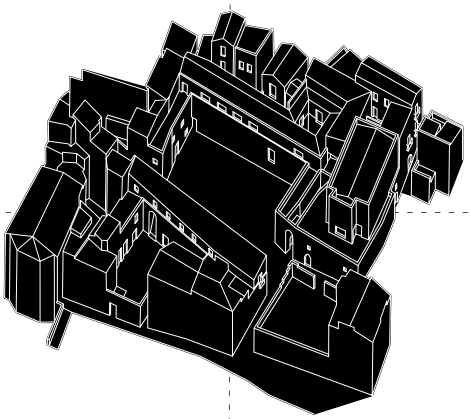
NON REALIZZATO



01



02



03

“

“Non si tratta di un restauro scientifico. Non si tratta nemmeno di una ricostruzione completa. Si poneva il problema di come intervenire in un isolato formato non solo dalla chiesa distrutta, ma anche da cappelle e altri locali addossati, e da abitazioni ormai trasferite, costruite a ridosso di absidi e campanile ”

Pierre-Alain Croset, *Salemi e il suo territorio/Salemi and its territory,* Casabella 536, 1987

”

04

1985

Parco Urbano
progetto di Oswald Mathias Ungers con Milan Pitlach

NON REALIZZATO

05

1986

Teatrino all'aperto nel quartiere del Carmine
progetto di Francesco Venezia, Marcella Aprile, Roberto Collovà, con la collaborazione di Oreste Marrone, Anna Alì
Direzione dei lavori: M. Aprile e R. Collovà
strutture dell'ing. Sergio De Cola

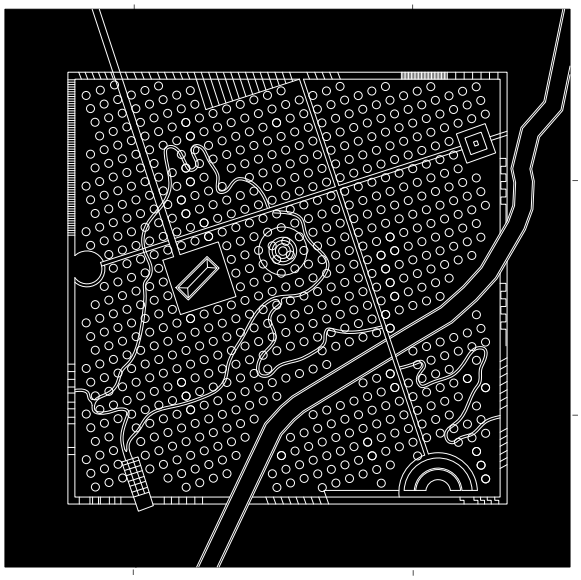
REALIZZATO

06

1986

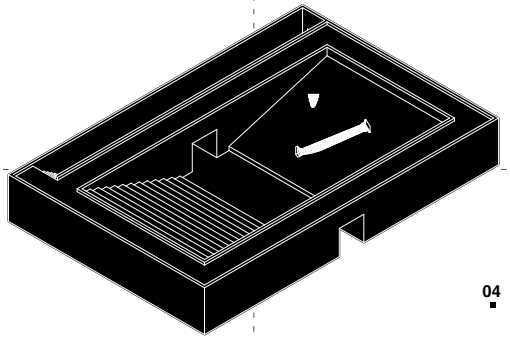
Parco Urbano
progetto di Gregotti Associati (A. Cagnardi, P. Cerri, V. Gregotti), con S. Butti, G. Depero, S. Donnadieu, S. Pascolo, D. Severo.
in collaborazione con Vittorio Gualdi, Patrizia Tartarino,
strutture dell'ing. Sergio De Cola

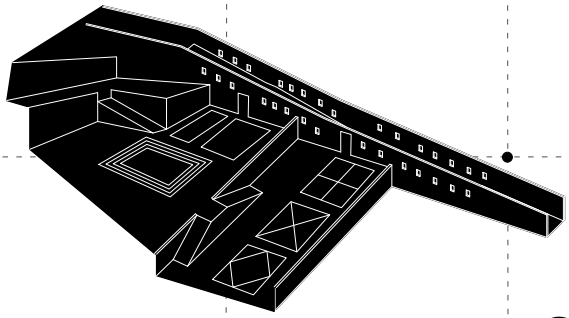
REALIZZATO IN PARTE



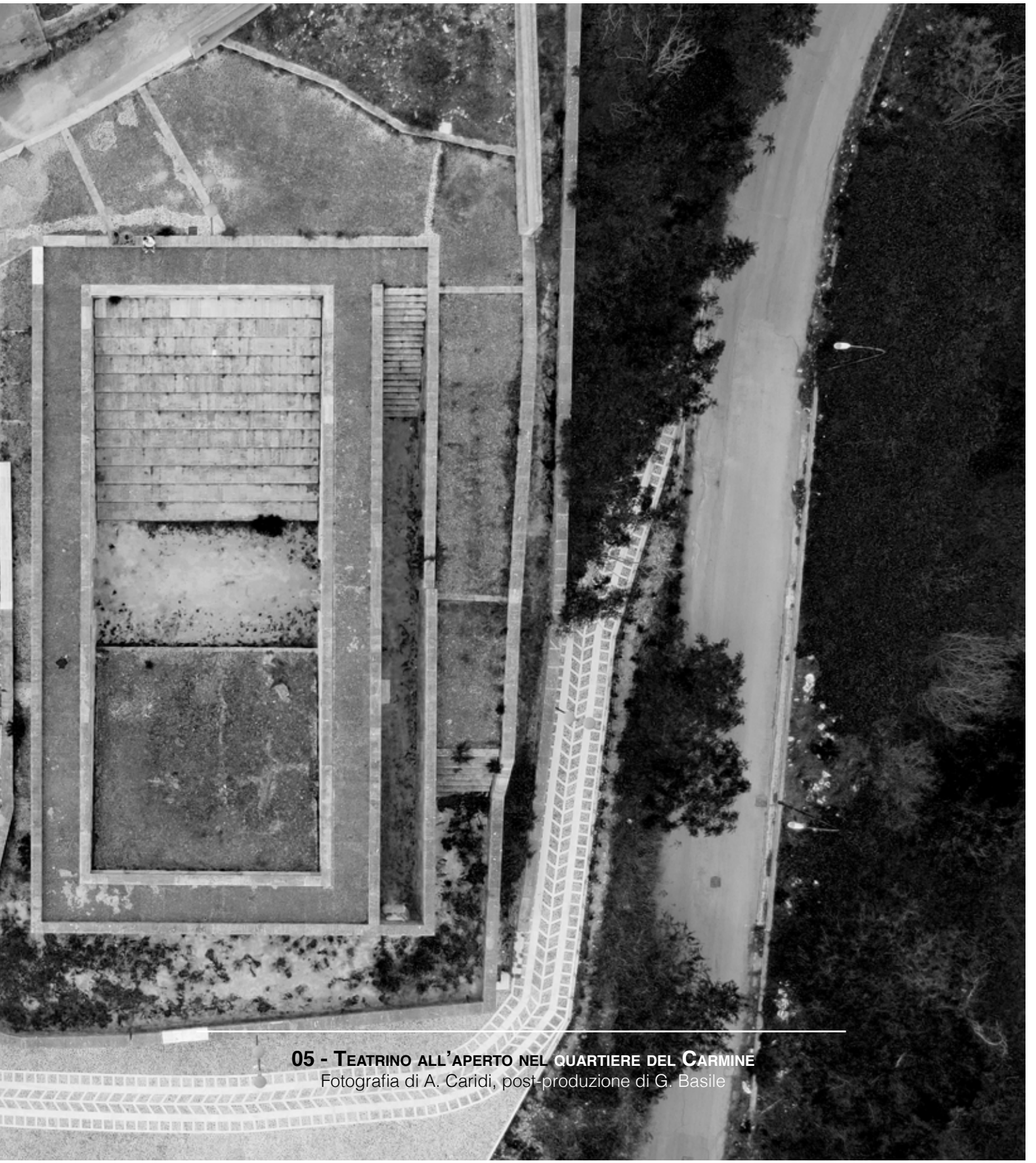
04

05





06



05 - Teatrino all'aperto nel quartiere del Carmine
Fotografia di A. Caridi, post-produzione di G. Basile

05 - Teatrino all'aperto nel quartiere del Carmine
Fotografia di G.Basile, post-produzione di A. Stabile

a

b

c

d

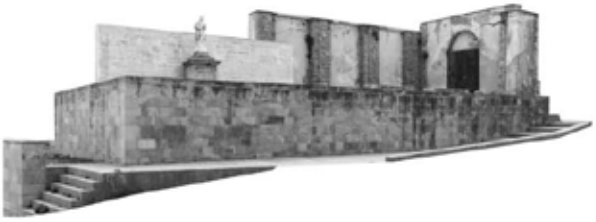
e

f

g

h

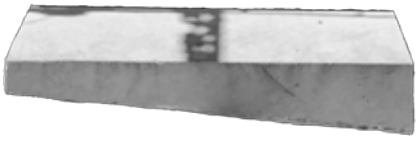
i



l

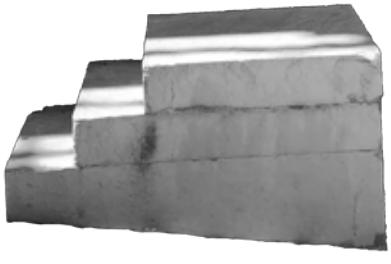
m

a - base della colonna della chiesa madre
b - colonna della chiesa madre
c - intervento puntuale sul tessuto salemitano
d - colonna del portico del collegio
e - chiesa madre
f - intervento puntuale sul tessuto salemitano
g - vista verso i monti del teatrino del Carmine
h - fondazioni della chiesa madre
i - corridoio laterale del teatrino del Carmine
l - intervento puntuale sul tessuto salemitano
m - teatrino del Carmine

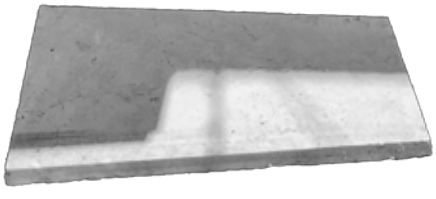


a

b



c

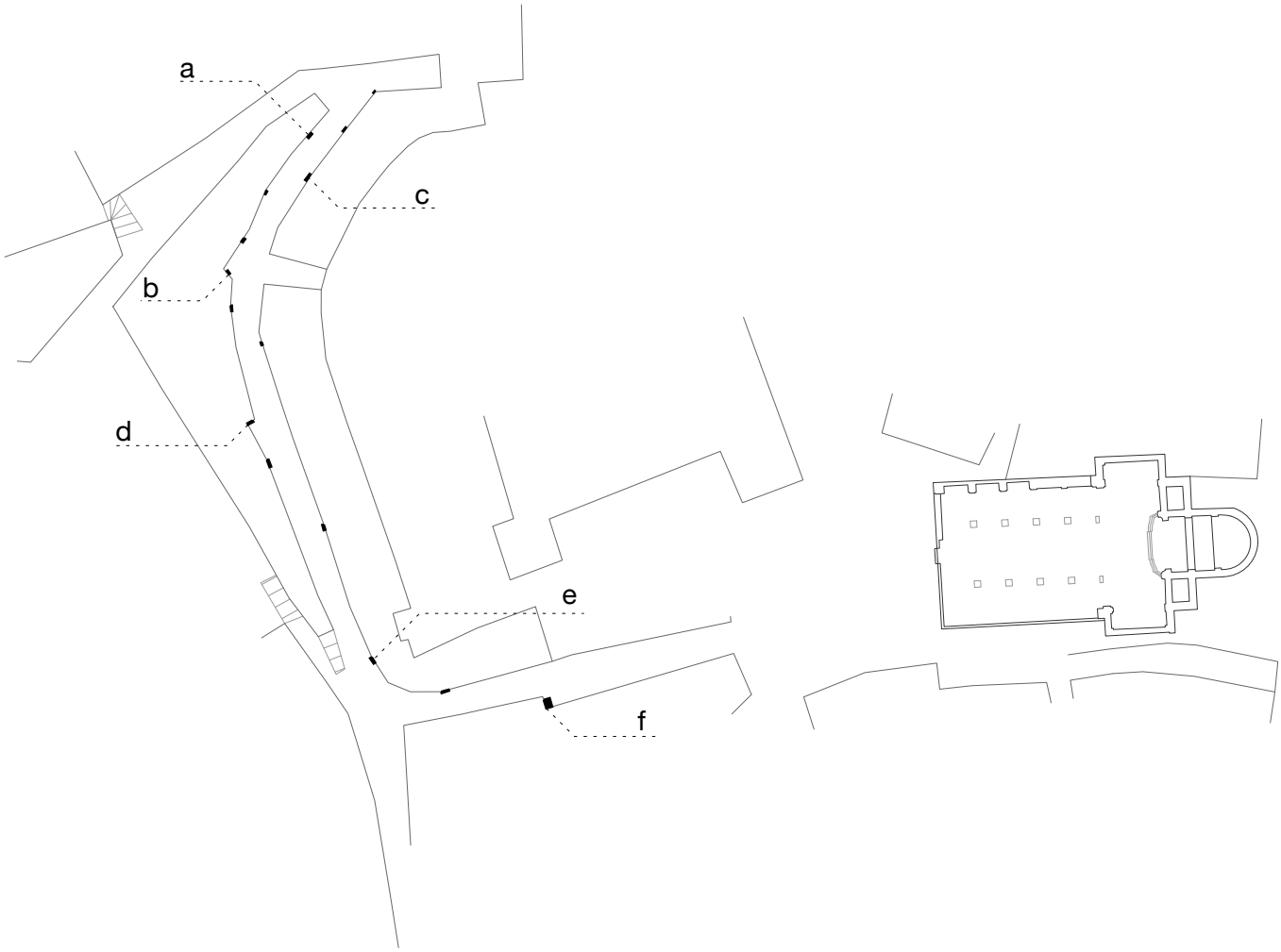


d

e

f

Elementi del territorio
Interventi puntuali, Á. Siza e R. Collovà, 1984



Elementi del territorio
Interventi puntuali, Á. Siza e R. Collovà, 1984

APPROFONDIRE

APPROFONDIRE

A seguito di un'analisi del contesto della dimensione territoriale e politica, lo studio prosegue con la volontà di chiarire quali siano state le modalità che nel tempo sono state adottate per poter rendere appetibile il territorio, analizzando quali siano stati gli utilizzi di esse e quale esito abbiano avuto non solo sul luogo che si sta studiando ma anche in altre realtà siciliane. La città di Salemi si compone di un centro storico di pregio, con architetture di valore, poco valorizzate e abbandonate, che gli hanno però permesso comunque di entrar a far parte dell'associazione "I borghi più belli d'Italia" che ha lo scopo di posizionare all'interno di una rete piccoli centri abitati di spiccato interesse storico ed artistico. L'interesse verso altre realtà tutte siciliane non si ferma soltanto alla politica o all'economia, ma anche a realtà dinamiche, che delle proprie vicissitudini ne hanno fatto una virtù. Lo studio dunque propone anche una sorta di catalogazione di alcuni interventi ed eventi virtuosi e degni di nota, legati al mondo della contemporaneità.

Le politiche odierne

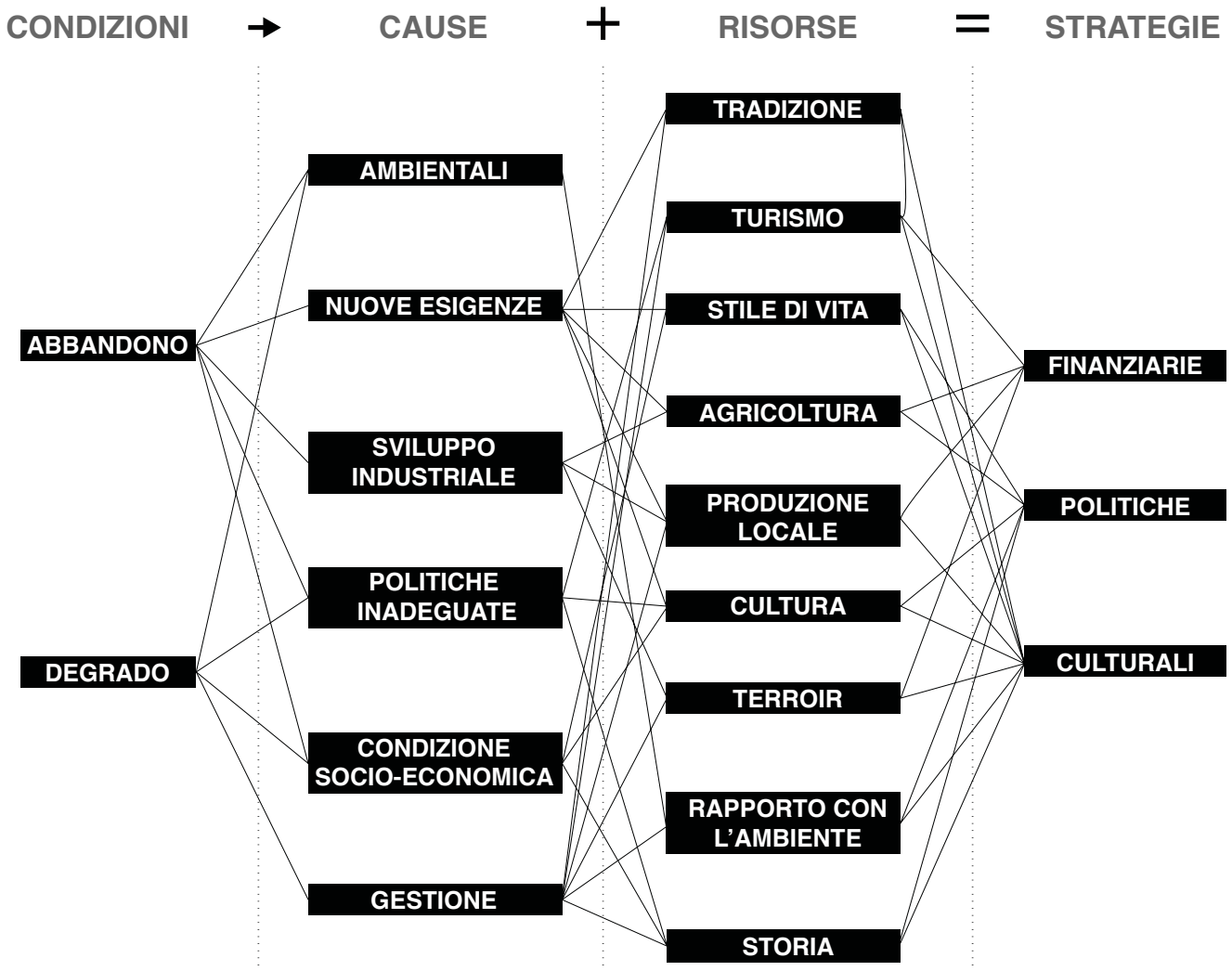
Nel corso del tempo, a seguito di una sempre maggiore consapevolezza del valore di queste realtà, diverse sono state le iniziative politiche ed economiche che hanno provato e che, ancora oggi, cercano di salvare il futuro di questi luoghi.

Una delle iniziative che ha generato maggiore successo è stata quella di "case ad 1 euro"; questa, come noto, è stata attuata, intorno al 2008, dall'ex sindaco di Salemi (TP), Vittorio Sgarbi, con l'intenzione di combattere lo sfollamento attraverso un'iniziativa virtuosa atta a coinvolgere l'intera cittadinanza.

L'obiettivo di tale iniziativa era, difatti, quello di vendere alla cifra simbolica di 1 euro, gli edifici in stato di rudere o abbandonati che occupavano il centro storico della città. Ma pur essendo stato concepito per il territorio salemitano, tale progetto non ha trovato alcuna applicazione.
Il comune infatti, avviate le prime pratiche venne sciolto per associazione mafiosa.

Per fortuna ci sono state altre città, sempre in territorio siculo, che hanno colto le potenzialità del progetto in questione riuscendo, quindi, a declinarlo all'interno delle proprie realtà.

E negli ultimi anni, forti dei risultati positivi, sono sempre di più i comuni italiani (dal Piemonte alla Sicilia) ad aderire al progetto.
Oggi sono circa 30 i comuni in cui sono già state assegnate alcune abitazioni e molti altri



Cause, risorse, strategie

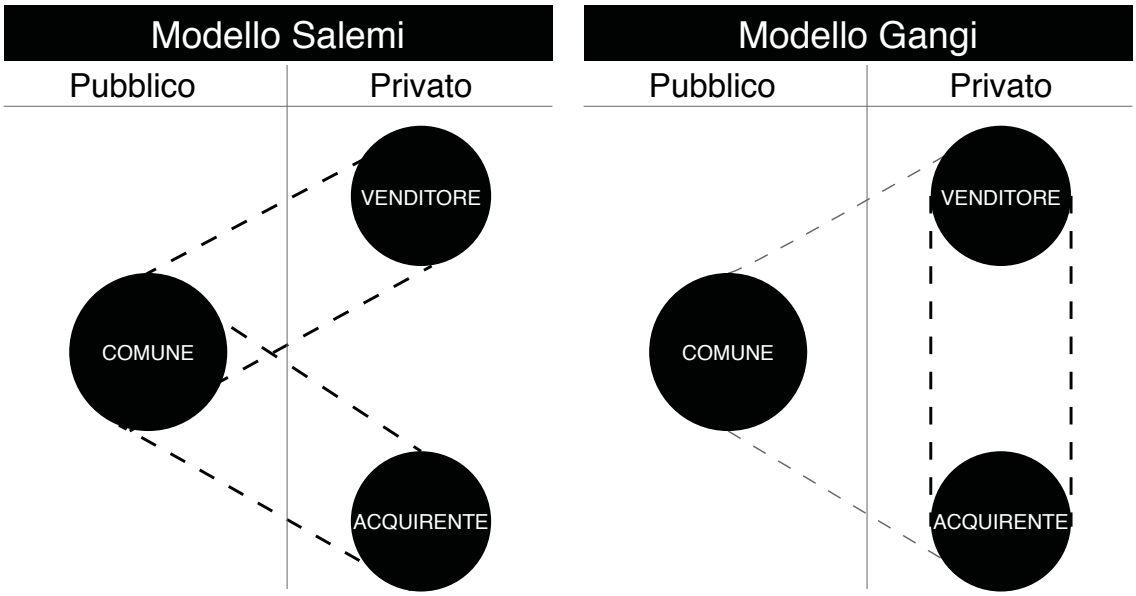
stanno avviando le pratiche per poterlo fare (tra questi Cinquefrondi in Calabria, Ollolai nell'entroterra sardo, Gangi in Sicilia, Carrega Ligure in Piemonte. E ancora Cantiano, Nulvi, Racalmuto, Sambuca. Distanti centinaia di chilometri tra di loro e tuttavia interconnessi).

Ma come funziona l'iniziativa? Quali sono stati i benefici che ha portato?
C'è veramente qualcuno che venderebbe casa propria per poco più di un caffè?

Dalla disamina di alcuni dei casi sopra riportati, ciò che è dato emergere è come il progetto in questione o, meglio l'iniziativa di "case a 1 euro", ha assunto connotazioni diverse seguendo non un ordine geografico, ma sulla base di organizzazioni politiche ed economiche di ogni realtà.

L'elemento che contraddistingue i suddetti "casi" sono le differenti pratiche di acquisizione e vendita dell'immobile: una prima pratica vede l'ente comunale assumere la veste di intermediario, ovverosia il proprietario dell'immobile dona lo stesso al Comune che, una volta effettuate le pratiche relative al trasferimento della proprietà, procede, poi, alla vendita mediante una procedura pubblica. Questo viene identificato come "Modello Salemi".

La seconda pratica, invece, attua una trattativa di tipo privatistico: l'ente comunale non assume il ruolo di intermediario, ma quello di venditore che tratta direttamente con l'acquirente per la compravendita. In questo caso, il Comune assume un ruolo di supporto tecnico per il passaggio di proprietà, assicurandosi il rispetto delle norme e fornendo chiarimenti. Questo prende il nome "Modello Gangi".



Confronto tra modelli di vendita
Salemi e Gangi

Ancora oggi, alcuni passaggi rimangono incomprensibili quali, ad esempio, il pensare che un cittadino possa donare, a “titolo gratuito”, la propria proprietà.

Le ragioni di detta “donazione” potrebbero essere ricondotte ad un interesse di natura logistica (molto spesso il proprietario non vive più in quel luogo o, in alcuni casi non è a conoscenza di averlo ereditato), oppure a cause economiche (si vuole liberare dell’immobile perché non disposto ad affrontare le necessarie spese per la messa in sicurezza e ristrutturazione o vuole disfarsene per non pagare eventuali tasse).

È bene evidenziare che le clausole dell’accordo tra l’ente e l’acquirente non sono poche e neppure semplici: l’acquirente, una volta dichiarato l’interesse per l’immobile e per la sua ristrutturazione, deve adempiere ad una serie di obblighi ed affrontare importanti spese. In particolare, deve prevedere un progetto di ristrutturazione entro, e non oltre, un anno dal passaggio di proprietà e, in alcuni casi, il progetto deve essere già realizzato al momento della manifestazione d’interesse (cosa non semplice). A ciò bisogna aggiungere le spese notarili per la registrazione, le volture e l’accatastamento. Una volta che il progetto è stato approvato si ha tempo 2 mesi, in alcuni casi 12, per l’inizio dei lavori.
Infine, come garanzia, in modo tale da assicurare la concreta realizzazione, il comune chiede al nuovo proprietario, di stipulare una polizza fideiussoria per la durata di 3 anni.

Il 2009 sancisce l'inizio ufficiale di questa nuova strategia. Gangi, un piccolo comune con più di 6000 abitanti nella provincia di Palermo, è il primo a sperimentare.
Come dichiarato dal primo cittadino, la scelta inizialmente ha incontrato molto scetticismo. Pensare che dei cittadini potessero vendere i propri ruderi al valore di un caffè e ripopolare la stessa non è la cosa più banale del mondo. I risultati che oggi il piccolo borgo siciliano ha raggiunto e le oltre 30 città italiane che si sono attivate per attuare la stessa iniziativa sono il segno che l'idea è stata vincente.
Difatti, una volta superati i primi scetticismi, è stato possibile constatare come, non solo a livello nazionale, ma soprattutto in ambito internazionale, quella di Gangi è stata definita come un'operazione virtuosa, di forte impatto, in risposta al fenomeno dell'esodo che coinvolge tutte le aree interne.
L'operazione ha richiamato l'attenzione delle più grandi testate giornalistiche come CNN e Guardian che hanno collaborato alla propaganda dell'iniziativa attraverso un'importante campagna pubblicitaria che ha spinto persone, da ogni parte del mondo, alla scoperta di questi luoghi.

È fondamentale, però, non limitarsi ad una lettura puramente mirata alla singola trasformazione del bene, ma per comprendere a pieno i considerevoli risvolti di "case 1 euro" bisogna analizzare il meccanismo economico, sociale e politico che ha innescato.

Non volendo ancora entrare nel dettaglio di un caso studio, si prenda in esame l'acquisizione di un qualsiasi edificio da parte di un generico acquirente. Questo "involontariamente" attiva alcuni meccanismi socio economici su tre registri differenti.

Il primo è quello della riqualificazione del centro

storico. Questo che potrebbe essere considerato il più superficiale dei tre è, invece, col tempo, il motore dell'iniziativa. Bisogna pensare, infatti, che la maggior parte dei borghi italiani verte in condizioni catastrofiche che influenzano lo stile di vita dei pochi cittadini che vi abitano e delle condizioni igienico sanitarie degli stessi (si pensi a tutte quelle citta colpite da terremoti che oggi, a distanza di 50, 70 anni dal sisma presentano una percentuale altissima di ruderi). Considerare come questa iniziativa, nelle mani di una buona e consapevole amministrazione, possa essere uno strumento urbanistico per l'organizzazione della città e un'occasione per delineare nuovi requisiti di edificabilità in armonia con l'ambiente circostante. Ad esempio, a Gangi, parte dei ruderi del centro storico, prima dell'iniziativa, erano stati destinati ad essere trasformati in squallidi parcheggi che avrebbero stravolto la preziosa immagine del borgo perdendone la sua caratteristica conformazione (si pensi anche banalmente alla scelta di uno spettro di colori consentiti oppure alla tipologia di aperture).

Un altro obiettivo è quello sociale e, quindi, la ripopolazione di questi centri (in particolare, nel caso in cui sia il comune a mettere in vendita questi edifici). Una volta censiti, viene prodotto un bando a cui chiunque è libero partecipare. Raccolte le proposte di interesse il comune seleziona gli assegnatari in base a specifici principi. Viene data priorità a giovani coppie che fanno richiesta come prima casa, quindi, con l'intenzione di trasferirsi in questi luoghi, generando così un incremento della popolazione; oppure a chi è intenzionato ad aprire una propria attività e, quindi, offra maggiori servizi anche ai nuovi abitanti di questi borghi. In alcuni casi per la graduatoria sono previsti punteggi massimi per chi programma di terminare la

ristrutturazione prima del termine previsto o utilizza maestranze locali.

Questo obiettivo collega, poi, il terzo punto: lo sviluppo e il supporto dell'economia locale che, con ogni probabilità, è uno degli aspetti più intrinsechi dell'iniziativa. La semplice ristrutturazione di un bene mette in moto una serie di economie locali su cui si basano numerose attività. Basti pensare a tecnici (architetti e ingegneri), oppure ad artigiani (falegnami, scalpellini e fabbri), che diventano parte integrante dell'operazione. Non v'è dubbio che da un punto di vista economico, un'operazione del genere risolleva le sorti del piccolo borgo.

È possibile prendere in considerazione anche un quarto "fattore": l'impronta mediatica della vicenda che, probabilmente, è alla base della buona riuscita di questo ambizioso progetto.
Sono i dati che mettono in luce questo aspetto. Quasi l'80% delle persone che oggi vive questi in luoghi non sono italiane, bensì americani, australiani ovvero persone provenienti da tutte le parti del mondo forse spinti dalla curiosità di comprare un piccolo angolo di paradiso.
I dati forse più curiosi emersi dal confronto con i sindaci dei primissimi comuni ad attuare questa strategia, Gangi, sono stati il numero di case vendute al di fuori dell'iniziativa. Soprattutto, nei primi periodi, la copertura mediatica generata da "1$ home" ha permesso una visione pittoresca a livello globale di questi luoghi tanto da generare una domanda turistica molto elevata. Diverse di queste persone, catturate dalla semplicità e dalla tradizione di questi luoghi, hanno deciso di investire qui i propri soldi per l'acquisto di un immobile non da risanare, ma pronto per essere utilizzato come abitazione estiva piuttosto che adibirlo a funzione ricettiva o commerciale.

Un esempio è raccontato proprio dal sindaco di Gangi, Francesco Migliaccio, dove proprio nella sua città, 5 famiglie di Palermo, dopo essersi aggiudicate un immobile del bando “case 1 euro” e averlo ristrutturato, hanno deciso di comprare intorno ad esso una propria residenza e utilizzare il primo come spazio comune per ritrovi conviviali. Questo rappresenta un esempio concreto di rigenerazione di un vero e proprio quartiere della città, e di come questa iniziativa possa innescare una propria economia locale.

Quella di “case a 1 euro” è, quindi, una vera operazione di marketing che mira non soltanto a rigenerare il tessuto urbano, ma ad offrire un vero e proprio rilancio economico e sociale per l’intera comunità rafforzando il rapporto tra uomo, architettura e territorio.

È opportuno, però, non soffermarsi strettamente sull’operazione, ma comprendere se e in che modo le amministrazioni riescono ad incentivare il possibile acquirente a vivere queste aree ossia a pensare a quelle strategie di ordine finanziario e logistico che possano rilanciare queste realtà.

È recente, infatti, l’approvazione da parte del Parlamento siciliano del disegno di legge intitolato “Disposizioni concernenti l’istituzione delle zone franche montane in Sicilia”.

Questo prevede una agevolazione per tutti i centri urbani che si trovano ad una quota dal livello del mare superiore ai 500 metri e con meno di 15000 abitanti.

Come dichiarato dall’Ars, Assemblea regionale siciliana, la proposta mira al miglioramento della qualità della vita di popoli che da anni sono vittime di forti emergenze economiche, sociali e territoriali.

L’obiettivo, infatti, è quello di riportare in questi centri le aziende che sono state costrette a chiudere o spostare la propria sede

all'estero, e, quindi, fungere da incentivo per la popolazione più giovane che oggi sta abbandonando questi luoghi. Trovare il motore di ripartenza di questi luoghi attraverso l'unione della tradizione che contraddistingue queste culture e l'innovazione per i più giovani è l'obiettivo principale.

Alcuni benefici fiscali previsti dalla legge sono ad esempio: l'esenzione dalle imposte sui redditi per i primi tre periodi di imposta, l'esenzione dalle imposte municipali proprie a decorrere dall'anno 2020 e fino all'anno 2025 per gli immobili siti nelle zone franche; e l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività. Nella riforma vengono anche menzionati agevolazioni fino al 30% per i lavoratori di queste aziende che risiedono in questi luoghi.

Questo rende evidente quanto le amministrazioni oltre a far conoscere questi luoghi al di fuori della propria regione si impegnino per le persone che ci vivono, creando dei veri e propri strumenti finanziari e politici.

Si può parlare ancora di "Strategia nazionale per le Aree interne" (SNAI).

Altro disegno che, in questo caso, ha un duplice obiettivo: di adeguare la quantità e qualità dei servizi essenziali, come istruzione, salute, mobilità e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali.

In questo caso la riforma riguarda tutto il territorio italiano e in particolare le sue aree interne e le aree colpite da sisma.

Mentre la prima opera sui privati attraverso incentivi economici si rivolge alla comunità garantendo e migliorando servizi per gli attuali e i nuovi cittadini di questi centri.

Queste sono solo alcune delle riforme che, negli ultimi anni, hanno provato a tutelare e rilanciare queste realtà che per anni sono state dimenticate.

COMUNI	AVVIO PROGETTO	N° IMMOBILI IN VENDITA	ASSEGNATI	VENDUTI	LINEE GUIDA	RIUSCITA PROGETTO
Gangi (Palermo)	2009	43 (2019/20)	6 (2019/20)	104 (da 2009) (190 atti rogati)	_Bando pubblico _Modulistica _Schede case in vendita	●
Sambuca (Agrigento)	2018	18	2	1	_Bando pubblico _Schede case in vendita	◪
Cinqueforndi (Reggio Calabria)	2018	-	-	-	_Delibere comunali	○
Ollai (Nuoro)	2015	30(in acquisizione)	10	8	_Bando pubblico _Modulistica _Schede case in vendita	●
Nulvi (Sassari)	2015	DISPONIBILITA' TERMINATA	4	6	_Bando pubblico _Modulistica _Schede case in vendita	●
Lecce nei Marsi (Aquila)	2015	2	-	-	-	○
Fabbriche di Vergemoli (Lucca)	2016	20(in cerca di eredi)	-	4	_Bando pubblico	◪
Mussomeli (Caltanissetta)	2016	-	-	-	_Modulistica	○

● Buona riuscita ◪ Parziale riuscita ○ Inefficace riuscita

QUADRO GENERALE MODALITÀ DI INTERVENTO
Non solo casi siciliani

Può, quindi, essere definita "case a 1 euro" una strategia perfetta?

Pur essendo riconosciuta a livello mondiale come una delle iniziative più virtuose per il recupero delle aree interne, case a 1 euro non è la medicina perfetta: anche lei ha le sue controindicazioni.

Non bisogna lasciarsi ingannare dal simbolico valore equivalente al prezzo di un gelato; alcune volte, questo rappresenta solo una base d'asta sulla quale gli interessati possono rilanciare con un'offerta individuale. Proprio a Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, secondo il corrispondente italiano del Guardian, Lorenzo Tondo, la proprietà più economica è stata venduta per 1.000 € (1.120 $), la più costosa è andata per 25.000 € (28.080 $), e il resto in media tra 5.000 € e 10.000 € (5.620-11.230 $).
In questo luogo tra case private e case di proprietà del comune, sono stati ricevuti investimenti per un totale di 1 milione di euro ($1,2 milioni) dichiara il vicesindaco.

Oltre alla cifra di acquisto bisogna addizionare i diversi oneri da pagare una volta concluso l'accordo (es. fideiussione 5.000 euro), e spese burocratiche come il notaio e il passaggio di proprietà.
Bisogna inoltre ricordare che la maggior parte di questi edifici, verte in condizioni di rudere e sommate alle strette tempistiche per concludere i lavori il nuovo proprietario dovrà investire dai 25.000 ai 75.000 euro prima di poterci entrare.

Da un punto di vista burocratico è possibile, attraverso lo studio di alcuni casi, riscontrare diverse problematiche per il "modello Salemi", dove i comuni assumono la figura di mediatore, come i frazionamenti catastali o la distribuzione ai quattro angoli del mondo dei detentori.
Queste cause sono dovute a

passaggi di eredità, confusi nel tempo, di cui, in alcuni casi, gli attuali proprietari non sono neppure a conoscenza di detenere.
È il caso di Carrega Ligure, Alessandria, dove l'iniziativa, partita nel 2010 per lottare contro l'abbandono totale del paese, ha registrato da subito una battuta d'arresto.

Un'altra problematica può insorgere nel momento in cui pur avendo il comune ottenuto la proprietà dei beni all'interno del centro storico, il nuovo proprietario, vincitore del bando, riceve l'immobile attraverso una modalità di acquisto a titolo originario, basato sul perdurare, per un determinato periodo di tempo, del possesso del bene: questa pratica prende il nome di usucapione. Da un punto di vista giuridico i rischi in cui incorrerebbe il nuovo proprietario potrebbero essere l'accusa da parte del precedente di occupazione di proprietà privata. Facilmente obbiettabile nel caso in cui si dimostri la non curanza e lo stato critico della proprietà per un periodo superiore o uguale ai 20 anni.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il problema si verifica nel momento il cui insorgono problemi con l'Agenzia delle Entrate quando cioè il valore catastale dell'immobile non corrisponde al valore dello stato attuale dello stesso.
Così come è successo a Lecce nei Marsi, Abbruzzo, dove il valore accertato per la vendita dell'immobile è di 379.000 euro contro 1.162.700 euro dichiarato dall'Agenzia delle Entrate.
Quest'ultimo assolutamente non in linea con lo stato in cui verte l'immobile o in questo caso, quello che ne rimane come muri perimetrali e parte della fatiscente struttura della copertura.
È evidente come questo rappresenti un grosso limite dissuadendo il possibile acquirente, non solo per il costo dell'immobile certamente non ponderato, ma al quale bisogna

aggiungere le eventuali imposte e sanzioni che, nel caso di Lecce, nei Marsi sono di circa 192.959,84 euro.
Come dichiarato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'Aquila, la soluzione ideale che da un lato tutela gli acquirenti, e dall'altro impegna l'AE, è una consulenza giuridica ovvero richiedere, in maniera preventiva, una valutazione dell'immobile in modo tale da non incorrere in sanzioni una volta effettuata la cessione del bene.

Però in che modo l'Agenzia delle Entrate valuta questi edifici?
Verosimilmente il problema è riscontrabile all'interno dei parametri di valutazione, ma soprattutto alla mancata sinergia tra l'ente e le amministrazioni. Come se la burocrazia fiscale non consideri all'interno della propria matrice finanziaria le circostanze e i motivi dell'acquisto di questi edifici. Non incentivandone l'iniziativa ma bensì remandole contro. Probabilmente le amministrazioni invece di lavorare su incentivi esclusivamente verso l'acquirente, una volta conclusi i lavori, dovrebbero trovare accordi che allo stesso tutelino sia gli enti pubblici che i privati.

Un accordo di carattere simile potrebbe essere trovato anche con le banche.
In questo momento sono pochi i veri e propri finanziamenti o prestiti agevolati rivolti a chi deve affrontare questo tipo di operazioni, dalla vendita alla ristrutturazione in queste aree.

Non esistono infatti dei veri e propri incentivi nazionali ma ogni regione applica a seconda della sua liquidità dovute agevolazioni.
Quindi, ad esempio, una coppia che decide di comprare una casa in un centro urbano come Milano, dove servizi e trasporti essenziali sono assicurati ha gli stessi incentivi di una che decide di trasferirsi a Salemi, in un edificio in abbandono e

in un centro abitato dismesso. Sarebbe interessante infatti lavorare su un accordo tra banche e amministrazioni in modo tale da sboccare finanziamenti o prestiti agevolati per giovani coppie o imprenditori che decidono di vivere questi luoghi.

È interessante, anche non trattandosi del focus di questa ricerca, avere, perlomeno, un quadro generale di come l'emergenza Covid-19 abbia influenzato questa pratica.
Nell'ultimo periodo, i borghi e le aree interne sono stati temi centrali di diverse discussioni globali, sia in campo architettonico, ma anche in campo medico ed economico. Si reputano, infatti, questi luoghi come soluzioni per combattere l'alta concentrazione delle città, per ottenere uno stile di vita più sano e genuino in relazione con la natura.
Pensare uno scenario futuro dove parte dei dipendenti di un'azienda non siano più obbligati ad andare tutti i giorni in ufficio, ma possano lavorare tranquillamente anche a 600 chilometri di distanza, magari proprio da una casa comprata ad un euro.

Questo ipotetico scenario avrebbe una duplice azione benefica: da un lato, un forte ripopolamento delle aree interne e, dall'altro, creerebbe un ciclo economico virtuoso all'interno di queste realtà dove questi "lavoratori digitali" investirebbero i propri guadagni. Questo contrasterebbe il fenomeno opposto, generato da quei giovani che per motivi lavorativi o universitari sono costretti ad abbandonare queste aree investendo il proprio capitale economico nei centri più sviluppati.

Questo è quello che si potrebbe definire "scenario ideale". È ancora troppo presto, però, per parlare di una possibile migrazione in queste aree e, soprattutto, di un possibile cambiamento dello stile di vita da parte dei cittadini.

Non dimentichiamoci, inoltre, che alla base di un probabile cambiamento bisognerà sviluppare norme e incentivi di ordine economico, architettonico e politico che operino al fine di tutelare e attrarre il cittadino, disposizioni che tutt'ora sono carenti e deboli.

La pandemia del covid19 avrà un impatto permanente su come abiteremo, lavoreremo ci muoveremo. L'incontro con la malattia si rileva dunque una opportunità per ripensare anche il modo di abitare le nostre città, che potrebbe diventare un arcipelago di borghi urbani. L'idea qui descritta e analizzata potrebbe trovare nuova linfa poiché la popolazione italiana fino ad oggi concentrata nei centri urbani potrebbe ripensare ad una transizione per riprendere a vivere nei borghi dove sicuramente è più facile promuovere una sostenibilità sociale e ambientale.

Edifici abbandonati nel centro di Salemi
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

L'applicazione di "case a 1 euro" ha reso possibile la valutazione dell'efficacia di alcune delle strategie contro l'esodo di queste aree.
È interessante sottolineare come questa operazione non sia solamente la soluzione a fenomeni naturali e sociali che hanno contribuito all'allontanamento da queste aree, ma eventi, come il sisma del Belice del 1968, abbaino generato danni minori rispetto a pessime soluzioni trovata dallo Stato.
Basti pensare ai finanziamenti del 100% erogati dallo stato a chi "ricostruisse in trasferimento", cioè altrove, come dichiarato da Sgarbi.
O ancora il taglio dei fondi per il sisma che ha interessato il territorio belicino. Dopo circa 50 anni dal terremoto i comuni danneggiati o, peggio, rasi al suolo non avranno nessun contributo dallo Stato per la ricostruzione.
Se da un lato questa ricerca fa bene sperare nei confronti di queste "virtuose iniziative" dall'altra mette in luce diversi ostacoli come la scarsa sinergia tra le diverse cariche pubbliche a discapito della tutela del cittadino.

Concludendo è possibile definire "case a 1 euro" una strategia nata con fini politici che ha sicuramente contribuito ad ingranare all'interno di queste aree determinati sistemi economici, ma che ancora oggi non può essere definita a pieno come "strategia economica".
Bisognerebbe infatti aggiornare il firmware di questo progetto in una versione più attuale, relazionandola agli odierni sistemi economici e implementandola con dei nuovi strumenti.

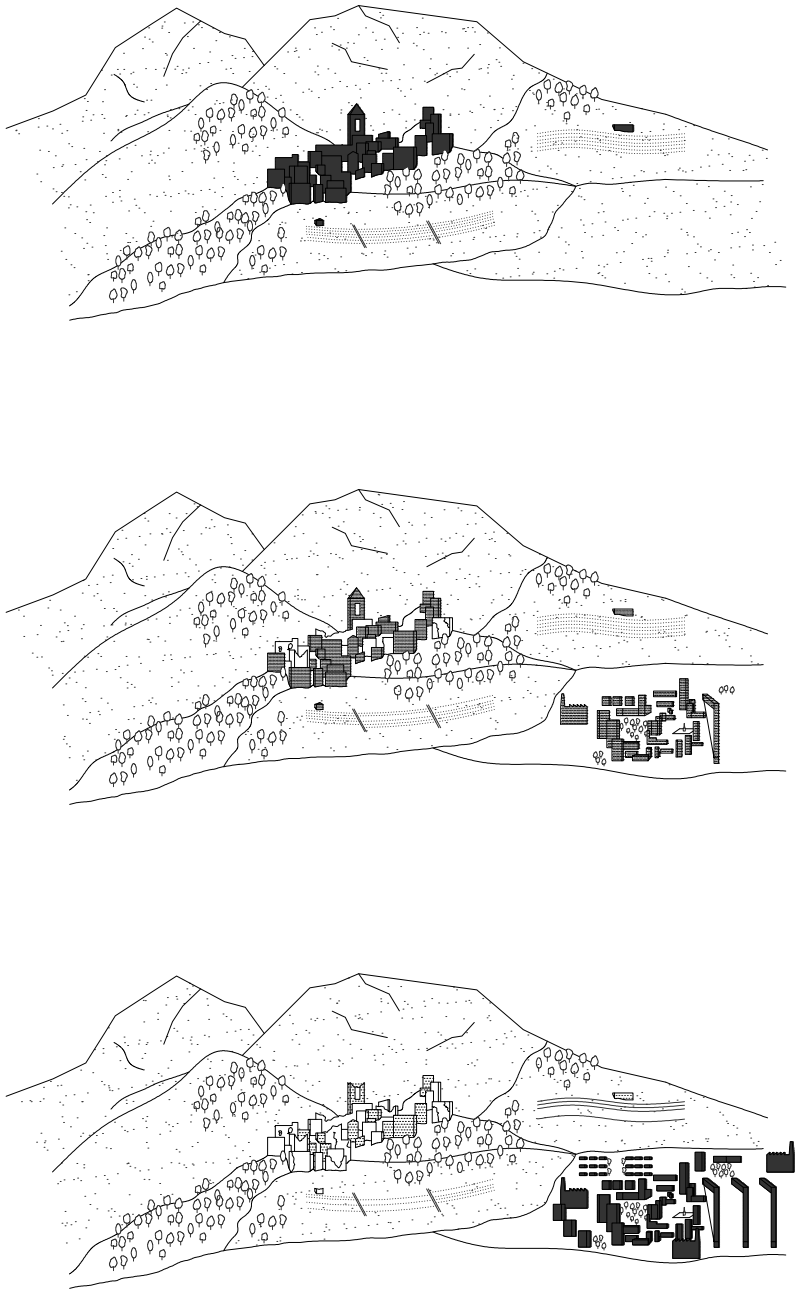
In queste settimane, per esempio, si sta discutendo l'introduzione di strumenti finanziari quali eco-bonus e sisma-bonus, che mirano al rilancio dell'edilizia, e che, adoperati in sinergia con quelli attuali, potranno "capovolgere" le sorti di questi luoghi, ancora, non del tutto, dimenticati.

Lavori di restauro presso un abitazione privata
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

L'essere Borgo

Prima ancora di analizzare il fenomeno dell'abbandono dei borghi è necessario comprendere il significato del termine e i suoi caratteri principali. La parola "Borgo" ha origine medievale indica un centro abitato, di media grandezza, caratterizzato da un nucleo centrale, denominato piazza, sulla quale affacciano molto spesso l'edificio del comune o la chiesa.
Due in particolare che rendono il borgo tale: la presenza di un mercato e la cinta muraria.
Per esigenze di carattere per lo più bellico questi agglomerati trovavano spazio su pendii o montagne scoscese, in maniera da prevenire eventuali attacchi nemici. Questa loro frastagliata orografia, carattere comune di molte di queste realtà, contribuisce a sviluppare una morfologia urbana contraddistinta da vie strette e articolate che sono ormai simbolo dell'immaginario comune. L'effigie, quasi cinematografica, di cittadine concentrate in una superficie limitata è sicuramente una dei simboli dell'immaginario del territorio italiano e in particolare di quello meridionale.
Nella maggior parte de casi questi luoghi sono caratterizzati da una morfologia ricorrente, che presenta un'estensione del costruito ridotta, un'alta densità abitativa, e la presenza di campi e residenze agricole al di fuori delle mura.

Nonostante le loro caratteristiche peculiari che rendono unico ogni borgo è



Spopolamento dei borghi
L'urbanizzazione delle città

possibile esaminare questi luoghi secondo quattro chiavi di lettura:

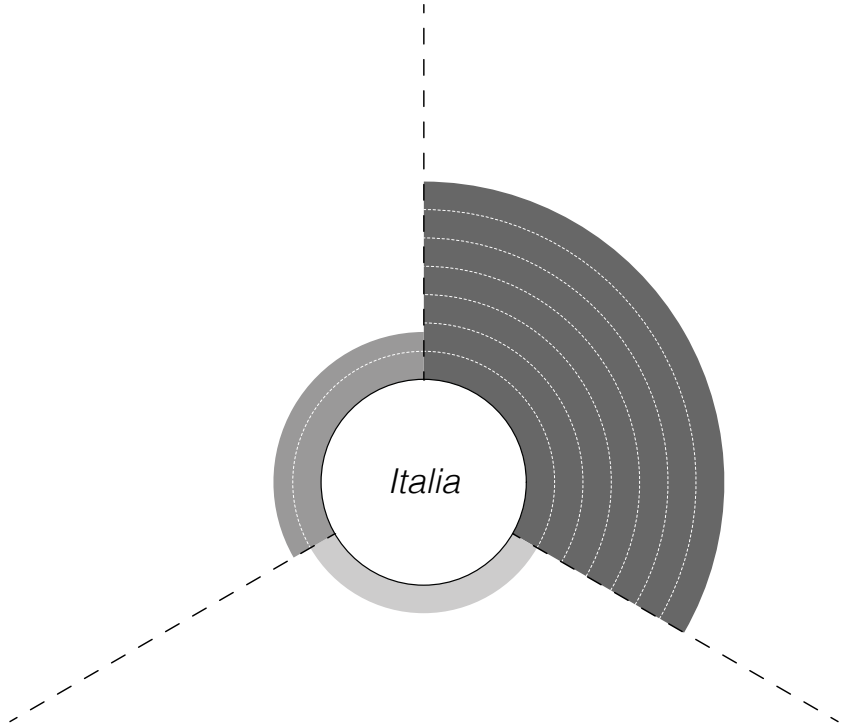
- Maniera di insediarsi
- Maniera di costruire
- Maniera di abitare
- Maniera di conservare le tradizioni

Il primo fa riferimento alla fondazione dei luoghi, quindi alla loro conformazione. Il secondo prende in considerazione le tecniche impiegate per radicarsi nel sito, quindi il rapporto con questo.
L'abitare è la maniera di come il cittadino vive la propria realtà e come si relaziona con gli altri uomini. L'ultimo è forse il tema più contemporaneo, cioè cosa di questi luoghi è rimasto oggi e qual è il peso che ha nella quotidianità.

A causa di eventi di carattere naturale come catastrofi ambientali o di motivi di stampo economico-sociale questi borghi sono oggi soggetti al fenomeno dello svuotamento.
Il rischio più grande non riguarda solo la formazione delle così dette "città fantasma", ma soprattutto la perdita di un patrimonio culturale tangibile e non conservato all'interno di queste città.

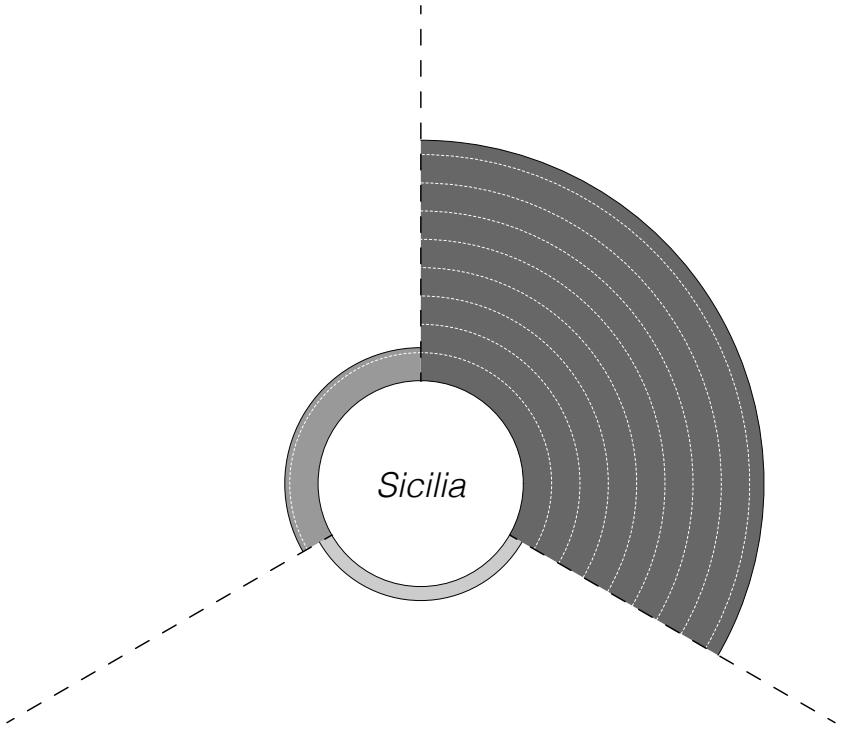
Oggi in alcuni casi l'abbandono è stato completo e lo testimoniano i ruderi che dominano queste città. In altri, invece, la poca popolazione rimasta, presenta un alto tasso di anzianità, a questo fattore è dovuta l'impossibilita di portare avanti l'economia di questi luoghi.
Bisogna prendere anche in considerazione il calo di natalità e la migrazione dei pochi giovani rimasti alla ricerca di un lavoro o uno stile di vita differente.

Probabilmente la paura più grande, in questo momento, è il rischio di perdere tradizioni del folklore locale. È molto difficile, in effetti, trovare testi che raccontino di questi luoghi, non solo da un punto di vista tecnico, come ad esempio la loro costruzione e la loro evoluzione nel



Piccoli Comuni
Italia

Esodo | Controesodo | Stazionari



Piccoli Comuni
Sicilia

Esodo | Controesodo | Stazionari

tempo, ma soprattutto una narrazione sui loro usi e costumi. Il libro “Il senso dei luoghi” di Vito Teti ne è un esempio; L’autore descrive storie, tradizioni e usanza di alcuni paesi calabresi, come quasi ci portasse con lui alla riscoperta di questi territori. Oggi sono diverse le iniziative di privati e non nei confronti dell’abbandono di questi luoghi.

Alcune associazioni attive nel campo della riattivazione dei borghi come “Borghi più belli d’Italia”, “Unpli”, “Borghi d’Italia”, si impegnano per la promozione del luogo, per la scoperta e la tutela dei folklori locali, per migliorare la qualità della vita di chi vi abita, per valorizzare i prodotti e le bellezze del territorio.

In altri casi esistono iniziative di riattivazione “site-specific” dove privati o società trasformano interi borghi in “macchine da turismo” attraverso l’inserimento di strutture ricettive come alberghi diffusi, ignorando, molto probabilmente, usi e costumi del luogo.

Nonostante si stiano sviluppando diverse iniziative, queste molto spesso non trovano la propria realizzazione a causa della mancanza di norme, a livello nazionale, che tutelino e incentivino la ripresa di queste realtà.

"*Sono luoghi che disorientano perché sono al tempo stesso familiari ed estranei, domestici e selvaggi, amichevoli per le tracce di memoria che ancora custodiscono e ostili perché sono stati abbandonati. Questi sono luoghi morti e al tempo stesso furiosamente vivi*".
Così, all'interno del Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design vengono descritti i borghi italiani che stanno subendo il fenomeno dell'abbandono, a causa di un declino dovuto a fenomeni economici e culturali.
Difatti il primo importante ciclo migratorio risale al periodo post-bellico della Seconda Guerra Mondiale, dove numerosi abitanti si spostarano nei centri più industrializzati spinti dalla voglia di cercare diverse possibilità economiche e sociali.

La difficoltà di raggiungere queste realtà più grandi e il senso di "oppressione" a cui sembravano sottoposti i cittadini, quasi costretti ad una "convivenza di massa" sono solo alcuni dei motivi che hanno alimentato la voglia degli abitanti di "evadere" da questi luoghi.

Lo sviluppo ferroviario degli anni '50 permette la nascita dei nuovi centri urbani, proprio in questi anni si assiste ad un fenomeno di "duplicazione" degli insediamenti.
È interessante notare come anche gli interessi e le aspirazioni dell'uomo moderno fossero cambiate. Il boom economico degli anni '60 e '70 aveva stravolto completamente la quotidianità degli abitanti, portando in città nuovi simboli di benessere, come televisione e automobile che iniziano ad essere, proprio in questo periodo, a portata di tutti.

Non esistono studi approfonditi e neppure saggi specifici che affrontino il tema. Ci sono però alcune indagini svolte da società pubbliche, come Legambiente, e private, gruppo Norman, che mettono

in evidenza alcuni aspetti.

I maggiori contributi provengono da:

-PiccolaGrandeItalia di Legambiente
-L'Italia del disagio insediativo 1996-2005 (Confcommercio – Legambiente)
- L'Italia del disagio insediativo 1996-2016 (Confcommercio – Legambiente)
-Paesi Fantasma (Gruppo Norman Brian)

Dai dati ricavati quasi il 70% de comuni italiani conta meno di 5.000 abitanti. Questi piccoli centri non solo svolgono un'opera di presidio e cura del territorio, ma conservano un'inestimabile cultura e tradizioni di altri tempi.
La campagna PiccolaGrande Italia promossa da Legambiente ha come scopo infatti di tutelare questi inestimabili tesori fisici e non, combattendo la rarefazione dei servizi e lo spopolamento che sta colpendo queste zone.
È interessante analizzare la definizione che alcuni studiosi hanno dato a questo fenomeno di allontanamento, delineando un'Italia definita del "disagio insediativo".
Con questo termine si intende l'incapacità di alcuni centri di promuovere una propria identità turistica attraverso le potenzialità del proprio territorio.
Si inizia a parlare di disagio insediativo nel 1999 e la sua originalità consiste in un approccio alla questione dello spopolamento attraverso alcuni indicatori che permettono di leggere questi comuni attraverso i loro dati demografici, in modo tale da comprendere la qualità dei servizi erogati e quindi la loro capacità di sfruttare il proprio territorio sotto diversi aspetti come, ad esempio, quello turistico o produttivo.

Il Gruppo Norman Brain ha intrapreso una ricognizione dei così detti "borghi fantasma". Oltre a stabilirne le cause, già chiarite precedentemente, il gruppo opera su due fronti. Da un lato compie

uno studio di mappatura dei fenomeni, restituendo una visione generale dei casi e dall'altro si impegna per proporre soluzioni originali per ostacolare la perdita di questi tesori.

"*I paesaggi dell'abbandono in Italia sono una condizione oggettiva e diffusa di beni perduti, di rischi accaduti. Il loro confronto con le carte probabilistiche del pericolo (antropico e strutturale) e dunque il loro confronto con le probabilità che dinamiche demografiche o eventi hanno di compiersi in un determinato tempo, deriva dalla necessità di osservare il concetto di rischio, modello descrittivo della società contemporanea (Ricci, 2003), con una nuova prospettiva.*

Ciò suggerisce di passare da una concezione probabilistica del "se accadrà", ad un'altra realista del "quando accadrà" e dunque passare da un tempo indeterminato ad uno definito, (scelto in base al rischio che si è disposti a correre e alle risorse economiche disponibili), l'unico che permette una programmazione e dunque di fissare priorità e tempi di intervento per la tutela e promozione dei luoghi, compiendo scelte sia in relazione ai luoghi di intervento che alle diverse azioni da farsi. "

(UPLanD – Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design,1)

Le strade del centro storico
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

Nuovi scenari e tentativi

L'immaginario comune posiziona la Sicilia all'interno di un sistema basato soprattutto sulla tradizione e sul legame alle proprie origini. È noto come la maggior parte delle rappresentazioni di quest'ultima siano basate sulla sua fauna e la sua flora, sul mare cristallino e il forte sapore tradizionale. La Sicilia non è solo questo, o quanto meno, non lo è più.

In più parti del territorio inizia ad essere sempre più presente la voglia di avanguardia, che non si ponga come punto di interruzione rispetto al passato, ma che anzi lo reinterpreti in modo che quest'ultimo sia meglio valutato, e possa avere l'attenzione di un pubblico maggiore. La volontà di inserire la Sicilia su circuiti di una certa importanza, non si riferisce soltanto al circuito del turismo, il quale è da sempre uno degli elementi preponderanti nell'economia della regione, ma si rifà soprattutto alla volontà di poter trovare un elemento di connessione tra arte, architettura e turismo. I tentativi risultano dunque sparsi all'interno del territorio, variando per scala, temporalità e periodizzazione. Seppure molto diversi, hanno tutti l'obiettivo di mettere in risalto porzioni del territorio spesso dimenticate, abbandonate e decadenti, attraverso interventi mimetici, poco invasivi ed a basso costo, che non facciano storcere il naso alle comunità presenti, molto spesso abituate ad un contesto tradizionale e legato al passato.

La maggior parte degli

interventi e delle proposte ha l'intento di coinvolgere il maggior numero di persone e attori possibili; spesso quest'ultime si pongono come processi di indagine partecipati, messi a sistema con università, enti regionali e simili.
Nasce da qui, la catalogazione effettuata sull'intero territorio della Sicilia, con lo scopo di valutare interventi e riuscite di quest'ultimi, indagando quali siano stati gli attori, i motivi e gli obiettivi di determinate scelte e interventi.

Periferica project

Tra i vari, è possibile citare "Periferica Project", sviluppato all'interno di una ex cava tufacea nella zona periferica di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. La città di Mazara risulta mediamente sviluppata dal punto di vista delle infrastrutture e del turismo, ponendosi dunque come palcoscenico per la presenza del progetto. Periferica usa questa descrizione: "Periferica è un progetto di rigenerazione urbana che dal 2013 ha avviato nella periferia di Mazara del Vallo un processo di indagine, progettazione e costruzione partecipata mettendo a sistema università, associazioni ed imprese, e ponendo il cittadino nella condizione di poter intervenire positivamente sul proprio territorio.
Con una prospettiva multidisciplinare ed inclusiva, vogliamo sperimentare nuovi processi per il design dei luoghi, ridefinendo il ruolo dell'architettura e della pianificazione urbana attraverso il potere della collaborazione."
Il progetto prende luogo all'interno di una porzione di cava tufacea, che fa da sfondo alla una serie di volumi regolari, dal colore bianco, i quali sono stati trasformati da spazi che svolgevano la funzione di asilo (ormai abbandonato), a luoghi destinati all'incontro, l'interazione sociale, il supporto sia agli adulti che ai giovani, e residenze per

artisti, che spesso si fermano presso quei luoghi o vengono invitati, per lasciare il proprio tocco all'interno dell'ambiente urbano della città.
Questo tipo di intervento, data la durata del progetto, dato il carattere poco invasivo, che si adatta agli spazi esistenti, trasformandoli, immaginando funzioni inedite, per cui quegli spazi non erano stati realizzati, risulta un intervento riuscito, in quanto conosciuto internazionalmente, caratterizzato dalla volontà di far conoscere luoghi e spazi dimenticati e soprattutto fortemente connotato dalla continua evoluzione rispetto al tempo in cui si configura.

Farm Cultural Park

Molto simile per scenario e configurazione, è l'intervento sviluppatosi nella città di Favara, piccola realtà presente sul territorio girgentino.
I motivi della realizzazione di questo tipo di intervento risultano però del tutto differenti, si basano infatti sulla volontà di ripristinare un tessuto abbandonato, quello del centro storico di Favara. Il centro di Favara risultava e risulta parzialmente ancora del tutto abbandonato, in quanto caratterizzato da stradine piccole, strette e impervie, difficilmente raggiungibili tramite mezzi comodi. Il tessuto fortemente denso, composto da abitazioni piccole, su più piani e molto vicine tra loro, ha fatto si che si sviluppasse un vero e proprio cambiamento nel vissuto di quel centro. La storia di Farm Cultural Park nasce nel momento in cui l'abbandono, porta nel 2010 uno dei primi crolli, il quale non avviene però nel silenzio, ma nella perdita della vita di due bambine. Scatta da qui la volontà di due personalità private, parte della comunità di Favara, di acquistare e trasformare alcuni manufatti di quel tessuto, trasformandoli in spazi destinati all'arte e alla cultura. L'intervento diviene in continuo cambiamento, acquistando sempre più spazi e permettendo a galleristi,

artisti e autori della realtà della contemporaneità siciliana di esporre le proprie opere, in luoghi che non avevano alcuno tipo di valore dal punto di vista architettonico. La fama di questo spazio non si ferma però soltanto alla comunità della cittadina, ma si espande in un primo tempo a livello nazionale, confermando la sua posizione nel contesto contemporaneo tramite un invito alla Biennale di Venezia, ed in seguito acquista maggiore fama anche all'interno del contesto internazionale. Il progetto di Farm Cultural Park si distingue fortemente, in quando prende piede dall'idea di due persone, che investono il proprio capitale economico in una realtà su cui nessuno avrebbe investito, partendo dal basso e coinvolgendo il maggior numero possibile di persone, sviluppando un forte senso di comunità. Ad oggi, quest'ultimo ospita una scuola di architettura per bambini, diverse gallerie, zone di ristoro e vari hotel e bnb, trasformando una città poco conosciuta, in una meta turistica.

Pizzo Sella Art Village

Palermo è sicuramente conosciuta per il boom edilizio degli anni Settanta, risultando una tra le città più fortemente colpite dall'abusivismo edilizio. Il luogo in cui l'intervento prende inizio, viene definito nell'immaginario comune, come la "Collina del disonore". Pizzo Sella è un promontorio presente nel territorio palermitano, proteso verso la spiaggia di Mondello, e ben visibile da buona parte della città. Ben visibile è il suo profilo, come ben visibili sono le 170 villette edificate circa quarant'anni fa, approfittando di sanatorie, criminalità organizzata e cattivo governo del territorio. Il prodotto che si ha adesso, è una riserva naturale del tutto distrutta dalla presenza di scheletri in cemento armato confiscati, attualmente in forte stato di abbandono e complessi da demolire.

Seppure il complesso risulterà per sempre un momento di vergogna della storia del capoluogo siciliano, ci si è interrogati su quali possano essere gli interventi da poter realizzare per ridurre l'impatto delle 170 ville che attualmente sono solo composte da grigi scheletri. Nel 2007 l'ordine degli architetti di Palermo lanciò un concorso di idee per la riqualificazione di Pizzo Sella; il progetto che vinse fu un piano virtuoso composto da collegamenti verticali a basso impatto visivo, che collegassero dal basso alcuni di questi scheletri, trasformandoli in rifugi, legati alla vicina riserva di Capo Gallo. Purtroppo, il progetto risultò difficilmente percorribile per mancanza di fondi.

Nel 2013 prende piede il "Pizzo Sella Art Village", un museo a cielo aperto, composto da murales di grandi dimensioni, basati sulla volontà di riflettere sul mancato impegno politico e sociale.

"Pizzo Sella è una sorta di lavagna su cui lasciare dei messaggi. Il nostro ruolo? Fare da cassa di risonanza per il potenziale comunicativo di questo posto straordinario", spiega Roberto Romano, membro del collettivo che cura i manufatti e le opere presenti a Pizzo Sella.

Red Line Distreet

Sul versante della Sicilia Orientale, presso Catania, prende luogo Red Line Distreet, un intervento mimetico, composto unicamente da street art, all'interno del quartiere di San Berillo, vecchio quartiere a luci rosse della città ed in seguito abbandonato, divenendo luogo florido per la criminalità. Il progetto si definisce come un intervento sociale e artistico, nato dalla comunità per la comunità, in quanto basato sulla volontà di quel quartiere lo vive, e lo vede sempre più vicino al baratro. Si basa soprattutto sull'arte di strada, sullo sviluppo di diversi murales e opere d'arte posizionate sulle porte degli edifici mangiati dal

tempo, divenendo una vera e propria galleria a cielo aperto. Il progetto è in continua evoluzione ed espansione, seppure non sia ancora fortemente conosciuto, è sicuramente degna di nota la volontà di rendere l'arte, in tutte le sue forme, oggetto di rigenerazione urbana.

Fiumara D'arte e Manifesta 12
Infine, con lo stesso carattere itinerante, si sviluppano la Fiumara d'arte nella zona di Castel di Tusa e Manifesta 12 (Palermo) differenziandosi soprattutto per la durata dell'intervento, rispettivamente perpetuo per la Fiumara e dalla durata di sei mesi per Manifesta 12, la quale è una biennale d'arte itinerante. Entrambe le iniziative hanno però il compito di mettere in risalto luoghi, paesaggi ed edifici dimenticati, sviluppando un oggetto d'arte all'interno di un contenitore di grande qualità. Adattandosi rispetto al territorio in cui questi si posizionano e modificandosi rispetto alle loro caratteristiche.

La catalogazione e l'analisi di questi interventi virtuosi, ha lo scopo di capire quali siano le trasformazioni che essi producono sulle comunità, sulle città e sul modo di pianificare interventi, legami, e simili con altri protagonisti. È chiaro da quest'analisi che il luogo e l'architettura siano importanti, ma che il vero cambiamento sia dato soprattutto da coloro che vivono determinati spazi, dal senso di comunità che si lega ad essi e dal coinvolgimento che questi sono in grado di produrre.

Manifesta 12

483.712 visitatori **2018**

Farm Cultural Park

100.000 visitatori **2010**

Periferica Project

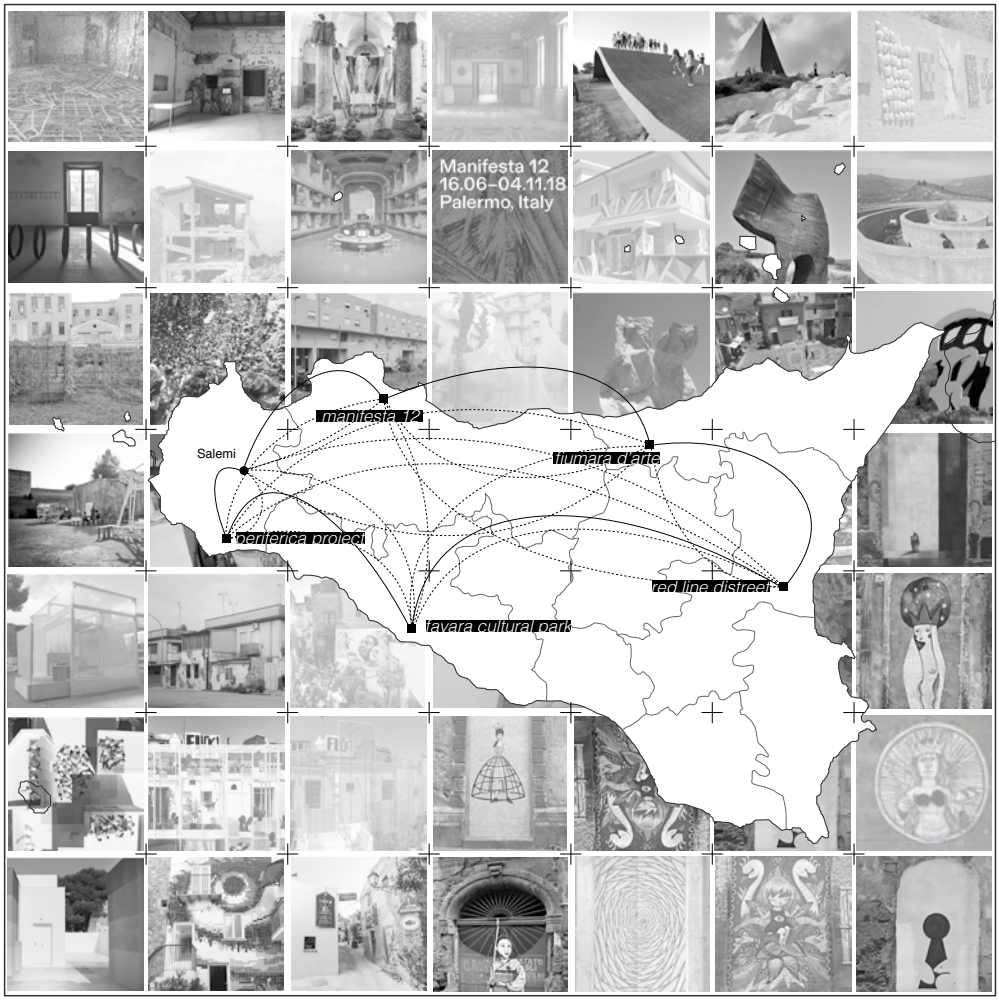
80.000 visitatori **2013**

Fiumara d'Arte

indef. visitatori **1986**

Red line distreet

indef. visitatori **2016**



MANIFESTA 12 - PALERMO

FIUMARA D'ARTE - TUSA

MANIFESTA 12 - PALERMO

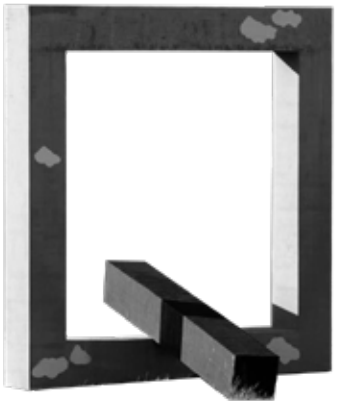
FIUMARA D'ARTE - TUSA

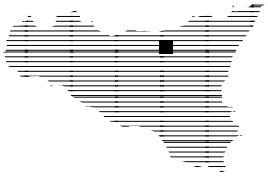
PERIFERICA PROJECT - MAZARA DEL VALLO

RED LINE DISTREET - CATANIA

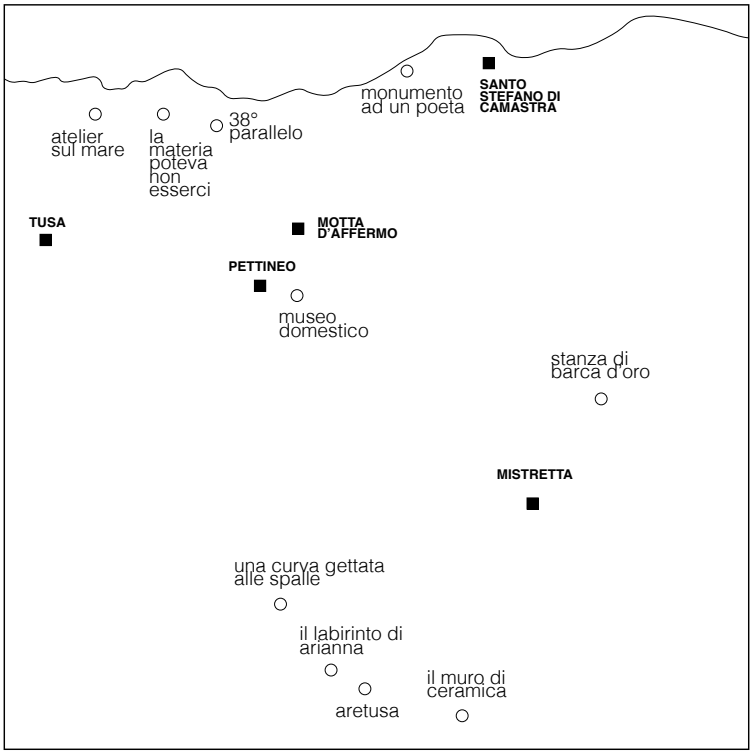
FARM CULTURAL PARK - FAVARA

RED LINE DISTREET - CATANIA



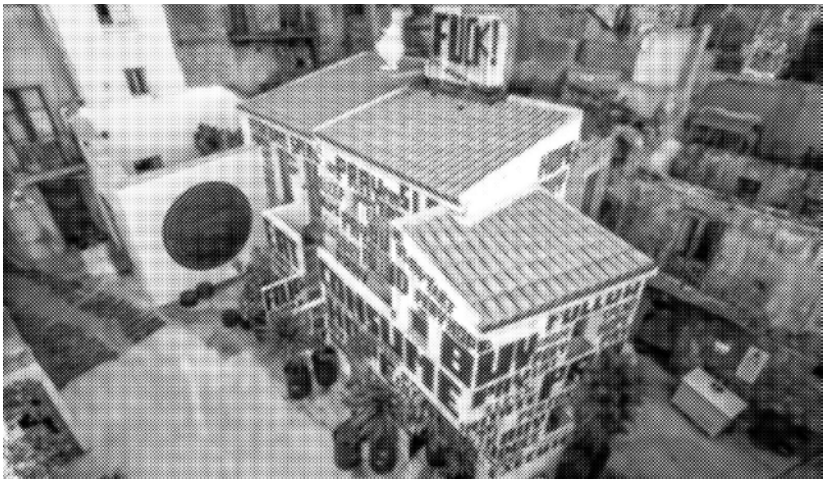


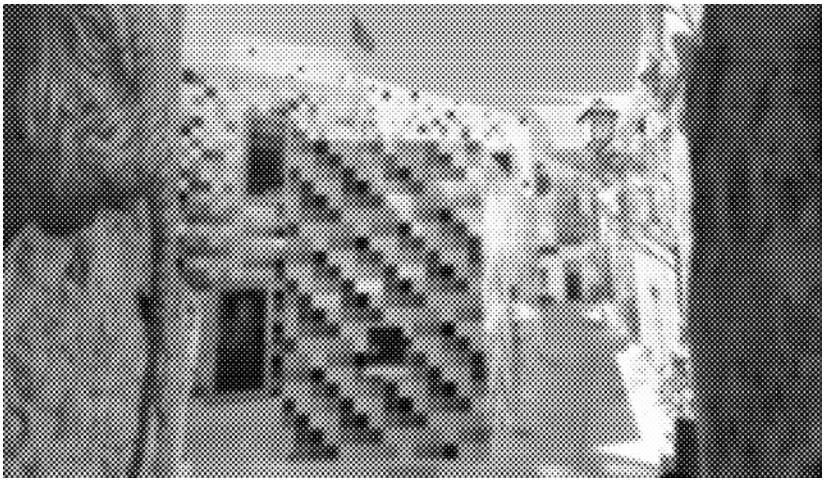
Castel di Tusa



Mappatura sculture

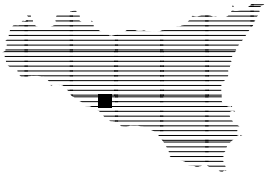
La Fiumara d'arte è un percorso artistico composto da 12 sculture, dislocate sul territorio del fiume Tusa. La realizzazione ha provocato vari problemi di natura giudiziaria, a causa della posizione delle opere, definite abusive. La Fiumara nasce nel 1982, con la figura di A. Presti e P.Consagra. Negli anni il progetto si espande, trasformando la zona del fiume in uno dei parchi di sculture tra i più grandi d'Europa.


FUCK!

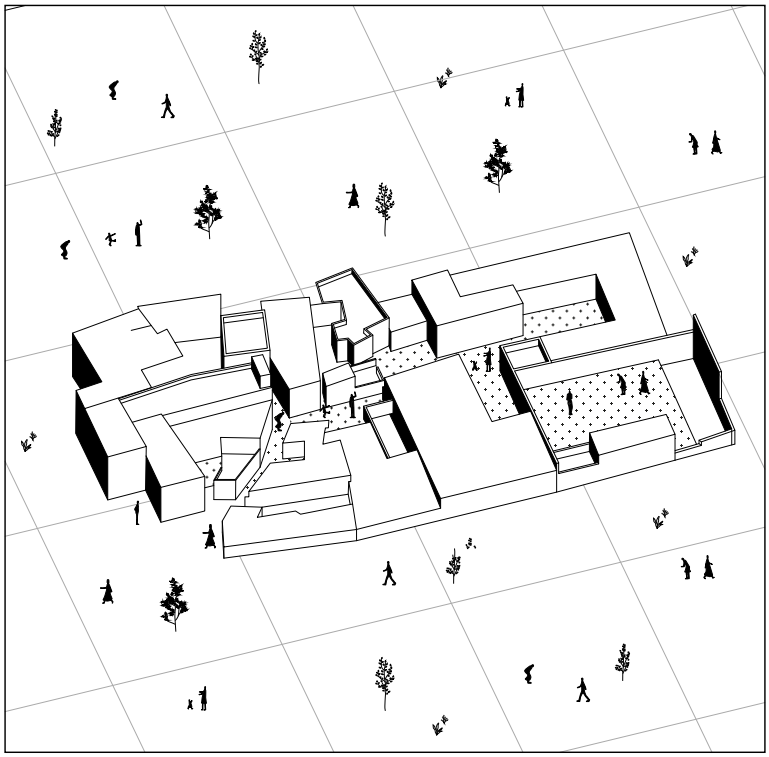


FARM PARK
CULTURAL

FARM CULTURAL PARK 37°18′48.27″N 13°39′29.98″E



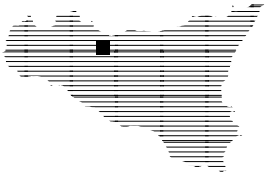
Favara



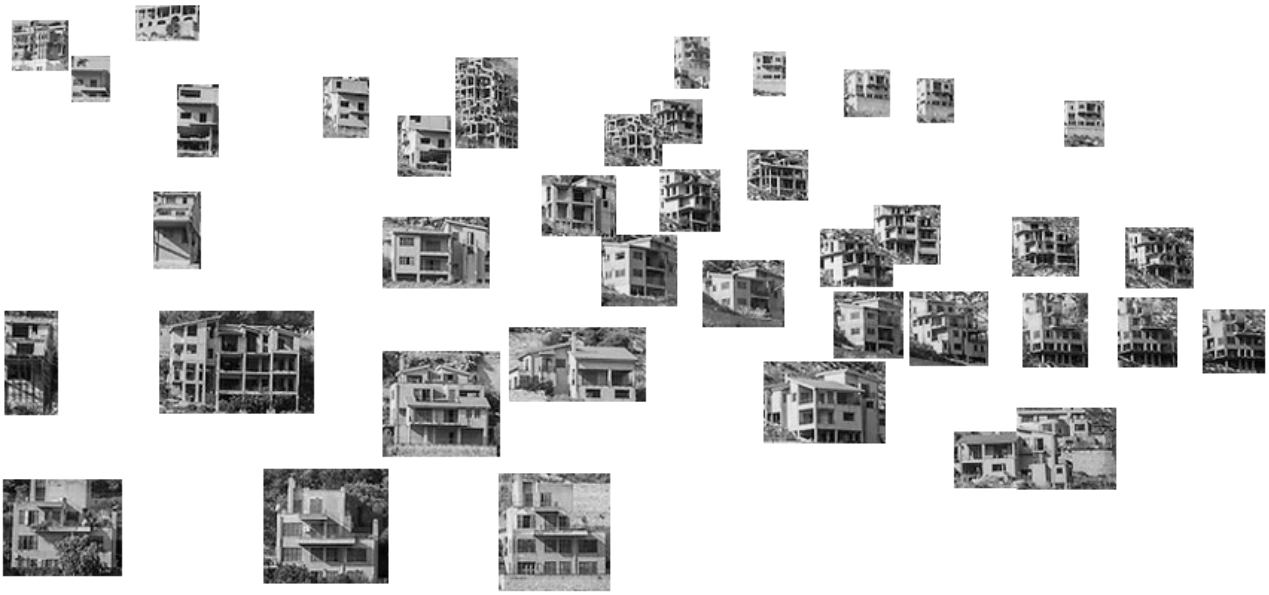
ORGANIZZAZIONE 7 CORTILI

Farm cultural park nasce nel 2010 a Favara, con lo scopo di far rivivere il centro della città, abbandonato da qualche tempo. Sorge all'interno del cortile Bentivegna, lungo sette cortili. Si pone come museo a cielo aperto, ma anche centro culturale, e in alcuni periodi dell'anno come scuola di architettura. Lo scopo del progetto è quello di trasformare l'intero centro di Favara, in modo da renderlo uno delle principali attrazioni.

PIZZO SELLA ART VILLAGE 38°12′17.29″N 13°18′24.65″E



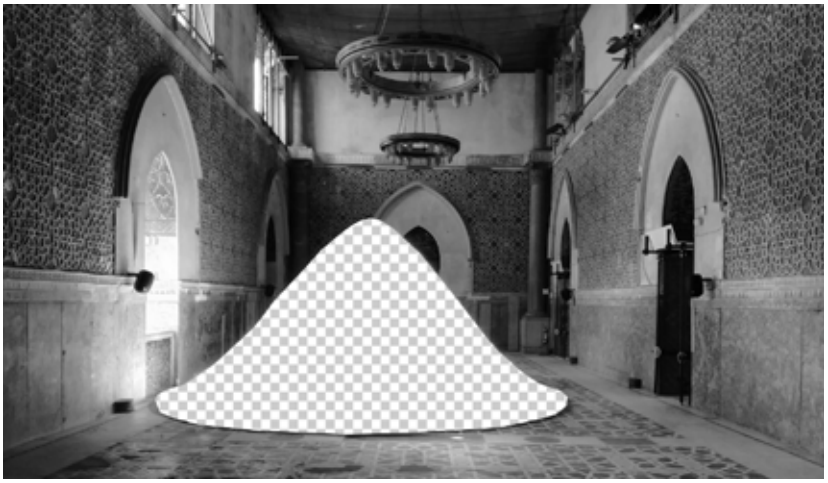
Palermo

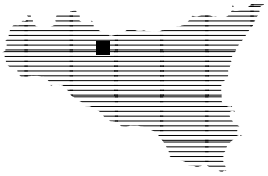


Gli scheletri della vergogna

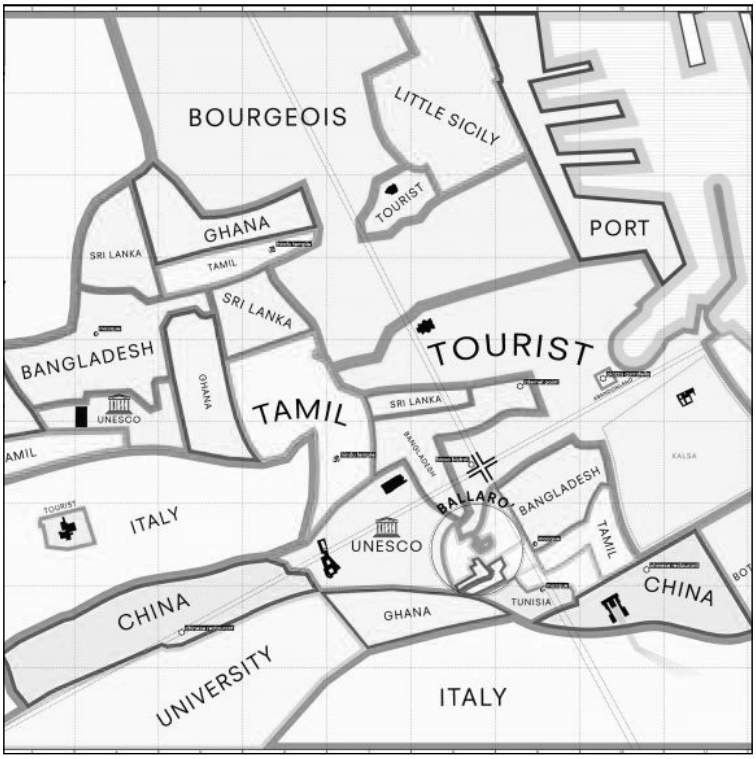
Pizzo Sella è parte del promontorio palermitano, definito ormai ecomostro, in quanto devastato dalla moltitudine di ville realizzate negli anni ‘70 tramite affari illeciti. Nel 2013 vede la luce il progetto dell’art village, che gioca sul concetto di parco divertimenti. 5 ville sono divenute tela di artisti, per poi aumentare per numero ed avere un luogo destinato a tutti. La durata del parco non è chiara, in quanto si attende una futura demolizione.

TUTTO



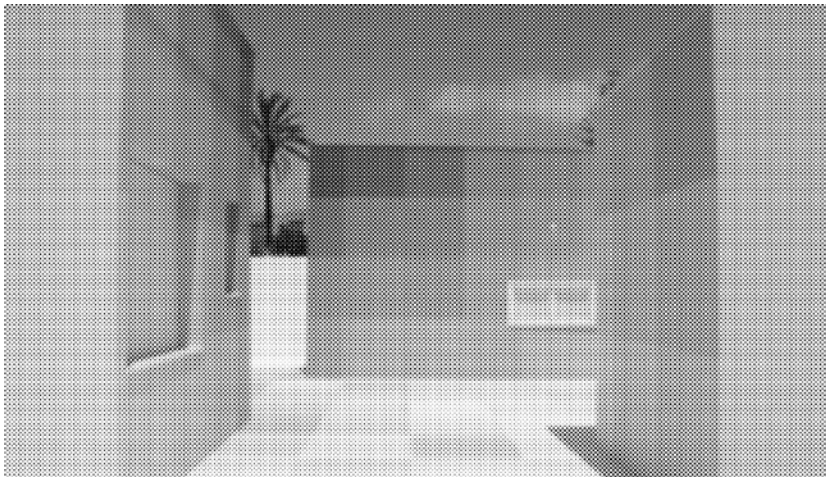


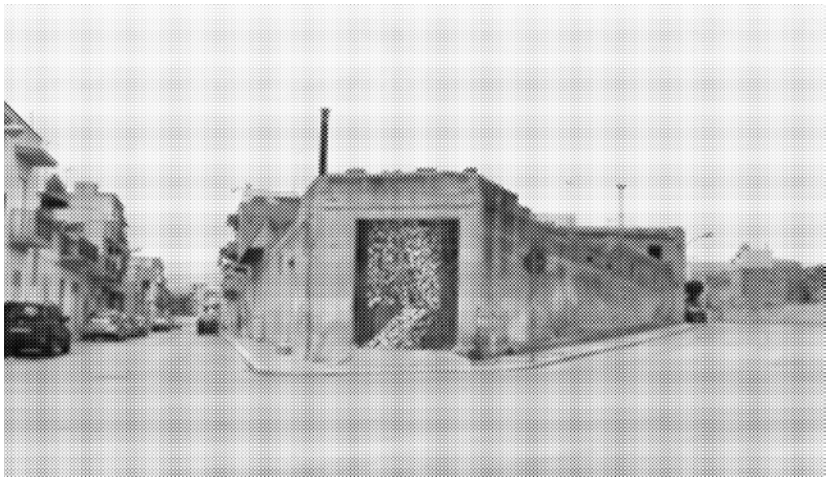
Palermo



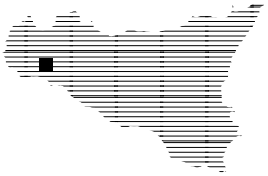
Palermo secondo lo studio O.M.A.

Manifesta 12 è stato l'evento che ha reso Palermo palcoscenico di eventi e mostre. L' evento, avvenuto nel 2018, è durato qualche mese, in quanto parte del sistema di biennali nomadi europee, le quali spostano la propria sede ogni due anni. Gli edifici storici sono dunque divenuti oggetto di interesse da parte di artisti e architetti, aprendo le loro porte, in modo da ridare tale patrimonio ai palermitani e alla città.

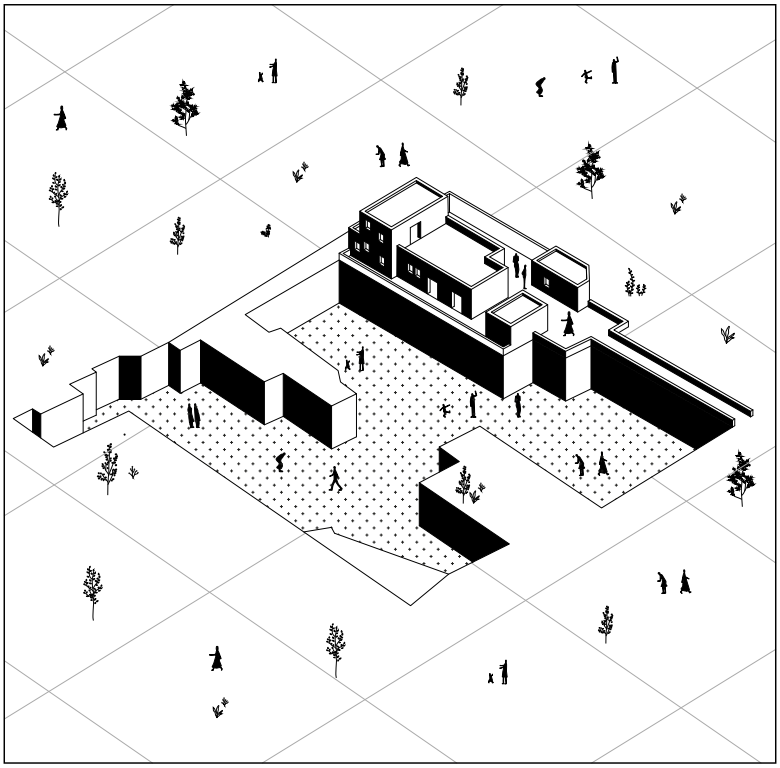




PERIFERICA PROJECT 37°39′05.98″N 12°35′15.04″E



Mazara del Vallo



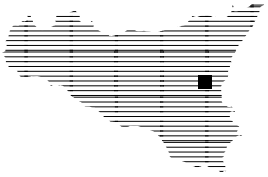
Le cave di Periferica

Periferica è un progetto avviato dal 2013 presso la periferia di Mazara del Vallo, con lo scopo di rigenerare la città, attraverso un processo di indagine, costruzione e progettazione partecipata, mettendo a sistema le università, associazioni ed imprese. Lo scopo, attraverso la sperimentazione architettonica, è quello di verificare ciò che l'architettura e il design sono in grado di produrre, attraverso la collaborazione.

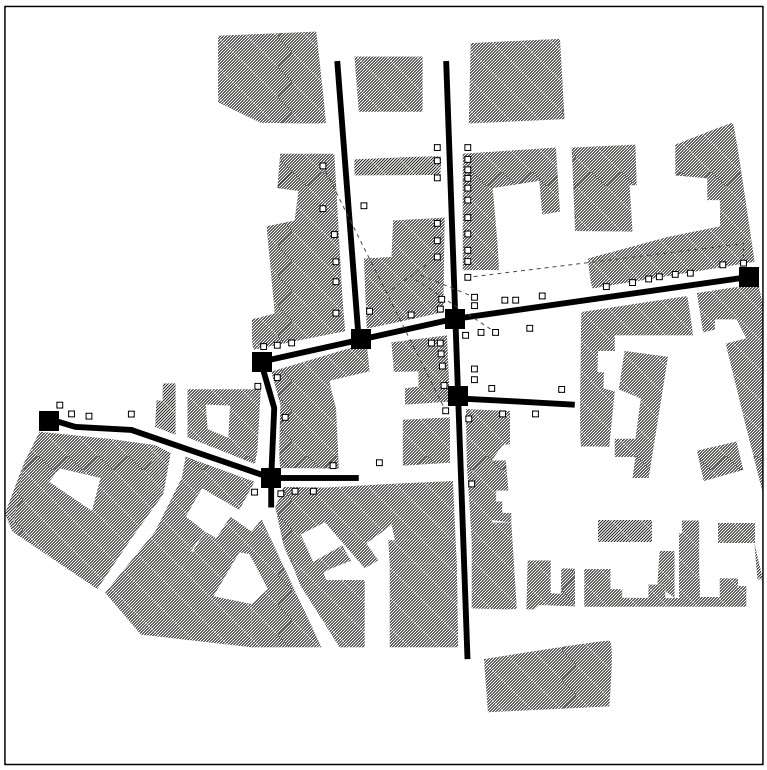
Cognome BERILLO
Nome SANTO
Nato il 1900
Cittadinanza
ONE LOVE
Residenza
VIA DELLE FINANZE
Professione SANTO
Stato BIANCO
Segni particolari

56
MARIA
MADDALENA

STREET ART
IS N-T
A CRIME



Catania



Street art per il quartiere

Il progetto si colloca nel quartiere di San Berilio a Catania, conosciuto per l'essere il quartiere a luci rosse della città. Il progetto si propone con la volontà di trasformare il quartiere in una tela per artisti, i quali hanno dipinto le porte e le aperture murate di quelle che erano le abitazioni. La volontà che guida il progetto è quella di far rivivere il quartiere, caduto nuovamente in un circolo di povertà e vicissitudini, che stanno nuovamente portando disagio sociale.

giugno 2010

Apre Farm Cultural Park, sette cortili completamente rinnovati, diventano una galleria d'arte.

agosto 2012

Farm Cultural Park riceve due inviti per la partecipazione in occasione della tredicesima Biennale di Venezia.

febbraio 2016

Favara diventa modello di rigenerazione per altri paesi siciliani, in modo da riportare il modello "farm".

aprile 2016

Una porzione del padiglione giapponese realizzato per l'Expo 2015 di Milano, entra all'interno dei sette cortili.

novembre 2017

"Cities change because people make them change", Andrea Bartoli, il proprietario, partecipa al TEDxLakeComo

ottobre 2019

Farm cultural park da vita alla prima mostra biennale. Countless cities

Nasce SOU, scuola di architettura per bambini con fascia di età tra i 7 e i 13 anni. La scuola-prende nome dall'architetto giapponese Sou Fujimoto.

2016

La scuola tematizza il proprio percorso accademico, con il nuovo direttore Francesco Lipari, che suddivide in tre moduli tematici il percorso, definito "Civic Hacking": Co-Dividuality, Emotional Technology e Hacking City.

2017

Il compito architettura è cittadini migli dalla tenera tematizza sul

2018

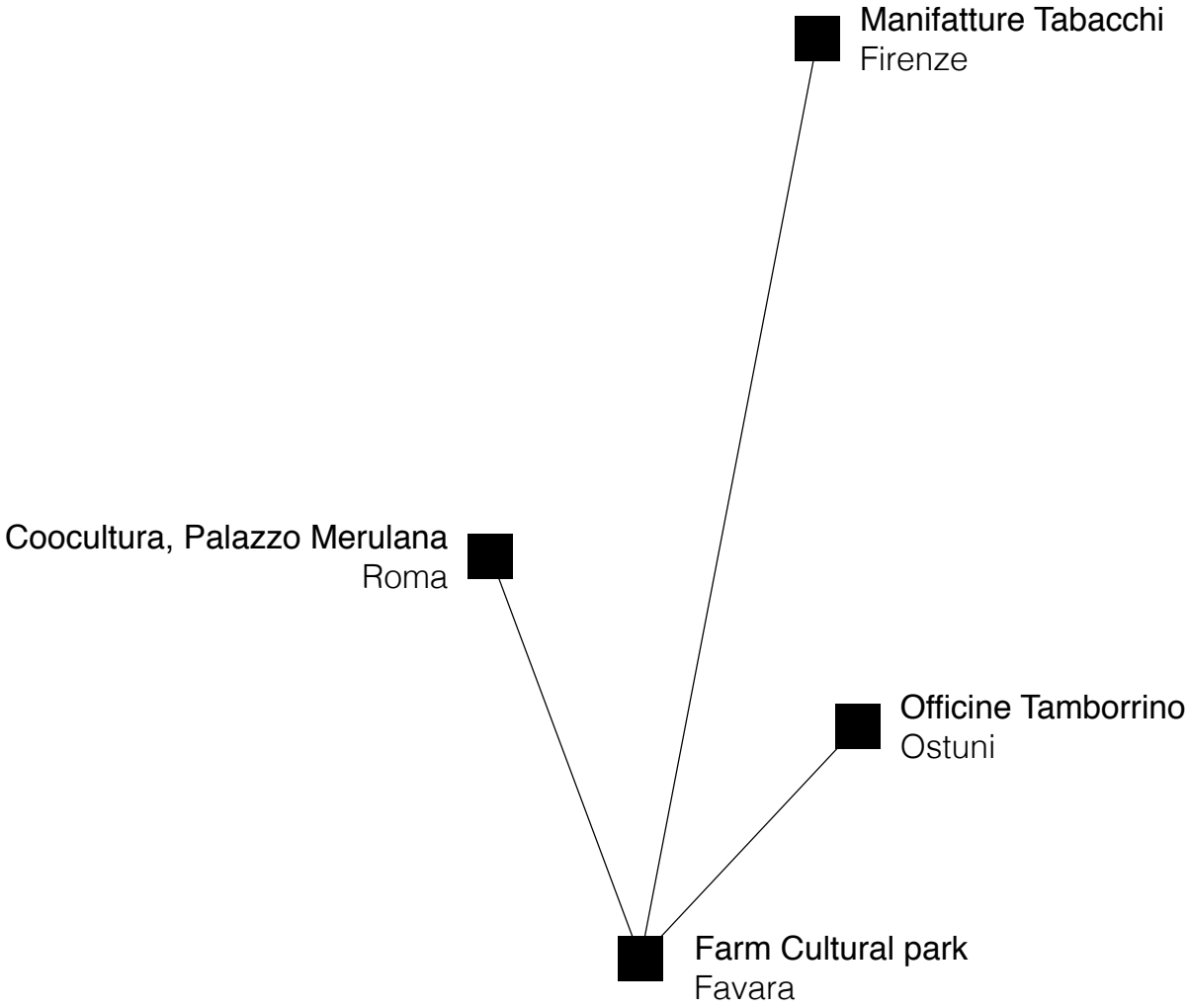
della scuola di
quello di formare
ori, partendo già
età. L'anno si
"Social Housing".

Con una serie di eventi, SOU non si ferma solo alla Farm, ma espande la propria scuola anche all'interno delle scuole presenti sul territorio. Il tema del 2019 è stato "City Rebels, storie di ribellione urbana".

2019

La scuola di architettura per bambini si emancipa da Farm e crea un team dedicato unicamente alla scuola, spostando la propria sede in più città italiane.

2020



SOU ED IL SUO FUTURO
La scuola di architettura per bambini cambia la propria localizzazione

Palazzo Giglia

Falegnameria sociale all'interno di un palazzo d'epoca, aperta a tutti

Mol

Impr
scop
il ter

Cultural Welfare Center

La cultura come risorsa per la salute
Sede operativa a Favara

RAFT - Analogique

Studio di architettura che propone di rielaborare l'identità e il ruolo di edifici

SPAB - Società per azioni buo

Società aperta a tutti, con il fine di cos
migliore per Favara, rendendo tutti pr

Melting Farm

Melting Pro e Farm si uniscono per creare un sostegno alla rete sociale e culturale

SOU - Scuola di architettura

Attività laboratoriale doposcuola dedicata all'architettura

Scu

Mas
pron

tivolti Farm

esa sociale nata a Palermo con lo
o di promuovere la collaborazione tra il
zo settore e la piccola imprenditoria

Farm vision

Narrative design basato sulla
realizzazione di una linea di prodotti
Farm

OPP Festival

Festival progettato e diretto da giovani, si
lega a street art e alla rigenerazione di aree
della città

ne

struire un futuro
otagonisti

Farm Airlines

Ospitare il maggior numero di ragazzi stranieri
e permettere a ragazzi di Favara di viaggiare
per attività formative

Prime Minister

Esperienza formativa volta a formare le
donne del domani (20 ragazze per classe)

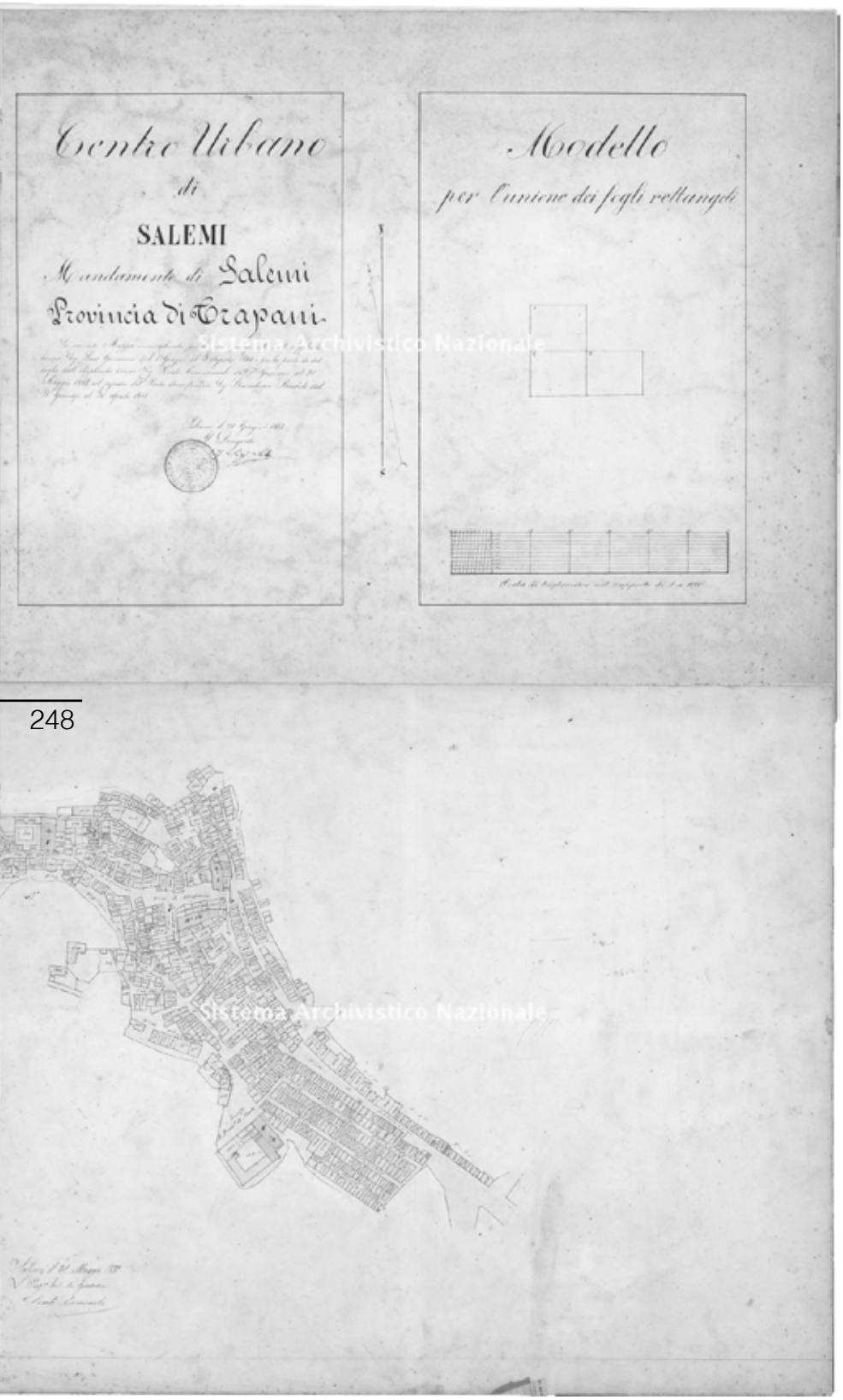
uola di rigenerazione

ster sulla rigenerazione urbana, volto alla creazione di
motori e consulenti di progetti e politiche dei territori

ABITARE

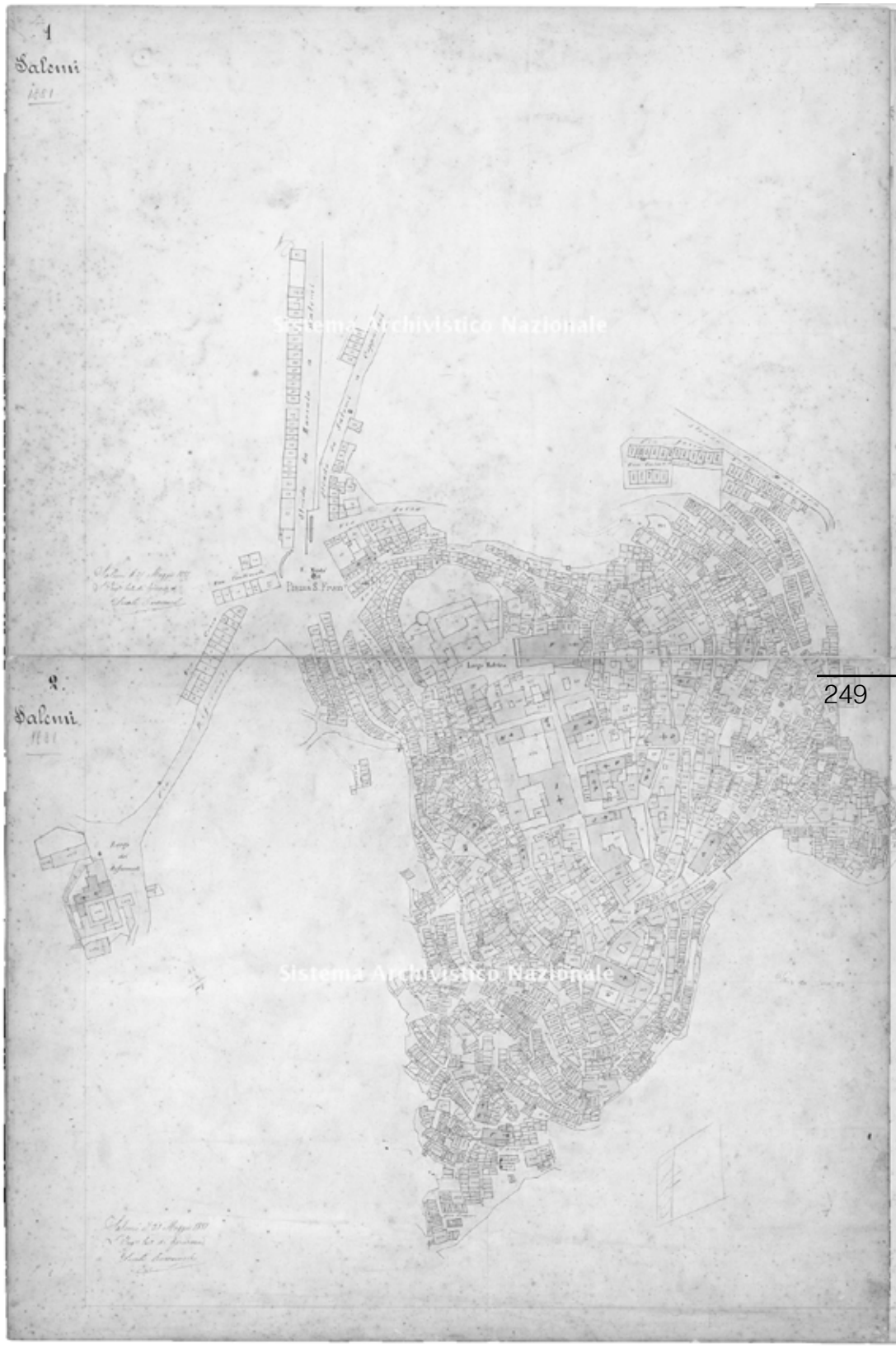
ABITARE

Il sisma ha di certo distrutto il legame al territorio, rendendo la quotidianità un ricordo. Non solo il sisma, ma anche la difficoltà del vivere un luogo composto da asperità dell'assetto urbano, dal continuo abbandono e da una popolazione con età piuttosto elevata, hanno reso Salemi ciò che è adesso, un borgo tendenzialmente vuoto, pieno di storie da raccontare e da ricordare. Nasce da questa riflessione la volontà di tornare a vivere un territorio martoriato, sia dal sisma che dalle scelte politiche. La progettualità dello studio pone forte accento sulla volontà di realizzare un luogo che sia aperto a tutti, che non abbia la presunzione di voler richiamare la popolazione che prima abitava in maniera costante la città, ma che possa creare dei circuiti nel contesto regionale, nazionale e se possibile internazionale, con carattere talvolta continuo e discontinuo.

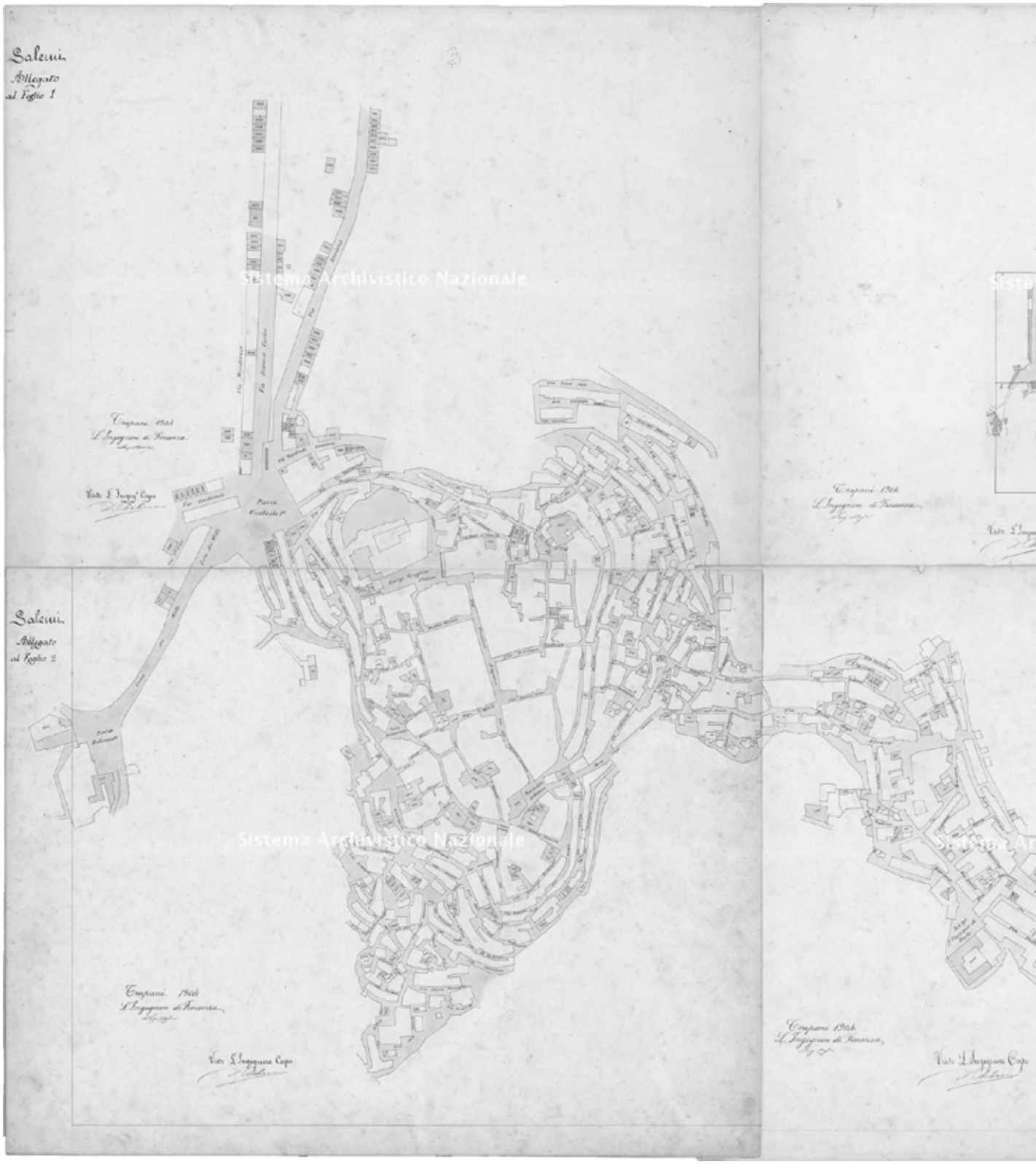


Sistema Archivistico Nazionale

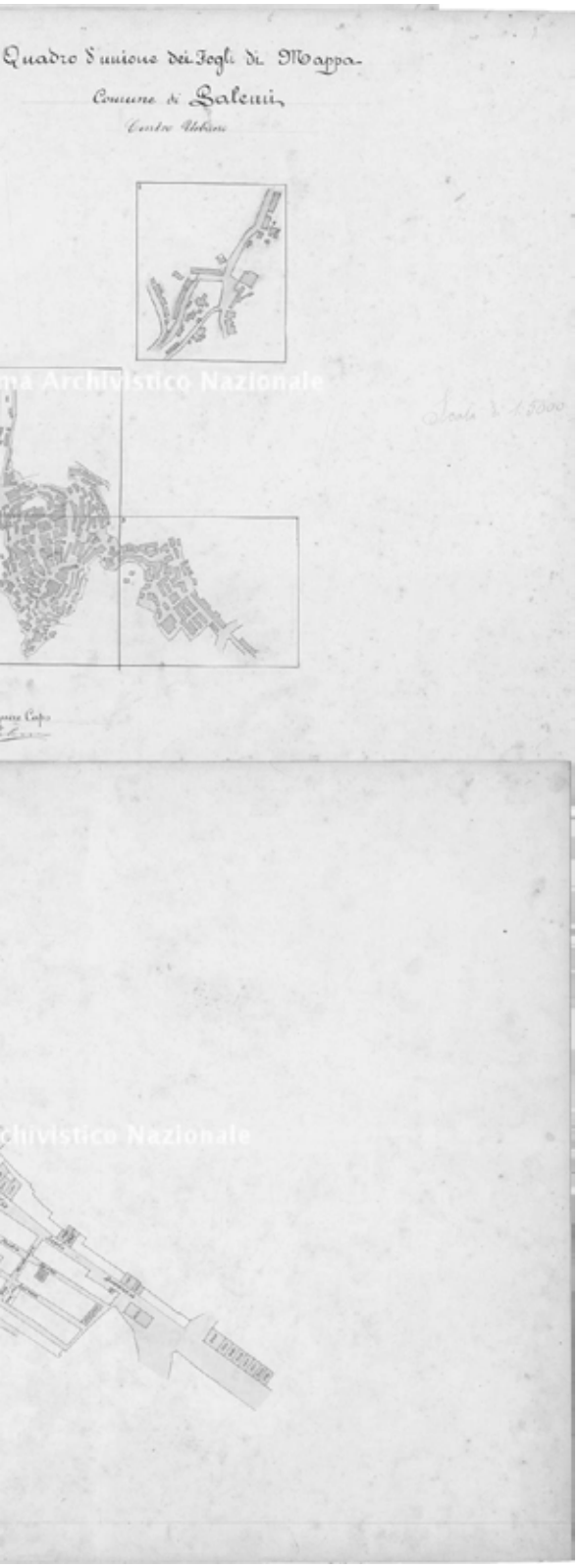
Cartografia storica
Salemi 1881



Sistema Archivistico Nazionale



Sistema Archivistico Nazionale



ma Archivistico Nazionale
chivistico Nazionale

Cartografia storica
Salemi 1904

Foglio 100
Foglio 97
PROVINCIA DI TRAPANI
C.no di SALEMI
Foglio N 99 All.to -A-
Scala 1:1000

Cartografia storica
Salemi 1942

TITAMOOO
29/03/17

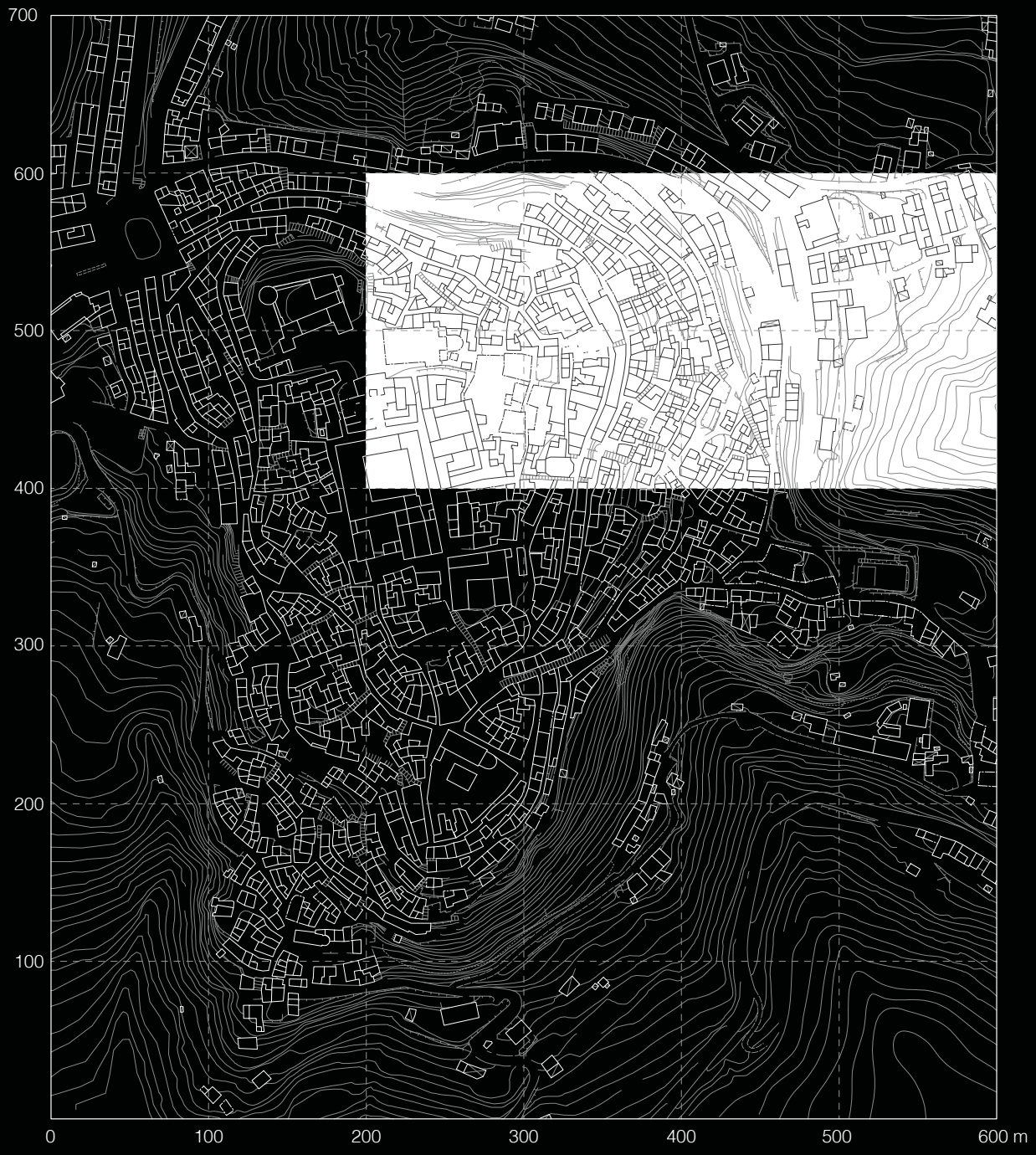
Fotografia di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

Terroir

Nella lingua francese e in nessun'altra lingua, il termine "Terroir", seppure vi sia una forte assonanza con l'italiano "territorio", indica l'insieme di eventi naturali e atmosferici presenti su una determinata e circoscritta area. Il termine fa riferimento al suolo, al sottosuolo e al microclima presente su di esso, che permette la crescita di determinati tipi di specie naturali.

È dunque questo il termine che permette di sintetizzare l'insieme di elementi e caratteristiche che compongono la città di Salemi.

Il piano urbanistico di Salemi si divideva e attualmente si divide in tre tipologie di interventi: interventi di recupero del centro antico, interventi di completamento e interventi di nuova edificazione. La presenza di attori "illuminati"nel mondo della politica e dell'amministrazione, permise anche di avere dei veri e propri unicum di architettura all'interno dell'area cittadina. Fra questi ricordiamo infatti la presenza del grande parco pubblico che verrà realizzato sul pendio del colle di Salemi, o maggiormente inseriti nel contesto cittadino, il teatrino del Carmine e la costruzione dell'ex Chiesa Madre ad opera degli architetti Alvaro Siza e Roberto Collovà. Il lavoro svolto dal gruppo di progettazione di Siza, ha permesso di intervenire in maniera puntuale su determinati aspetti della città, spaziando da piccoli interventi volti ad una maggiore vivibilità della città (vedi scivoli di ingresso ai


700
600
500
400
300
200
100
0
100
200
300
400
500
600 m

garage, scalinate in marmo e simili) fino all'utilizzo di rovine e vuoti dovuti al terremoto come spunto e materiali per progetti che rendono la rovina protagonista.
L'area a cui si fa riferimento è dunque caratterizzata dalla forte presenza della topografia esistente, facendo in modo che gli edifici risultino adagiati sul terreno, seguendo la struttura collinare su cui il centro storico si sviluppa. Il colore che rende unica quest'area è il colore ocra, che caratterizza tutta l'area, in quanto tipico della pietra "campanella", materiale definito così in quanto "quando lo scalpellino la batte suona come una campanella". Questo genere di pietra fa parte della famiglia dei tufacei, duttili e facilmente lavorabili, ma diversamente dai comuni mattoni in tufo, non subisce il degrado del tempo, mantenendo intatto il suo colore brillante. Dopo essere stata presentata per cromie e assetto, l'area a cui si fa riferimento trova i propri confini tra Piazza Alicia e la ex chiesa madre, zona centrale della città, e l'area della Misericordia, luogo fortemente caratterizzato dall'andamento del pendio del monte, e quindi organizzato lungo un asse longitudinale, che curva il proprio andamento assecondando l'andamento del pendio. L'area però non risulta soltanto composta dalla forti tracce del sisma, ma anche dalla conseguente desertificazione del centro storico, processo lungo ormai più di cinquant'anni. Le macerie del terremoto divengono accessorio di quelli che sono i frammenti di abitazioni abbandonate, che il progresso del tempo rende sempre meno leggibili. Il confine superiore composto dalla piazza e la chiesa, rappresenta la compenetrazione tra spazio laico e spazio sacro, in quanto composta dal castello e la sua piazza antistante, rappresentante il laico, e la chiesa, ormai privata della copertura, che però mantiene il suo confine attraverso l'utilizzo di un basamento, che

la eleva ad un piano superiore rispetto alla piazza. Adiacente a queste architetture degne di note, si trova quella che è la prima area di intervento, oggetto già di moltissimi studi, effettuati anche dallo stesso R. Collovà: Piano Cascio. Lo spazio di Piano Cascio, seppure composto ormai solo da rovine, mantiene ancora alcuni dei tratti caratterizzanti della sua vecchia struttura. Si colloca subito dietro l'abside della vecchia chiesa, componendosi di una serie spazi ad archi e volte (ormai distrutti). Piano Cascio si presenta attualmente come uno spazio fortemente corroso dalla presenza di vegetazione selvaggia, che ha fatto sì che i ruderi lasciati dal terremoto, fossero oggetto di un danneggiamento ulteriore, dovuto alla presenza di radici e simili.

Diversa per composizione e assetto è l'area della Misericordia o anche detta della Giudecca, in cui la densificazione di edifici diviene più lieve, le prospettive si allargano, facendo spazio alla vista della città nuova. Gli edifici precedentemente presenti sull'area perdono la loro intera materialità, mantenendo soltanto la traccia a terra, trasformando quelli che una volta erano spazi destinati alla quotidianità, al vissuto delle famiglie, in luoghi in cui la natura fa da padrona. Trovandosi alle pendici del colle su cui Salemi si colloca, diviene fondamentale sottolineare l'assetto dell'area, composto da vari salti di quota, che seguono in parallelo l'andamento del colle. Anche in questo caso, non solo il sisma, ma anche il conseguente abbandono hanno fatto si che l'area risulti distrutta sia dai frammenti che il sisma ha provocato, sia dal costante consumarsi dell'abbandono stesso.

Seppure le due aree risultino a due altezze di rilevante differenza, la tipica struttura di risalite, composta da scale in muratura, presente all'interno del tessuto del centro storico, permette di avere una connessione abbastanza diretta, percorribile a piedi in un intervallo di circa dieci minuti.

22. Veduta panoramica da Monte delle Rose

Veduta panoramica da Monte delle Rose

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

Introduzione

Nulla è più eloquente del cosiddetto silenzio delle cose. Perfino le pietre mute parlano. Sono parole di un discorso ininterrotto che narra la storia di luoghi e del rapporto che gli uomini hanno intrattenuto nel tempo con essi. Sono forme oggettivate del loro lavoro intellettuale e fisico. Chi non si limiti solo a osservarle ma le ascolta, apprende quanto di umana storia esse implodono e significano.

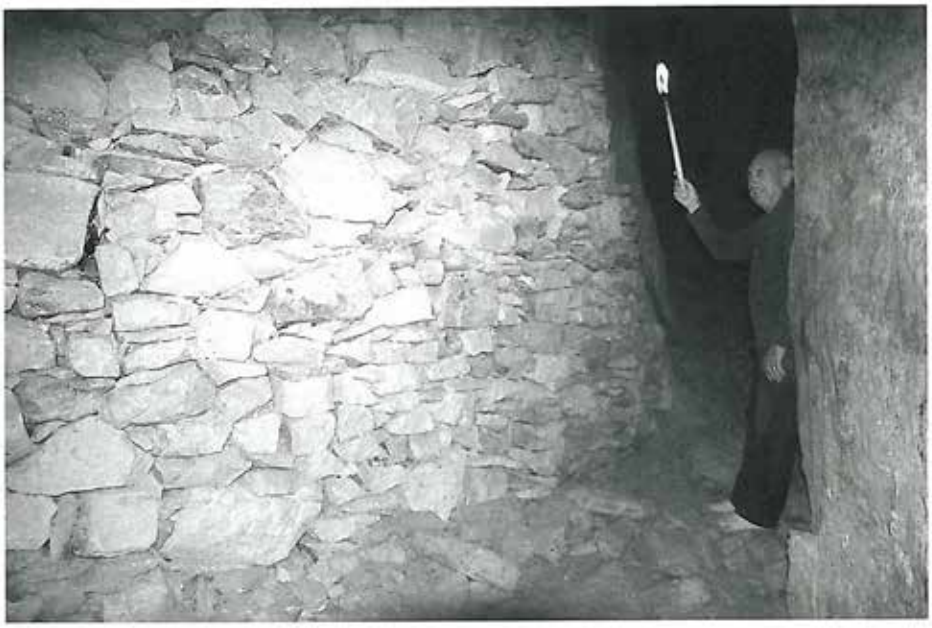
Una costruzione non è solo una reductio in tabula *dello spazio, una dimensione esistenziale perimetrata, un contenitore di misure biologiche e sociali. E' anche un composto ordinato di idee e tecniche, rese visibili, testimoniate e esibite. E' tessera del mosaico storico della cultura; appena percettibile granello di sabbia della arena lunga della vita. E' contenuto e espressione di un frammento di mondo: forma e sostanza dell'una e dell'altro. Per il primo aspetto è spazializzazione di funzioni diversificate nel tempo, conseguenti alla dinamica delle risposte culturali e sociali agli universali biologici, per il secondo è conversione dello spazio in esiti linguistici, sua plasmatura e segnatura in linee e volumi che, originati da bisogni concreti e da non meno concreti processi di visualizzazione della realtà ma attitudinati a rispondere a una* Kunstwollen *tanto misteriosa e invisibile quanto perdurante e generalizzata, di fatto alla prassi ritornano quando paradossalmente si convertono in simboli.*

Non c'è prodotto dell'arte umana del costruire che non sia chiamato a rispondere a una esigenza effettuale vuoi naturale vuoi culturale. La casa, il deposito di derrate, l'ospedale sono strettamente connessi al primario bisogno di produzione e riproduzione della vita. La connessione non è meno cogente tra questo bisogno e il palazzo del potere, il tempio, la scuola: tutte costruzioni anche queste appartenenti, nel comune sentire, al regno della necessità. Eppure, non c'è, almeno apparentemente, nessuna concreta ragione per giustificare la presenza in esse di molteplici elementi costruttivi, plastici, grafici, cromatici che, pur non assolvendo una funzione essenziale sia rispetto alla struttura del costruito sia riguardo al suo uso, compaiono tuttavia sin dai tempi più remoti in qualsiasi tipo di edificio. Non si può escludere che la loro esecuzione rispondesse, come ancora risponde, anche a un desiderio di "abbellimento" dell'oggetto. E' evidente tuttavia che la loro presenza, anche quando non consapevolmente ricercata fosse e sia da connettere a esigenze di riconoscibilità, ineludibile ai fini della funzionalità dell'edificio interessato, dunque strutturali alla sua ragion d'essere. Da qui l'ovvia conclusione che non soltanto regno della necessità e universo dei segni sono strettamente connessi ma che il funzionamento dei prodotti del primo è reso possibile dal loro statuto segnico.

Fin dalle origini, e non a caso, gli uomini hanno pensato il costruire stesso indissociabile dalla sfera simbolica. La delimitazione di uno spazio, l'intervento sugli assetti degli ambienti naturali erano sentiti come fattori di stravolgimento dell'ordine del cosmo. Da qui la necessità dunque di sistemi rituali chiamati a ristabilirlo. Il pranzo che ancora oggi si suole fare nei nostri paesi dopo la "gettata" della soletta di cemento armato è un pallido ricordo di questi riti. C'è di più. Anche indipendentemente dalla volontà dei suoi costruttori e/o proprietari, la collocazione nello spazio urbano o extraurbano degli edifici, le loro stesse strutture e forme sono dei trasmettitori simbolici. Non denunciano soltanto la loro funzione ma marcano sempre lo status *di coloro che ne fanno uso o vi*

INTRODUZIONE

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999



11. Corridoi all'interno delle gallerie. Muri costruiti a secco per sostegno alle volte

CORRIDOI ALL'INTERNO DELL GALLERIE

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

misurati e lentissimi delle "realtà di lunga durata, il cui peso fu immenso e il rumore appena percettibile" (Braudel 1977, XXI).

Dalla pietra nasce la casa, sulla pietra si radica la dimora del tempo, con la pietra s'innalza il monumento delle memorie familiari, si chiudono i confini fisici e mitici dello spazio abitato. "E' connaturata alla pietra da taglio l'idea del fondamentale, dell'essenziale, del duraturo, del costruire, dell'edificare; l'idea della geometria, dell'ordine, dell'armonia che all'uomo è possibile estrarre dal caos; l'idea, insomma, della *civilisation*. Un'idea che è di per sé bellezza" (Sciascia 1985, 7). La pietra è, dunque, il fondamento, la sicurezza, la domesticità, metafora della proprietà individuale e dell'identità sociale. Nella vita e nella cultura di moltissimi popoli pietra e casa s'identificano, essendo stata per millenni l'una l'unico corpo dell'altra, indivisibili e indistinguibili referenti dell'interminabile opera dell'uomo di plasmazione e domesticazione del mondo. Nel suo lento e impercettibile divenire la "civiltà della pietra" ha lasciato impronte persistenti e indelebili, solide testimonianze di un'architettura semplice ed austera, sobria e concreta che ha dentro la stessa materia le ragioni e le forme della natura. "In poche altre regioni del mondo, come nel bacino del Mediterraneo, l'architettura della pietra poteva trovare un ambiente più favorevole al proprio sviluppo. (...) Spoglio delle proprie essenze vegetali spontanee per l'intensità delle colture e il morso delle greggi, per la pratica plurisecolare del debbio e gli incendi dei pastori, che ne hanno progressivamente ridimensionato e degradato la superficie boschiva, il mondo mediterraneo consegna alla pietra la propria immagine di paesaggio interamente costruito, straordinario amalgama di natura e cultura" (Guarrasi 1990, 24).

In Sicilia, forse più che altrove, la pietra, intagliata e squadrata, nuda o scolpita sembra aver modellato in modo determinante la facies culturale ed estetica dei paesi e delle città. "Arroccati in alto o adagiati su dolci declivi, i piccoli centri abitati ricordano l'immobile tensione esistenziale di un geco, dissimulato dalla superficie scabrosa di un muro" (Guarrasi 1990, 28). Sdraiate nella morfologia naturale del territorio, quasi innestate sulle sue basi geologiche le case nell'Isola, per quel tanto che conservano dell'originaria dimensione mitica dell'antica architettura del mondo mediterraneo, sono ancora *monumenti di pietra*, reminiscenze della presenza micenea, parafrasi della sovranità e della sacralità dei templi greci, microcosmi delle prime esperienze religiose dell'uomo, memorie di una storia che pare essersi coagulata e sedimentata in ogni pietra del paesaggio costruito. "Non c'è, in Sicilia, pietra lavorata dall'uomo che non ne copra un'altra, lavorata da un uomo più antico" (Natoli Di Cristina 1965, 16). Nell'ostinata ripetizione e nell'incessante sovrapposizione di forme e segni, l'architettura siciliana tradizionale si riconosce per la sua capacità di sintetizzare e amalgamare patrimoni culturali diversi in una forma originale ed unitaria. In quest'opera di sintesi e di rielaborazione linguistica l'uniformità e l'omogeneità dei materiali di costruzione hanno contribuito a connettere gli elementi più eterogenei.

Sostrato basilare di tutte le civiltà urbane che si sono avvicendate nell'Isola, la pietra è stata presenza costante, legamento indistruttibile, avendo tenuto insieme in un disegno organico e coerente le vicende storico-architettoniche più significative. "Al senso vigorosamente pragmatico, al legame che figurativamente sottende ogni elemento di pietra e lo connette, riscattandone la casualità, al più generale equilibrio d'insieme, è ancora possibile riferirsi e non certo per trarne modelli operativi o compiacenze equivocamente folkloristiche; bensì per acquisire al nostro patrimonio di conoscenza, e non alle nostre propensioni estetizzanti, una esperienza dell'edificare che trova nella salda correlazione tra le parti e il tutto, nella limpida corrispondenza tra i ritmi spaziali e le strutture di vita, nella profonda integrazione tra l'elemento urbano e la situazione paesaggistica, i termini della sua più attuale validità" (Natoli Di Cristina 1965, 75). Non c'è dubbio che l'uso persistente della pietra nel definire la trama urbanistica delle nostre città può ancora aiutarci a ritrovare, assieme alle tecniche e ai valori costruttivi della tradizione architettonica, quel senso profondo dell'abitare e del vivere, nel centro storico, che oggi rischiamo definitivamente di perdere.

IL MITO DELLA PITRA. LA PIETRA DEL MITO

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

LA PIETRA E I MESTIERI DEL COSTRUIRE

Se è vero che "ogni forma del mestiere artistico è stata, nei modi tecnici, sostanzialmente artigiana", se è vero che "ogni pennellata, ogni colpo di martello, ogni ricciolo d'intaglio, prima di liberarsi in un'estasi che gli studiosi chiamano artistica, è stata volontà creativa fatta di minuziose circostanze tecniche e materiali" (Emiliani 1983, XIII), la storia dell'architettura sarebbe in larga parte incomprensibile e inimmaginabile senza la storia della lavorazione della pietra. Forse in nessun'altra arte quanto in quella del costruire si dimostra in tutta evidenza che non c'è evento artistico che prima di entrare nella dimensione estetica non sia processo materiato di lavoro, momento tecnico, artigianato. Forse in nessun'altra attività dell'uomo è possibile cogliere il *continuum* di forme, saperi e linguaggi espressivi che, nel quadro dinamico della circolazione sociale delle produzioni, siano esse di origine colta o popolare, partecipano in concreto di universi culturali comunicanti.

"Se le pietre hanno fatto la storia dell'architettura, è ancora più vero che esse hanno fatto soprattutto la storia dei luoghi umani. Ci sono pietre inscindibilmente legate ad un determinato luogo, non solo perché i monumenti importanti o maggiori ne sono costituiti, ma anche perché l'operosità umana ha saputo declinarle in termini quotidiani, pervadendo e permeando tutto lo spazio abitabile" (Ubertazzi 1995, 56). Le vicende della pietra, la cui ampia diffusione in natura ha favorito una straordinaria versatilità d'impiego, attraversano tanto l'architettura maggiore quanto quella minore, interessando sia la costruzione di chiese e palazzi monumentali sia quella più umile delle case contadine e dei casolari di campagna. In Sicilia il mastro muratore è fin dall'epoca medioevale artefice-demiurgo di ogni soluzione costruttiva, ideatore ed esecutore di tutte le fasi di lavorazione della pietra, dal disegno progettuale al trattamento dei conci, dalla messa in opera a cominciare dalla preparazione delle fondamenta fino alla realizzazione degli elementi decorativi e di finitura. A lui è sempre stato affidato il compito di risolvere il problematico rapporto fra il costruire e l'abitare, tra le esigenze materiali degli spazi e delle risorse e i bisogni individuali dei singoli committenti, tra la cultura tecnica e quella estetica. Le competenze e le abilità di una selezionata schiera di anonimi capimastri sono state per secoli il tessuto formativo e connettivo di tutta la civiltà architettonica siciliana.

Nella Sicilia medioevale "in tutti i contratti, è il *murator* che definisce, in collaborazione con il cliente e senza l'aiuto di un teorico o di un artista, la pianta e il disegno dell'edificio. Architetto, il muratore è anche scultore: taglia le pietre comuni come quelle destinate alle modanature, alle porte e alle finestre, e la parola *sculptor* appare solo dopo il 1460, con l'arrivo di numerosi specialisti lombardi nell'Isola" (Bresc Bautier-Bresc 1984, 146). Nella direzione dei cantieri edili il ruolo del mastro carpentiere risulta fortemente ridotto dal primato della pietra sul legno. "Già sul finire del Cinquecento (...) la sola presenza del *murifaber* è sufficiente a valutare l'intera casa, opere di falegnameria comprese. (...) Il capomastro muratore diventa di fatto, nel corso dell'800, *architetto della città*, dimostrando una conoscenza dei vari linguaggi del mastro ferraio, del falegname, dello scalpellino, dell'imbianchino, anche nell'individuazione del tipo di materia prima che dovrà essere impiegata dalle relative maestranze" (Aricò 1984, 190-191). Artiere e artista nello stesso tempo, egli ha conservato un poco del "mastro comacino" del Rinascimento, il quale andava per il mondo a costruire chiese e palazzi, monumenti aristocratici e semplici case. Nelle concrete esperienze del lavoro egli cumula, dunque, i saperi tecnici di diverse figure professionali, assumendo tra le sue competenze la preparazione teorica relativa a discipline fondamentali quali il disegno, la fisica e la chimica dei materiali, la scienza, più o meno empirica, delle costruzioni, la pratica di operazioni e procedimenti afferenti a più mestieri. La sua capacità di progettare e valutare, coniugando insieme esigenze di funzionalità e criteri e

LA PIETRA E IL MESTIERE DEL COSTRUIRE

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

9. Blocco di pietra all'interno della cava

Blocco di pietra all'nterno della cava

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

10. Interno delle gallerie

INTERNO DELLE GALLERIE

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

18. Via F. D'Aguirre. Particolare della pavimentazione stradale

Via F. D'Aguirre. Particolare della pavimentazione stradale
Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

LA PIETRA RITROVATA

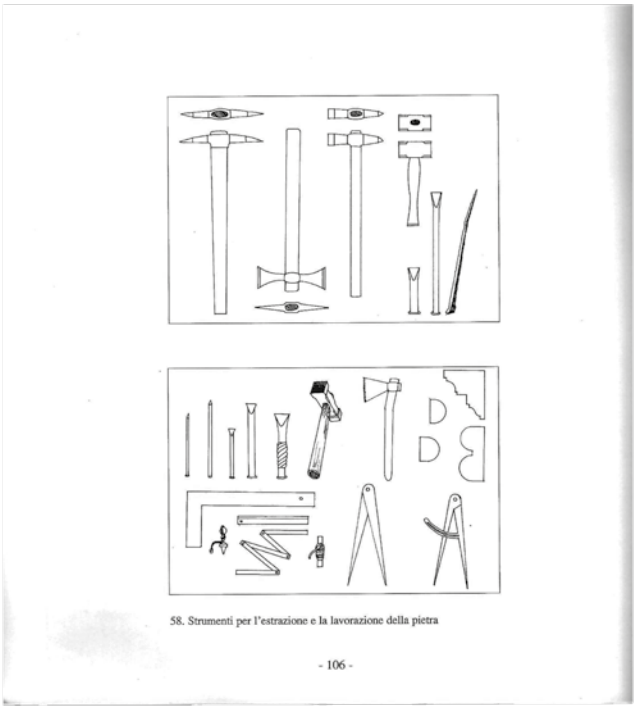
"La fine dell'identità di un luogo incomincia quando il predominio del tempo distrugge i valori dello spazio. L'ansia faustiana di divorare lo spazio, di spingersi sempre oltre, di allargarsi, è mossa dall'ansia della caducità del tempo. Private della loro specifica misura, le città si degradano. Perdono il riconoscimento, simbolico e visivo, con il proprio luogo" (Cervellati 1998, 70). Quanto più esse si dilatano sul territorio, inghiottite nella congestione e nel disordine dell'eguale e sterminata periferia, tanto più sembrano sbiadire i tratti distintivi della propria immagine, gli elementi costitutivi e connettivi di quei centri storici che delle città sono spazi tradizionalmente deputati a conservare e rappresentare l'identità culturale delle comunità. La smania di espansione e di edificazione di quartieri nuovi e moderni ha prodotto il fenomeno del triste abbandono di quelli più antichi, ha incentivato demolizioni e sventramenti, massicci traslochi di attività e di popolazioni. Per ogni illustre palazzo in rovina, per ogni bottega artigiana trasformata in garage, per ogni vecchio oratorio sostituito da una palestra, per ogni abitante, infine, che decide di trasferire il suo alloggio dal centro storico alla periferia, la città nel cambiare forma e funzioni muta, in realtà, non soltanto la sua pelle ma il cuore, perde un pezzo della propria storia, un frammento di se stessa.

Le recenti vicende urbanistiche dei paesi del Belice hanno pienamente partecipato agli esiti di questo generale processo di mutazione, avendo, per di più, conosciuto gli effetti di una doppia azione distruttiva: quella prodotta dalla natura, ovvero dal sisma del 1968 e quella, ancora più violenta e devastante, provocata dall'insipienza degli uomini, dall'opera di pianificazione e ricostruzione ispirata a modelli architettonici del tutto estranei alla natura e alla cultura dei luoghi. In diversi centri parzialmente o totalmente ricostruiti, utopie infrastrutturali, gigantismo metropolitano e ipertrofia degli spazi hanno contribuito a spezzare e frammentare i tradizionali tessuti edilizi, determinando lo stravolgimento di quella *forma urbis* nella quale s'identificavano le popolazioni contadine. Salemi, pur essendo stata coinvolta nei rovinosi piani di progettazione e ristrutturazione elaborati dopo il terremoto, ha tuttavia saputo conservare una sua riconoscibilità, una sostanziale integrità, un mirabile equilibrio interno, ancora oggi ribadito dagli antichi legami che uniscono la città alla campagna, ai "luoghi di delizie" delle sue ombreggiate contrade.

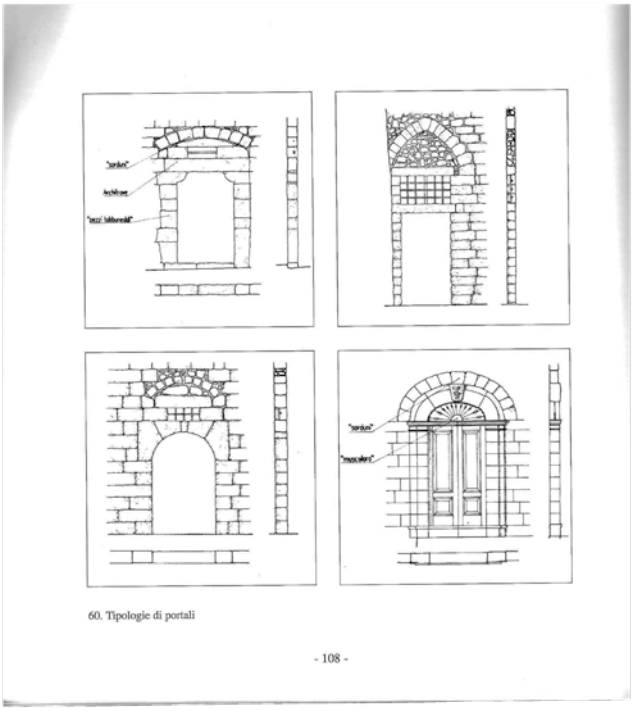
Arginati i furori delle facili e indiscriminate demolizioni, ridotti i guasti ambientali derivanti dall'impatto dei nuovi insediamenti in pianura, contrastati i tentativi più pericolosi di intervento sui caratteri orografici e tradizionali dell'impianto urbano, a Salemi, a differenza che negli altri comuni vicini, è maturata, in mezzo a contraddizioni e debolezze progettuali, una positiva esperienza di transizione dal "prima" al "dopo" terremoto. La popolazione non ha vissuto i traumi e i disagi che altrove si sono registrati in conseguenza dei drammatici fenomeni di sradicamento e spaesamento. Il centro storico, pur lacerato in più punti del suo tessuto edilizio a seguito dei violenti squarci prodotti dall'evento sismico, ha tuttavia salvato, attraverso opportune opere di recupero e di risanamento, la sua originaria topografia e soprattutto la sua intima dimensione umana e comunitaria. L'inagibilità di due interi quartieri (il Rabato e il Carmine) ne ha fortemente rarefatto la complessiva densità demografica ma non ha spezzato del tutto gli innumerevoli fili di quel fitto ordito di piccole attività economiche e di intense relazioni sociali su cui si regge la vita quotidiana del paese. La stessa distruzione della chiesa Madre non ha portato alla cancellazione del monumento ma alla sua riconversione segnica: le rovine dell'abside sono state, infatti, trasformate in una grande scultura ovvero nelle quinte architettoniche di una piazza sopraelevata, che frammenti di colonne e decorazioni disseminate nel suo perimetro convertono in spazio simbolico di memorie collettive.

LA PITRE RITROVATA

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

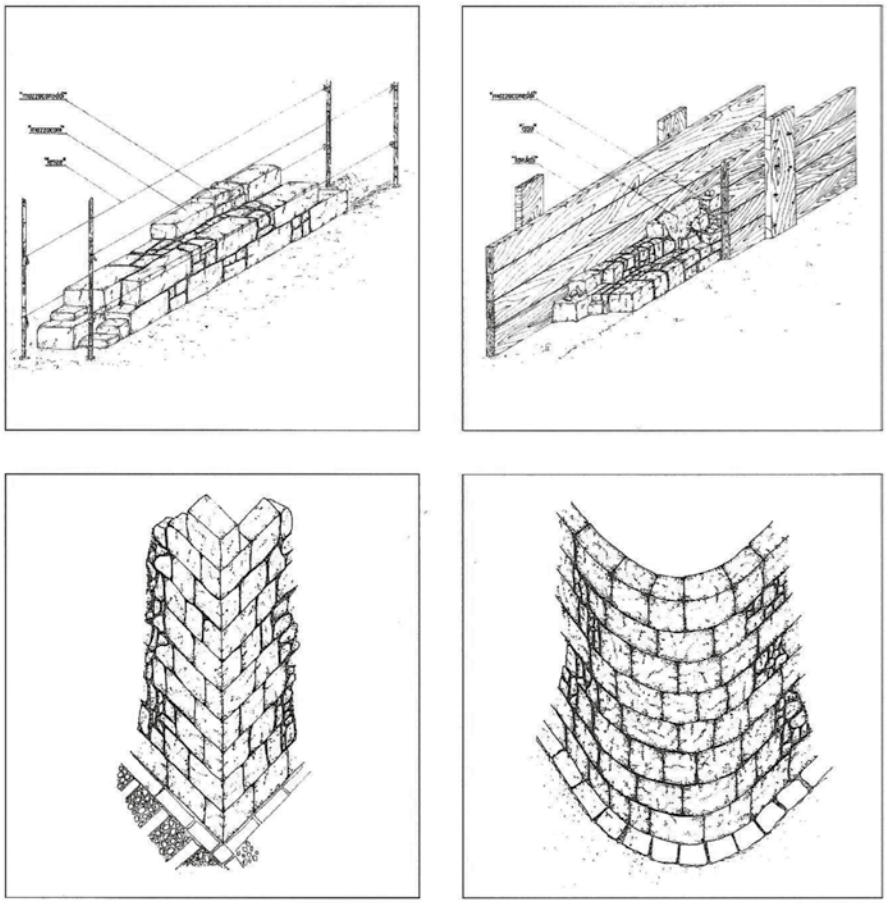


A.



B.

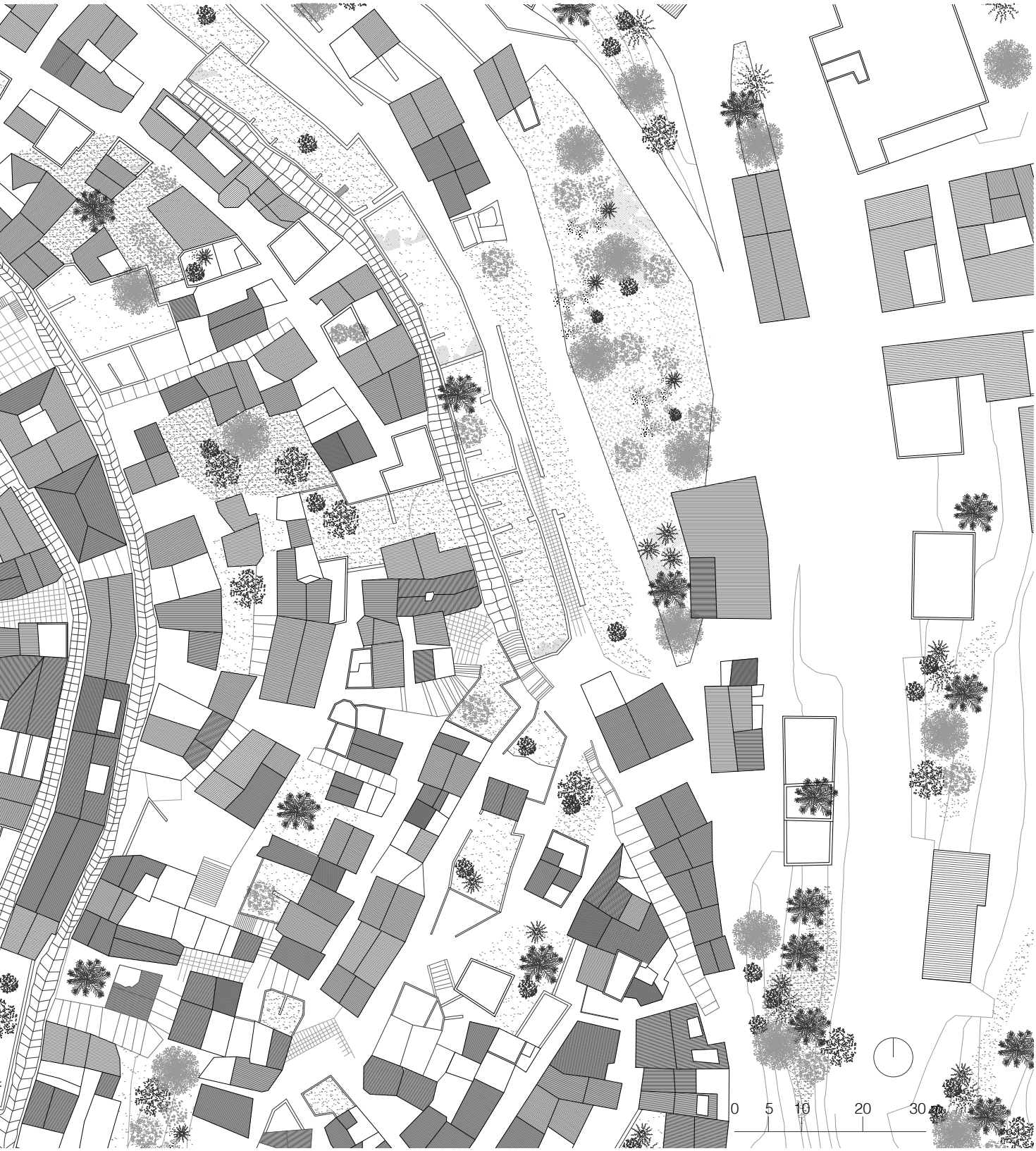
A. Strumenti per l'estrazione e la lavorazione della pietra
B. Tipologie di portali
Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

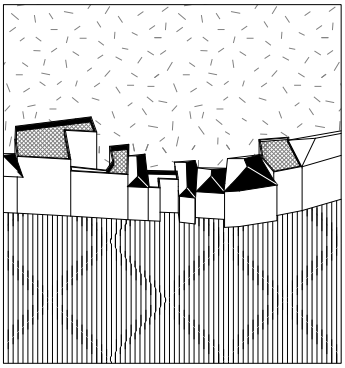


59. Tecniche di costruzione muraria e tipologie di muri

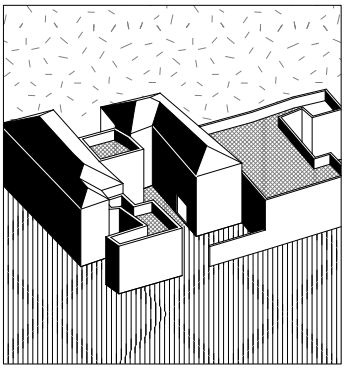
TECNICHE DI COSTRUZIONE MURARIE E TIPOLOGIE DI MURI

Pagine estratte da: Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruitre a Salemi*, Priulla, 1999

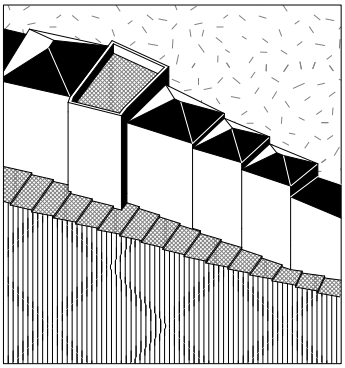

0 5 10 20 30



Insediamento a crinale

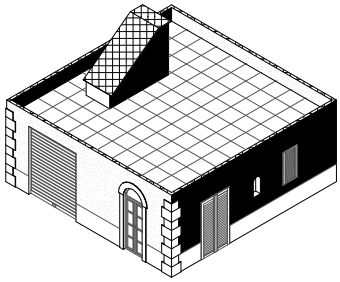


Insediamento a corte

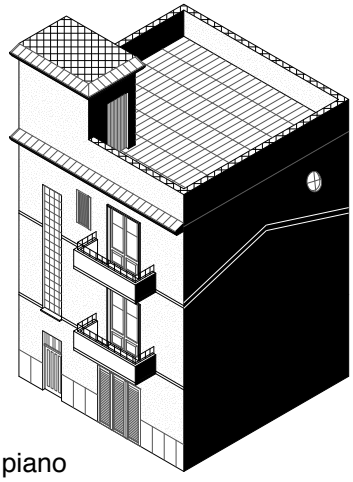


Insediamento a terrazzamento

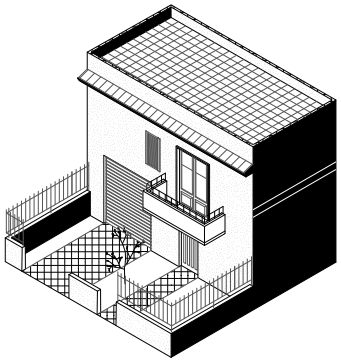
Salemi
Le tipologie insediative



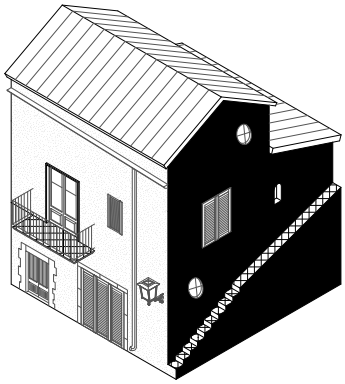
1. ad un piano



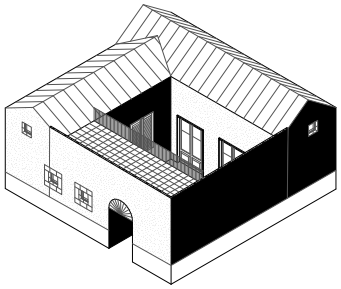
2. multipiano



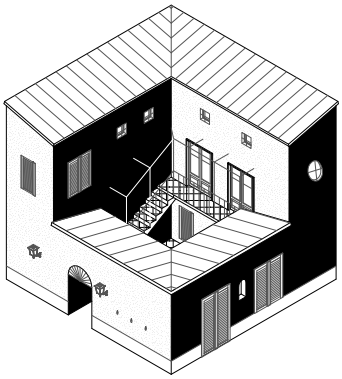
3. con giardino antistante



4. su altimetrie differenti



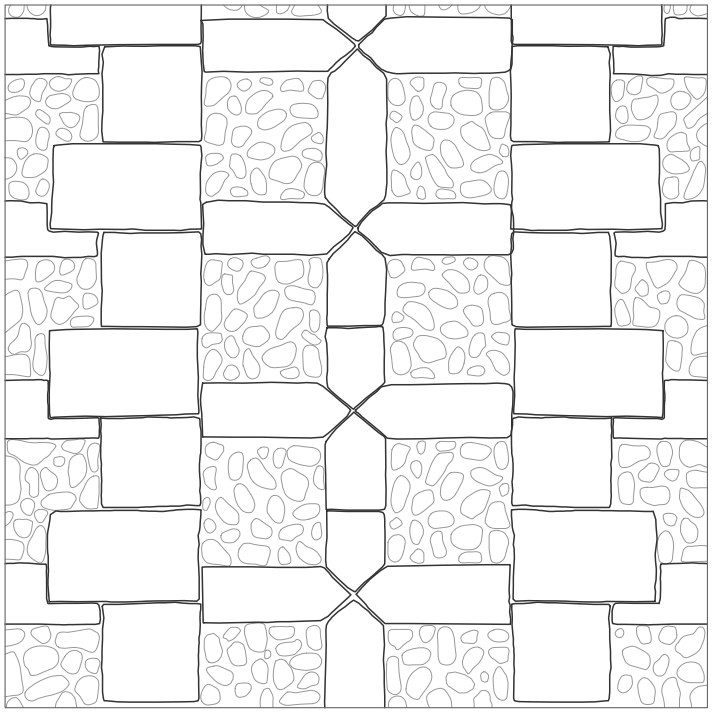
5. a corte, un piano

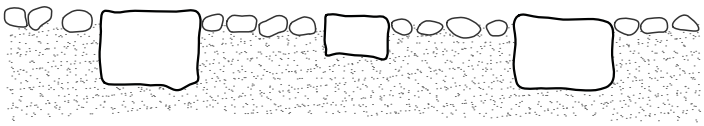


6. a corte, multipiano

Fotografie di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

Le strade di Salemi
Vista prospettica





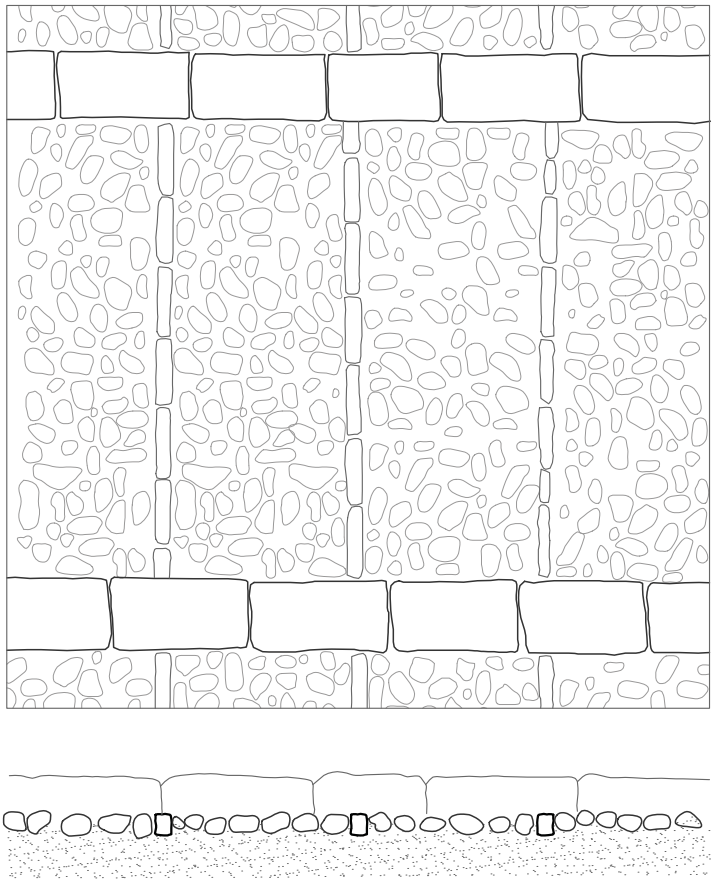
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione con lastre laterali di pietra Billiemi continue e bocciardate con ciottoli posti a secco

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



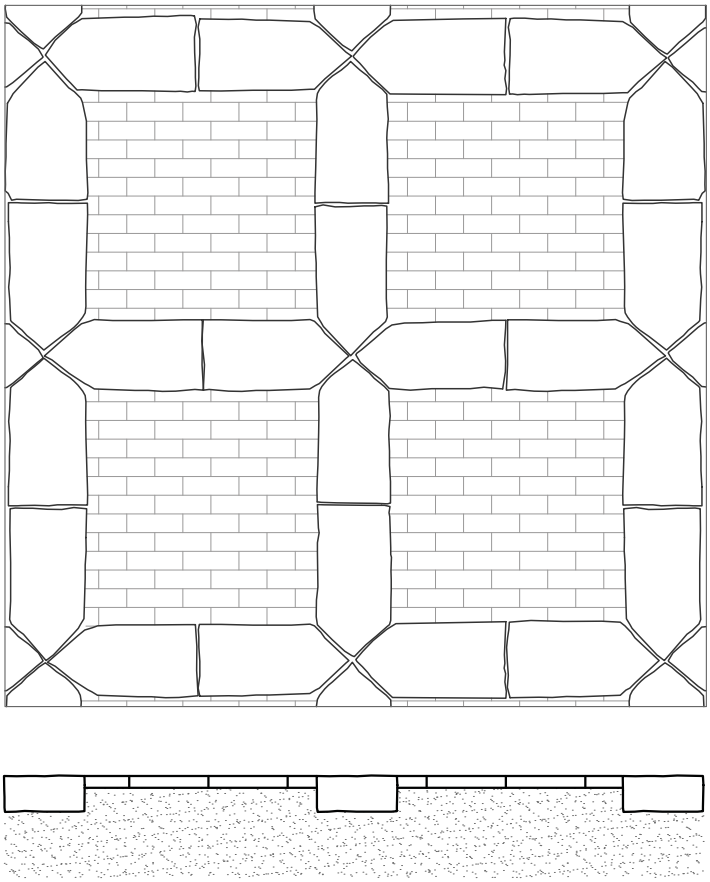
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione principalmente composta da ciottoli posti a secco con elementi squadrati in pietra di Billiemi di medie dimensioni

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



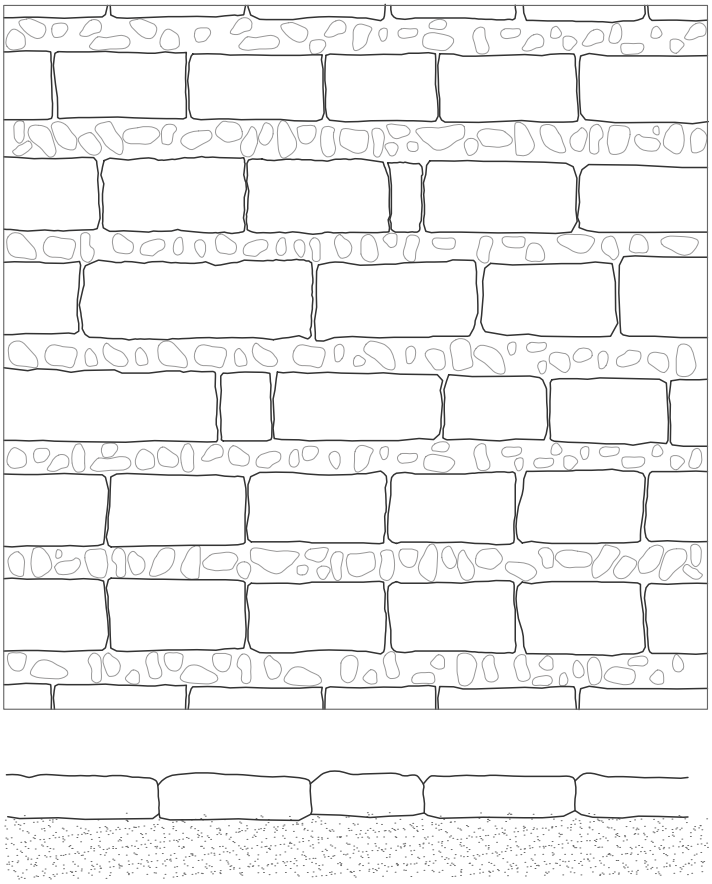
Albedo delle superfici:

Marmo: 0.8
Mattoni in cotto: 0.4

Pavimentazione composta da quadranti in marmo con inserimento all'interno di mattoni rossi in cotto

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



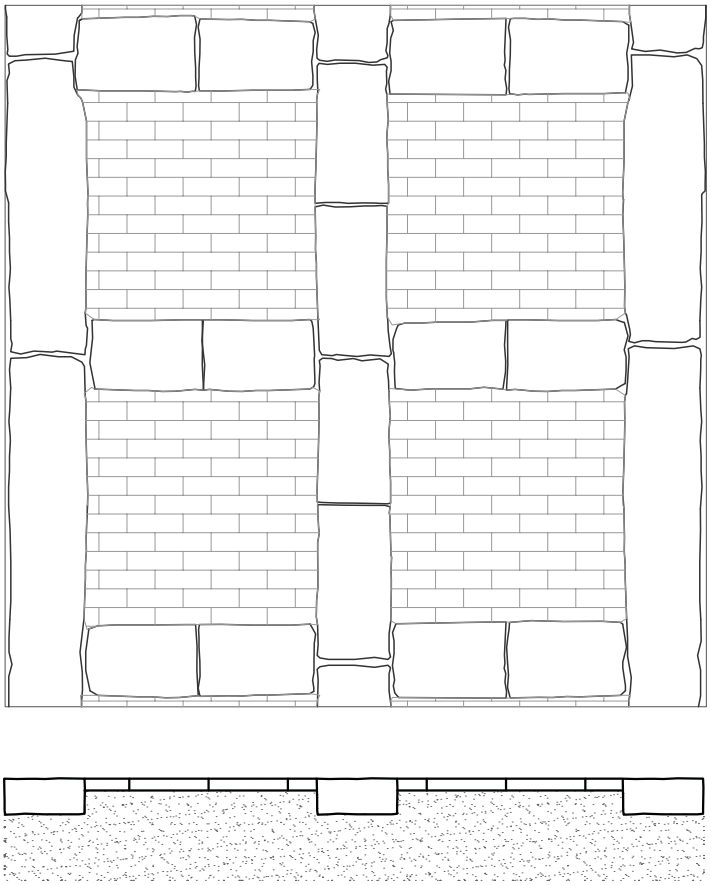
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione composta da filari di pietra di Billiemi, scanditi da ciottoli

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



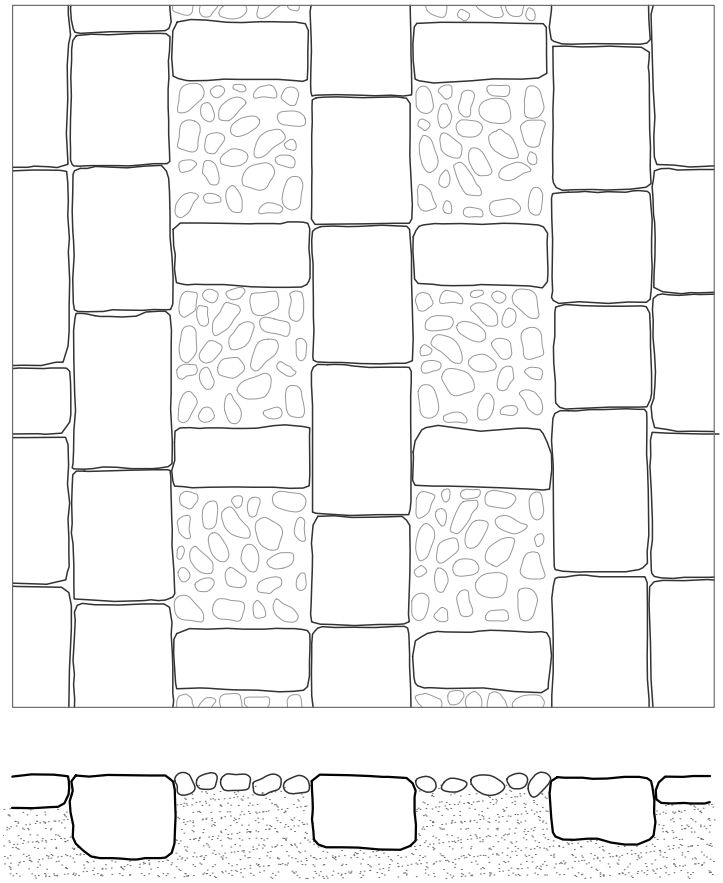
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Mattoni in cotto: 0.4

Pavimentazione composta da quadranti in pietra di Billiemi bocciardata
con inserimento all'interno di mattoni rossi in cotto

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



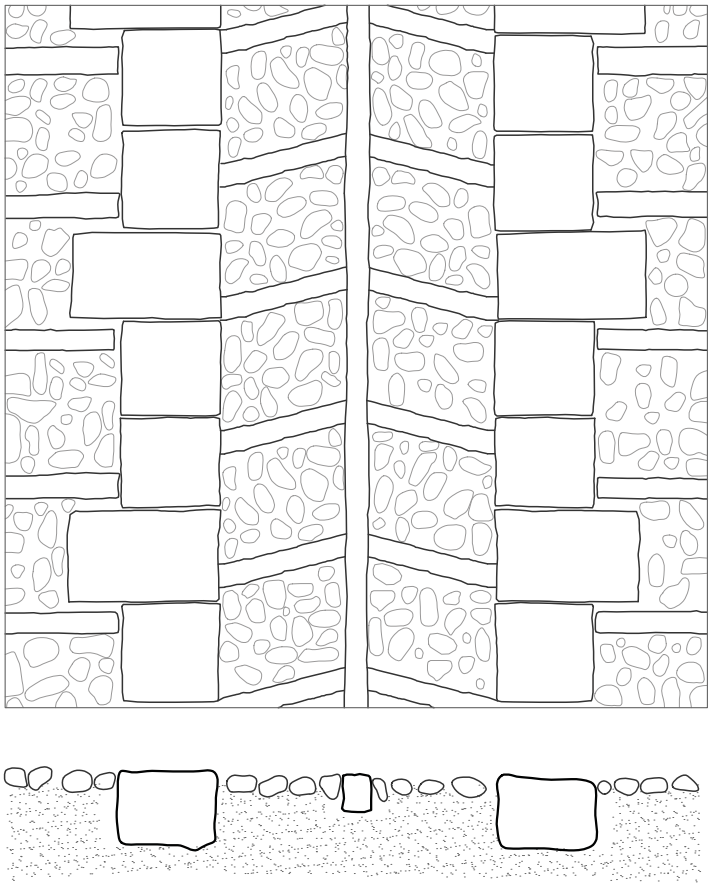
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione composta da quadranti in pietra di Billiemi con interno in ciottoli

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



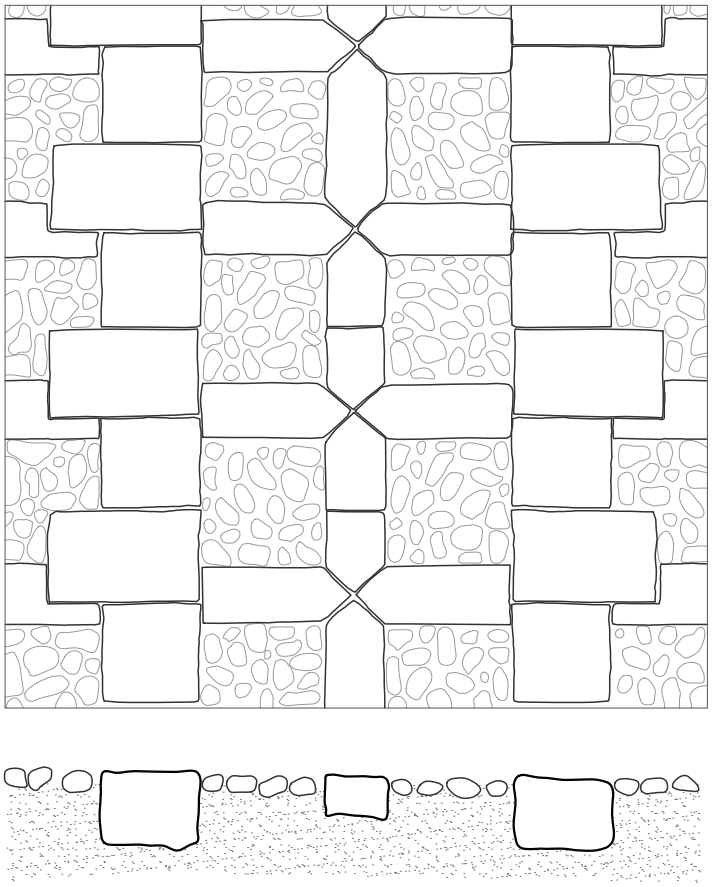
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione composta da due filari principali di pietra di Billiemi con inserimenti della stessa pietra all'interno e corredati da ciottoli

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



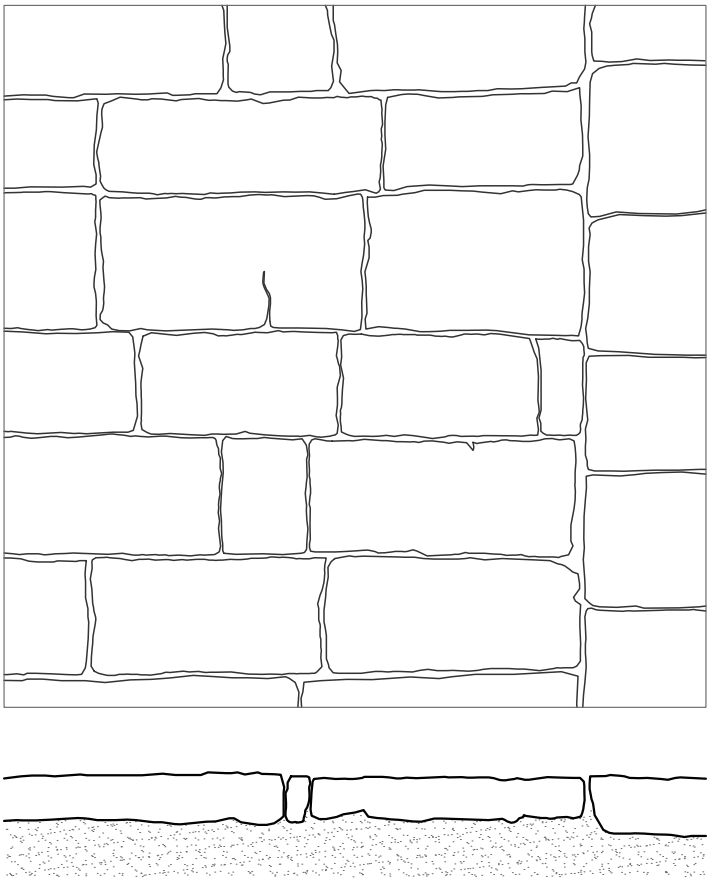
Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5
Ciottoli: 0.4

Pavimentazione composta da quadranti in pietra di Billiemi con interno in ciottoli

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Le strade di Salemi
Vista prospettica



Albedo delle superfici:

Pietra di Billiemi: 0.5

Pavimentazione composta da filari regolari di pietra di Billiemi

Le strade di Salemi
Pianta e sezione

Fotografie di G. Basile, post-produzione di A. Stabile

L'analisi svolta permette di comprendere come i luoghi su cui si sta lavorando siano di natura molto complessa, per cui un semplice intervento progettuale non è in grado di rispondere alle necessità del posto. Le problematiche sono rimaste piuttosto invariate nel tempo, portando con sé una necessità sempre più forte di avere delle risposte che possano modificare il modo di vivere i posti. L'intera valle del Belice, a seguito degli interventi avvenuti, risulta un vero e proprio museo a cielo aperto, però fin troppo spesso senza alcun visitatore. Gli interventi effettuati sono stati il risultato di una serie di interventi ad opera dell'ISES, Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale, che in maniera dozzinale e standardizzata ha tentato di dare una risposta nell'immediato post terremoto. A Salemi, come nella vicina Gibellina, si scelse di chiamare architetti di fama internazionale, affinché potessero lasciare il proprio segno nel territorio devastato. Nel caso di Salemi, Piazza Alicia diventa il fondamentale rappresentante dell'incuria e della lentezza con cui si è intervenuti. I cittadini richiedevano che l'intervento sulla chiesa, non fosse altro un intervento di restauro "dov'era e com'era", in quanto gli stessi danni all'interno della chiesa permettevano un intervento leggero, che riportasse in vita i caratteri che gli stessi salemitani associano ad un edificio sacro, volute barocche o colonne tortili. L'intervento ad opera degli architetti Siza

e Collovà creerà una vera e propria nuova piazza, in quanto la precedente chiesa verrà del tutto sventrata, eliminando quello che in precedenza era uno dei confini della piazza: la facciata principale della chiesa, la quale verrà sostituita dal suo punto più lontano, l'abside della chiesa stessa.

L'evento del restauro sulla Chiesa Madre ha permesso di mettere in luce come in realtà, il chiamare personalità di un certo calibro affinché realizzino grandi progetti di recupero, non permetta di avere una risposta certa all'incognita della reazione dei cittadini.

Tale evento ha permesso però di tentare di chiarire quali possano essere le cause del "fallimento" degli interventi realizzati. È certo che l'architettura e un numero ristretto di progetti non siano riusciti a risanare il dolore causato da un evento come il sisma, in quanto costantemente contrastato dal ricordo di quest'ultimo.

È possibile però indagare su quali siano stati i motivi di tale disfatta: uno tra i primi, come dice lo stesso Collovà (tra gli architetti del restauro della Chiesa Madre) è il fatto che l'intervento sul territorio non sia stato costante ed unitario, in quanto il continuo fermare i lavori e il mancato completamento di certuni, ha fatto si che non fosse possibile dar inizio al processo di riappropriazione dello spazio, sviluppando il rigetto di architetture di nuova fattura.

Il secondo motivo si riconduce al fatto che gli abitanti non avessero gli strumenti per considerare i progetti realizzati come dei doni effettuati dalle mani degli architetti, in quanto non riconosciuti come propri, e quindi non parte della propria identità.

Comprendere quali siano state le difficoltà e i risultati dei precedenti progetti, ha reso più chiaro in che modo procedere, componendo un percorso con non poche difficoltà da valicare.

Le intenzioni dell'intervento progettuale sono varie e risultato di una serie di riflessioni sull'ambito in cui ci si trova, per il quale sono stati necessari vari sopralluoghi,

affinché venissero vissuti i luoghi a cui si fa riferimento, comprendendo quali siano i punti di forza e i punti deboli del luogo.
Si punta quindi a realizzare un progetto che affondi le proprie radici in metodologie di insediamento tipiche siciliane e belicine, che prendano in considerazione soprattutto i modi di vivere degli abitanti, i quali hanno sempre basato il proprio vivere su una forte relazione con la terra, su cui basano la maggior parte dell'economia interna. Le interrelazioni personali divengono fondamentali, si ricordino i modi di rapportarsi da un balcone all'altro, in cui il "panaro" (termine in dialetto siciliano che indica una cesta in vimini con manico) diventa il mezzo per poter scambiare cibo e simili. La vicinanza tra gli edifici permette quindi non solo di adattarsi all'impianto più antico della città, ma compone i rapporti che il popolo siciliano è abituato a costruire in determinati modi. Talvolta gli stessi rapporti interpersonali danno vita a forme di architettura spontanee, facendo si che il territorio di Salemi sia in continuo cambiamento, ad opera soprattutto dei cittadini stessi.
Il centro storico diventa quindi il propulsore del vero cambiamento, con un vasto programma di piccoli e grandi interventi, in modo tale da permettere una riappropriazione degli spazi, l'obiettivo non si ferma però soltanto ai singoli cittadini che già quel luogo lo abitano e che sono gli stessi fautori degli scambi economici sul territorio, ma si augura di poter richiamare persone esterne a Salemi, facenti parte di più ambienti, tra cui università, turismo, territorio o agricoltura. Affinché ciò possa avvenire, si realizzano unità abitative destinate a più tipi di ospiti.
Necessario per poter apportare un cambiamento nel centro storico, è l'inserimento di più servizi, che permettano una qualità dell'esperienza maggiore di quella che attualmente si è in grado

di offrire, realizzando spazi destinati alla ristorazione, alla musealizzazione, o anche laboratori.
L'intervento mette immediatamente in chiaro le sue modalità di intervento, scegliendo di non realizzare e costruire tutti gli edifici progettati nello stesso momento, ma fare in modo che questo risulti un processo nel tempo, che sia in grado di adattarsi alle necessità della popolazione che lo vivrà e che dunque tenti di ascoltare le sue richieste.

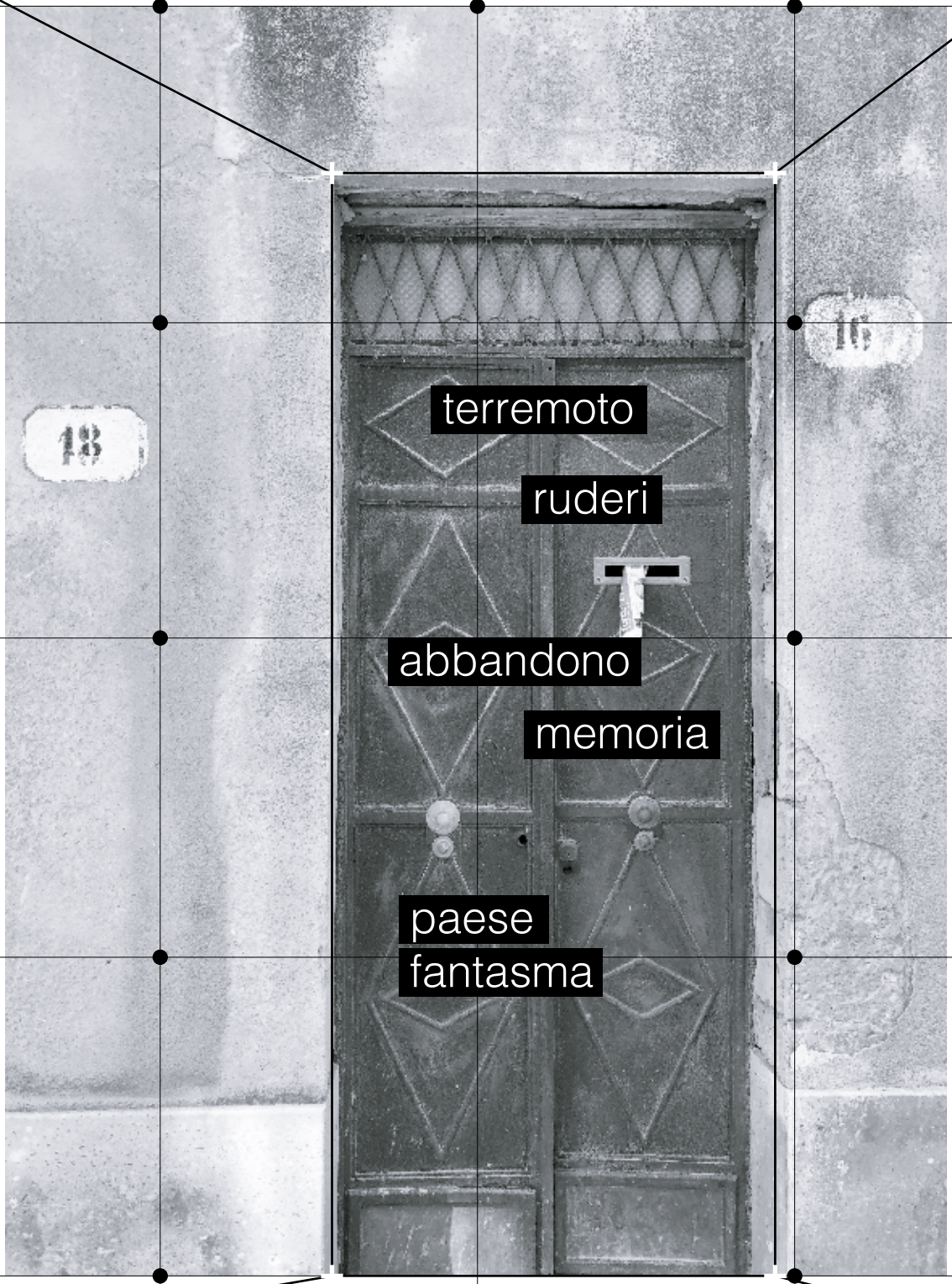
“

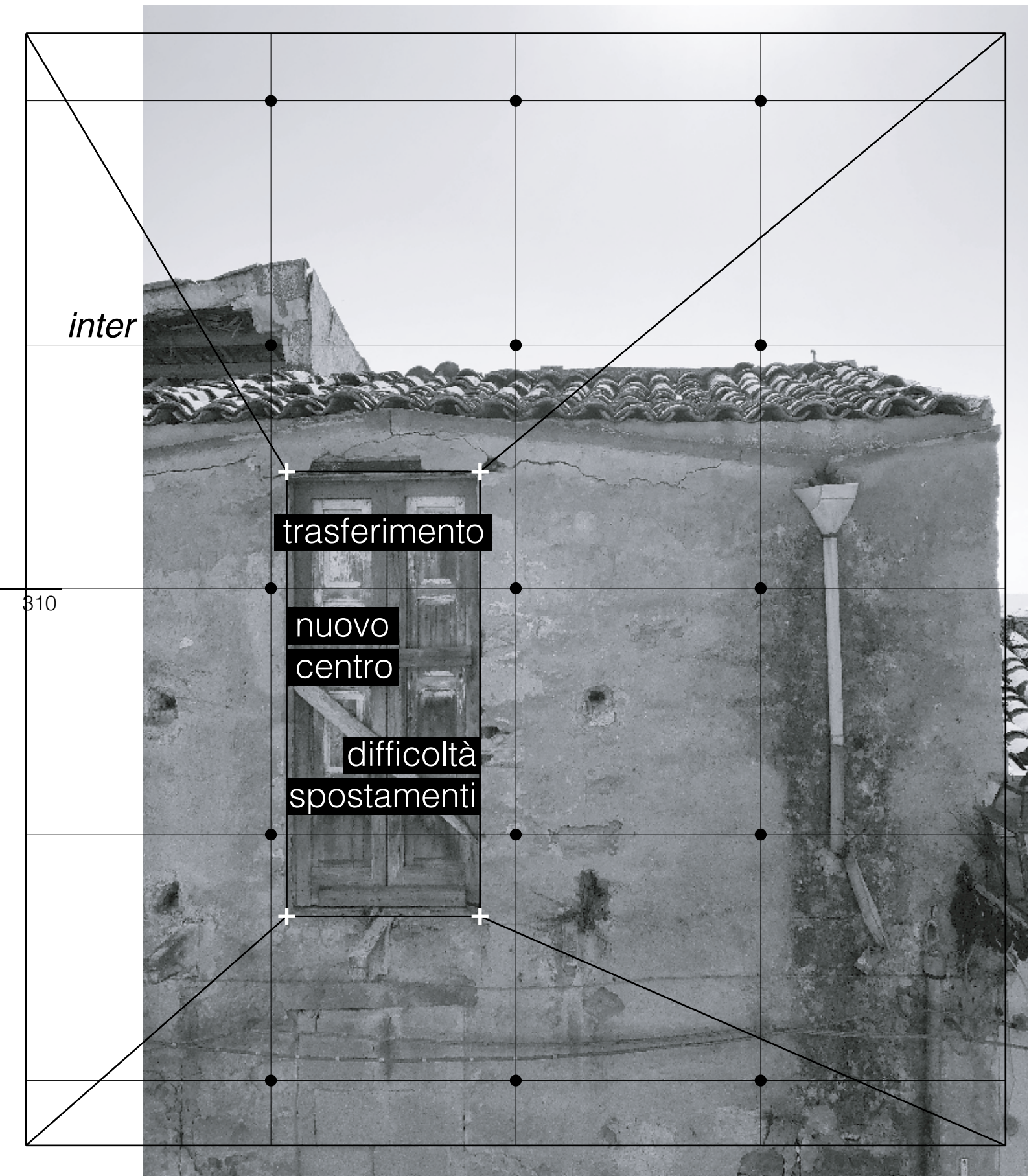
“Cities change because people make them changing.”

Andrea Bartoli

”

ante




inter
trasferimento
nuovo
centro
difficoltà
spostamenti

post

centro come luogo di partenza
interventi puntuali e generalizzati
polo per cittadini e forestieri
dinamiche interne ed esterne
interesse della Valle e delle province vicine

spazi condivis
luoghi
esposi
conveg
eventi privati
dormire a
Salemi
variare

si

adibiti a
izioni e
gni

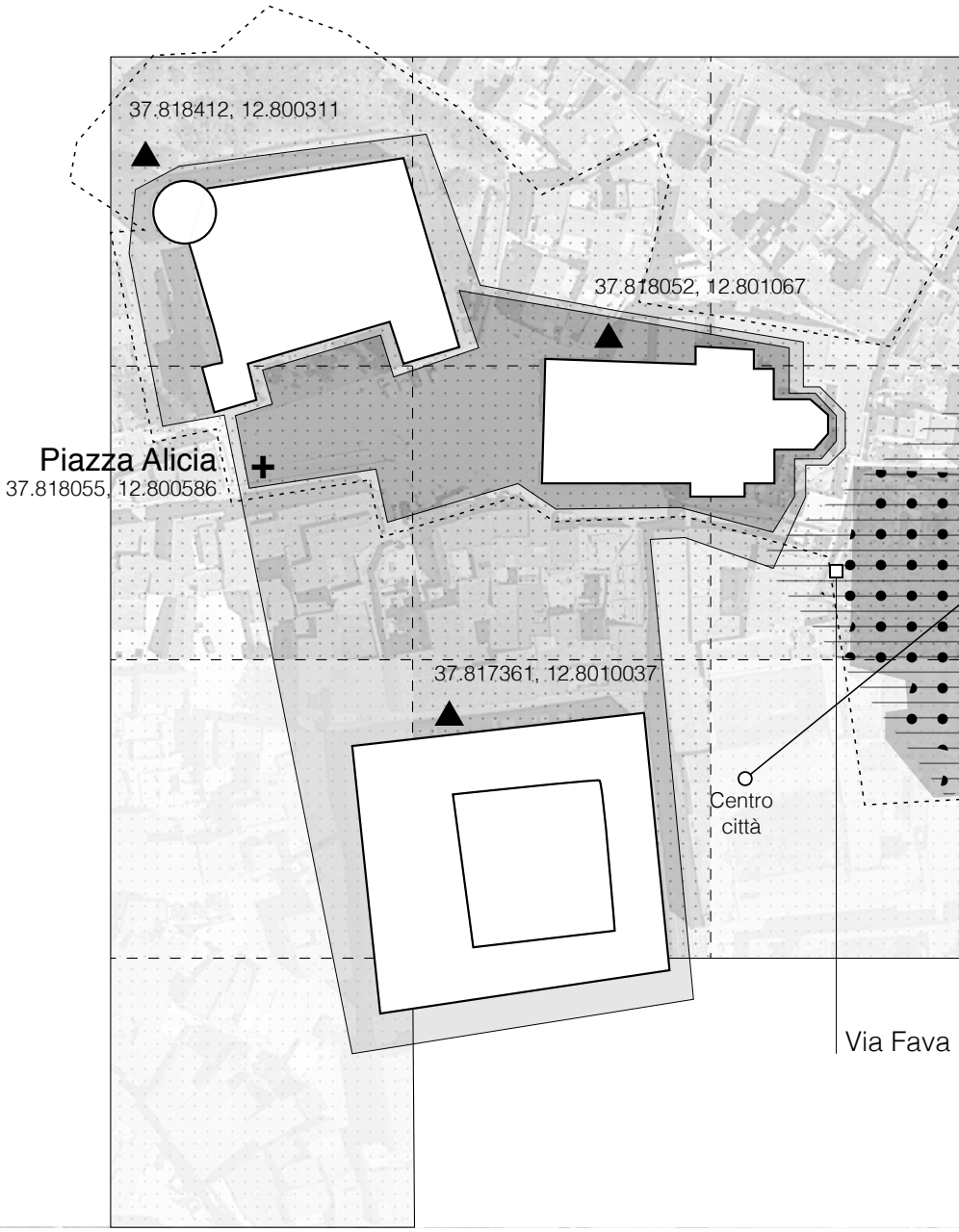
a

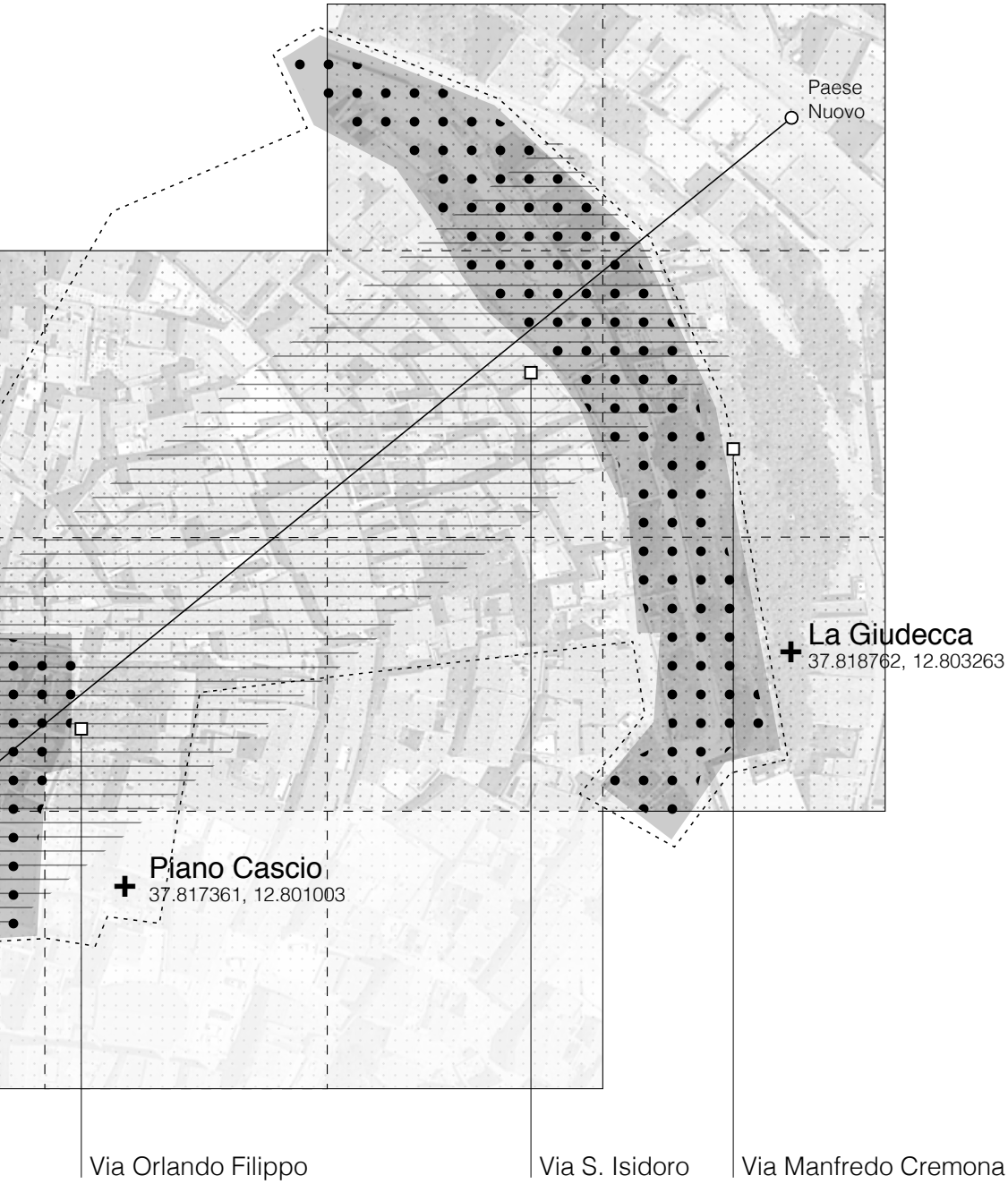
e l’offerta

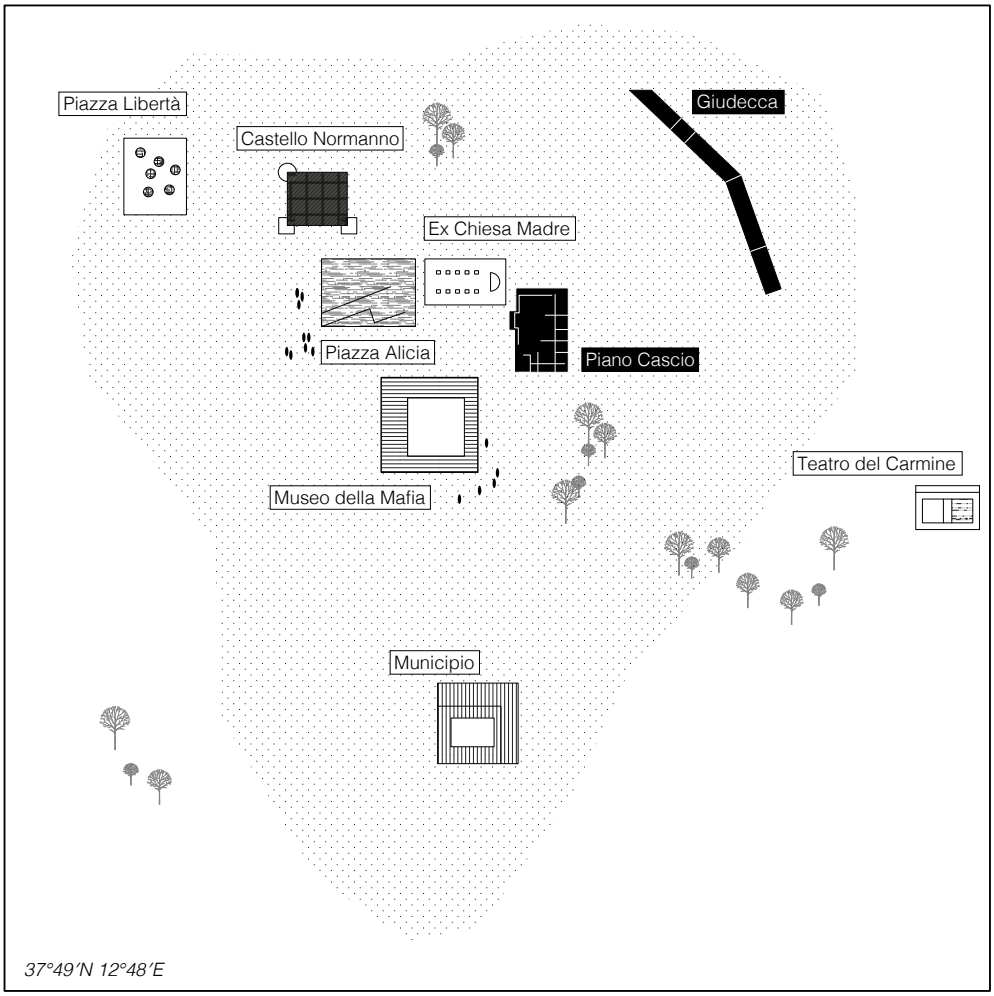
post

La nomenclatura “Piano Cascio” nasce nel 1985 per definire una serie di interventi a carico delle istituzioni pubbliche, con una spesa stimata di circa venti miliardi di lire. L’area si caratterizza soprattutto per la qualità degli edifici presenti all’interno, in quanto mantenuti in molte delle loro parti, caratterizzandosi di caratteri tipici del luogo. I progetti e gli interventi preventivati nel tempo sono stati vari, ma mai realizzati, facendo si che non rimangano altro che i tracciati murari.

La “Giudecca” o la “Misericordia” si caratterizzava per l’essere il quartiere ebraico della città, con la presenza di una sinagoga. L’area si caratterizza per elementi unici, posizionata sul pendio della città, sviluppa una vista continua sulla città nuova e sulle montagne vicine. Il sisma e l’incuria hanno fatto sì che per la sua posizione esterna rispetto al centro città, non rimangano che i tracciati a terra. Inoltre la struttura del quartiere si adatta fortemente alla morfologia del luogo, organizzandosi su piani a differenti altezze.

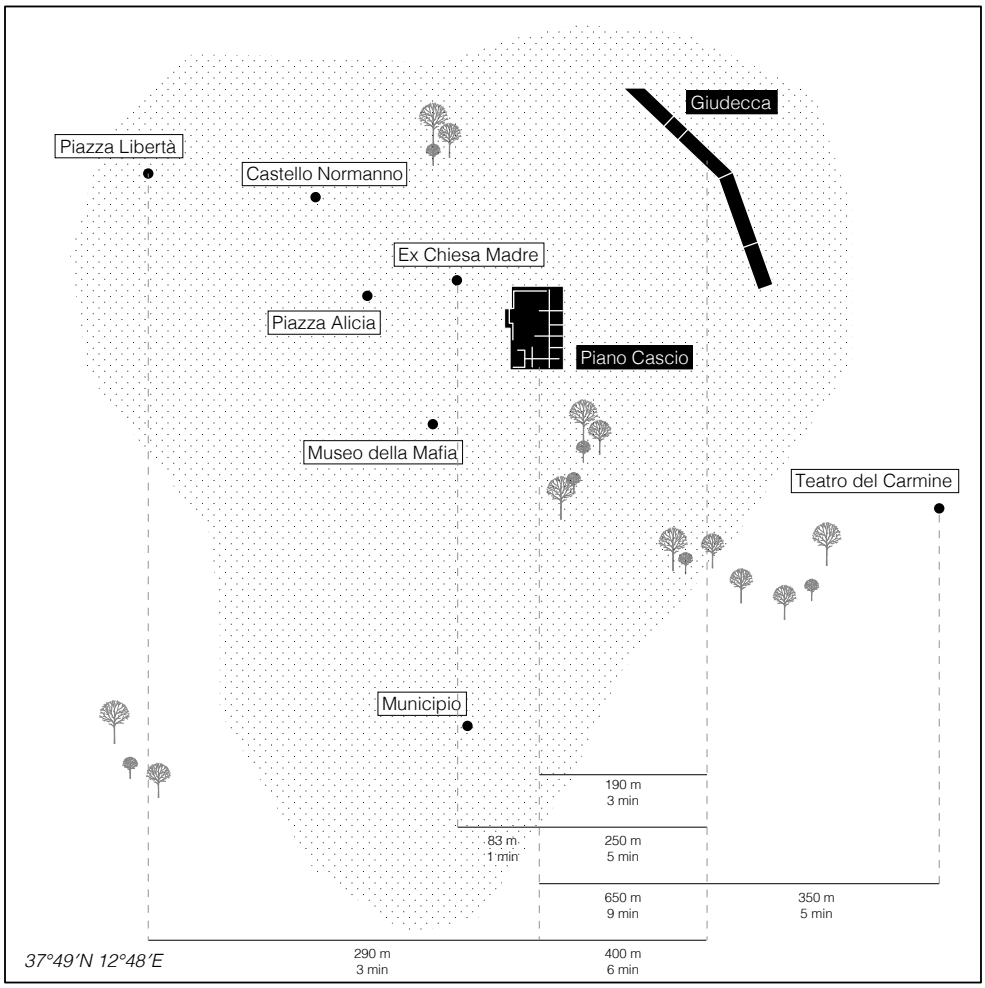

37.818412, 12.800311
37.818052, 12.801067
Piazza Alicia
37.818055, 12.800586
37.817361, 12.8010037
Centro
città
Via Fava


Paese
Nuovo
La Giudecca
37.818762, 12.803263
Piano Cascio
37.817361, 12.801003
Via Orlando Filippo
Via S. Isidoro
Via Manfredo Cremona



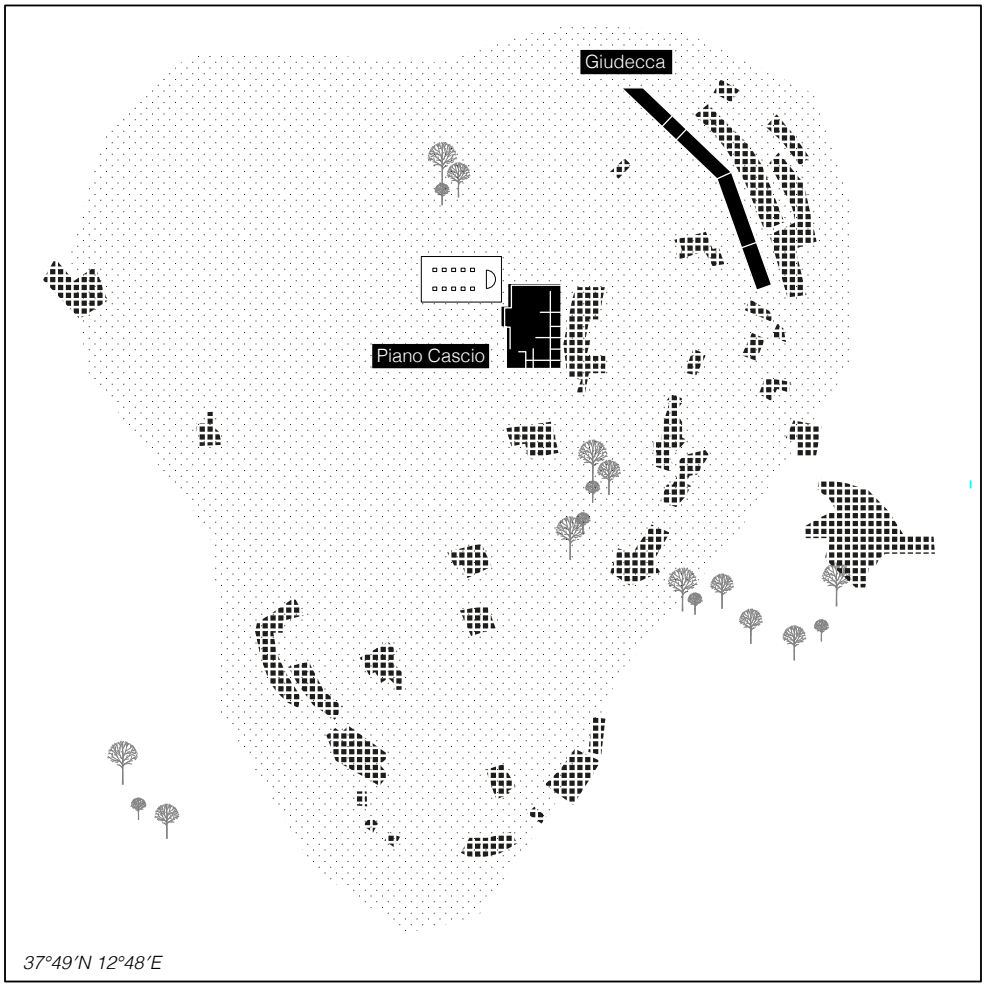
SALEMI - IL CENTRO STORICO

Punti di interesse



SALEMI - IL CENTRO STORICO

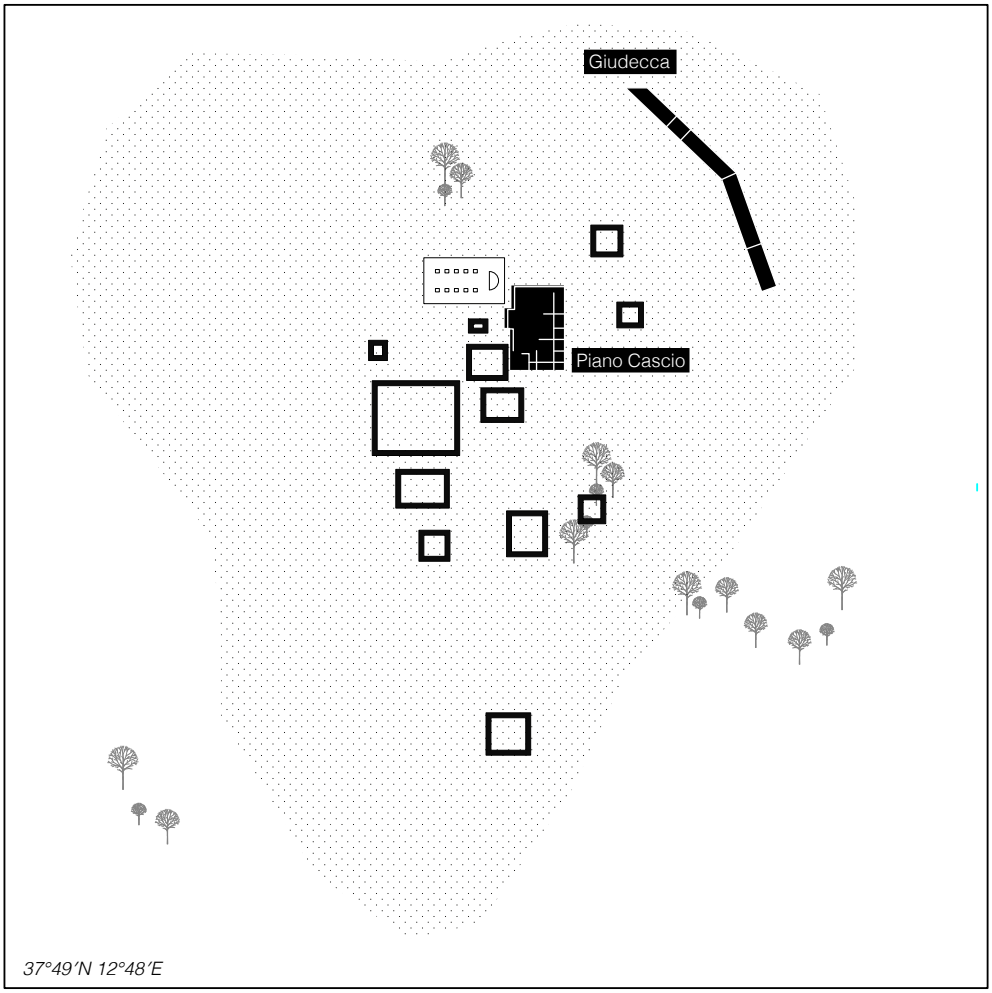
Punti di interesse e distanze



SALEMI - IL CENTRO STORICO

Edifici crollati e ruderi

Ruderi



SALEMI - IL CENTRO STORICO
Cortili

Salemi - il centro storico

Scheletri in calcestruzzo

Salemi - il centro storico
Spazi di risulta post sisma

vuoto urbano
0-24
residents
only

vuoto urbano

SCENARIO 01

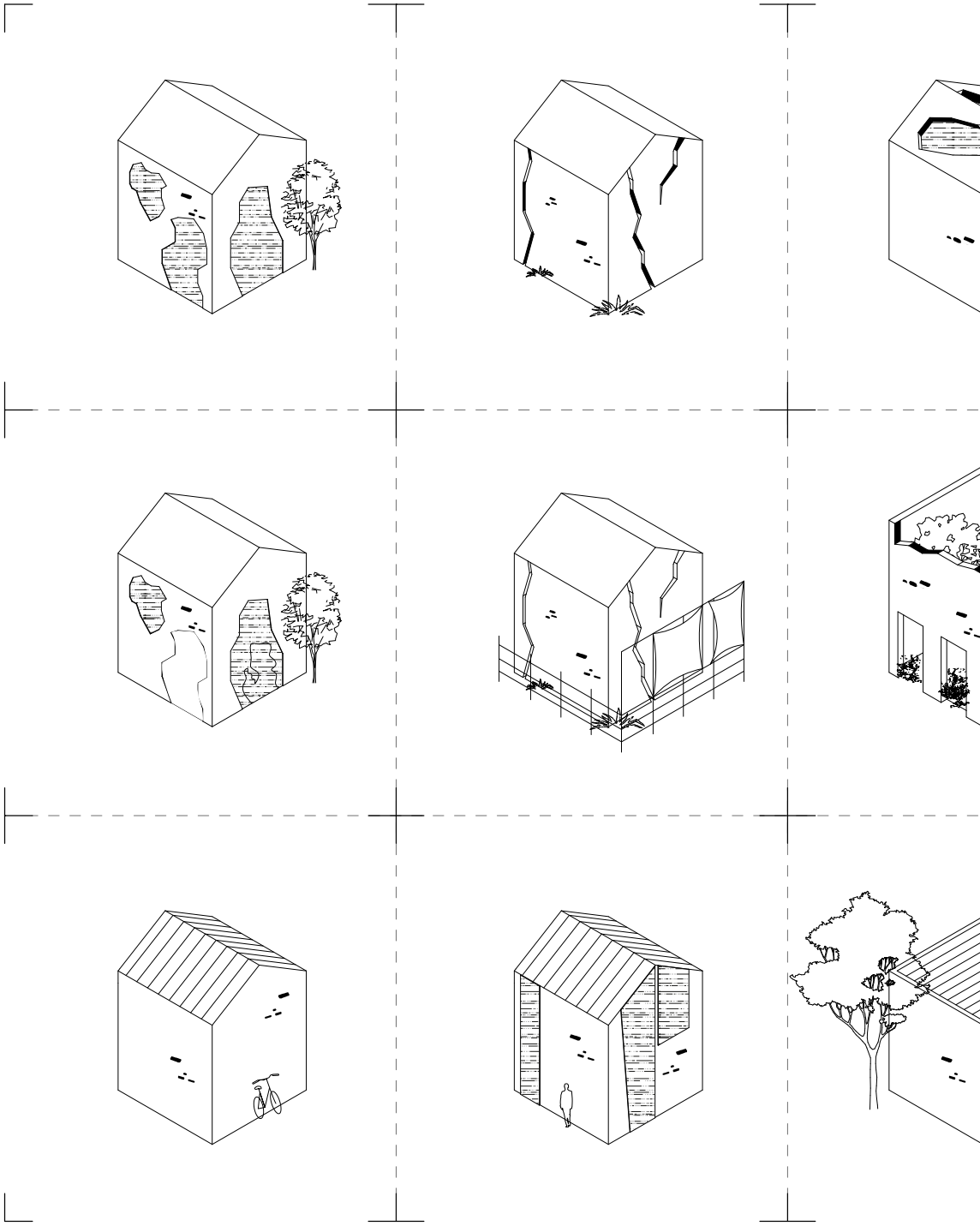
SCENARIO 02

SCEN

STATO DI FATTO

CONSERVAZIONE

INTERVENTO

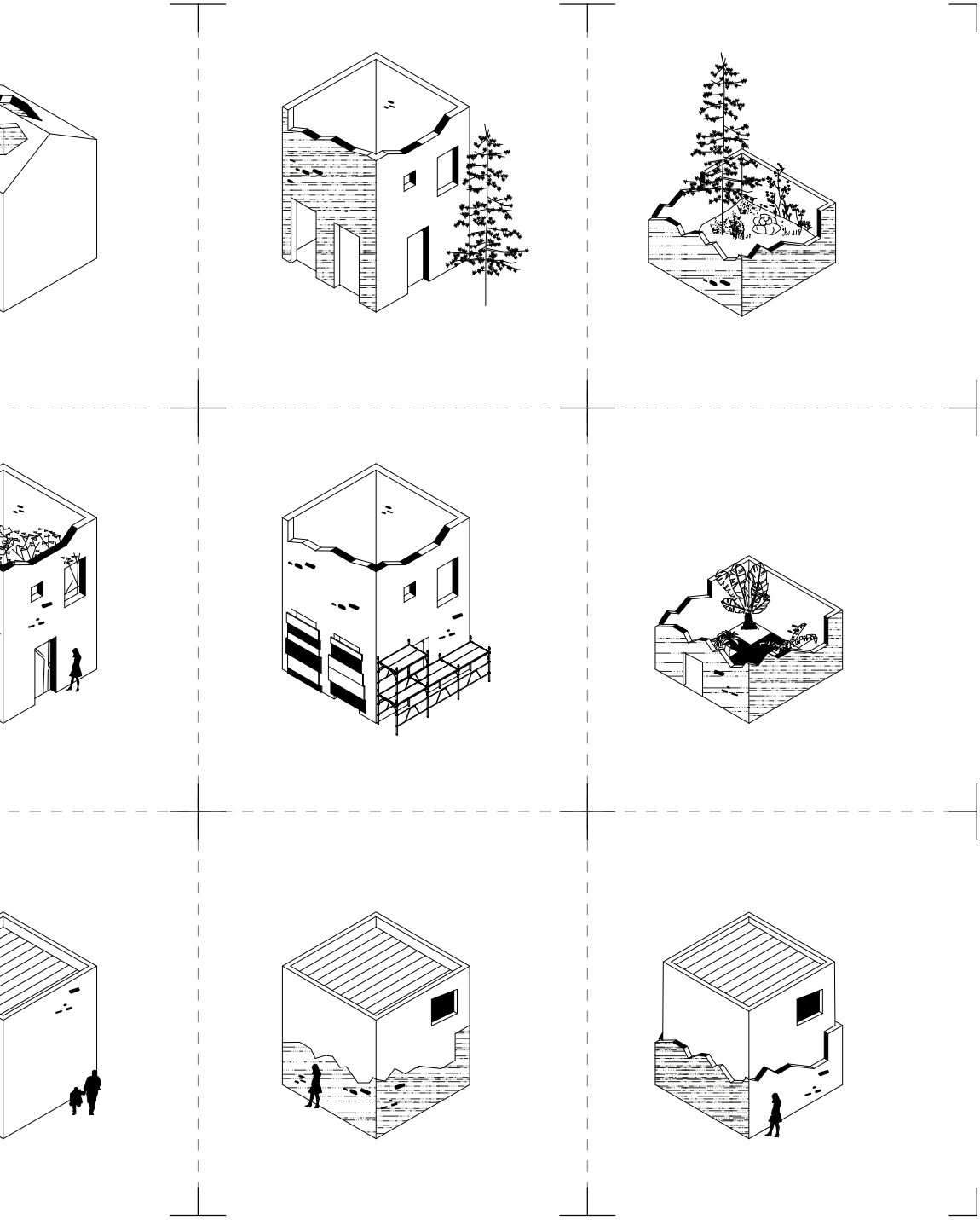


SCENARI DI

ARIO 03

SCENARIO 04

SCENARIO 05

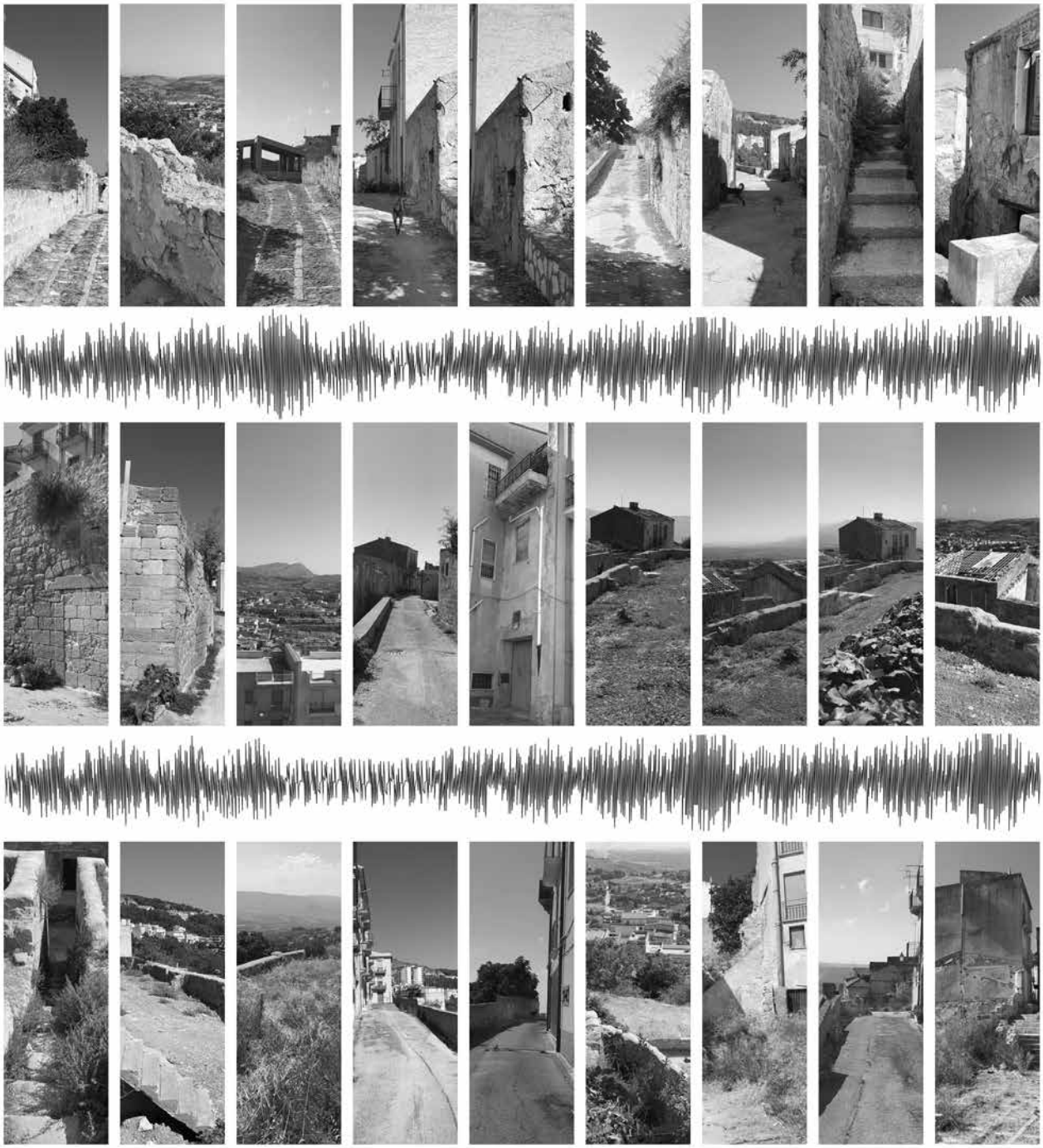


INTERVENTO

ENTITÀ DELL' INTERVENTO

Piano Cascio in sequenza

Sequenza fotografica dell'area di progetto



La Giudecca in sequenza

Sequenza fotografica dell'area di progetto

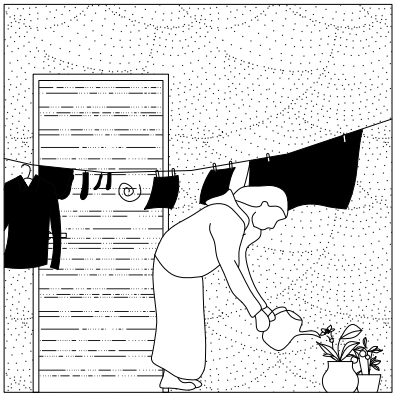
“

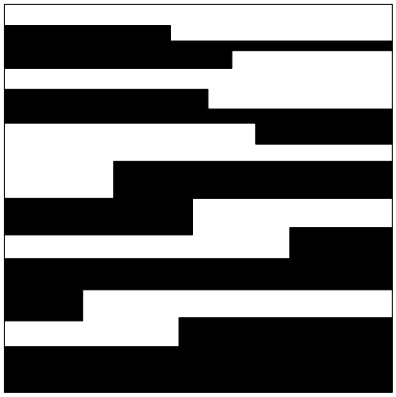
Il problema dei centri storici, cioè del come costruire e operare nei centri storici, ha rivelato le insufficienze dell’architettura contemporanea in egual misura che il problema delle periferie urbane.

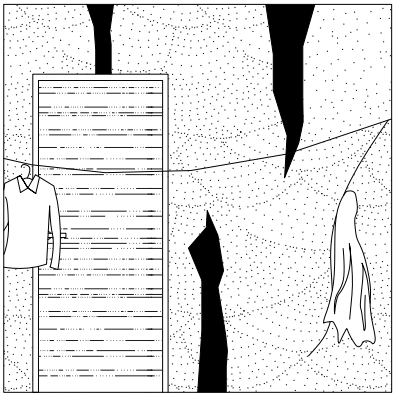
Rossi A., Bonicalzi R. (a cura di), *Scritti scelti sull’architettura e la città,* Clup, Milano 1975.

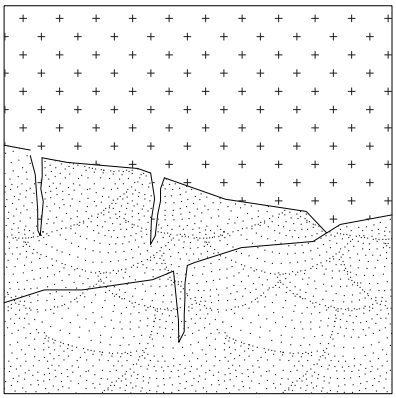
”

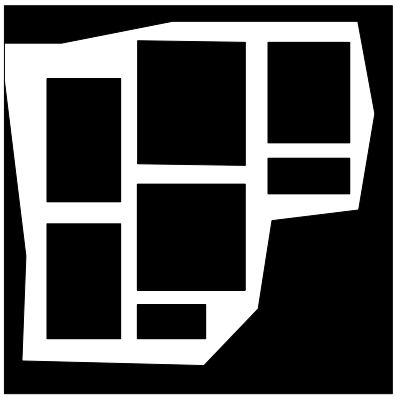
piano cascio

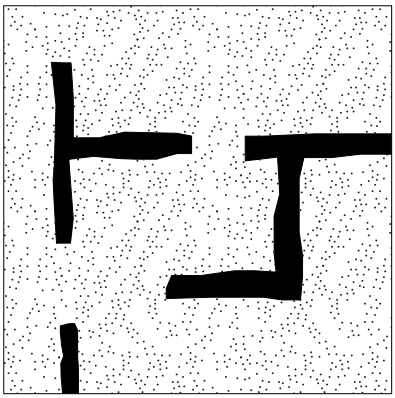

vita

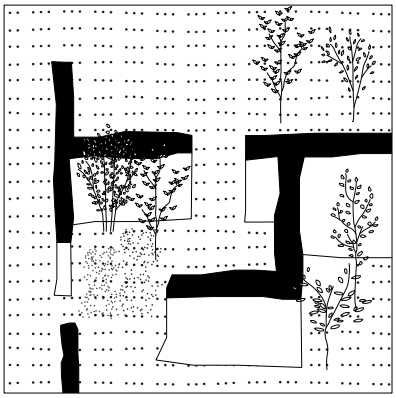

sisma

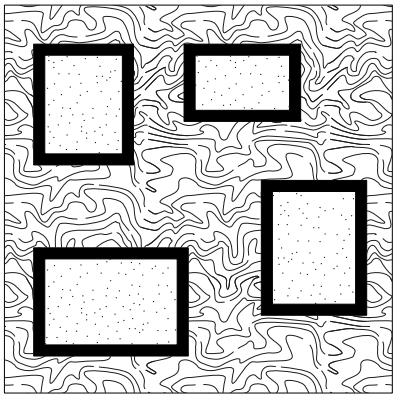

distruzione

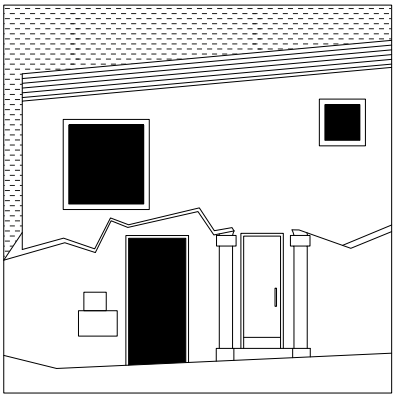

rovine


territorio


tracce


natura


concept


abitare

Prima ancora di considerare gli aspetti progettuali è doveroso soffermarsi sulle potenzialità e caratteristiche intrinseche di questo luogo.
L'area conserva ancora, per quanto possibile, i caratteri architettonici e morfologici tipici dell'impianto islamico. Le mura che ne circoscrivono l'area sono ormai icona non solo dell'immagine del luogo, ma rappresentano un vero e proprio manifesto della storia della città e delle sue tecniche costruttive. La pietra Campanella, tipica del tessuto storico salemitano, che ricopre l'intero perimetro dell'area, oggi si trova perlopiù sommersa da terra e macerie oppure nascosta dalla vegetazione che si fa spazio tra le pietre.Alcuni archi in pietra ormai murati e piccole finestre inferriate limitano l'accesso all'interno di questo spazio, o meglio, a quello che ne rimane oggi. Se infatti l'esterno tenta di conservare i caratteri originali, l'interno si presenta in uno stato di completo degrado. Le macerie ricoprono la maggior parte dell'area, seppur in minima parte, è possibile ancora osservare i resti le strutture lignee di soffitti e coperture. Quello che probabilmente più colpisce, una volta all'interno, sono i rapporti che queste macerie creano con le aree limitrofe. Queste, da una parte descritte da alcuni edifici residenziali, in parte abitati, e dall'altra le alte mura della Chiesa Madre e l'imponente edificio in calcestruzzo del complesso monastico abbandonato. È evidente come l'estrema vicinanza al centro del borgo, letteralmente a pochi passi, e con alcuni dei principali servizi della città, come la biblioteca e il museo rendano questa zona non solo potenzialmente affascinante da un punto di vista turistico, ma anche elemento chiave per lo sviluppo di un vero e proprio polo culturale e artistico che si sviluppi all'interno di tutto il centro storico.
La proposta progettuale ha lo scopo, infatti, di proporre un vero e proprio centro di ricerca per la città di Salemi, che generi da un lato spazi utili allo sviluppo di nuove tematiche e dall'latro riesca ad integrarsi con gli elementi già presenti sul territorio.
Il principio adottato è semplice. Disegnare delle nuove volumetrie attraverso una lettura delle tracce del passato rispettando i ruderi, oggi presenti, e renderli veri e propri elementi compositivi.

Non si è però prediletto solo lo spazio costruito, ma al contrario, lo spazio esterno rappresenta uno degli elementi che più caratterizza il progetto. Questo rappresenta l'elemento d'unione, che accoglie il visitatore e lo accompagna per tutto il suo percorso intorno al centro.Immaginiamo l'intero complesso come una grande abitazione e gli edifici al suo interno come le stanze di questa abitazione, lo spazio verde è il nostro corridoio, un corridoio ricco di verde e con un grande sguardo sul cielo e la storia di Salemi.Nel cuore del complesso si colloca lo spazio che più incuriosisce però. Un volume di forma tronco piramidale, caratterizzato da quattro ingressi e da un grande lucernaio, che cattura la luce solare e la convoglia all'interno della struttura. Una struttura che si colloca a metà tra un edificio, nel senso tradizionale del termine e uno spazio verde, quello che in questa ricerca viene definito "Il terzo patio". L'idea infatti è quella di creare uno spazio continuo tra le due corti, quasi come se il passaggio tra queste fosse impercettibile al visitatore, grazia anche ad una pavimentazione unica e continua sia per i due patii che per il volume centrale.

Particolarmente in un progetto dove lo spazio verde gioca un ruolo alla pari con lo spazio costruito, le analisi climatiche e gli approcci tecnologici acquisiscono un valore di estrema importanza non solo per le scelte costruttive, ma anche compositive del progetto.

Lo studio solare nei periodi estivi e invernali e l'analisi delle principali direzioni del vento sono stati fondamentali per comprendere il comportamento degli agenti atmosferici. Al fine di escogitare strategie compositive e soluzioni tecnologiche utili non soltanto per poter sfruttare questi fenomeni ambientali in maniera vantaggiosa, ma soprattutto da favorire la progettazione sostenibile di questi nuovi spazi.

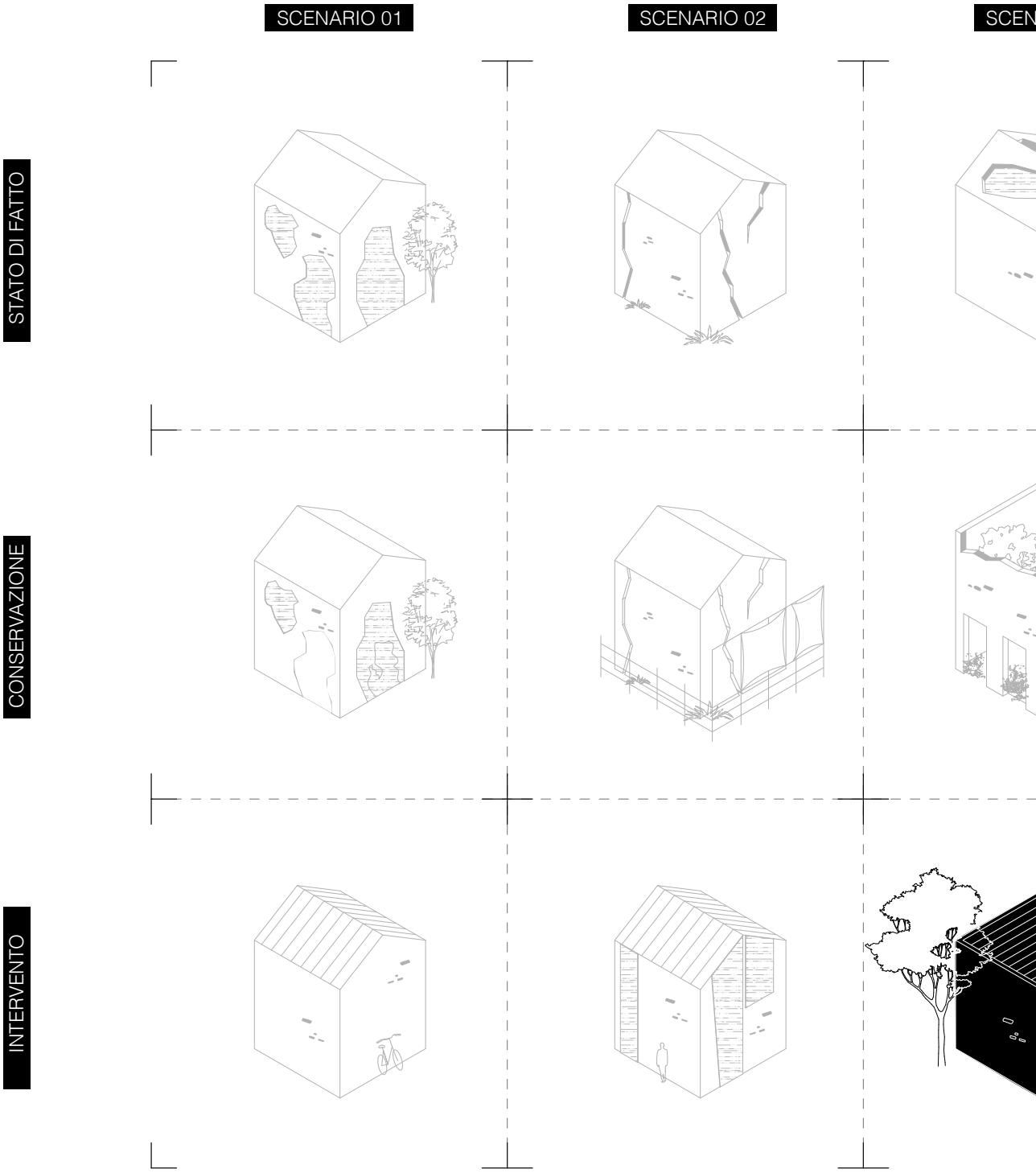
Concludendo, se da un lato il progetto propone nuove strategie tecniche e formali per il risanamento di aree ormai in stato di abbandono della città, dall'altra rappresenta una vera e propria opportunità di rilancio non solo del territorio, ma della storia di questi luoghi.

Piano Cascio, lo stato di fatto
Fotografia di Antonino Caridi, post-produzione di Gianluca Basile

Piano Cascio e Piazza Alicia
Fotografia di Antonino Caridi, post-produzione di Gianluca Basile

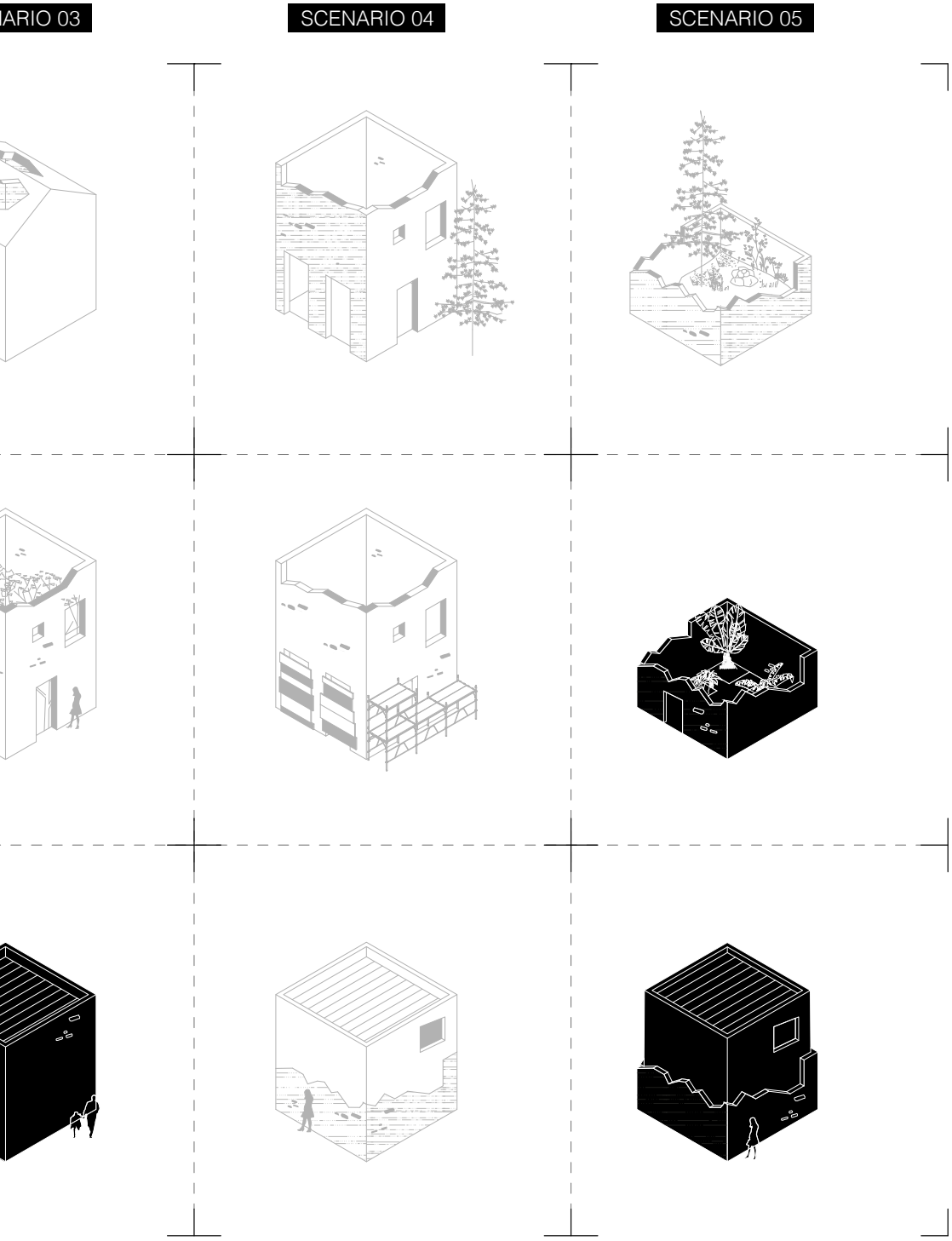
Piano Cascio
Interno

Piano Cascio
Esterno

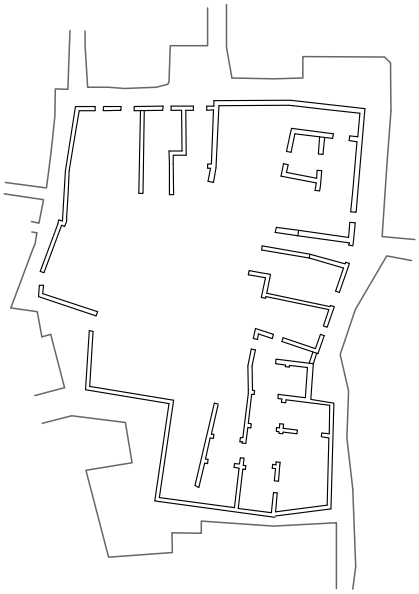


Modalità di intervento sull'area di Piano Cascio

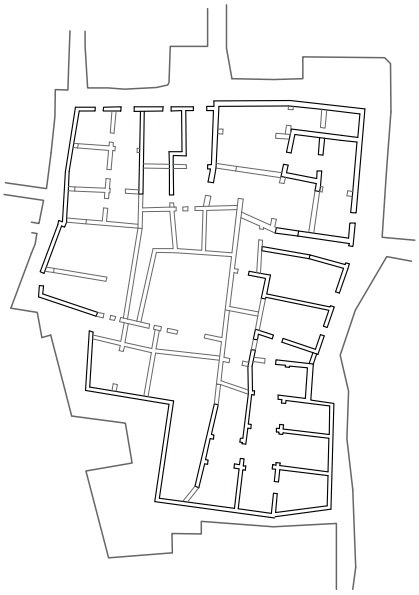
SCENARI DI



INTERVENTO

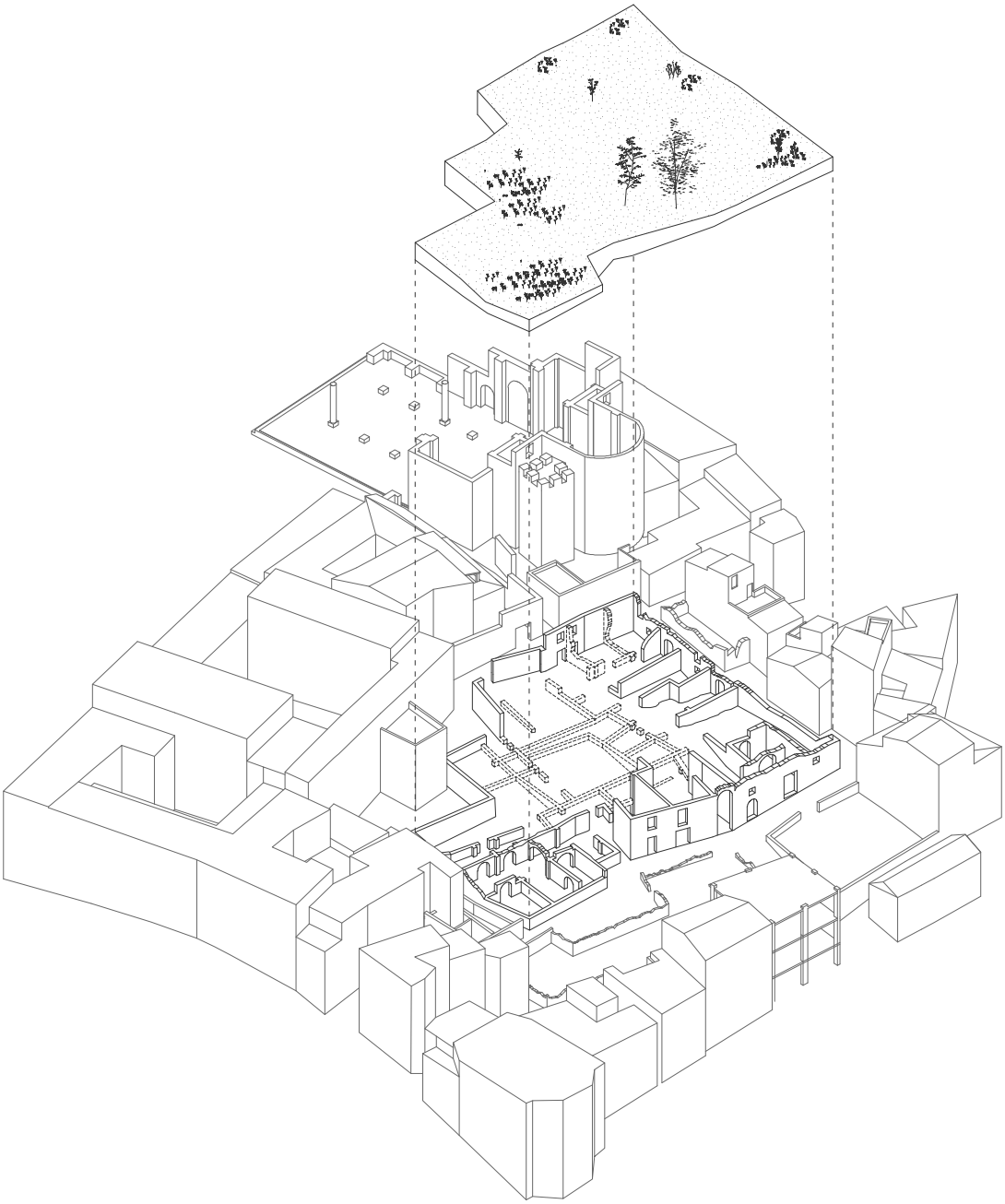


// Stato di fatto

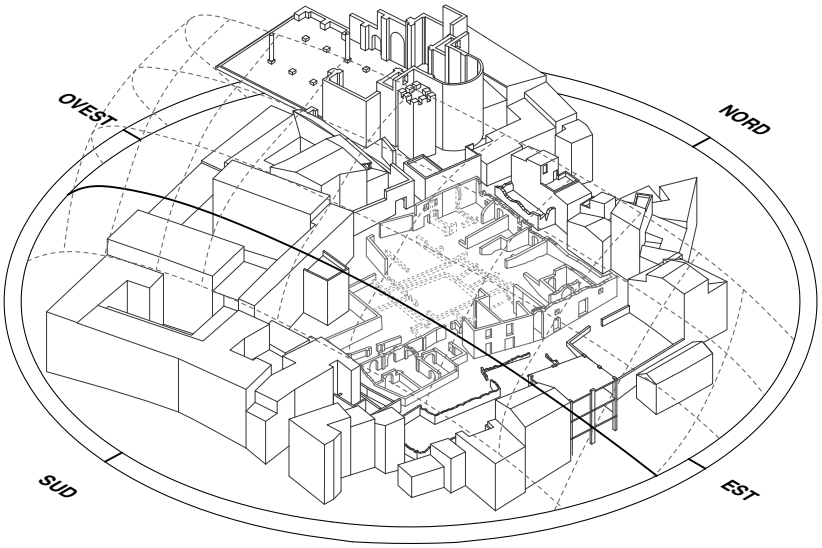


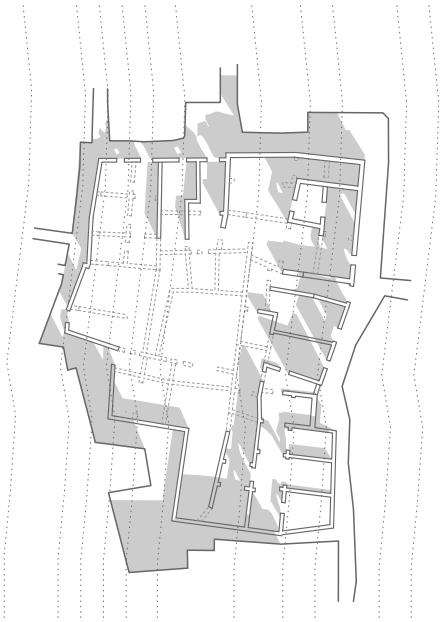
// Preesistenza

Piano Cascio
L'area



Piano Cascio
Il sedime di copertura

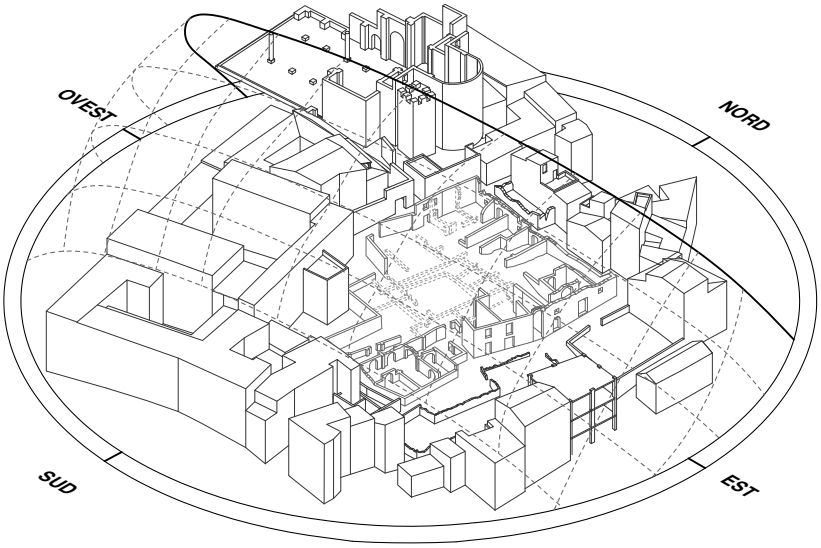


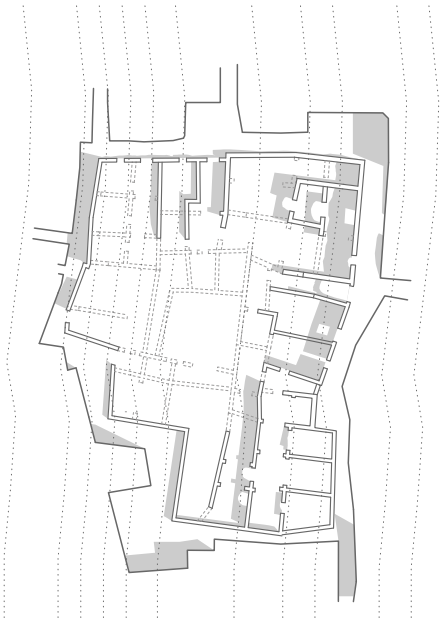


10:00

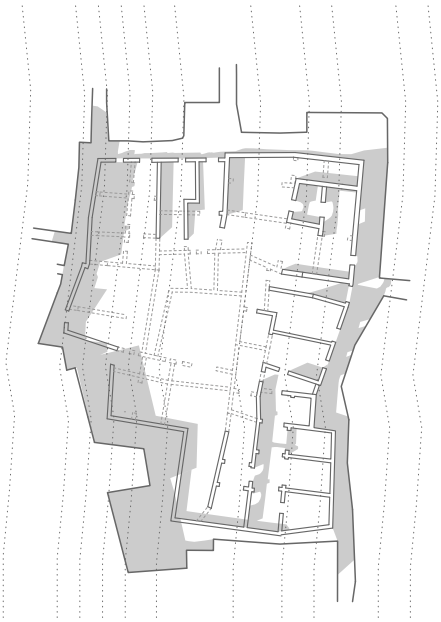
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Dicembre, stato di fatto



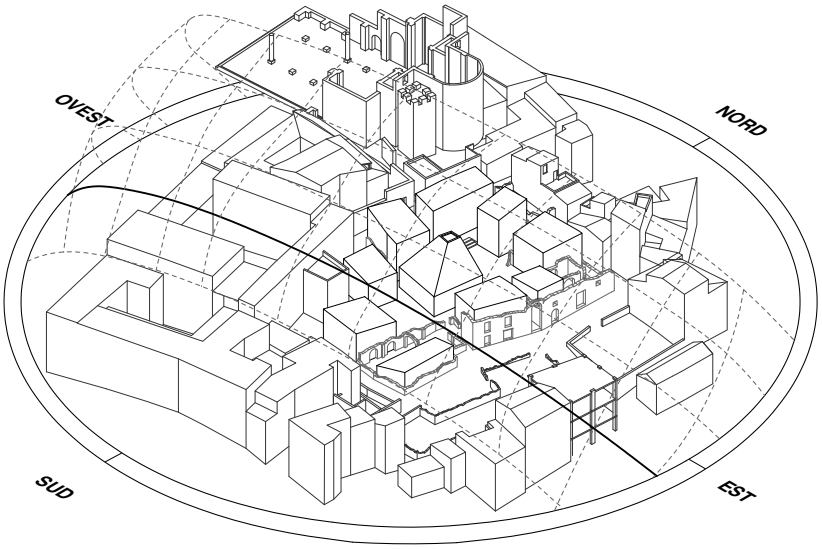


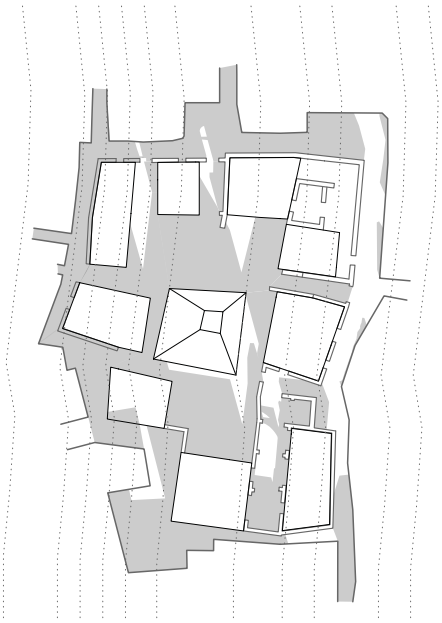
10:00



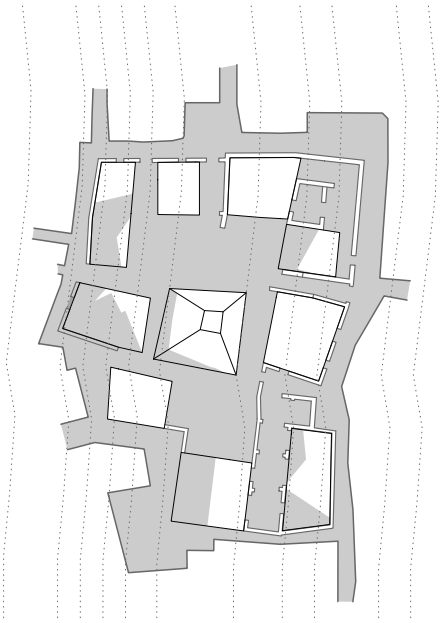
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Giugno, stato di fatto



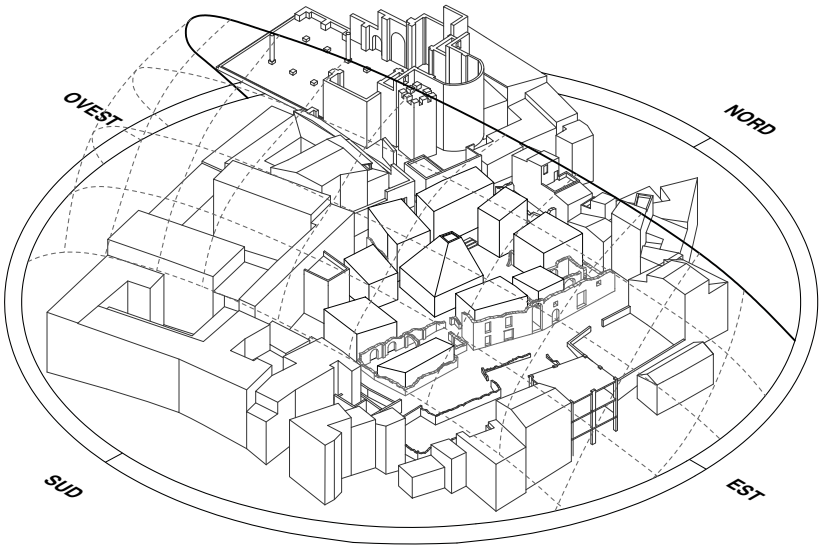


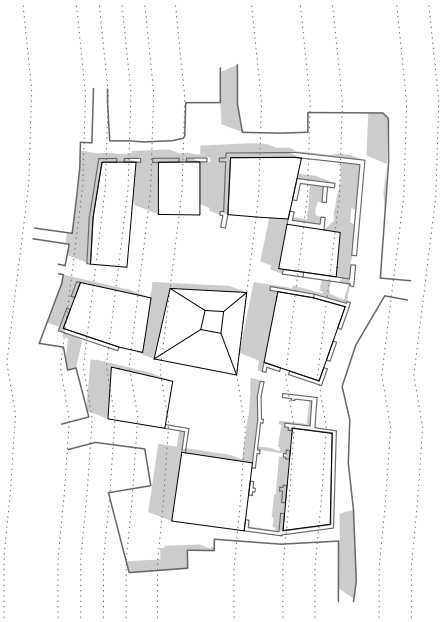
10:00



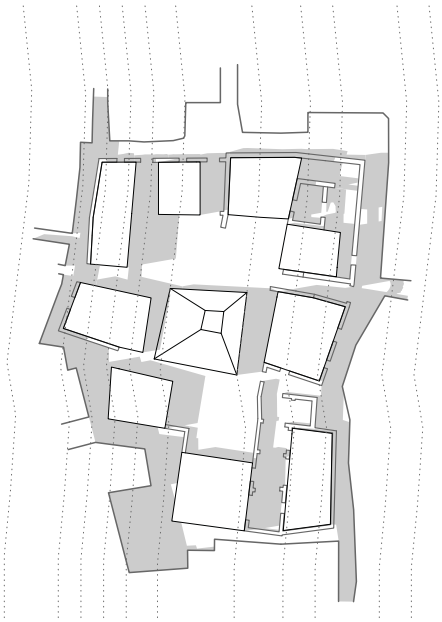
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Dicembre, progetto



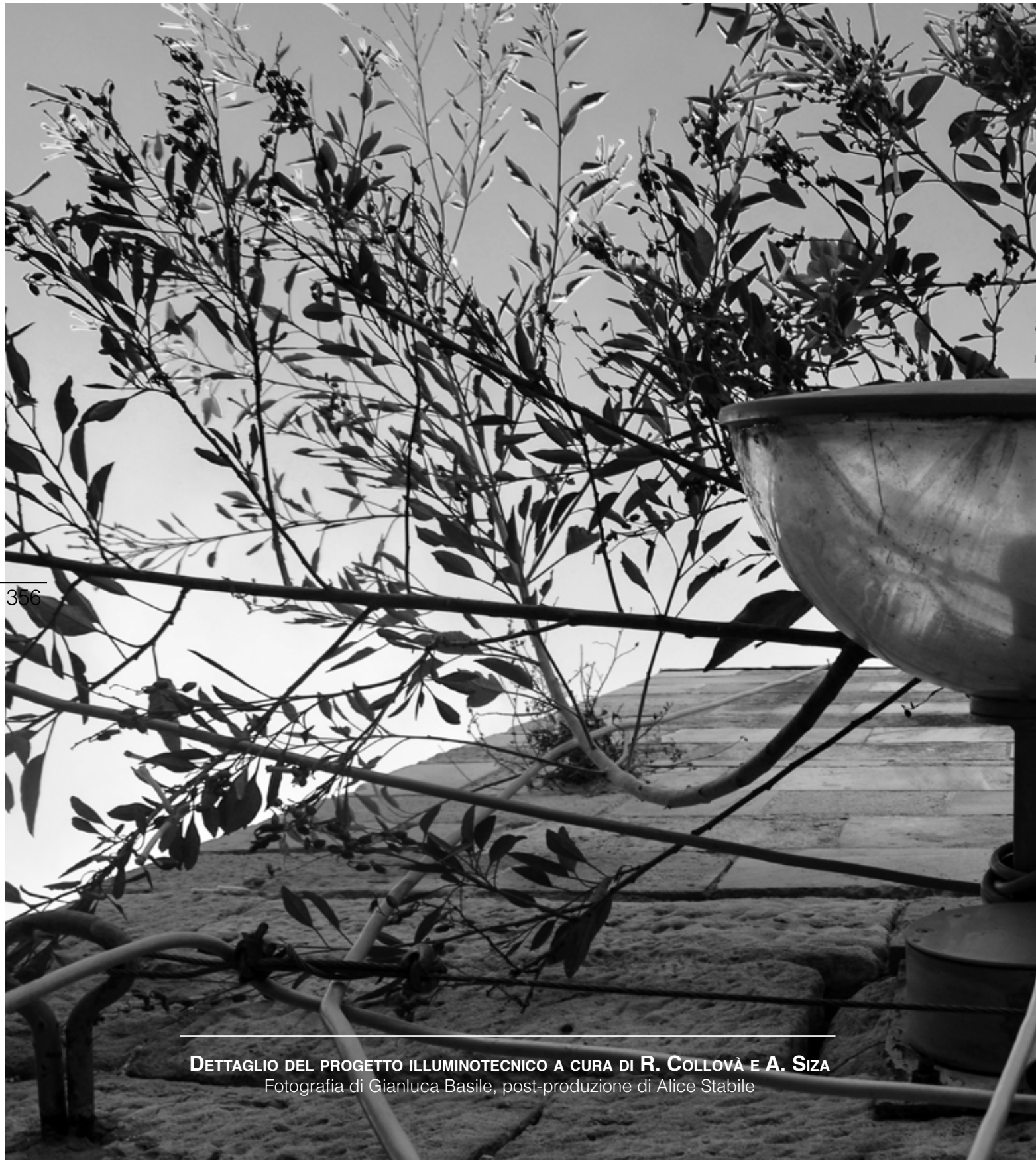


10:00

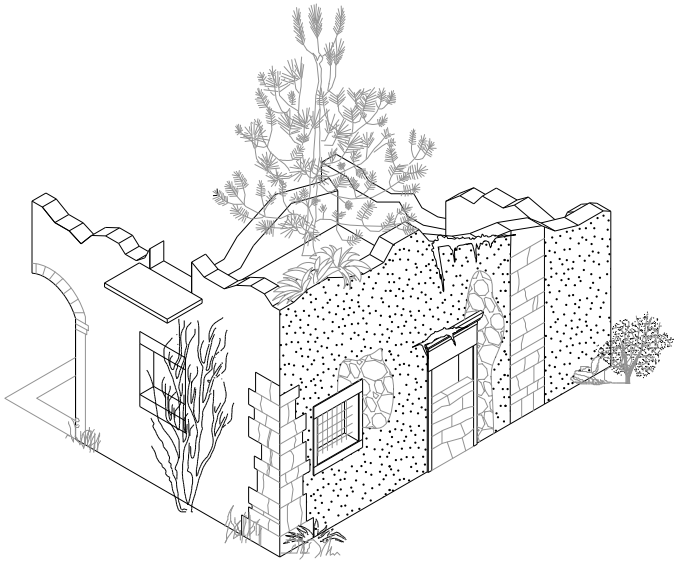


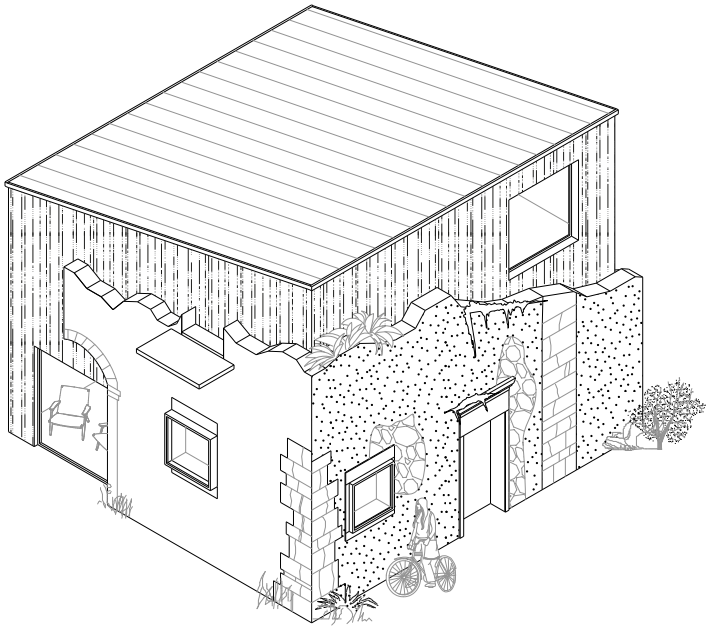
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Giugno, progetto

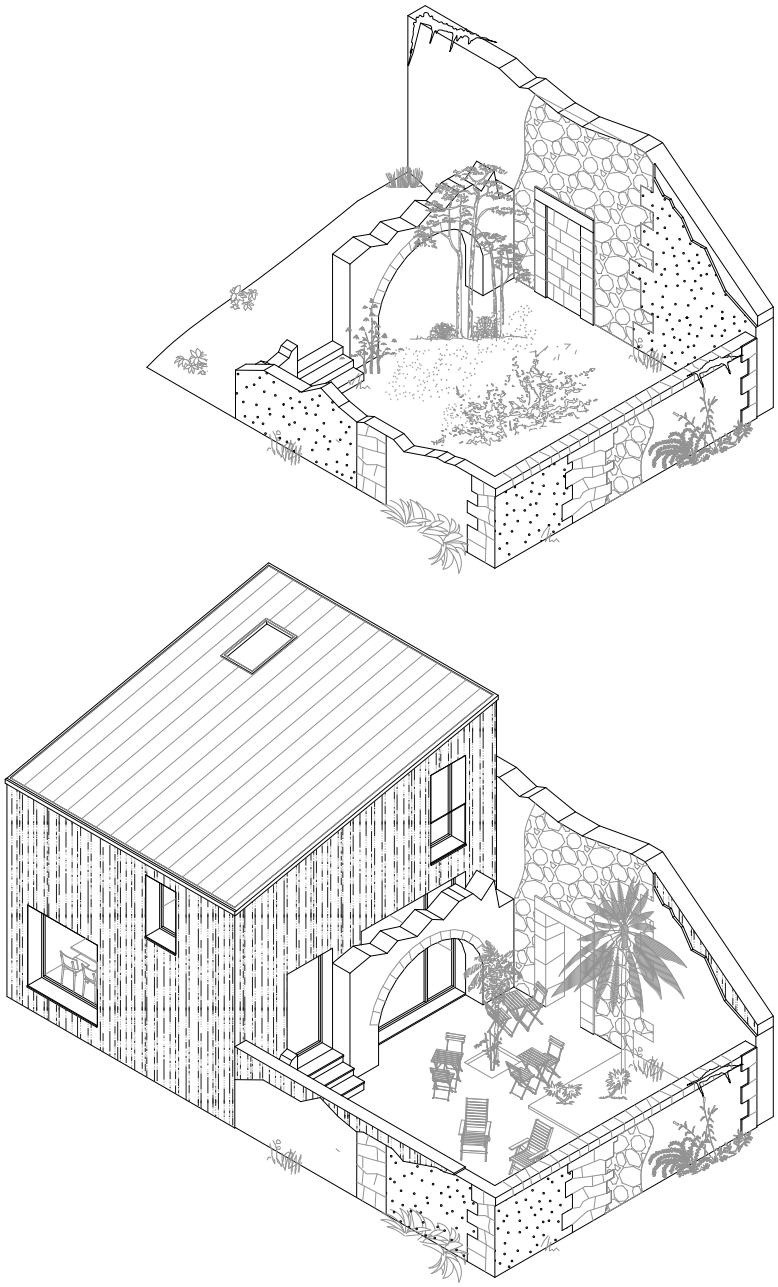


Dettaglio del progetto illuminotecnico a cura di R. Collovà e A. Siza
Fotografia di Gianluca Basile, post-produzione di Alice Stabile





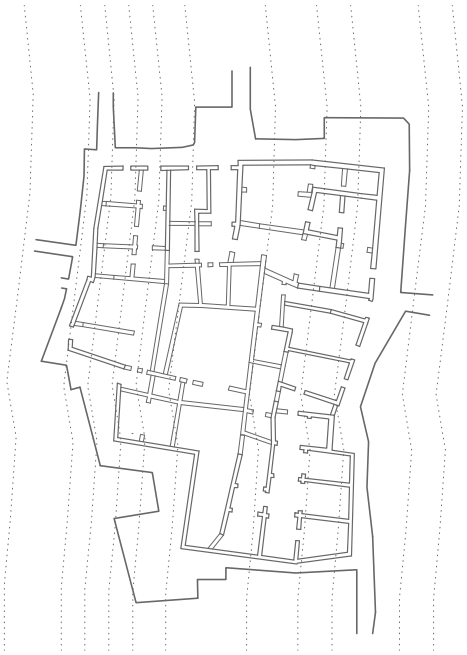
Approccio alla preesistenza
Addossamento di partizioni murarie nuove a muri preesistenti



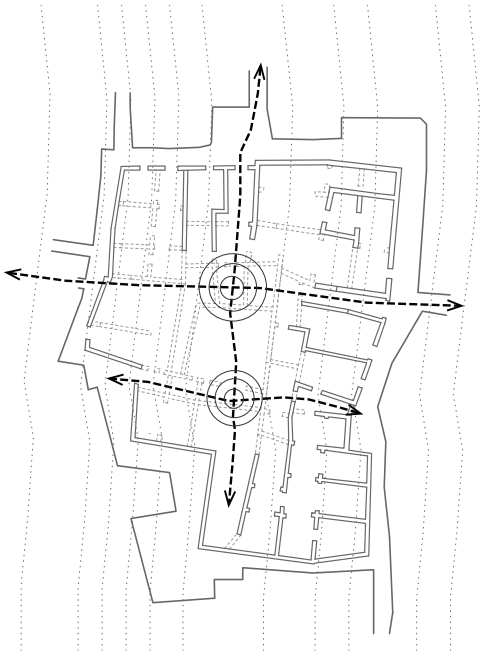
Approccio alla preesistenza
Arretramento di partizioni murarie nuove rispetto ai muri preesistenti

Piano Cascio

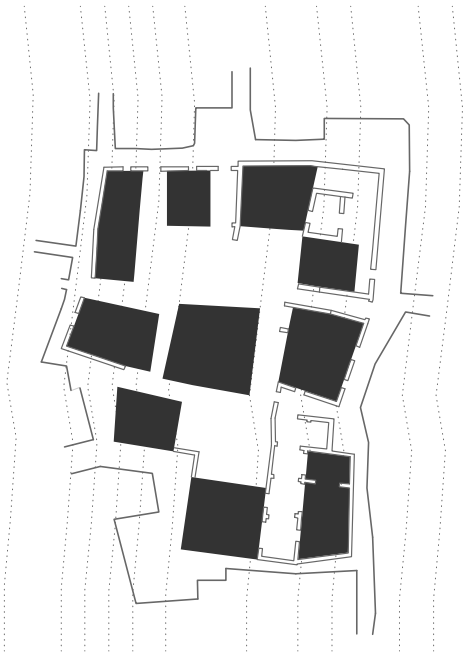
Livello coperture - ombre rilevate: 21 giugno



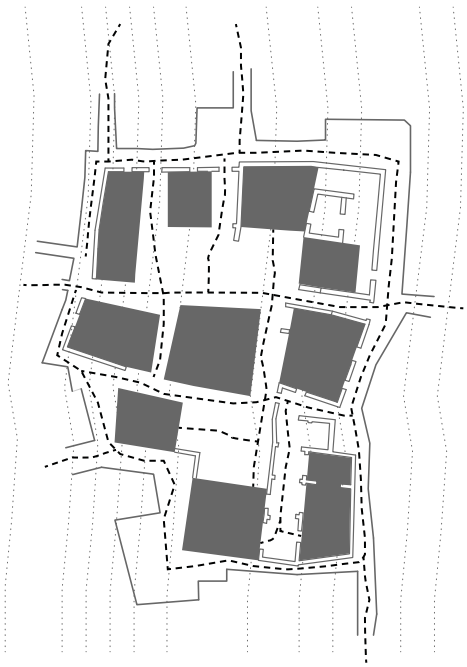
1. Preesistenza



2. Assi

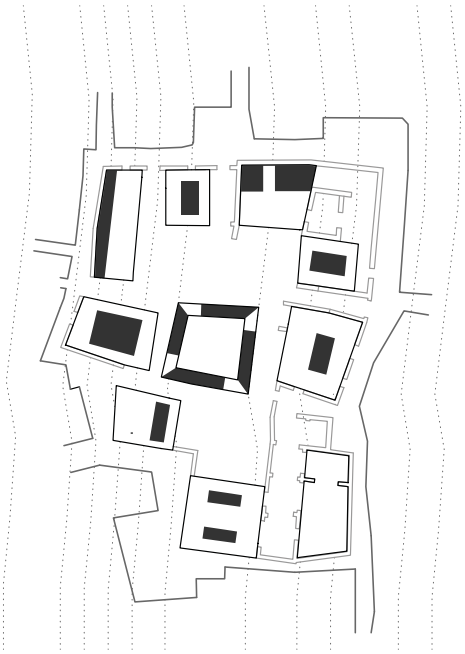


3. Volumi

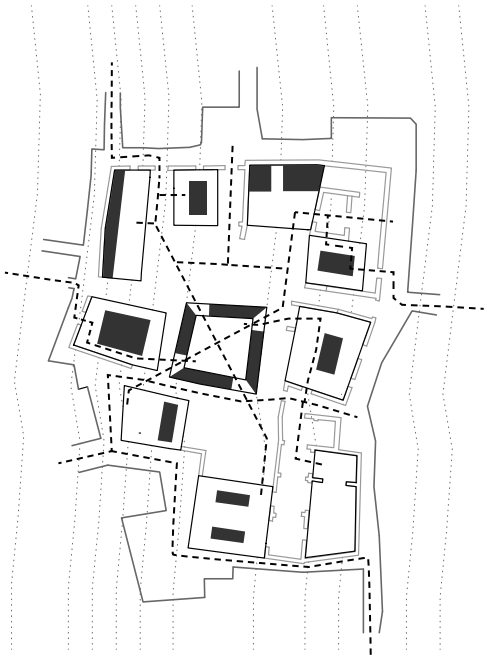


3.1 Permeabilià

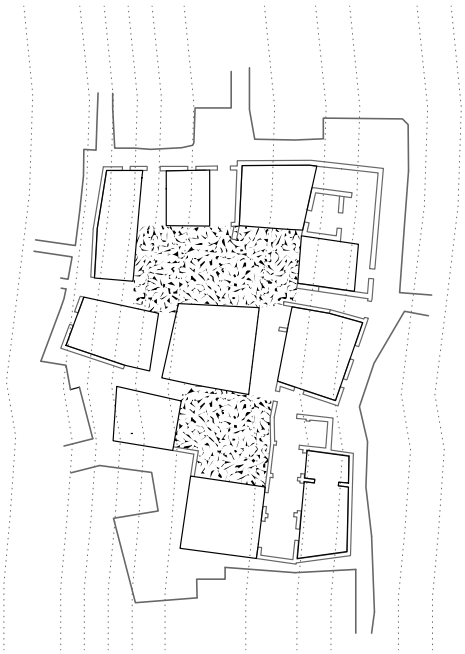
Piano Cascio
Livello 0



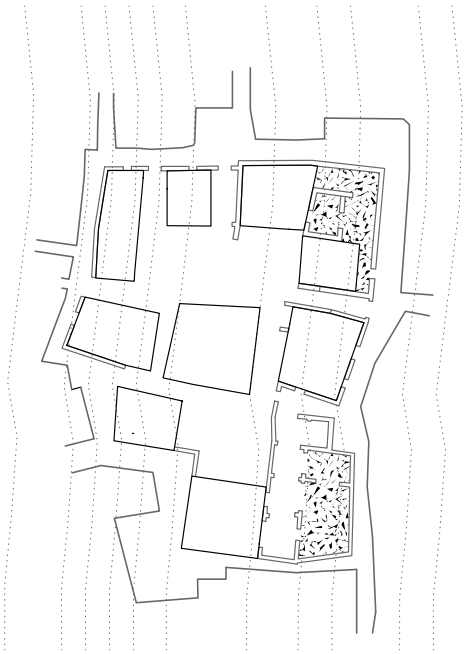
4. Blocco servizi



4.1 Piano terra

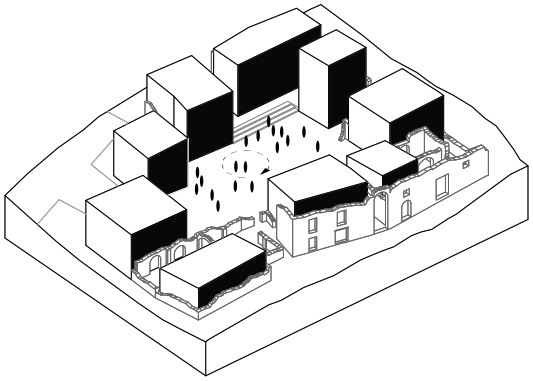


5. Patio

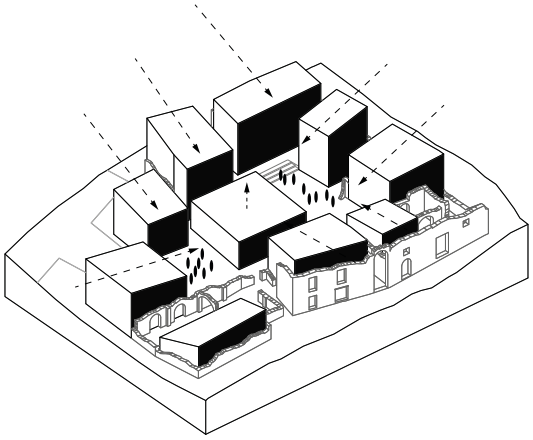


6.1 Spazi attrezzati

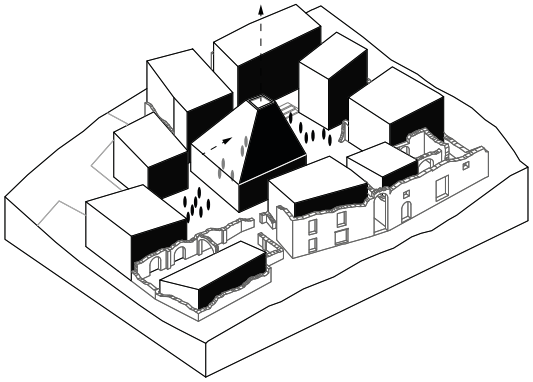
Piano Cascio
Livello 1



1. Accostamento

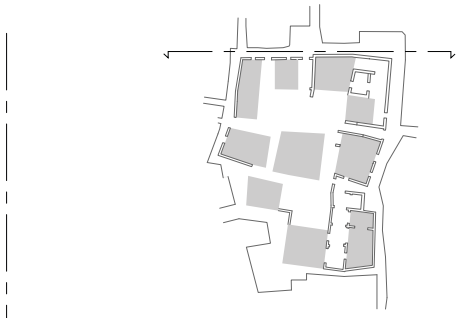


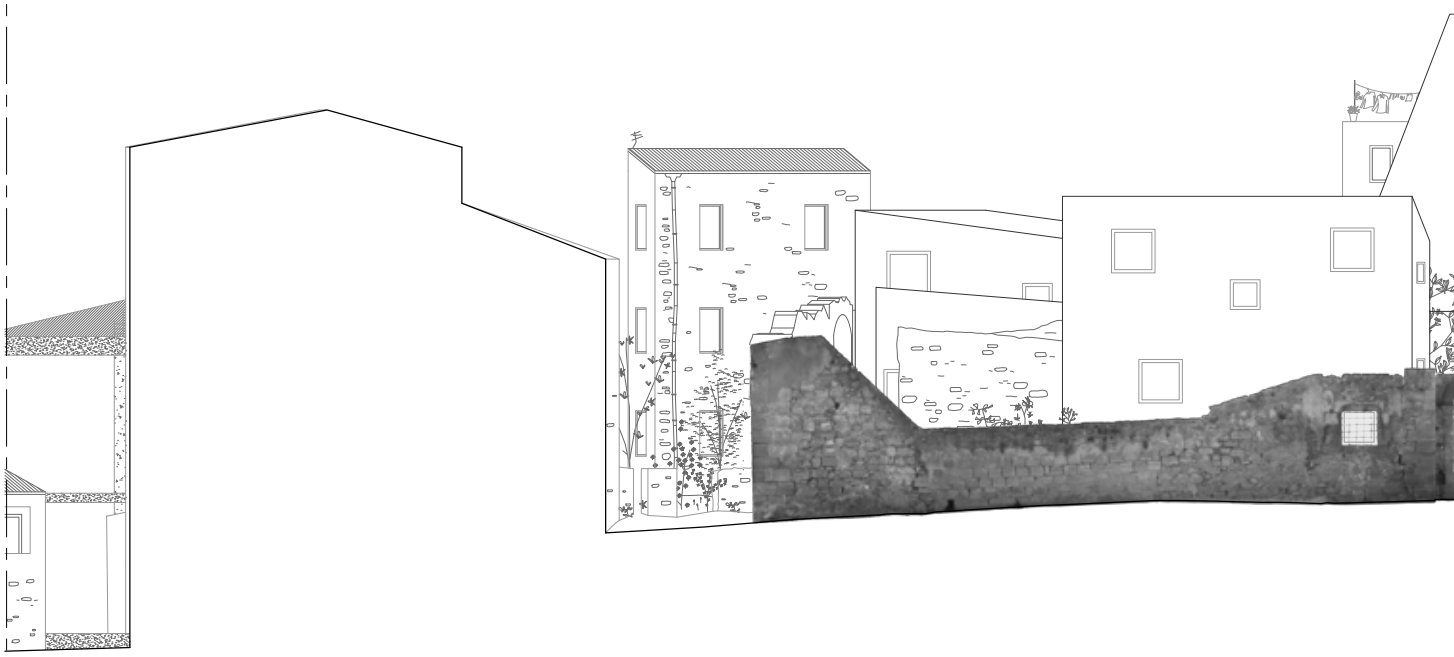
2. Inclinazione



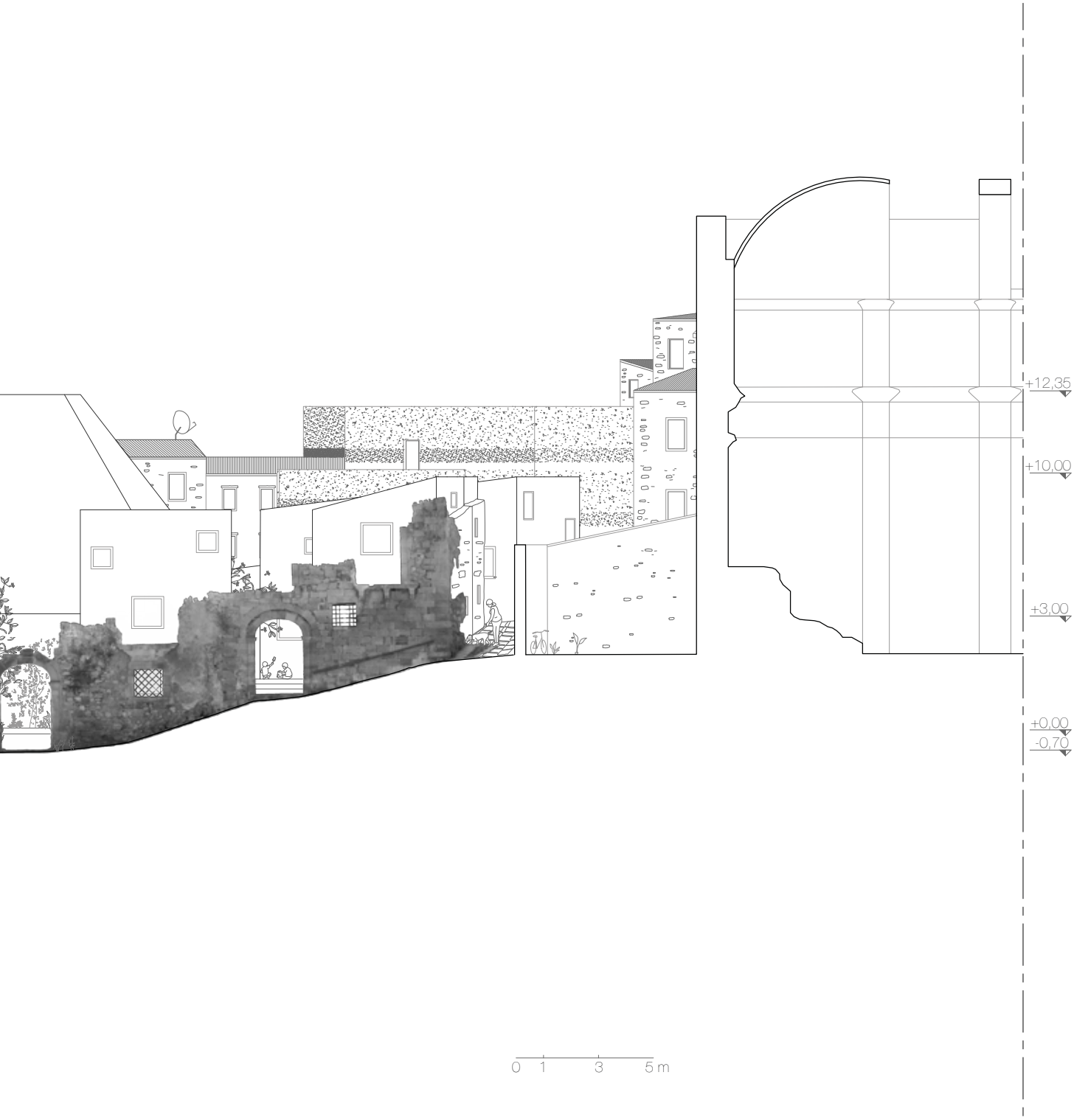
3. Centralità e relazione

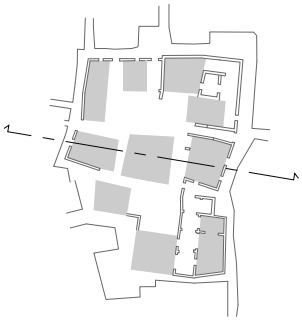
Piano Cascio
Concept volumetrie

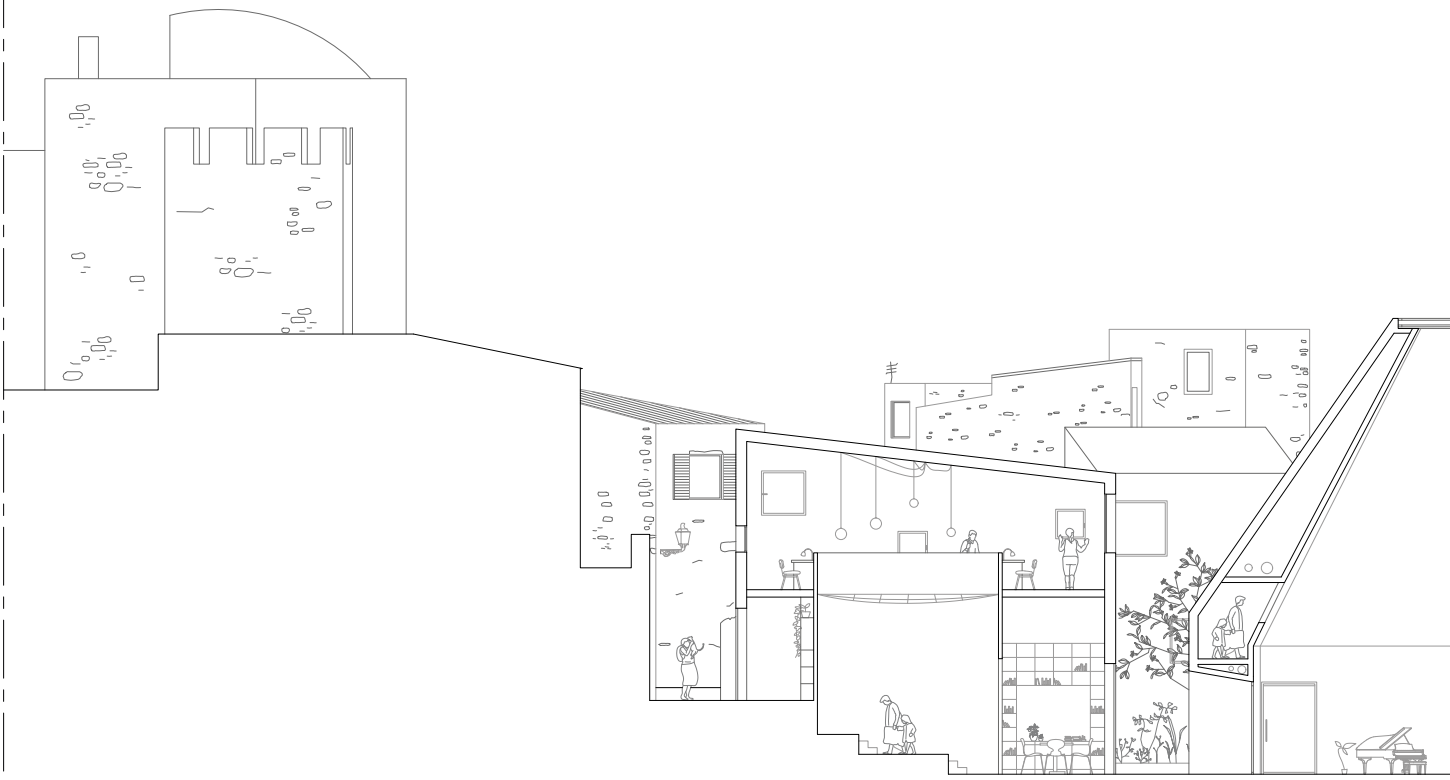




Piano Cascio
Sezione aa'

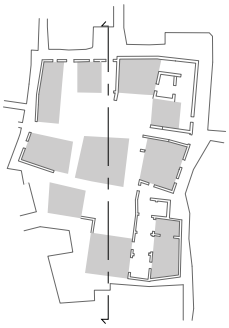

+12,35
+10,00
+3,00
+0,00
-0,70
0 1 3 5 m

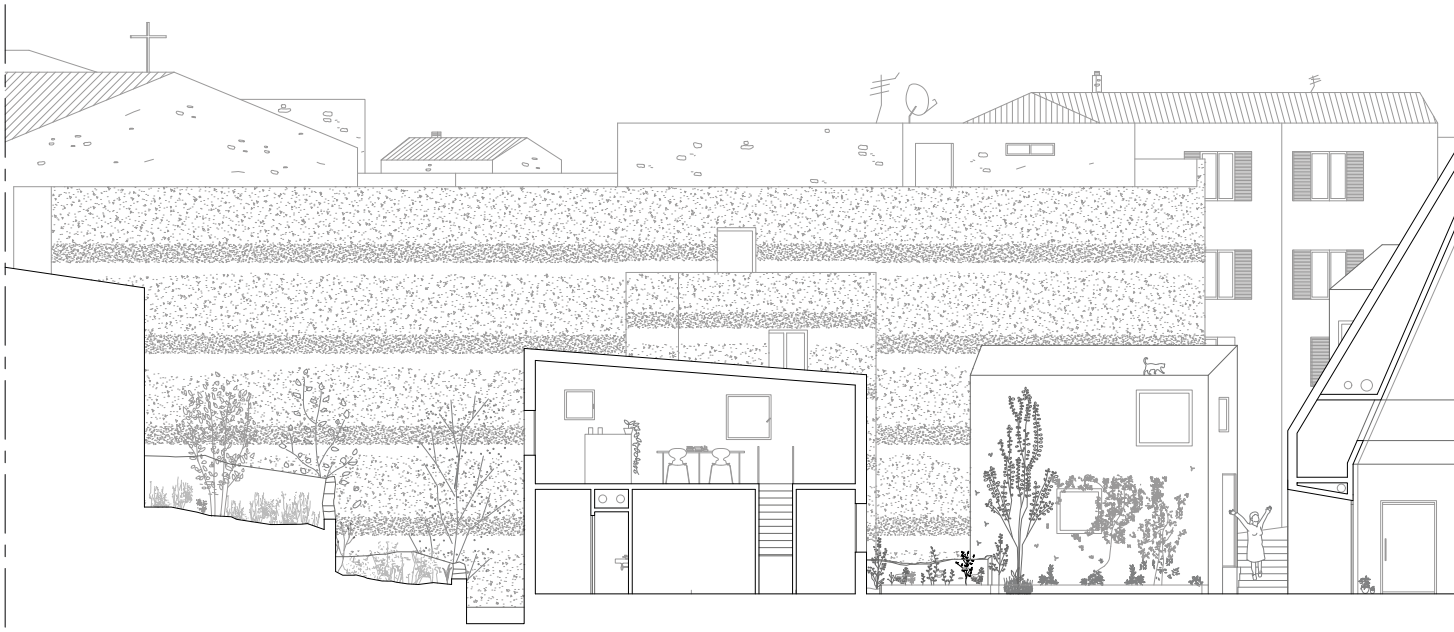




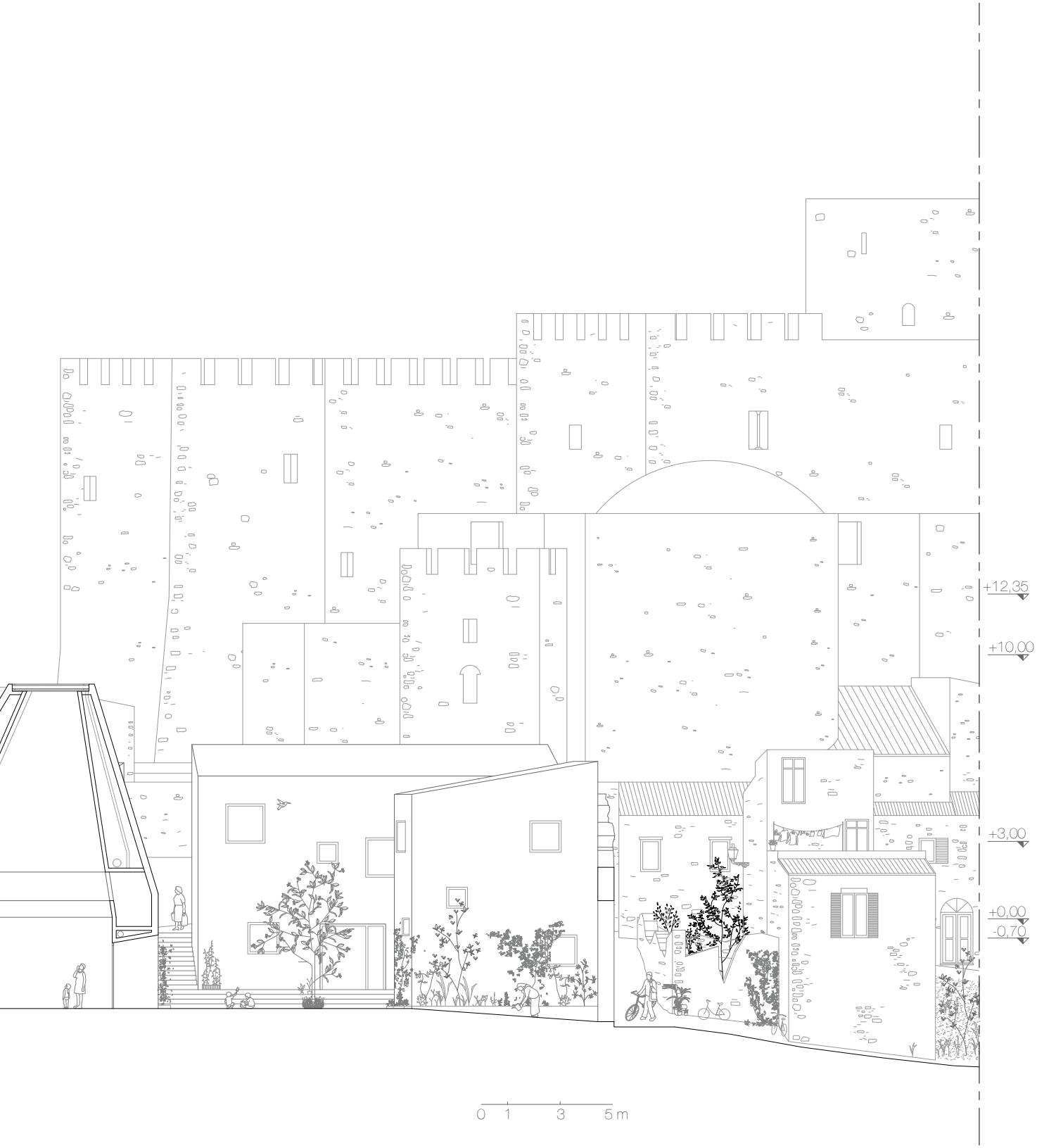
Piano Cascio
Sezione bb'

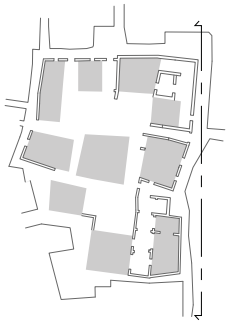
+12,35
+10,00
+2,70
+0,00
-0,90
0 1 3 5 m

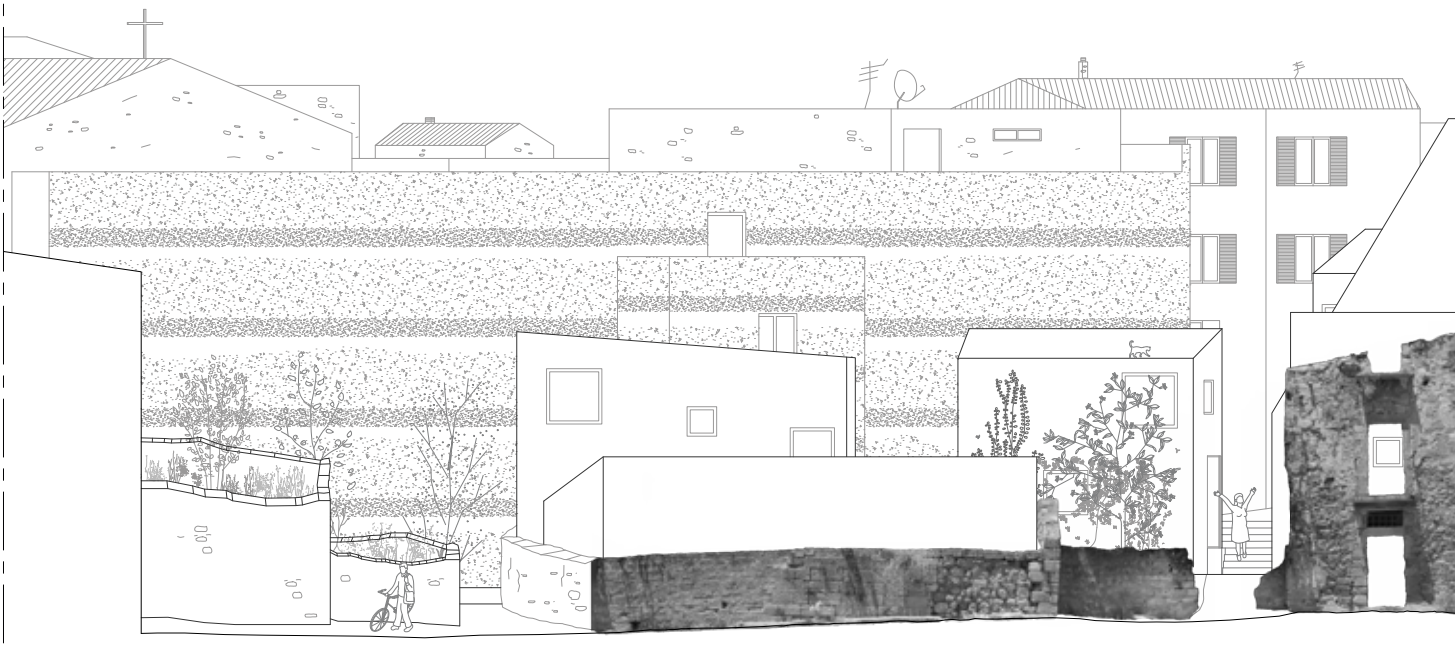




Piano Cascio
Sezione cc'

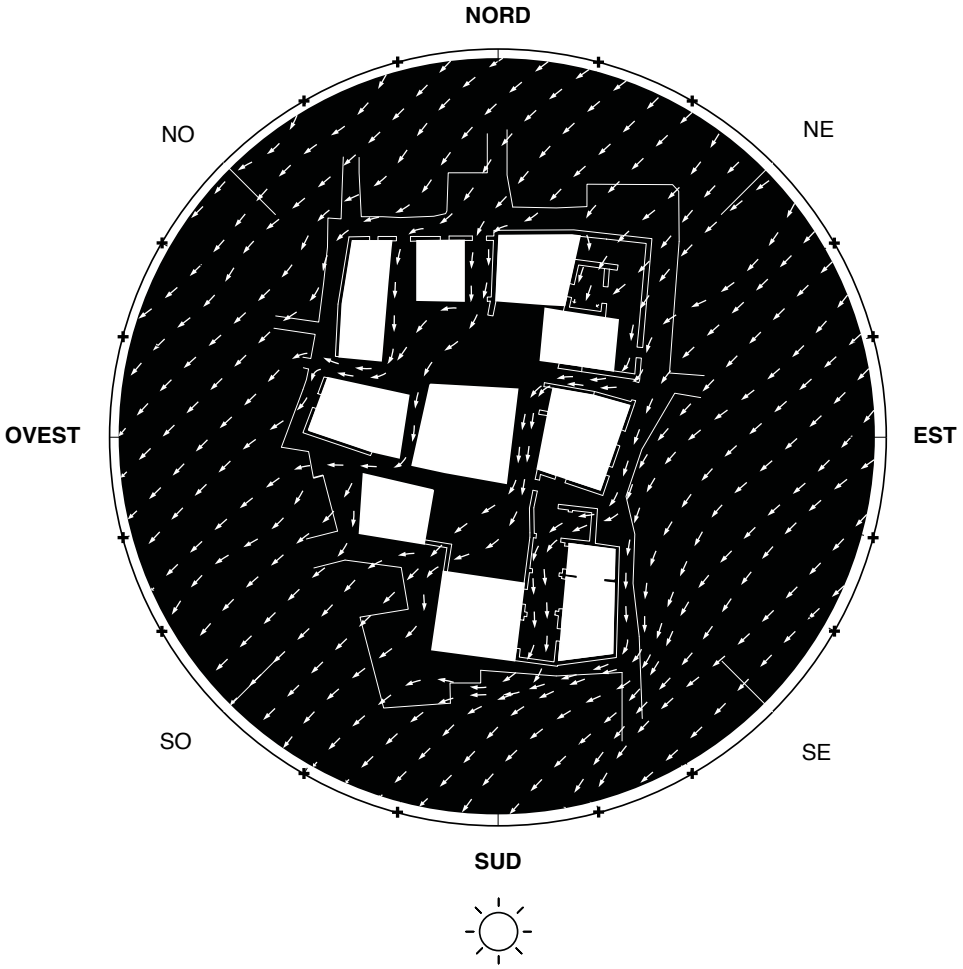

+12,35
+10,00
+3,00
+0,00
-0,70
0 1 3 5m



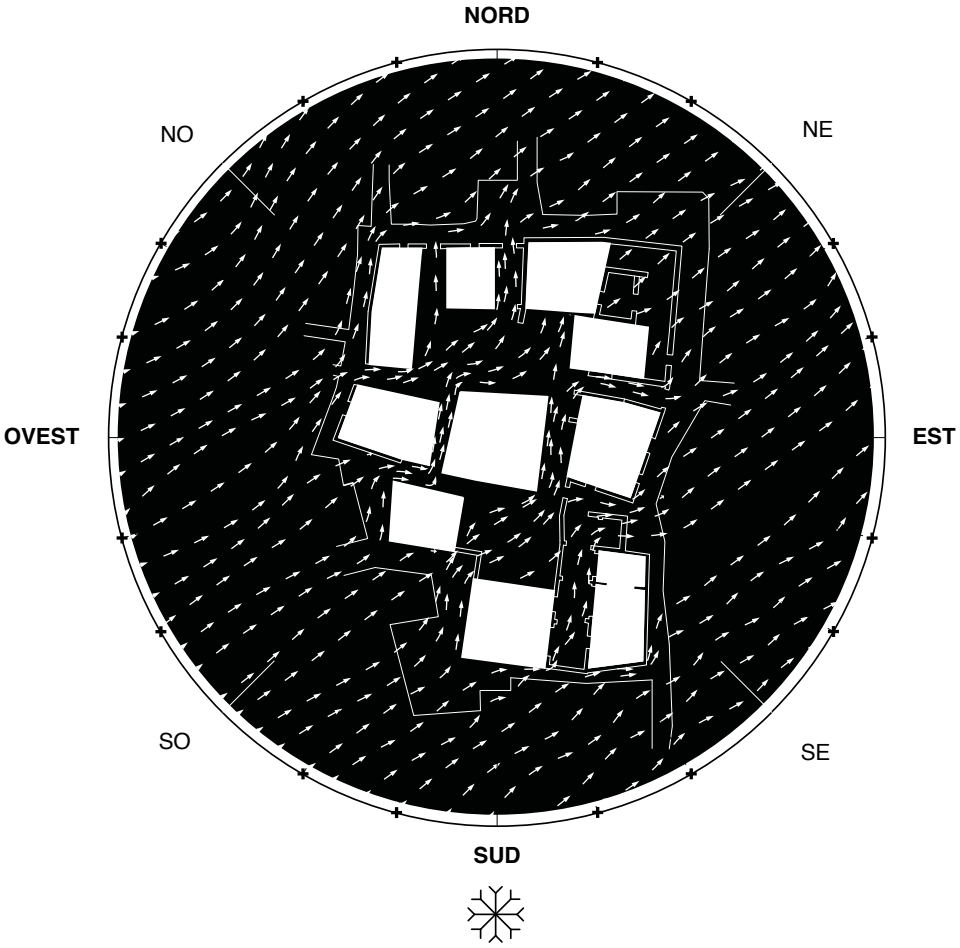


Piano Cascio
Sezione dd'

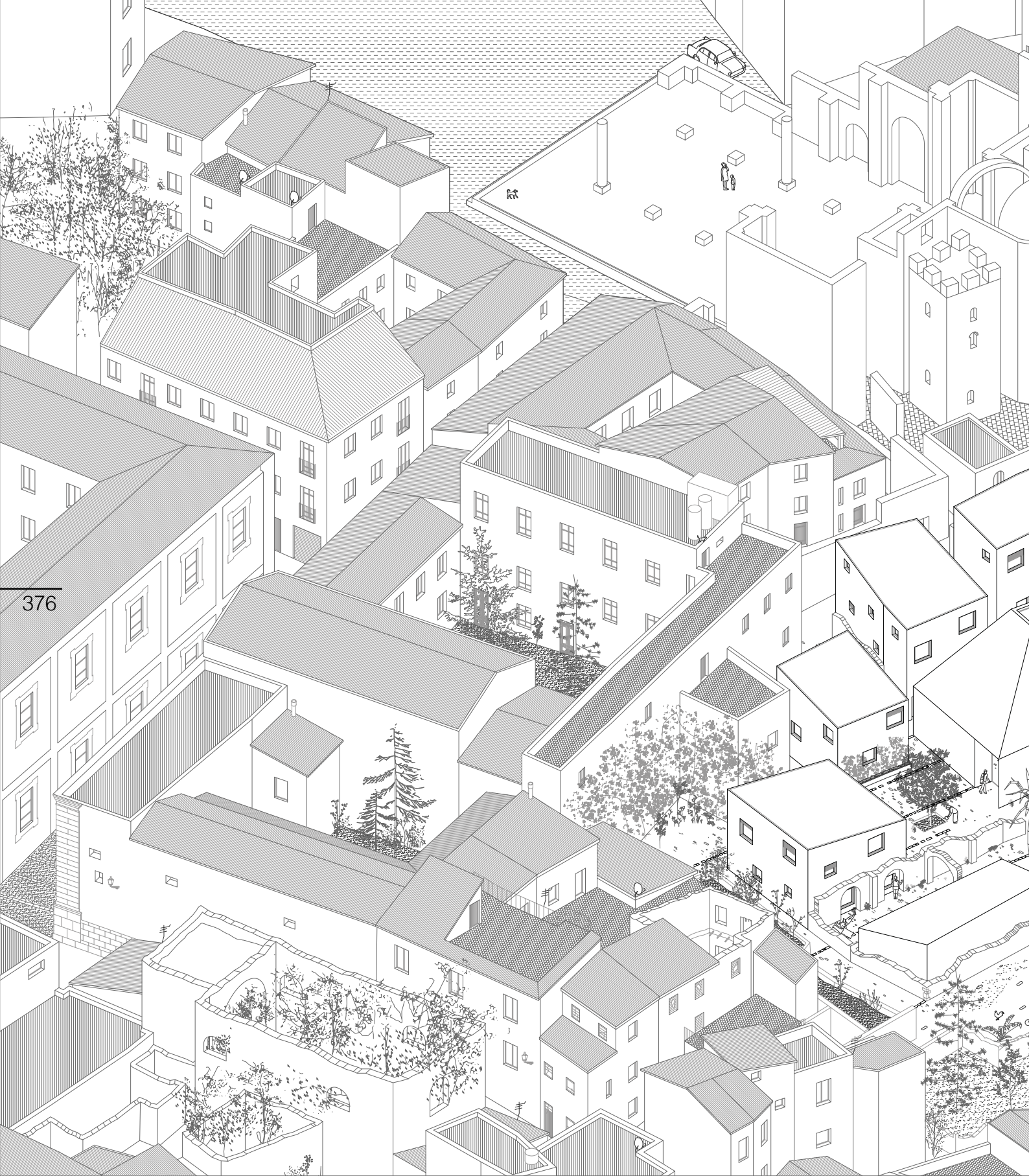
+12,35
+10,00
+3,00
+0,00
-0,70
0 1 3 5m



Condizioni di ventilazione su Piano Cascio
Direzione del vento dominante durante la stagione estiva
(dati rilevati tramite windfinder.com)



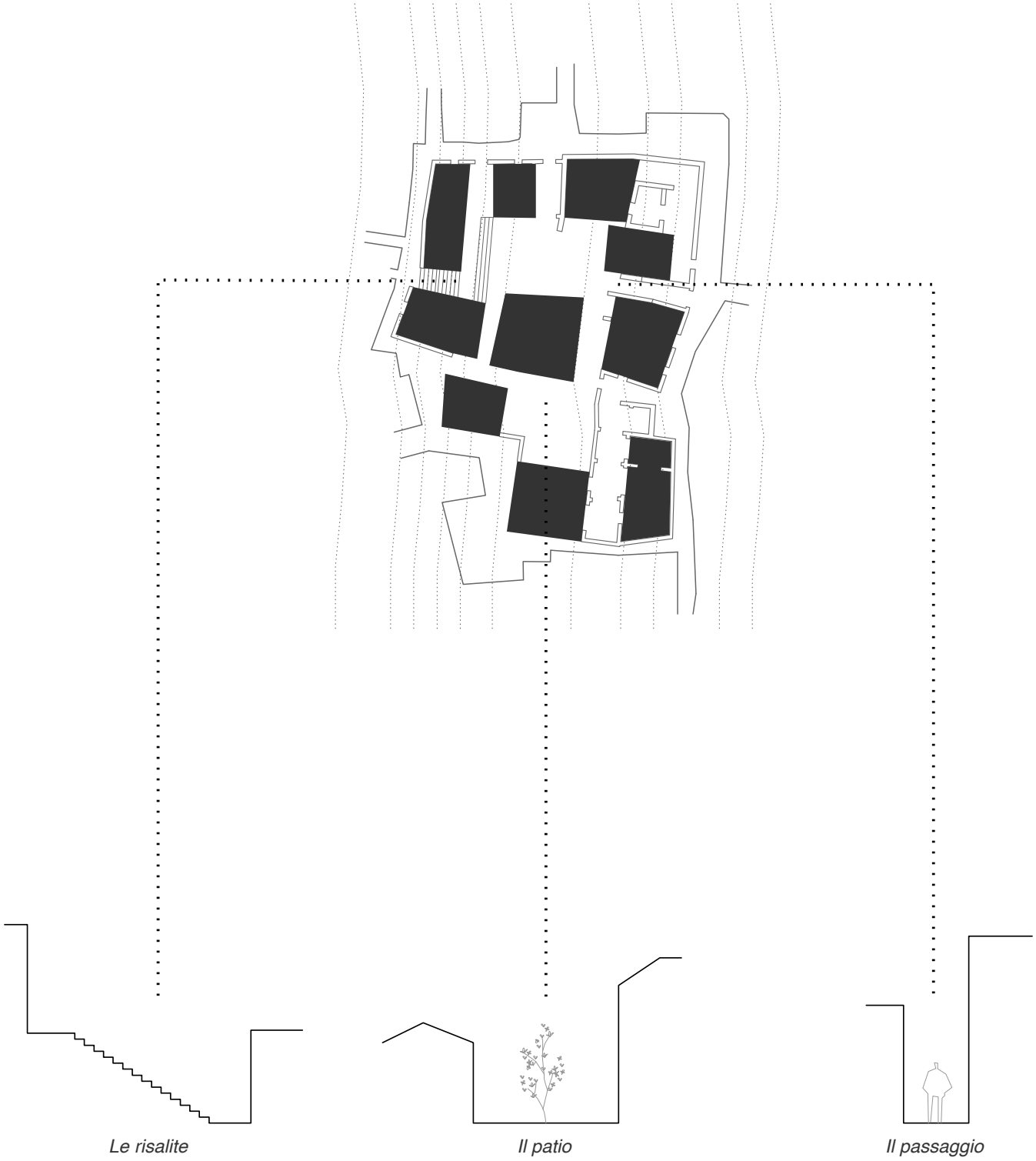
Condizioni di ventilazione su Piano Cascio
Direzione del vento dominante durante la stagione invernale
(dati rilevati tramite windfinder.com)



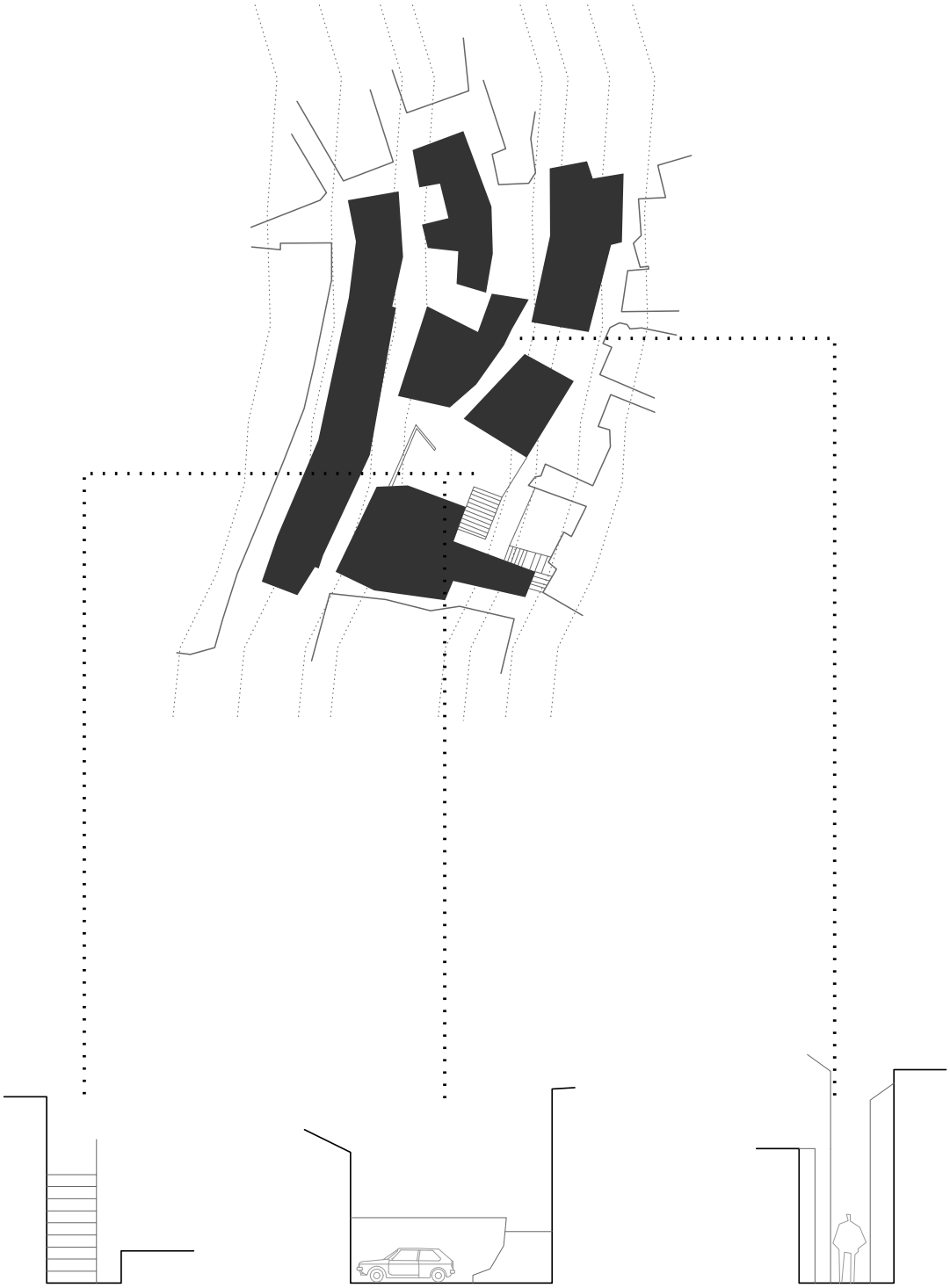
Piano Cascio
Assonometria di progetto

Piano Cascio
Il rapporto tra il nuovo e l'antico

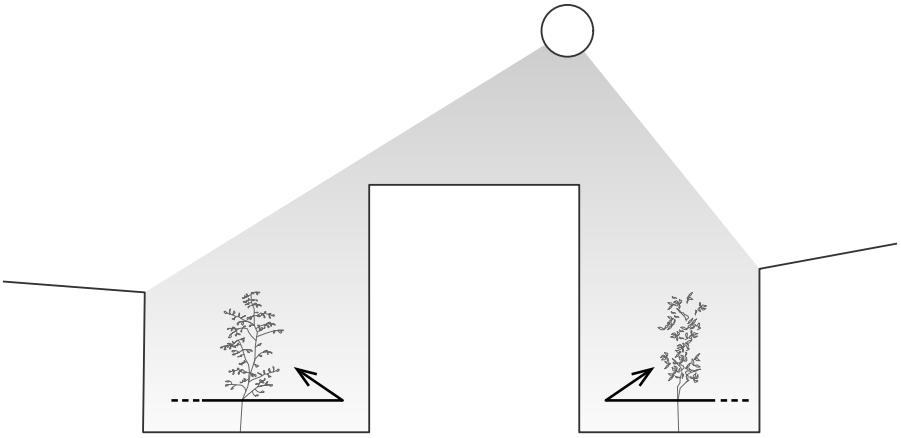
Piano Cascio
La vita all'interno del patio



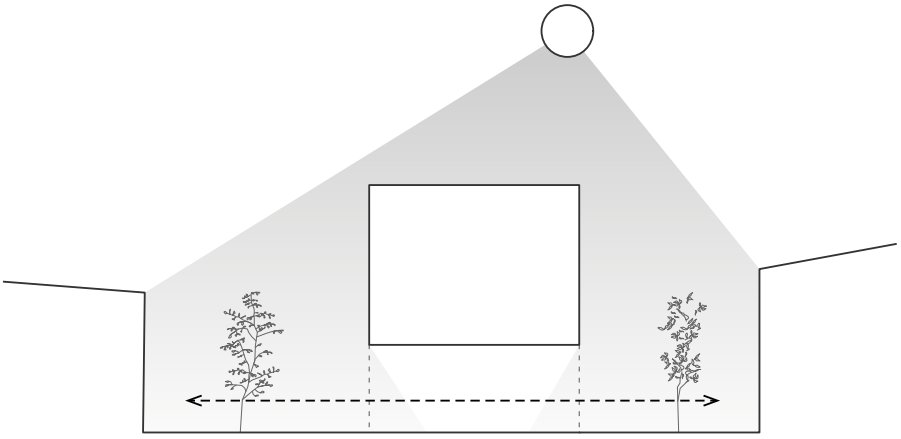
Elementi a confronto
Area di progetto



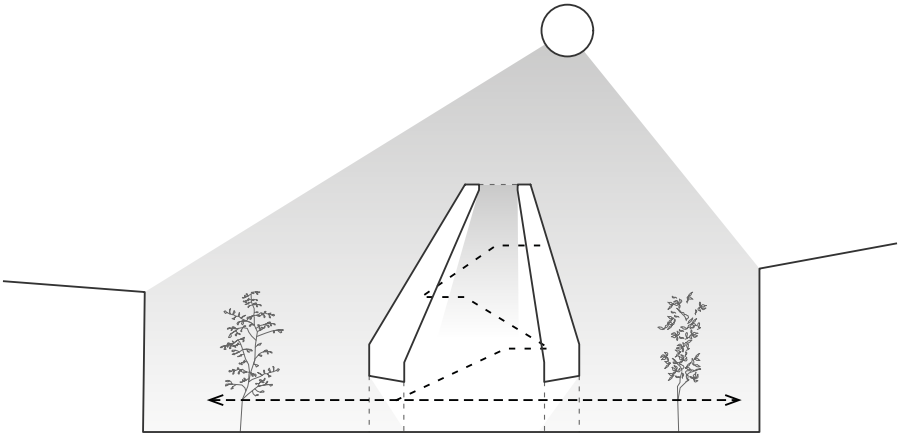
Elementi a confronto
Impianto urbano



//01 Due patii separati

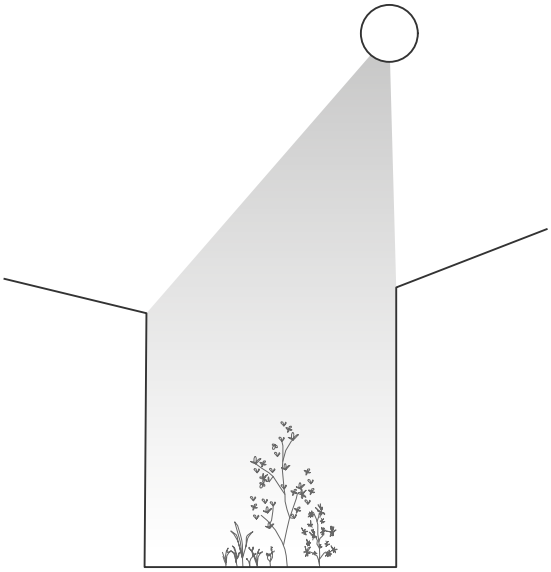


//02 Nuova permeabilità

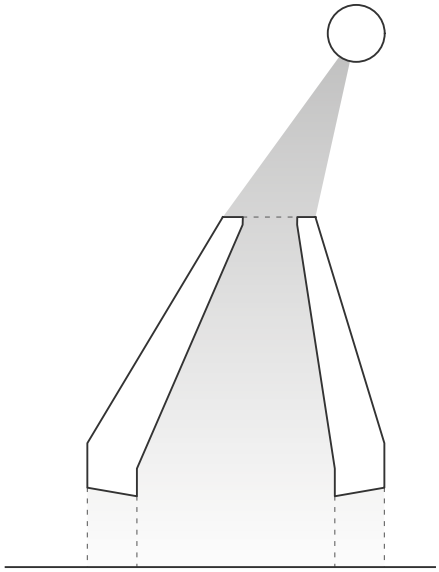


//03 Il terzo patio

Elementi a confronto
Il terzo patio



// Dal patio tradizionale...

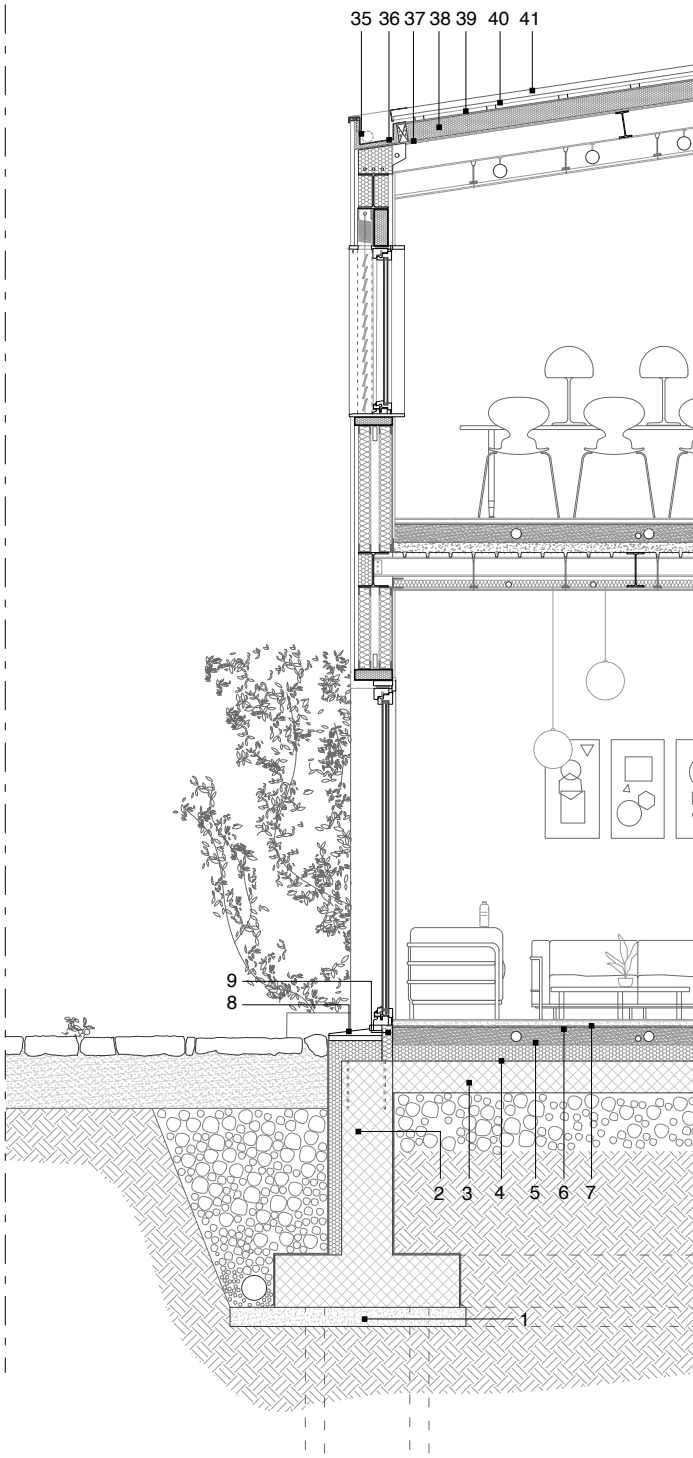


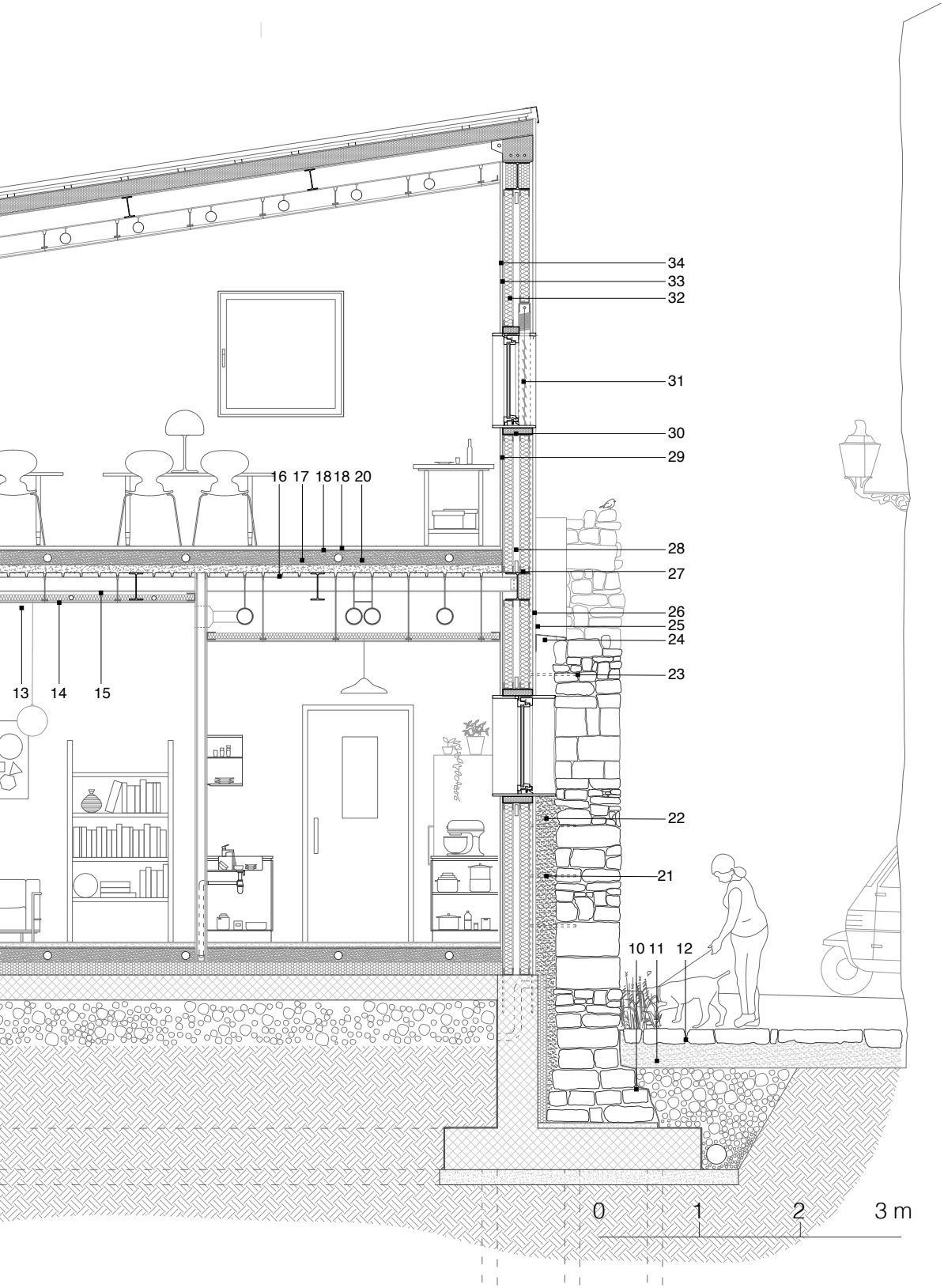
// Alla reinterpretazione di esso

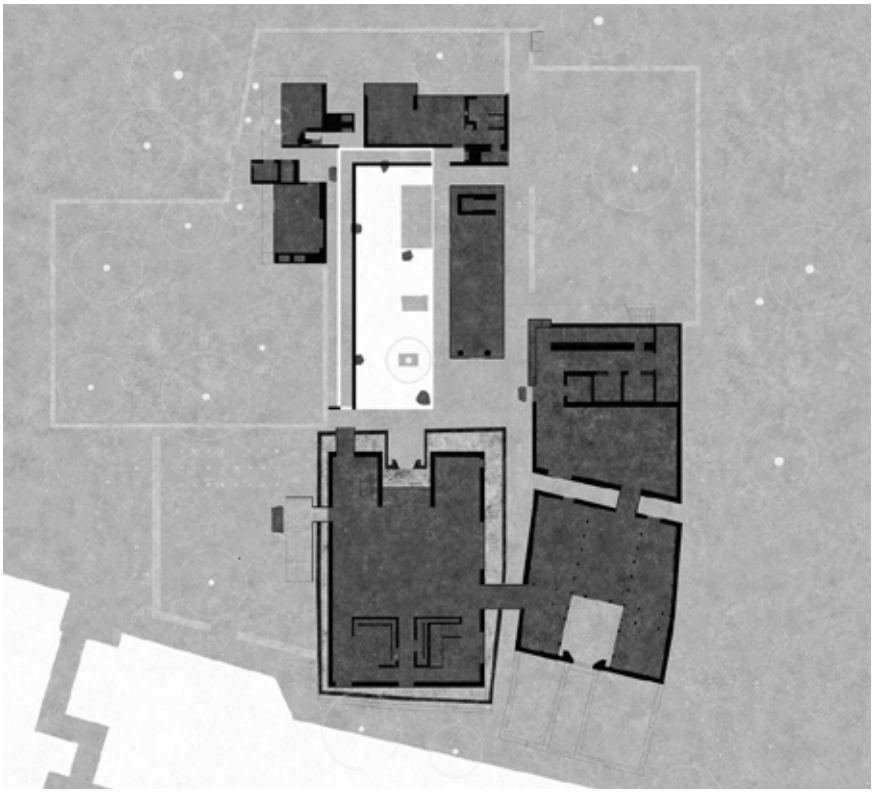
Il concept rappresentato, tenta di individuare la strategia e l'obiettivo dell'intervento. Rispettivamente si individua la realizzazione di una nuova permeabilità e la realizzazione di un nuovo ambiente semicoperto.

Piano Cascio
Sezione tecnologica

1 - Magrone di fondazione
2 - Fondazione a travi rovesce su pali
3 - Solaio controterra
4 - Isolante XPS
5 - Massetto allegerito impianti
6 - Collante
7 - Pavimento in piastrelle
8 - Soglia di pendenza
9 - Tagliotermico serramenti
10 - Membrana impermeabilizzante
11 - Battuto in calcestruzzo
12 - Conci di billiemi
13 - Finitura interna
14 - Controsoffitto fonoisolante
15 - Trave IPE 240
16 - Lamiera grecata 110 con getto collaborante con rete elettrosaldata
17 - Massetto allegerito impianti
18 - Tappetino acustico
19 - Collante
20 - Piastrelle in gres porcellanato
21 - Arcoraggio puntuale a muratura esistente
22 - Sabbia in pressione
23 - Muratura esistente in pietra campanella
24 - Profilo coprimuretto e tagliagoccia
25 - Rivestimento intonaco bianco esterni
26 - Lastra in cemento rinforzato
27 - Strato isolante in lana di roccia
28 - Intercapedine per elementi di controvento
29 - Pilastro in acciao HEB 300
30 - Telaio aperture
31 - Sistema di schematura
32 - Strato isolante in lana di Roccia
33 - Barriera al vapore
34 - Lastra in cartongesso
35 - Gronda ad incasso
36 - Barriera al vapore
37 - Lastre sandwich coibentate
38 - Pannello isolante XPS
39 - Guaina impermeabile
40 - Struttura supporto lamiera
41 - Pannello sandwich con doppio rivestimento metallico e isolamento in poliuretano




34
33
32
31
30
29
16 17 18 18 20
28
27
26
25
24
23
13 14 15
22
21
10 11 12
0 1 2 3 m



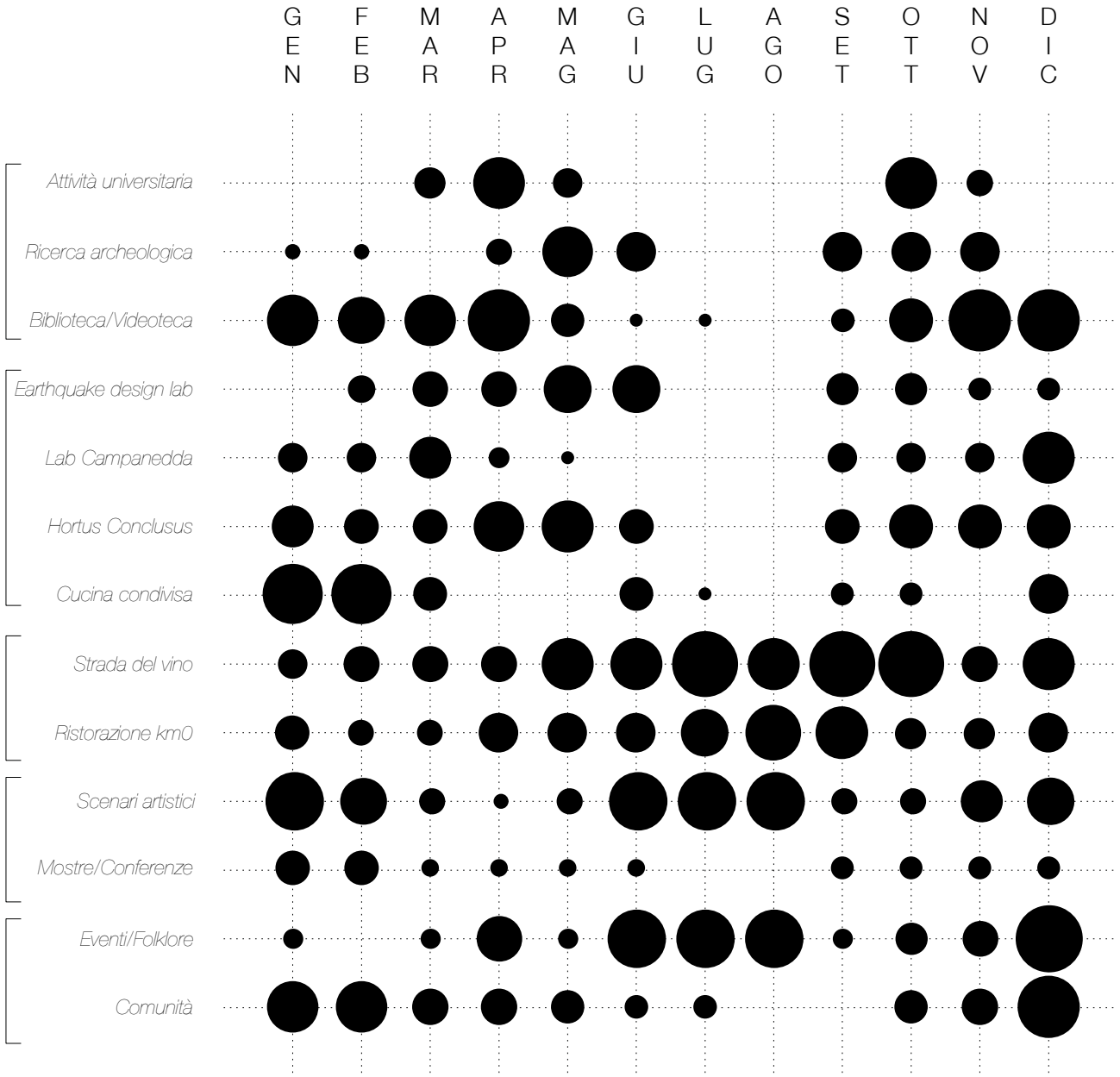
Pianta del riferimento progettuale

ZHANG YAN CULTURAL MUSEUM **Horizontal Design**

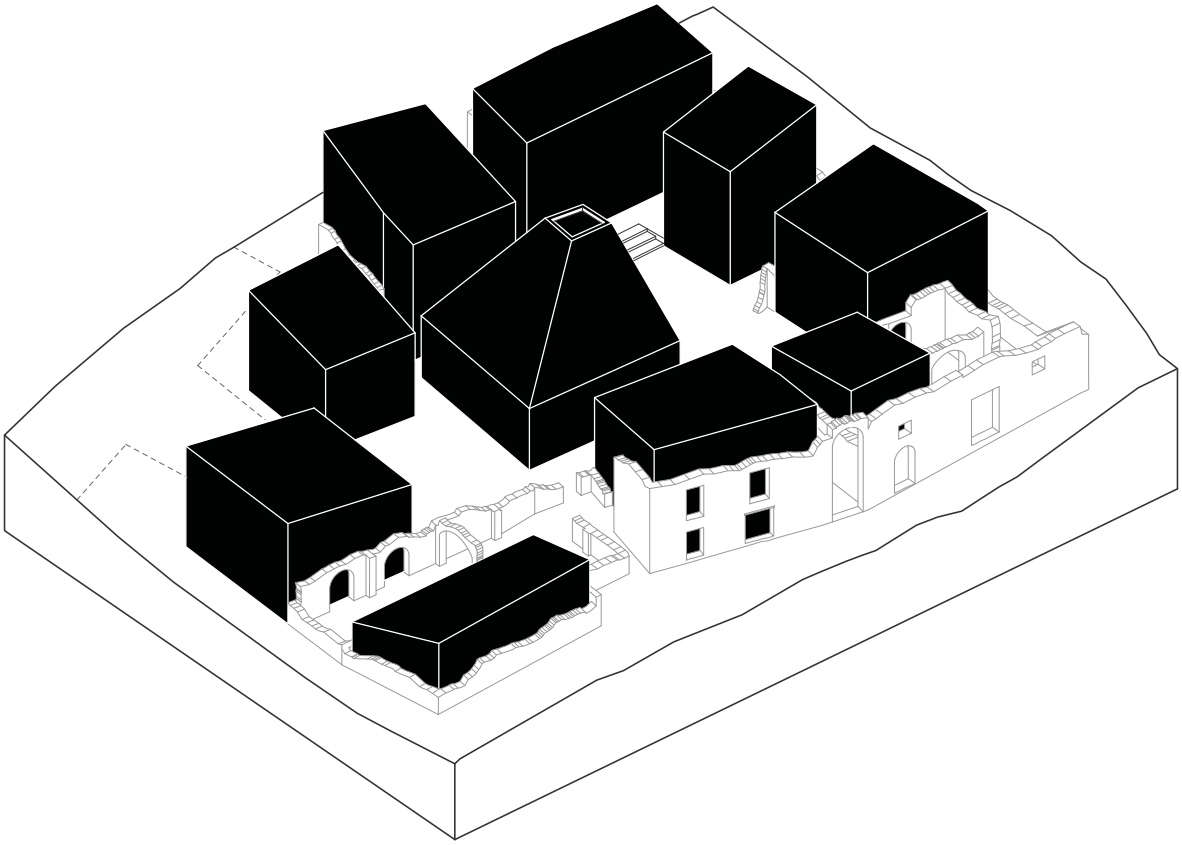
Luogo di realizzazione: Shanghai, Cina
Anno di costruzione: 2019
Superficie costruita: 1064 mq

FOTO 01
Prospetto esterno

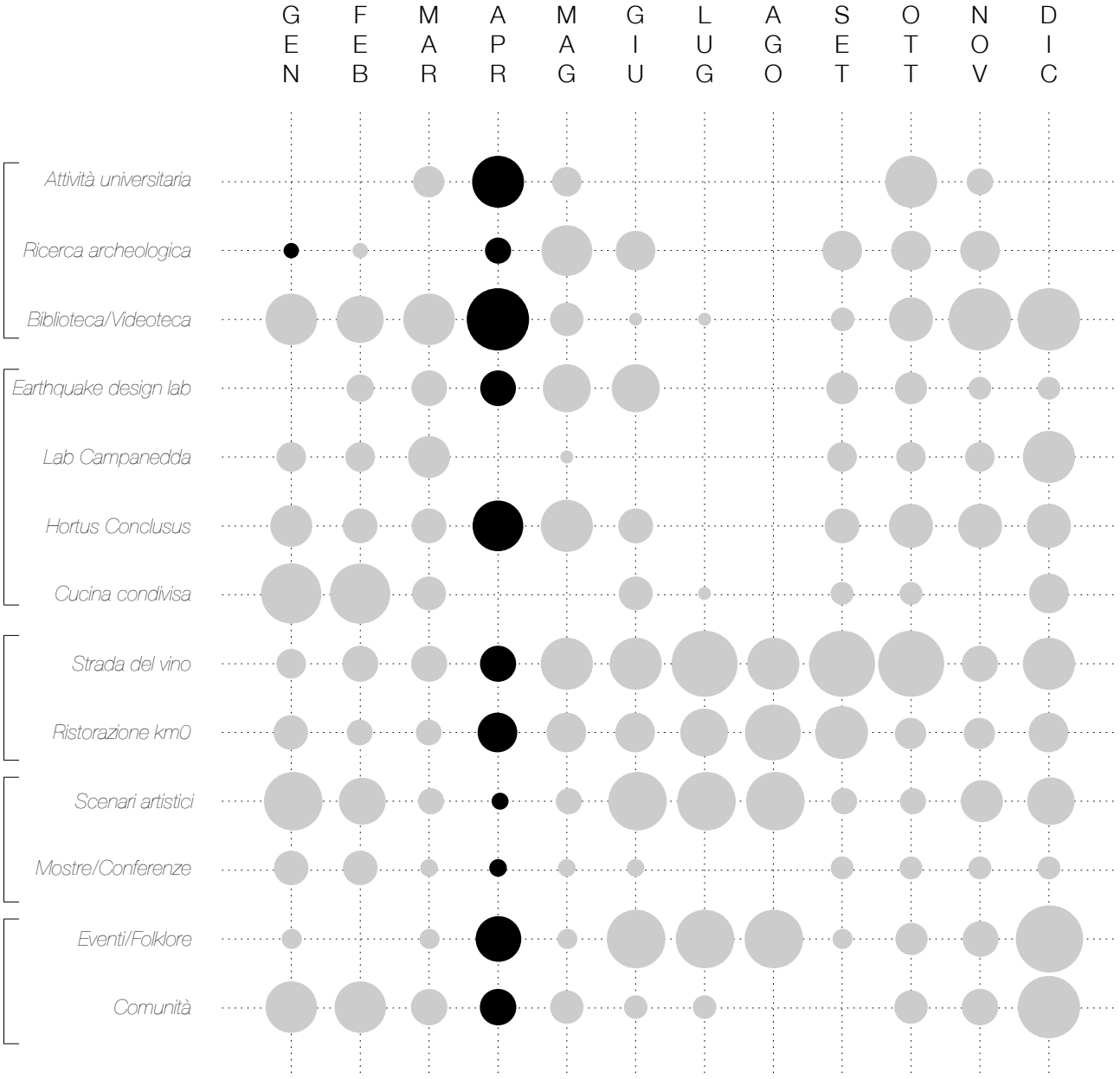
FOTO 02
Prospetto interno



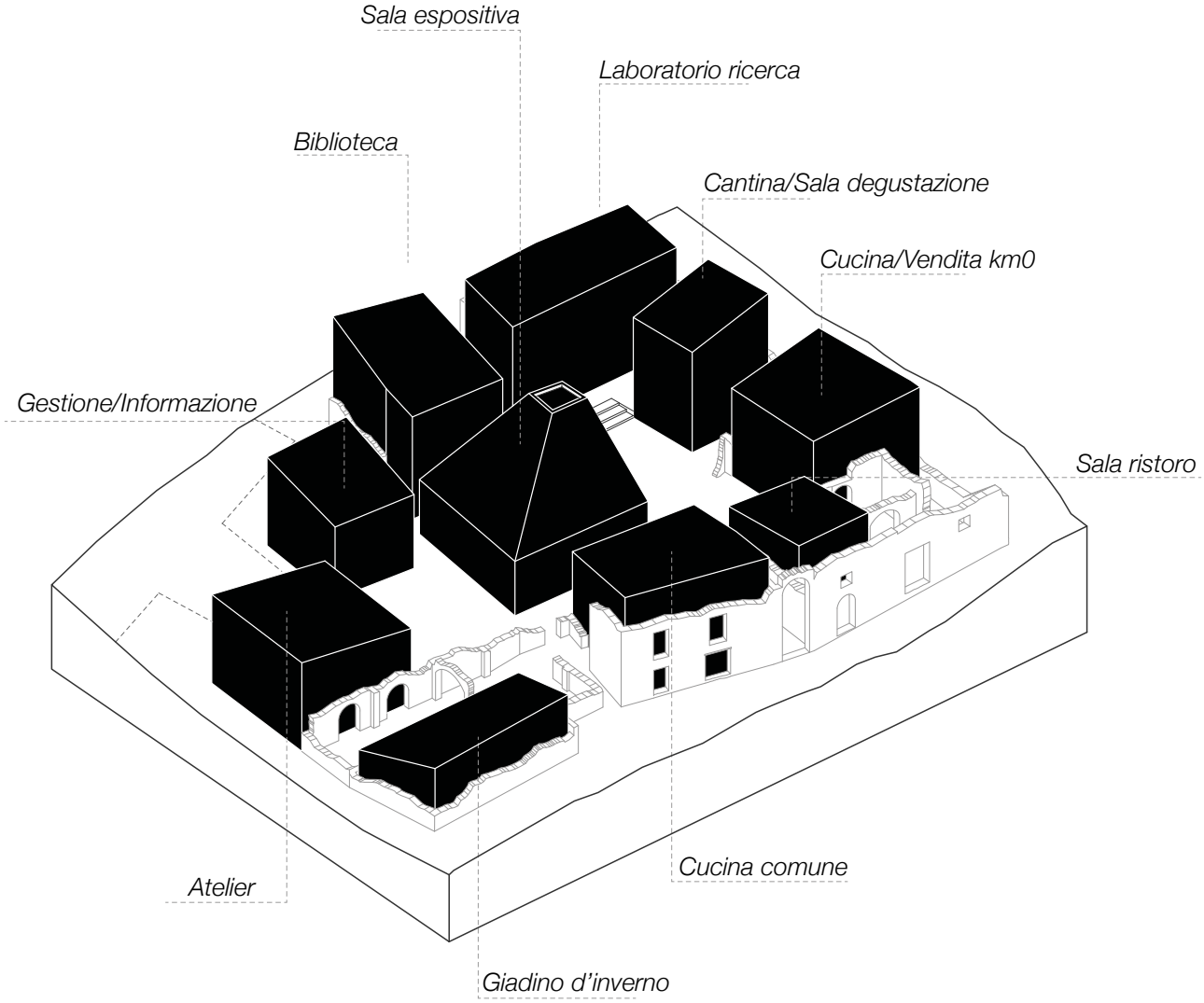
Stagionalià
Calendario attività



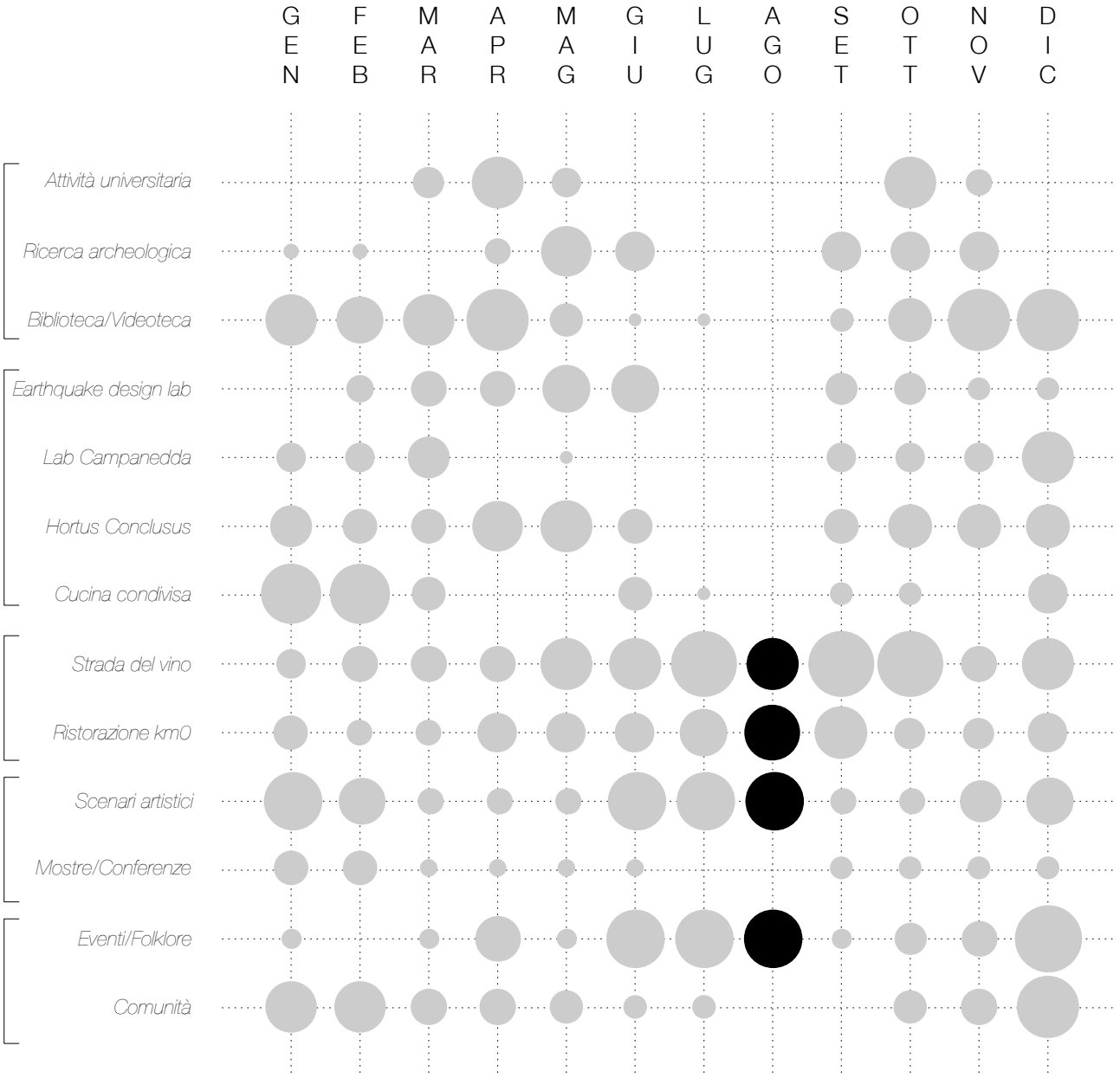
Stagionalià
Funzione e periodo



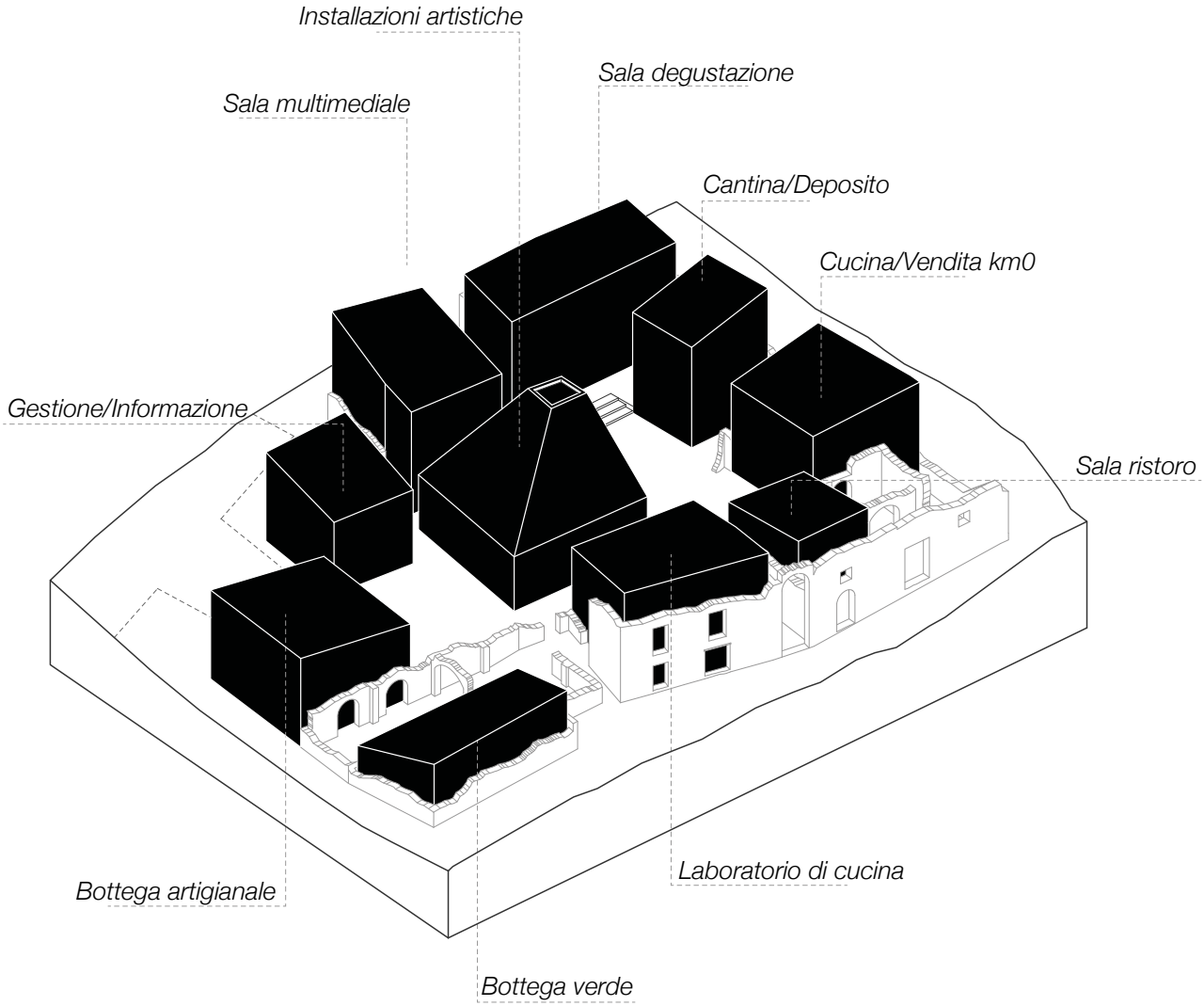
STAGIONALIÀ
Calendario attività



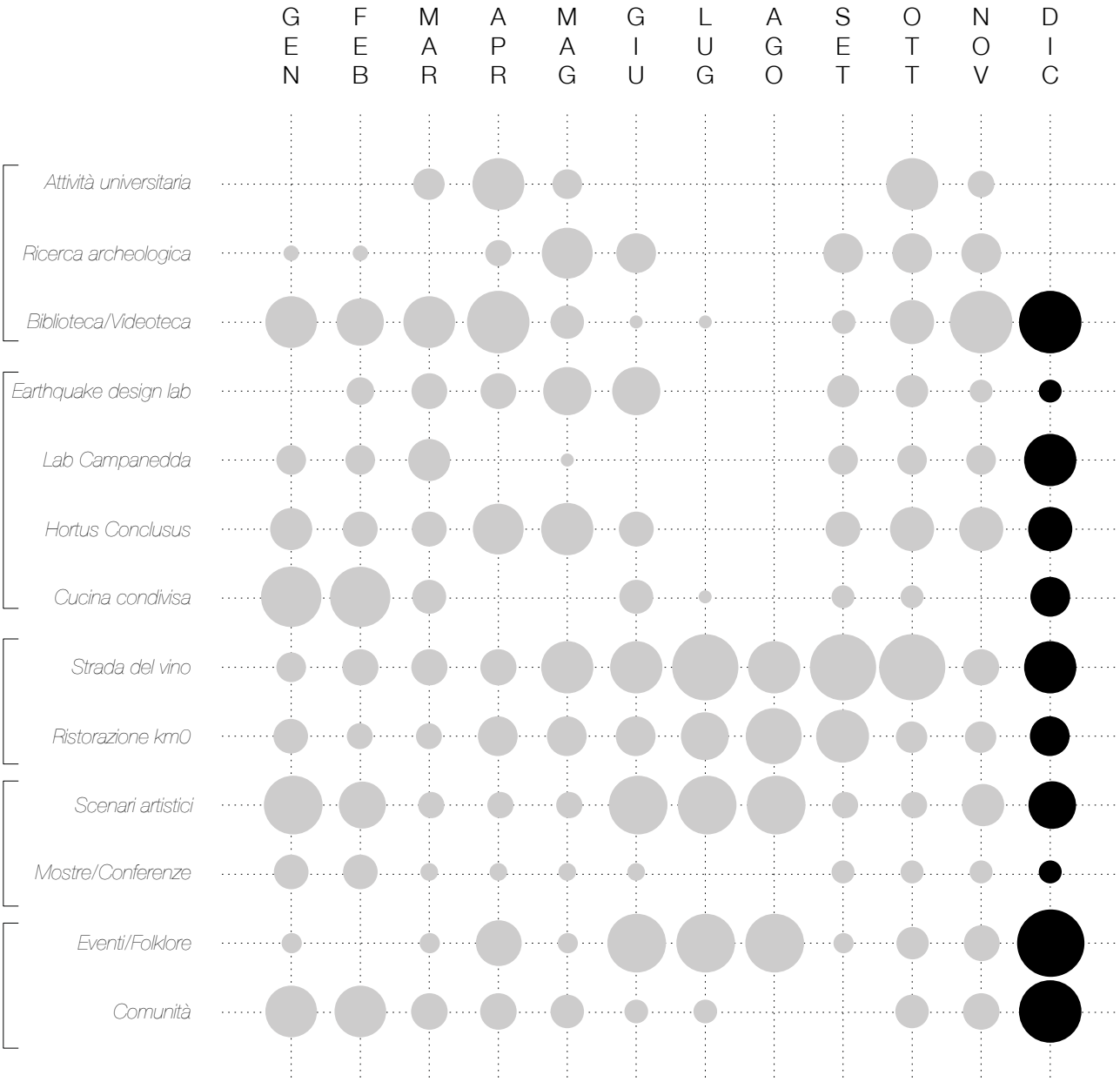
Stagionalià
Funzione e periodo



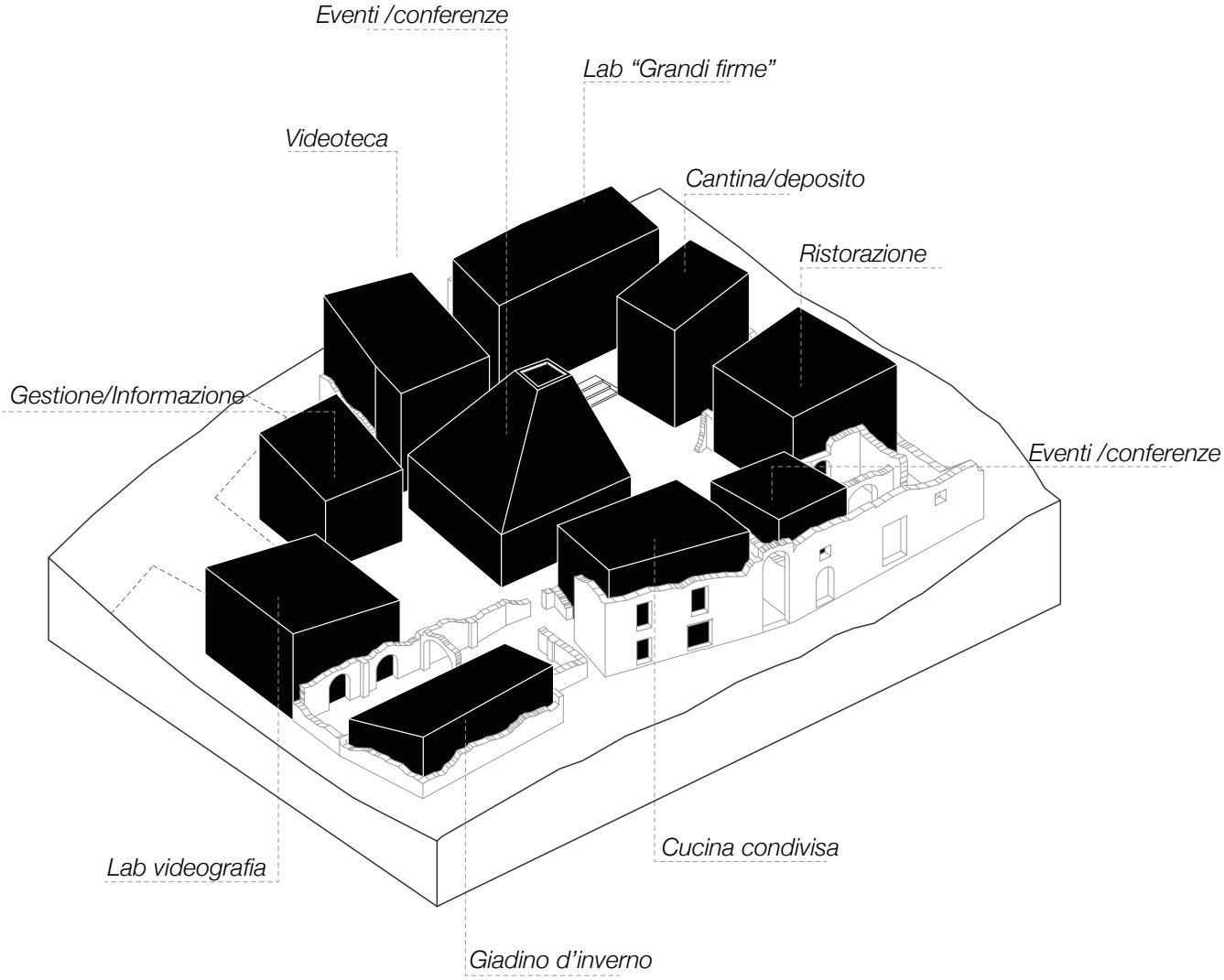
STAGIONALIÀ
Calendario attività



Stagionalià
Funzione e periodo



STAGIONALIÀ
Calendario attività



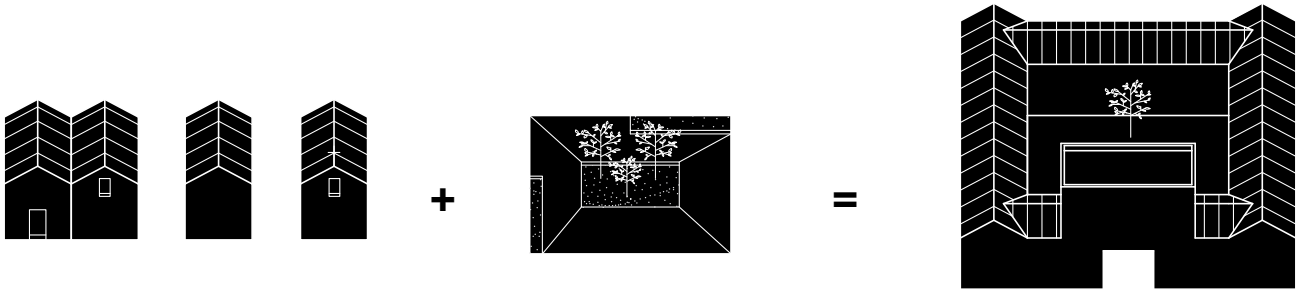
Stagionalià
Funzione e periodo

È noto che la Sicilia e le sue popolazioni siano sempre state oggetto di varie conquiste, dagli arabi ai normanni, traendo usi e costumi e amalgamandosi ai caratteri del popolo conquistatore. Nasce proprio dal mix e dalla varietà di apporti esterni la grande gamma ed eterogeneità di strutture e modi di costruire all'interno del territorio siciliano, tipici della regione e che spesso variano da città a città. Una costante presente sul territorio siciliano è invece il modo di costruire seguendo la struttura del "Baglio", spesso posizionato in quelle che erano zone di campagna, zone destinate all'agricoltura o alla pesca, poiché abitati dai proprietari terrieri e dai contadini che lavoravano la terra tutto l'anno o stagionalmente, caratterizzando prepotentemente vari paesaggi della Sicilia. Il Baglio vede la propria origine moltissimo tempo fa, durante l'avvento del sistema feudale, quando inizia ad essere sempre più forte la volontà di chiudere gli edifici su stessi, innalzando muri di cinta e militarizzando l'intero complesso. Durante l'infeudamento realizzato dai Normanni, il Baglio diviene la forma di abitazione sempre più presente sul territorio, componendosi di un sistema a corte centrale, a cui si addossano una serie di edifici, disponendosi secondo una struttura quadrata e regolare. Le strutture in questione sorgono solitamente in prossimità di fonti d'acqua o aree floride sia per la coltivazione che per la posizione, spesso dominante, che permetta una visione ampia del territorio. All'esterno si presentano come luoghi fortificati, con il minor numero di aperture possibili e spesso composte da dimensioni minime e munite di inferriate.

Il termine Baglio si compone di una variegata origine del termine, in quanto deriva dal tardo latino "ballium", termine con il quale si intende un cortile circondato da edifici; deriva da "balarm" che indica la casa fortezza; ed infine dall'arabo bahah, con il quale si indica l'idea del cortile.

Inoltre si differenziano due tipi di bagli: i bagli padronali e i bagli contadini, composti da pavimentazioni a "balatuni" termine con cui si indica il basolato, e ciottolato.

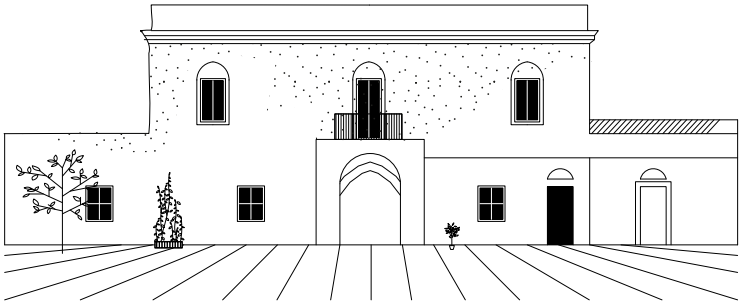
Baglio Isonzo, Scopello
Autore sconosciuto



Aggregato di abitazioni **Cortile interno** **Il Baglio**

Il baglio - Lu Bagghiu

Riferimenti a costruzioni di epoche passate

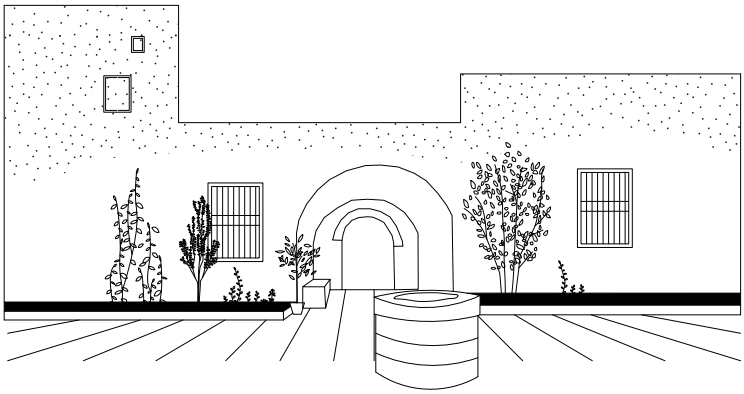


Le aperture

Le finestre e le aperture del baglio avevano di norma dimensioni minime, talvolta erano vere e proprie feritoie, necessarie al ricambio d'aria di ambienti destinati anche al bestiame.

L'ingresso

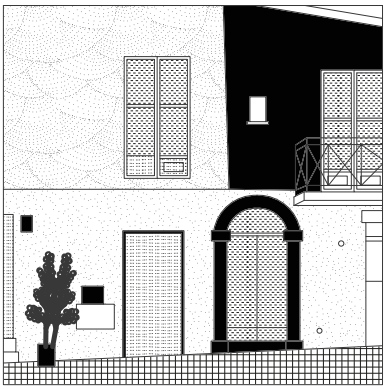
L'ingresso al baglio avveniva unicamente tramite un portale ad arco, talvolta sormontato da un balcone.

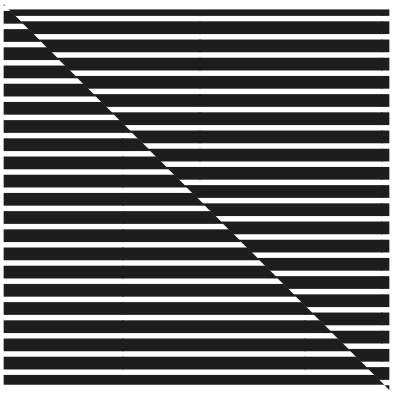


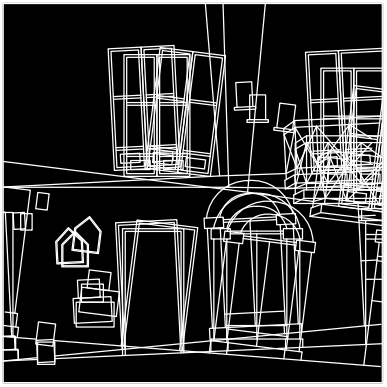
La vegetazione

Gli ingressi alle singole abitazioni erano spesso corredati da spazi destinati ad aiuole e rampicanti, col fine di ridurre e filtrare i raggi solari

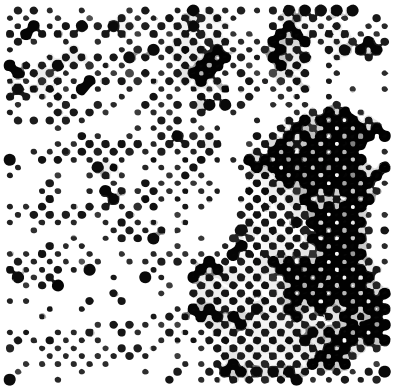
giudecca


vita

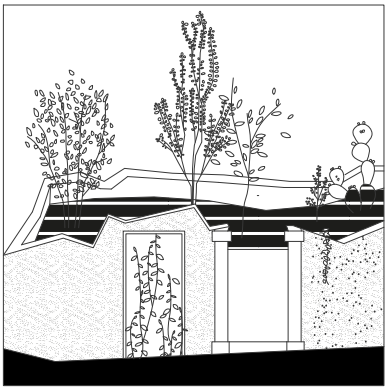

sisma

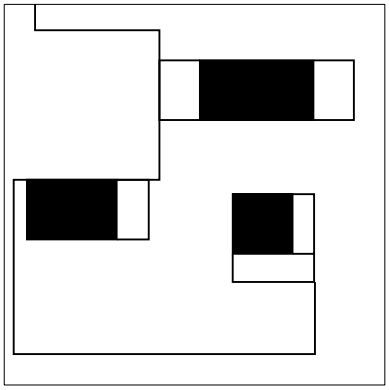

distruzione

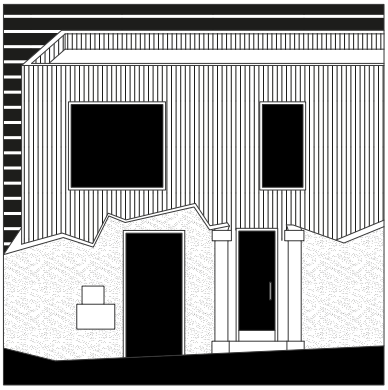
rovine


territorio

tracce


natura


concept


abitare

L'area della Giudecca si caratterizza per il suo andamento di matrice longitudinale, posizionato sulle pendici del monte che ospita Salemi, si adatta al territorio, seguendo le curvature morbide del terreno e collegando i vari piani attraverso sistemi di risalita sparsi all'interno dell'area. L'area ospitava in precedenza palazzine multipiano destinate soprattutto all'abitare, distrutte per la maggior parte dal sisma, mantenendo unicamente le tracce a terra. È possibile notare come l'area sia stata lentamente riadattata ai tempi moderni, con prospetti e abitazioni di nuova fattura. Non sono presenti infatti i caratteri storici del centro storico della città, abbandonando i tratti barocchi presenti nel territorio, se non per l'utilizzo della pietra da costruzione usata nell'area del Belice, ovvero la pietra "campanella".
Il progetto tenta di riprendere alcuni elementi mantenuti a seguito del sisma, principalmente costituiti da muretti a secco o portali di ingresso preesistenti. L'area manterrà la sua precedente funzione di residenza, ponendosi in relazione con la zona più vicina alla piazza centrale, Piano Cascio. Si svilupperanno quindi piccole residenze destinate a brevi e medi soggiorni, composte da due unità separate ma anche legate tra loro, facilmente trasformabili in un'unica unità. Ogni unità sarà composta da un piccolo patio di ingresso, destinato al relax e che ospiterà piante mediterranee, che faranno da sfondo ai muretti a secco in pietra campanella ed in intonaco. Attraverso l'utilizzo di questi spazi filtro, si tenta di scardinare la vecchia modalità di ingresso alle abitazioni tipica della Sicilia, posizionando su strada unicamente le aperture di medie e grandi dimensioni che illumineranno ambienti di servizio (bagni e antibagni) e le zone dei letti, che apriranno verso la grande zona antistante, posizionata in modo adiacente a grandi finestroni orientati a sud – est, che permetteranno un assiduo apporto luminoso anche nei mesi più freddi, diversamente da quanto accadrà nei mesi caldi, in cui i sistemi di oscuramento scorrevoli ed in legno, permetteranno di filtrare la luce e il conseguente calore non desiderato. Il legno

dei serramenti si legherà alla materialità delle partizioni murarie, realizzate mantenendo in parte le strutture in mattoni di tufo e pietra campanella esistenti, ed in parte sfruttando gli inerti di pietra presenti nell'area, permettendo di avere un prospetto che si rapporti in maniera forte con ciò che era presente in passato. Il continuo modificarsi delle altezze, permetterà inoltre di inserire al di sotto del piano realizzato unità seminterrate, composte tendenzialmente secondo le stesse modalità, ma con profondità di minori dimensioni, affinché si eviti che la luce naturale non sia in grado di illuminare abbastanza gli ambienti. Le unità si comporranno di due zone destinate a camera da letto, divise da una zona destinata ai servizi e alla cucina. La doppia altezza inoltre, permetterà di realizzare anche duplex, organizzati in modo da avere una zona di living, cucina e servizi al piano terreno e la zona più privata al piano superiore. Tutte le residenze saranno inoltre legate ad un volume di maggiori dimensioni, destinato alla convivialità, con la presenza di una grande cucina e zone comuni per lo svago.

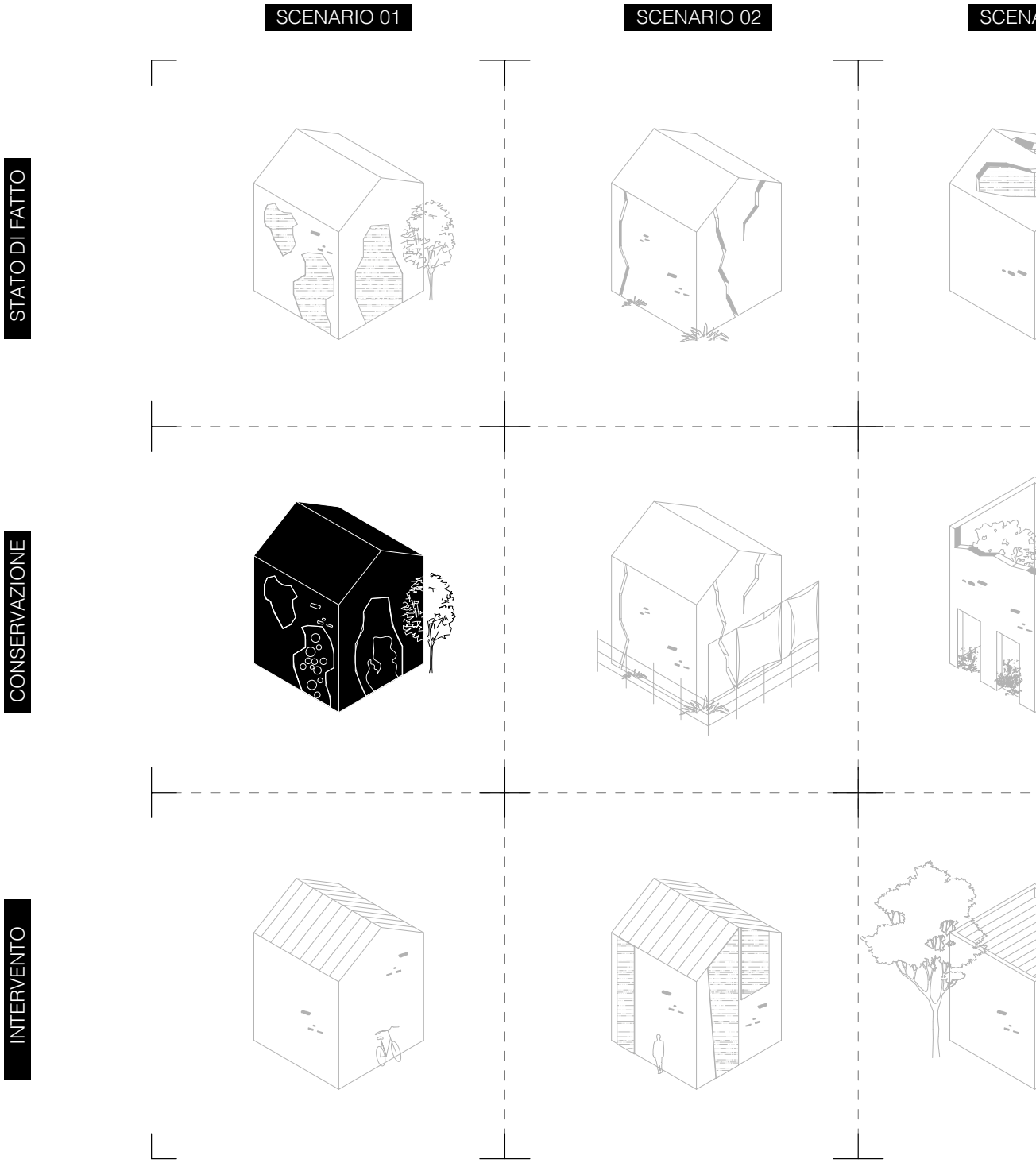
Viste inoltre le caratteristiche del luogo ed il panorama che è possibile ammirare dalle residenze, si realizzerà un grande terrazzamento che permetterà di avere un "belvedere" della città, in modo da poter avere un punto di vista privilegiato verso la città nuova. Una serie di portali ed una stanza a cielo aperto inquadreranno il territorio, componendo paesaggi sempre differenti.

La Giudecca, lo stato di fatto
Fotografia di A.Caridi, post-produzione di G.Basile

La Giudecca e il rapporto con la città
Fotografia di A. Caridi, post-produzione di G. Basile

La Giudecca
L'area

La Giudecca
I dintorni



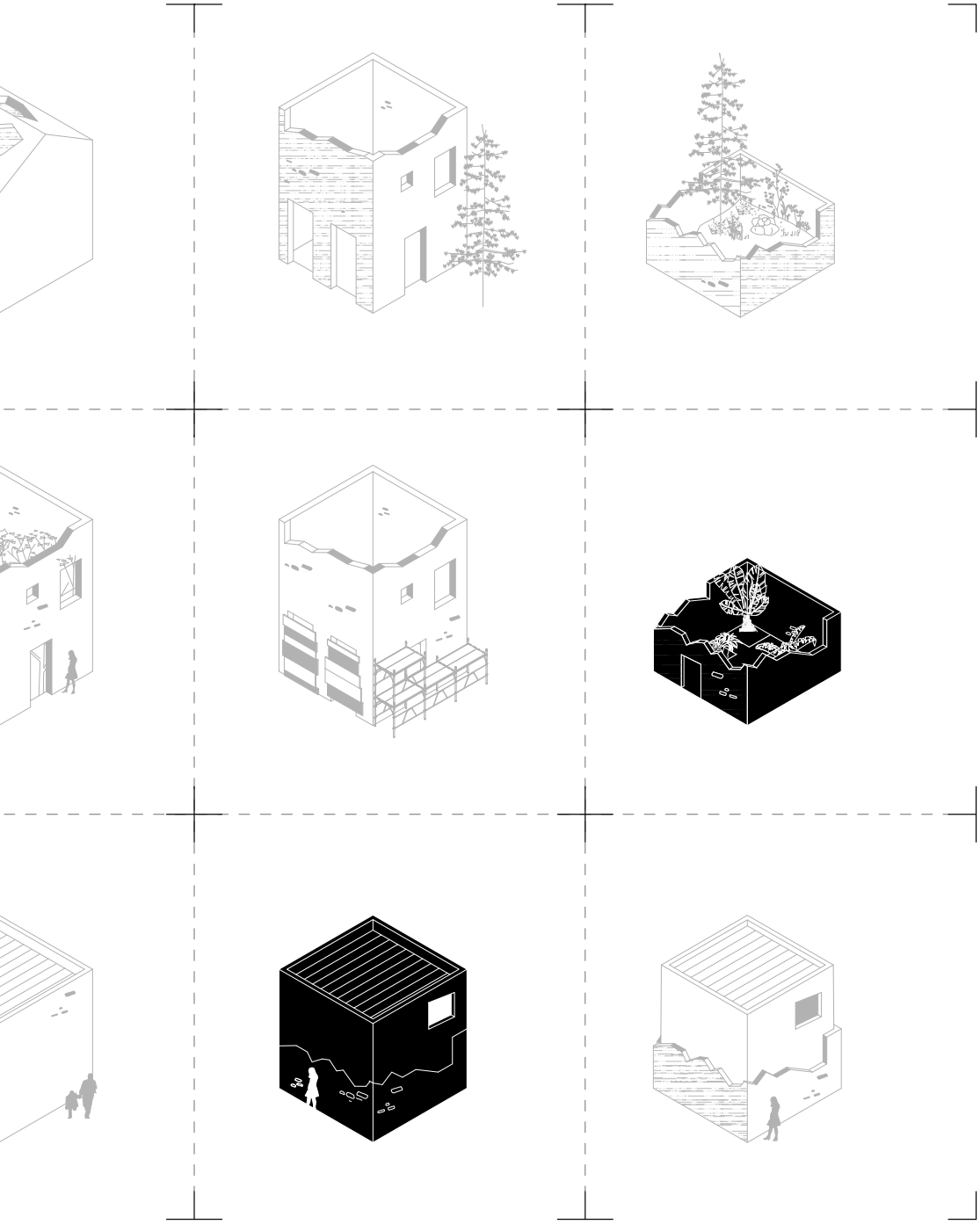
Modalità di intervento sull'area de La Giudecca

SCENARI DI

ARIO 03

SCENARIO 04

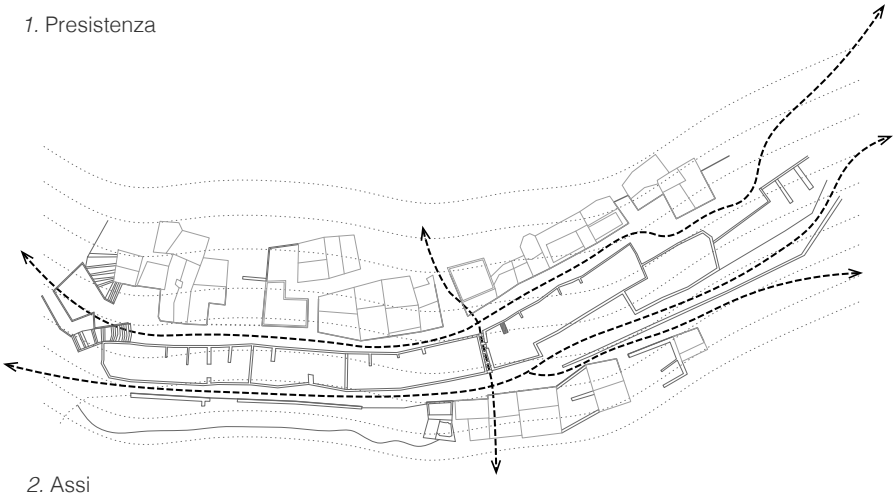
SCENARIO 05



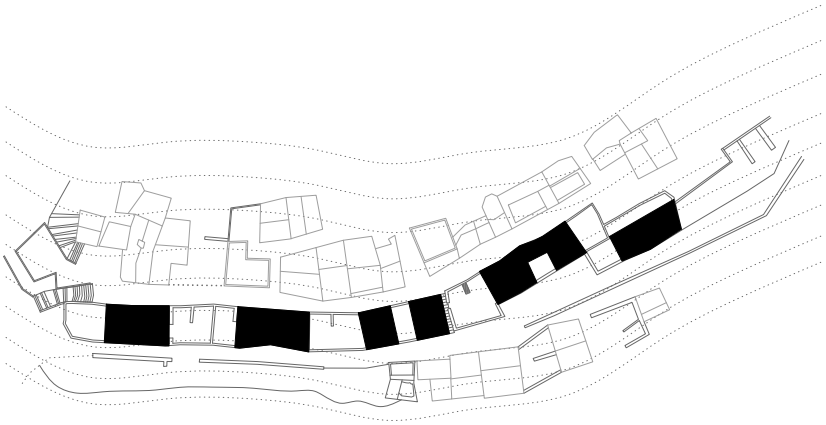
INTERVENTO

ENTITÀ DELL' INTERVENTO

1. Presistenza

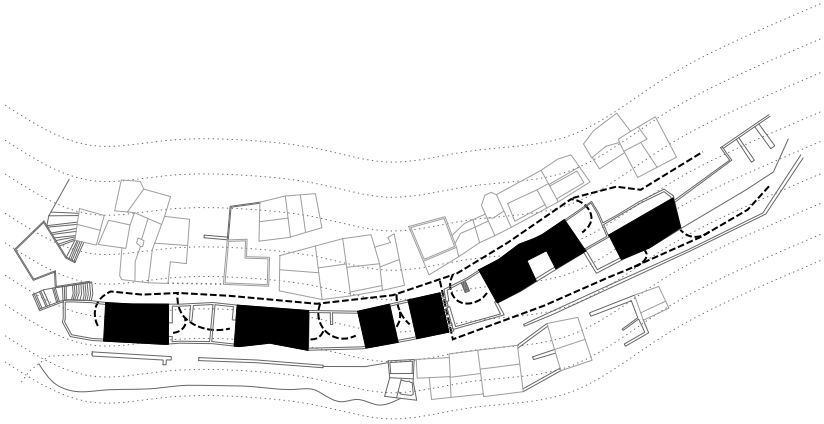


2. Assi

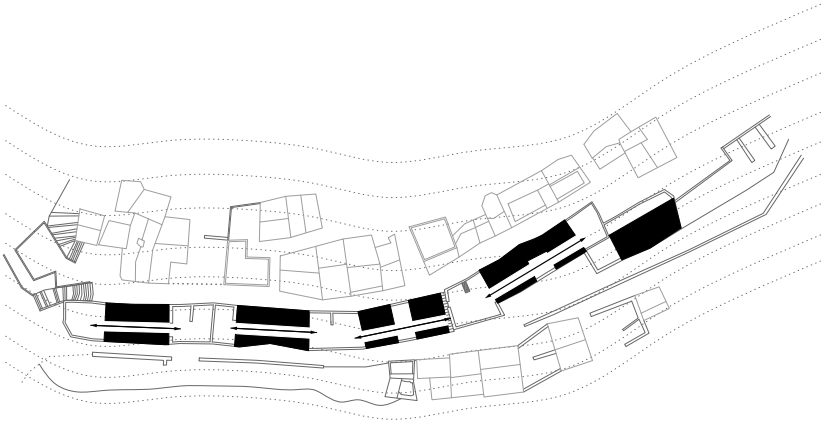


3. Volumi

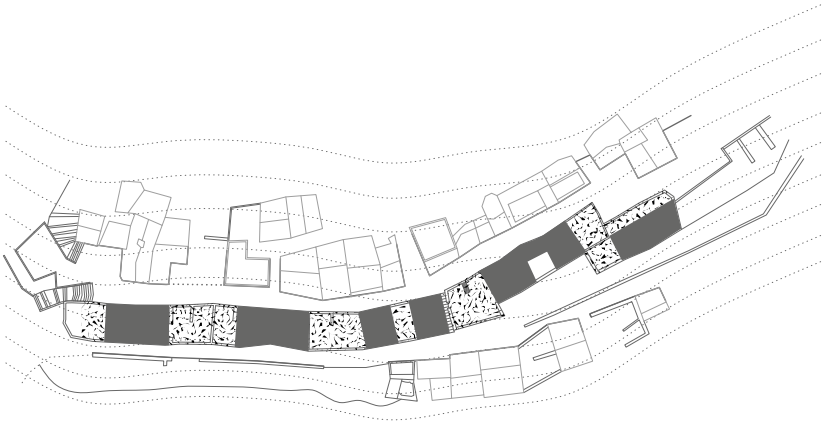
La Giudecca
Principi progettuali



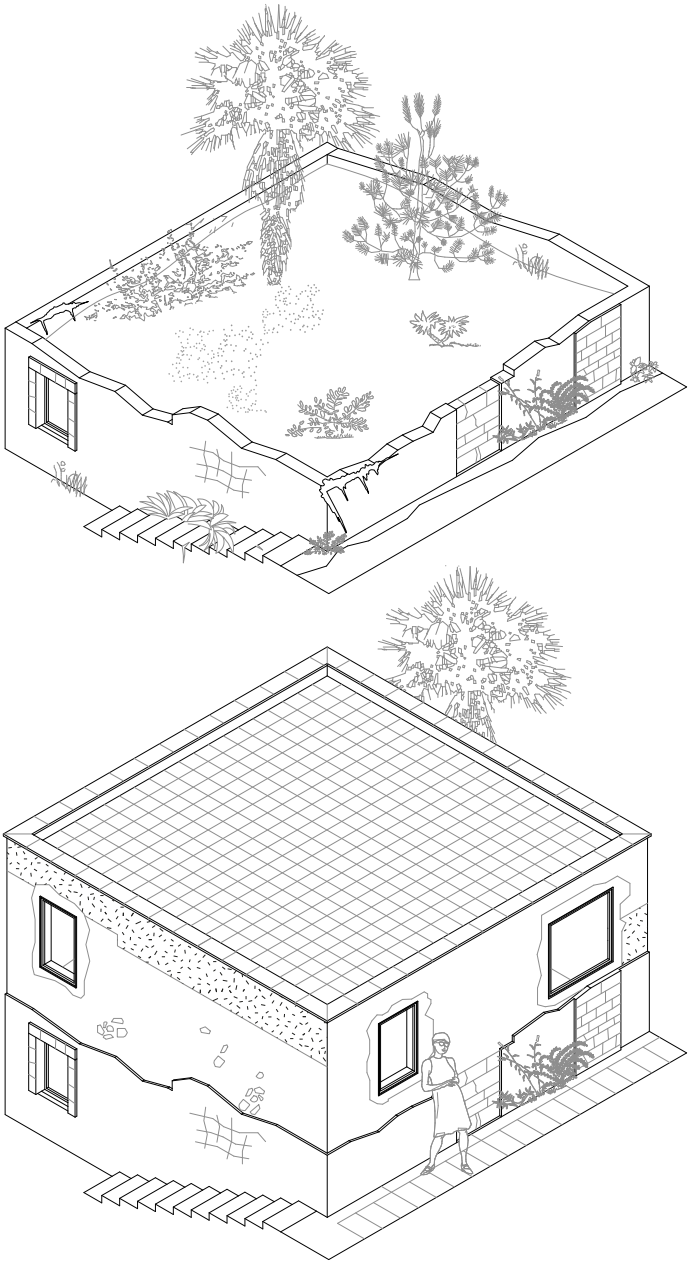
3.1 Permeabilità



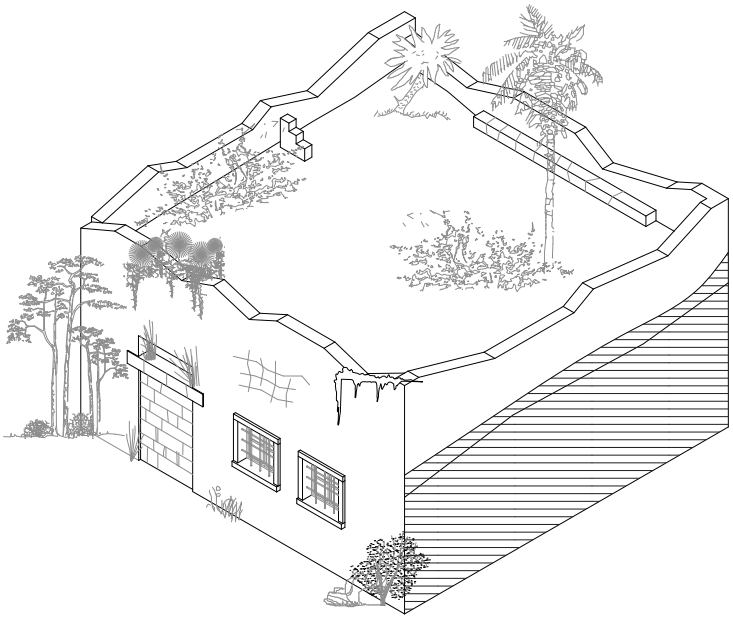
4. Connessioni

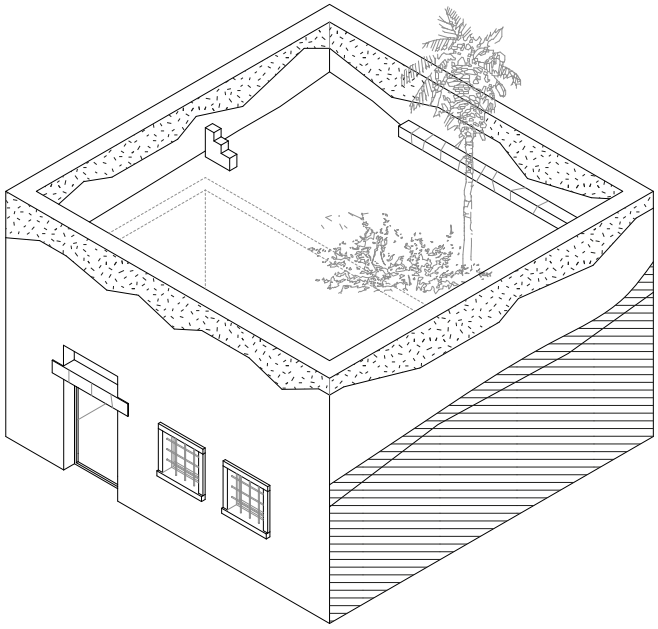


5. Aree verdi



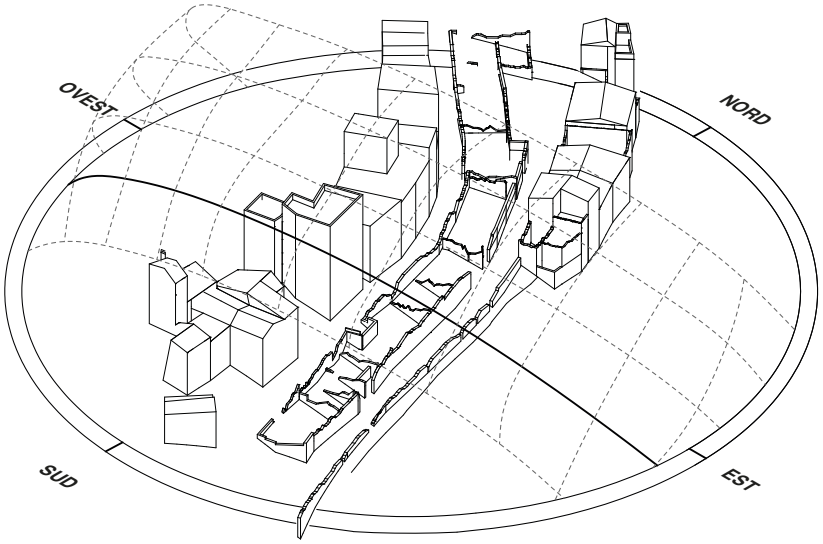
APPROCCIO ALLA PREESISTENZA
Costruzione di nuove unità su strutture preesistenti

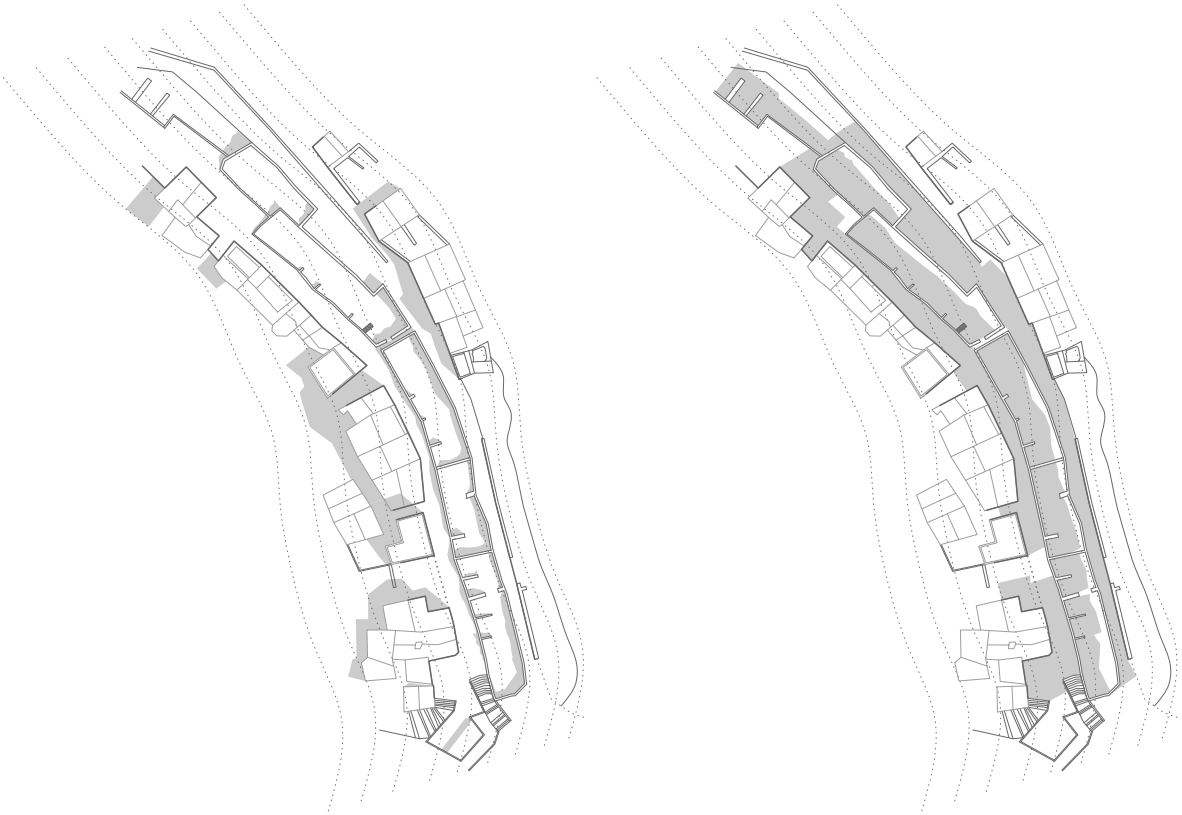




APPROCCIO ALLA PREESISTENZA

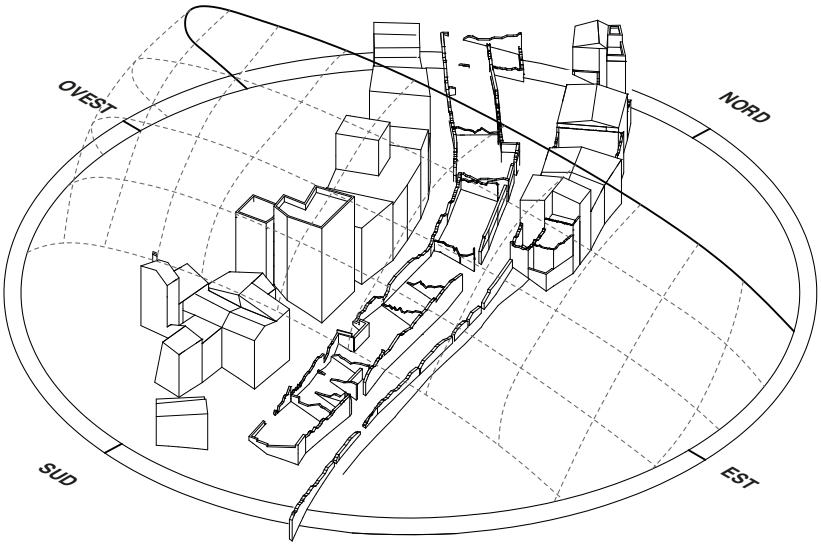
Costruzione di nuove unità interrate all'interno della struttura preesistente

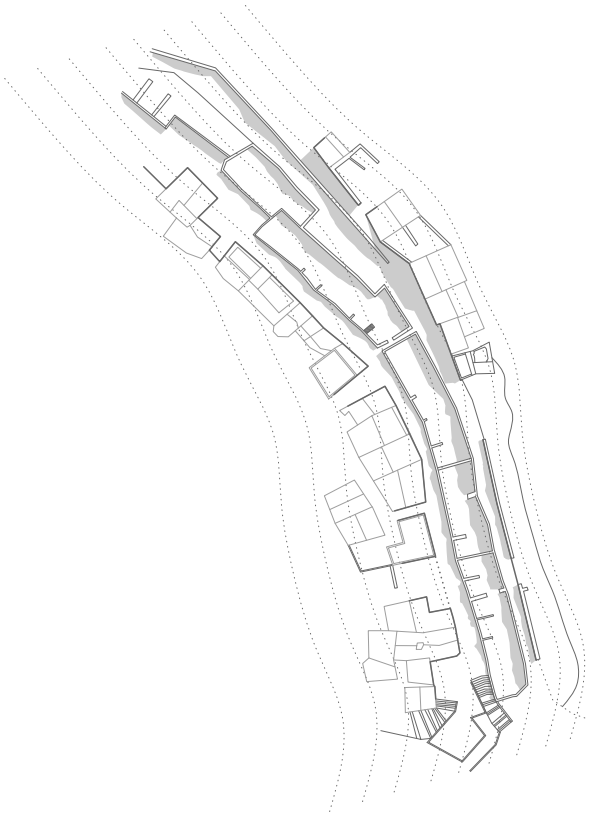




10:00 *15:00*

Condizioni di soleggiamento
21 Dicembre, stato di fatto

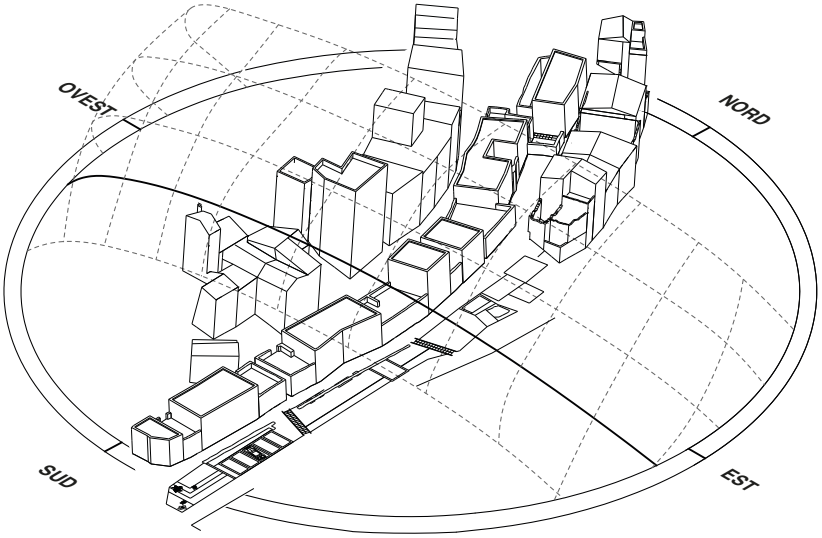


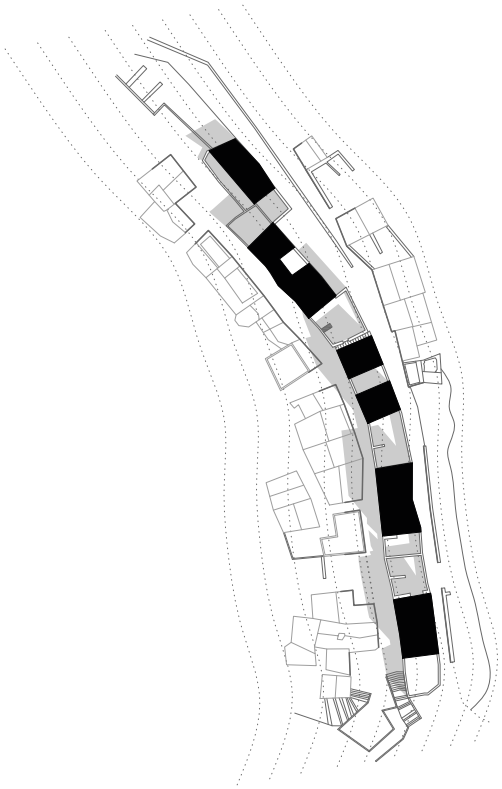


10:00

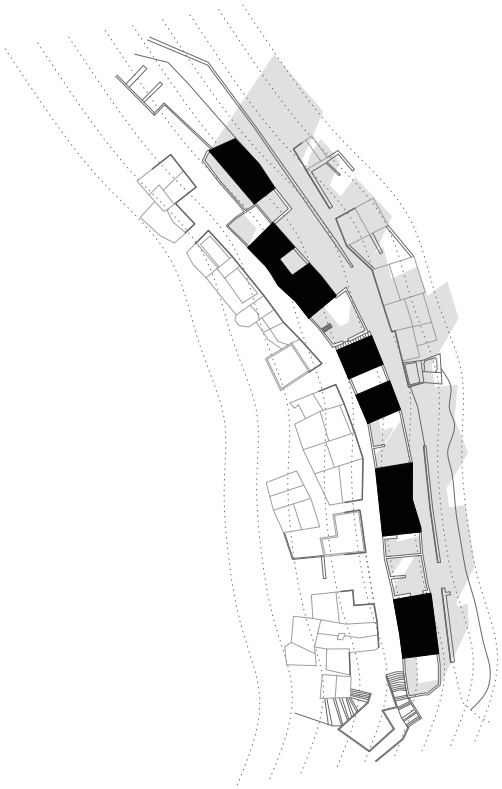
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Giugno, stato di fatto



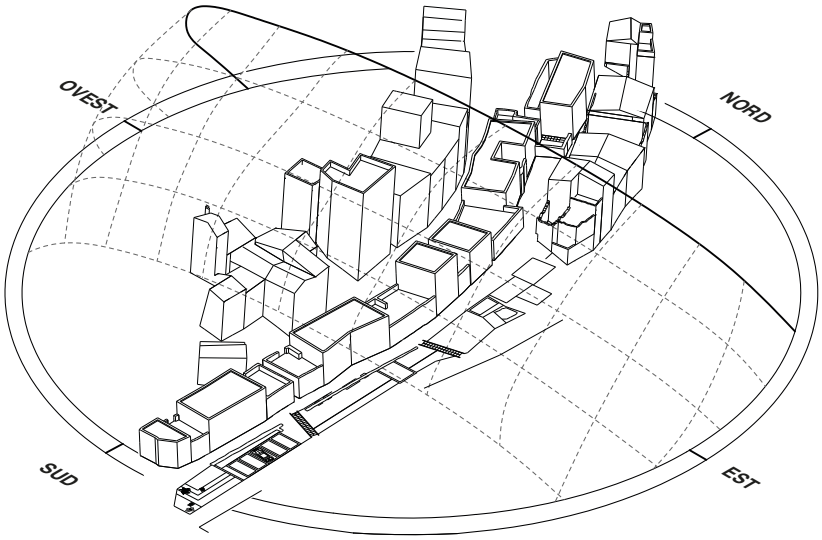


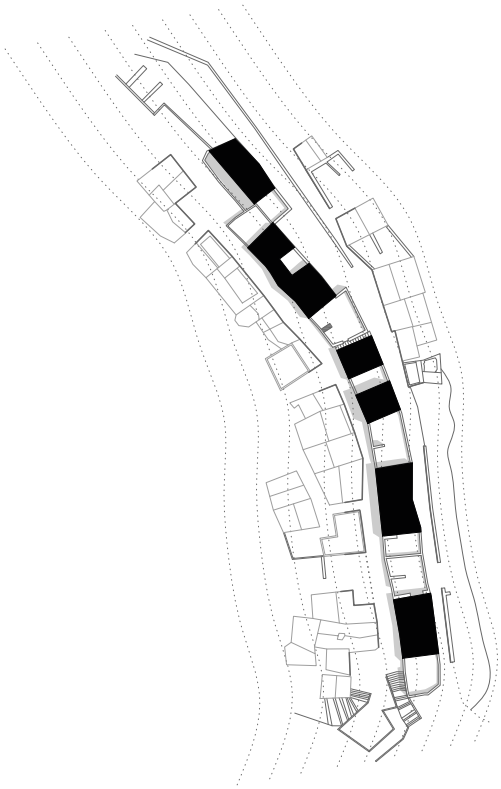
10:00



15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Dicembre, progetto

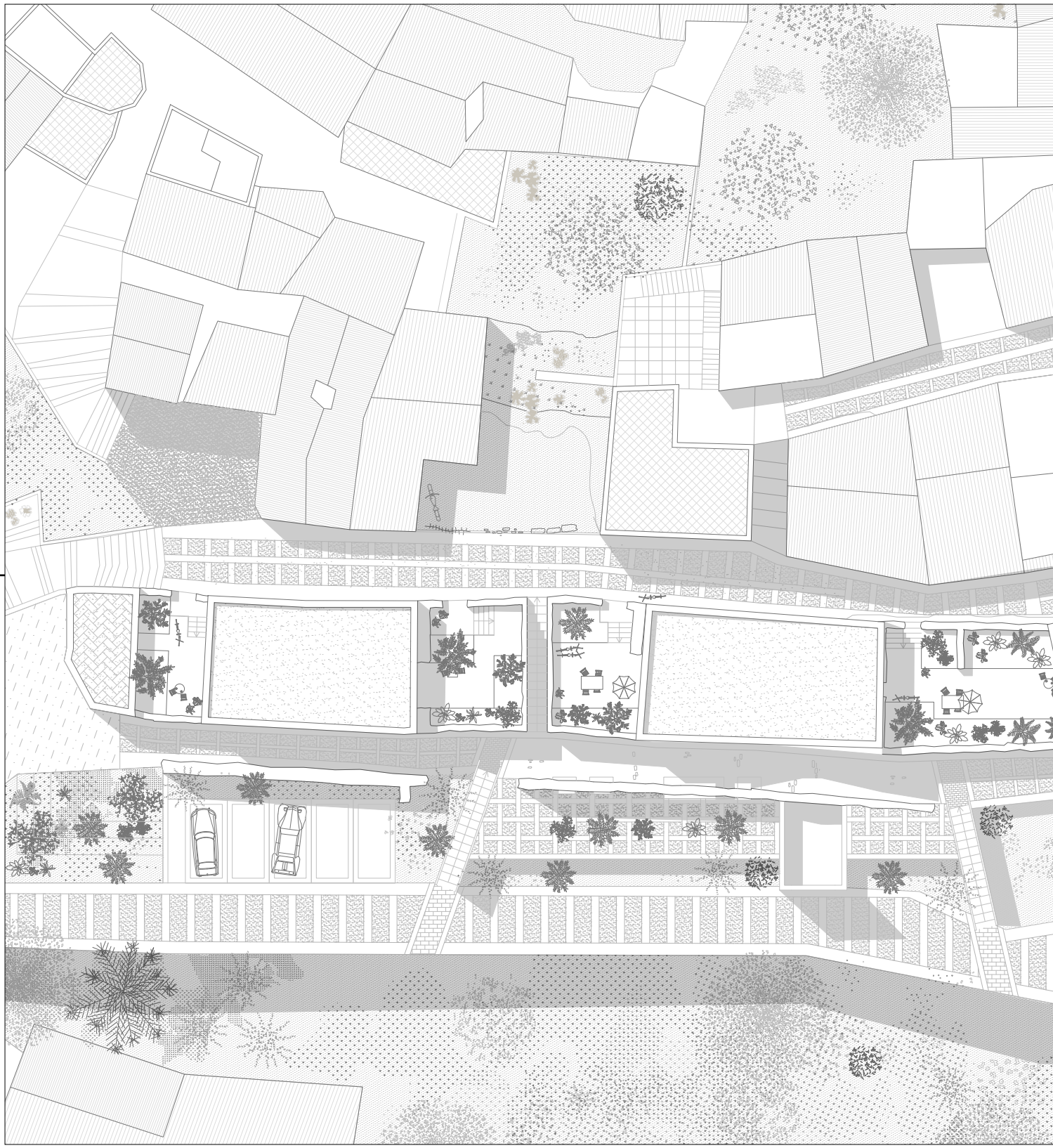


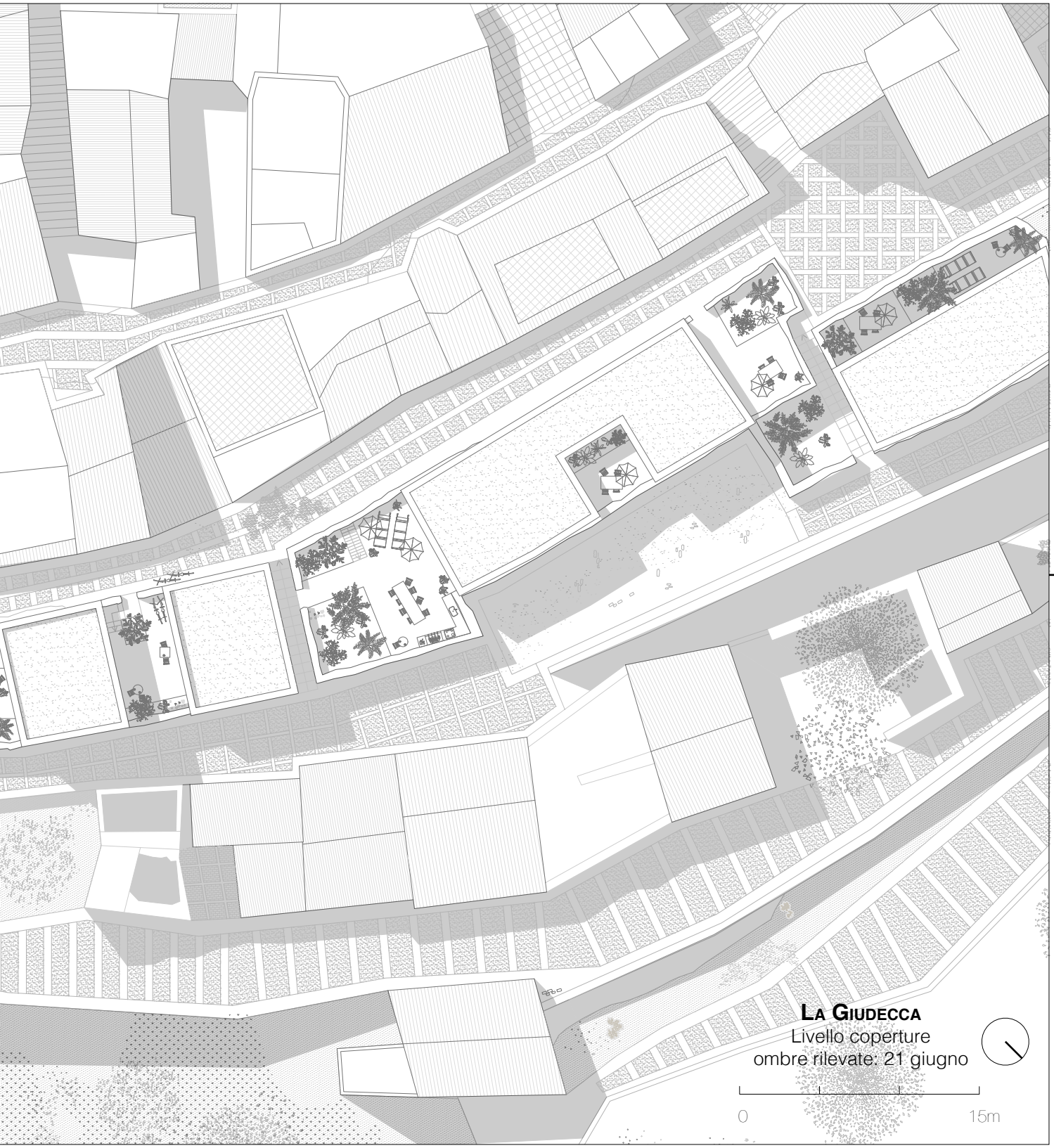


10:00

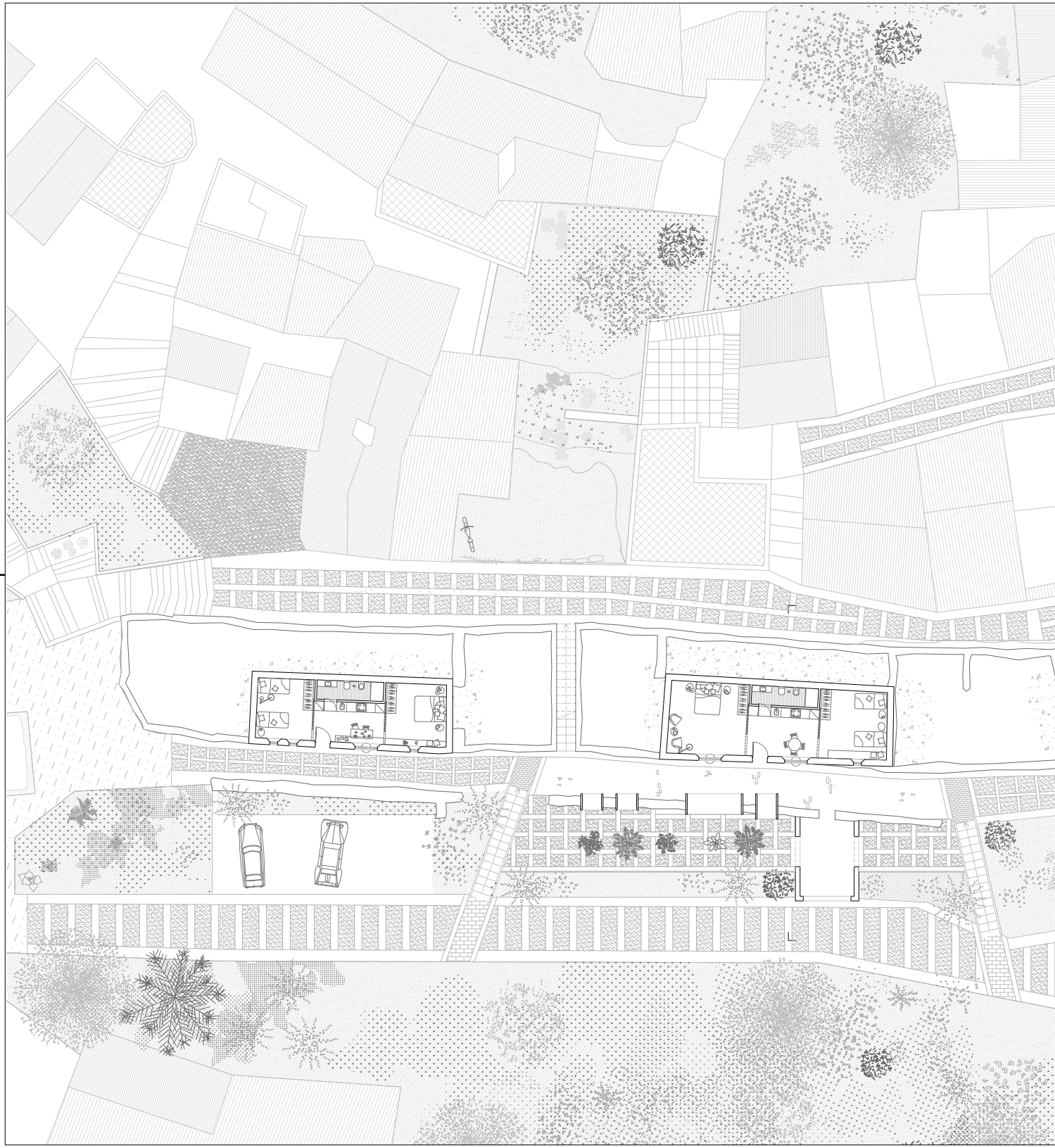
15:00

Condizioni di soleggiamento
21 Giugno, progetto




La Giudecca
Livello coperture
ombre rilevate: 21 giugno
0
15m

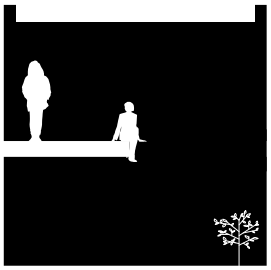
La Giudecca
Livello 1
0
15m



La Giudecca
Livello 0
0
15m

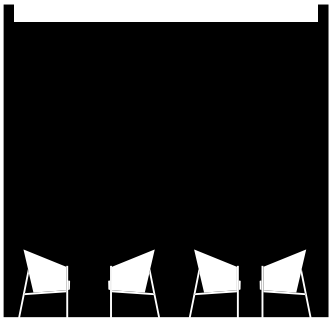
X 8

Unità abitativa
1 piano - 2 ospiti



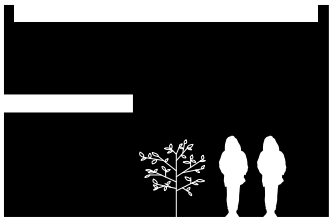
X 2

Unità abitativa
2 piani - 2 ospiti



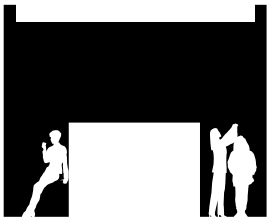
X 1

Spazio comune



X 1

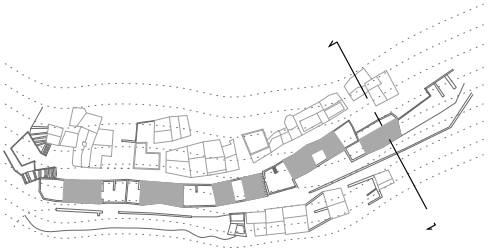
Unità abitativa
1 piano con soppalco - 2 ospiti

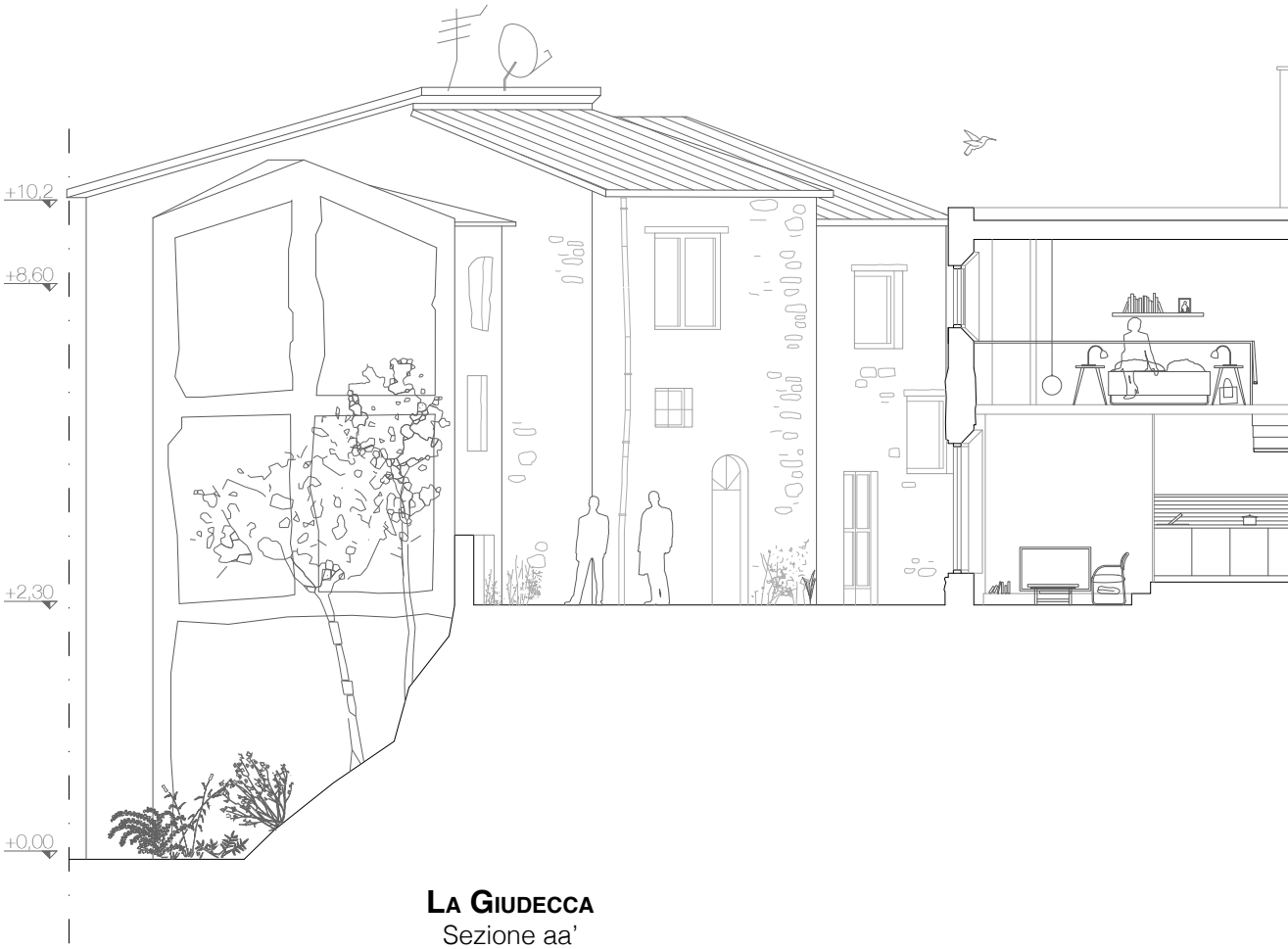


X 4

Unità abitativa
1 piano con due camere - 3 ospiti

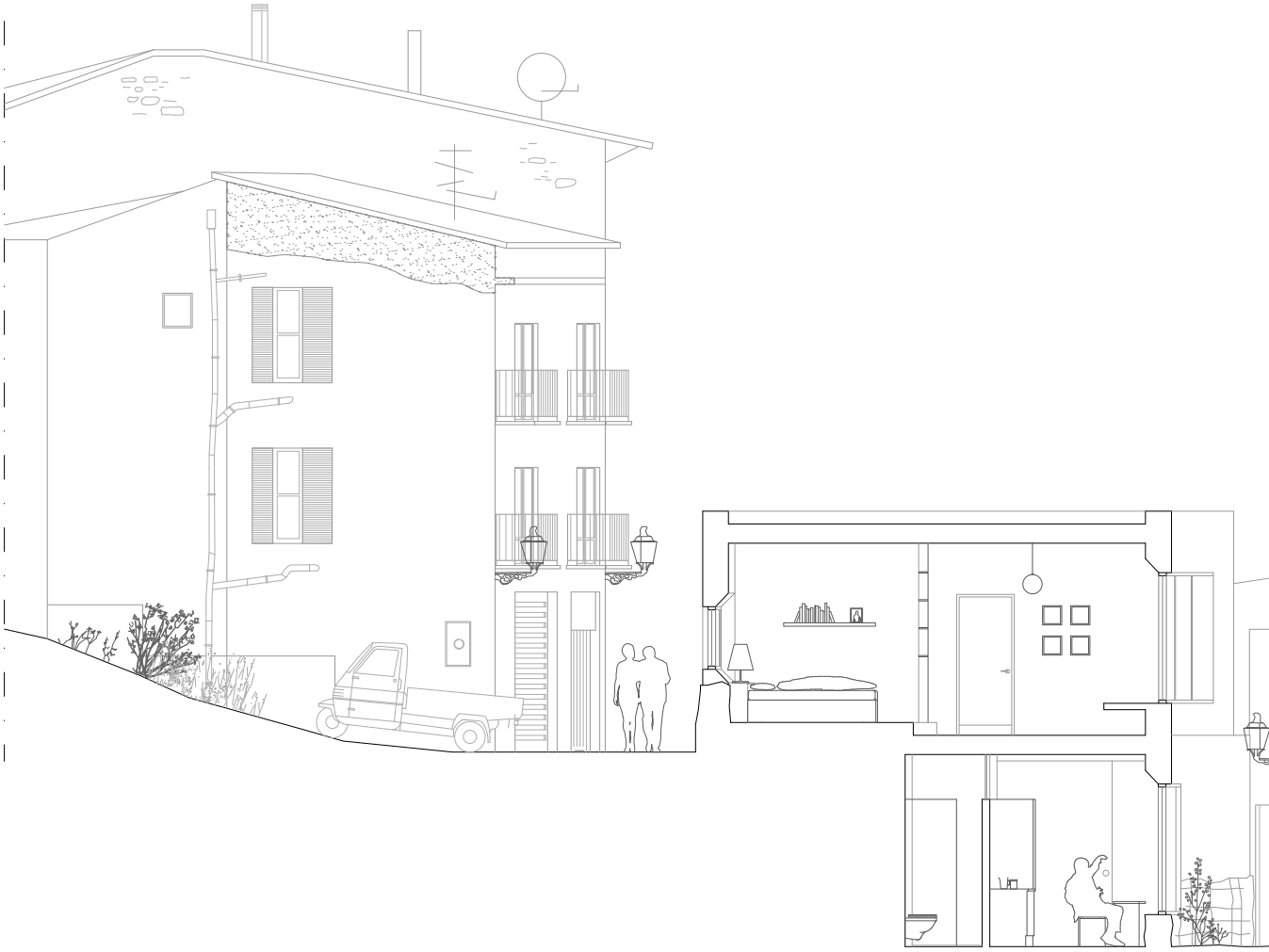
numero di unità abitative:	15 pax
numero massimo di ospiti:	34 pax
unità abitativa 1 piano, 2 ospiti:	25 mq
unità abitativa 1 piano, 3 ospiti:	37 mq
unità abitativa 2 piani, 2 ospiti:	23 + 14 mq
spazio comune:	70 mq



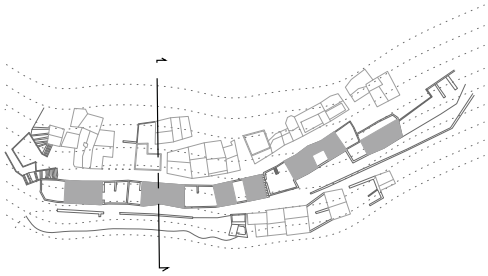


La Giudecca
Sezione aa'

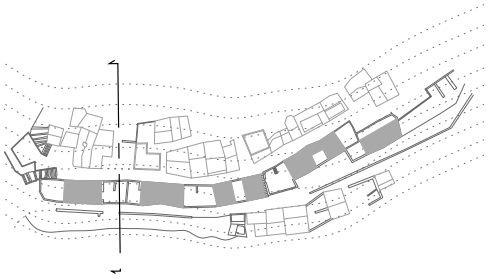
0 10 m

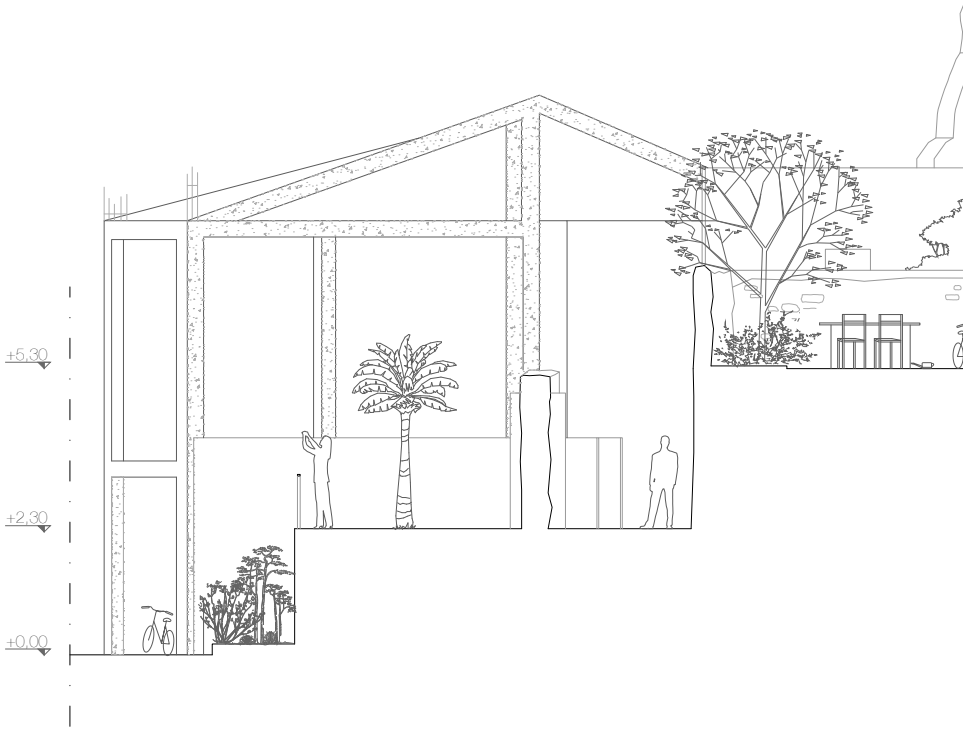


La Giudecca
Sezione bb'

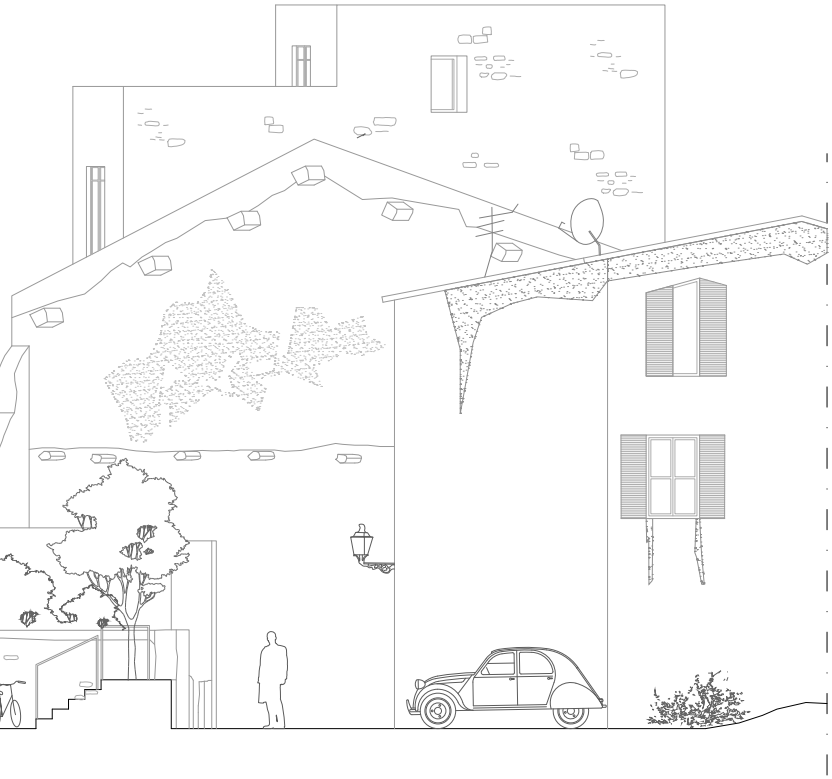


0 10 m





La Giudecca
Sezione cc'



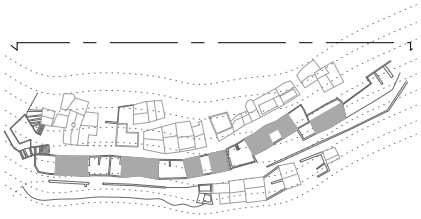
0 10 m

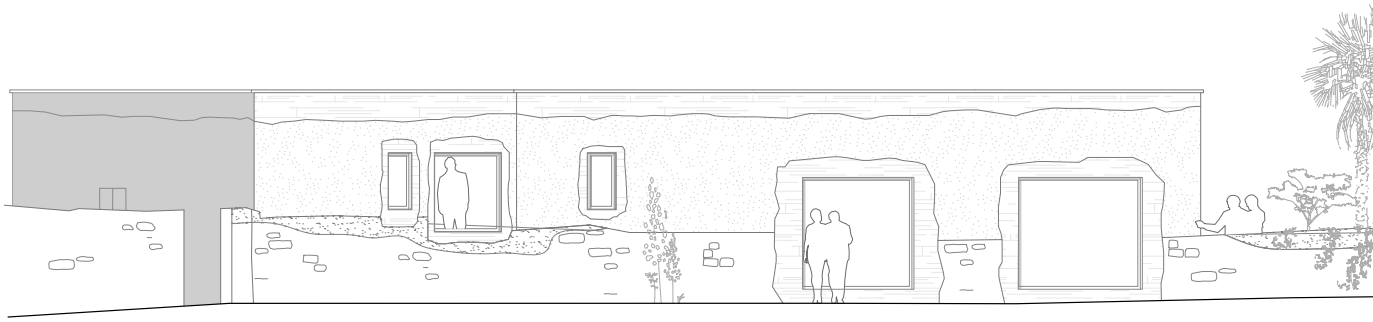
La Giudecca
Prospetti Nord

0 10 m

La Giudecca
Prospetti Nord

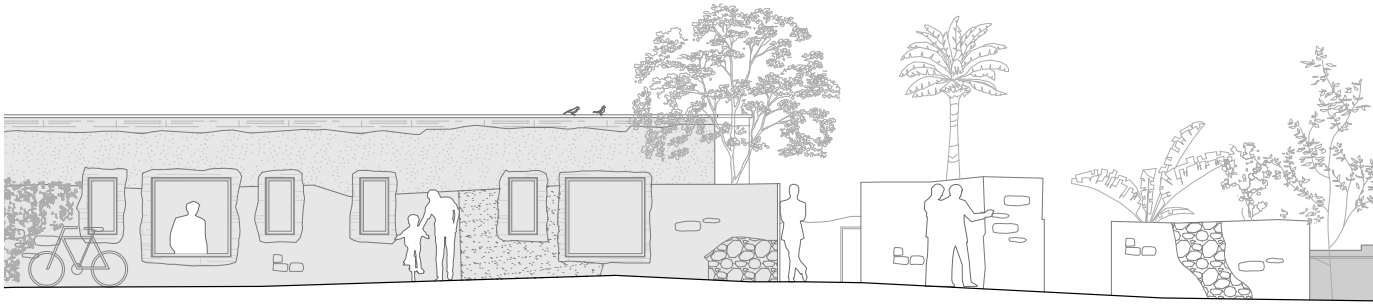
0 10 m



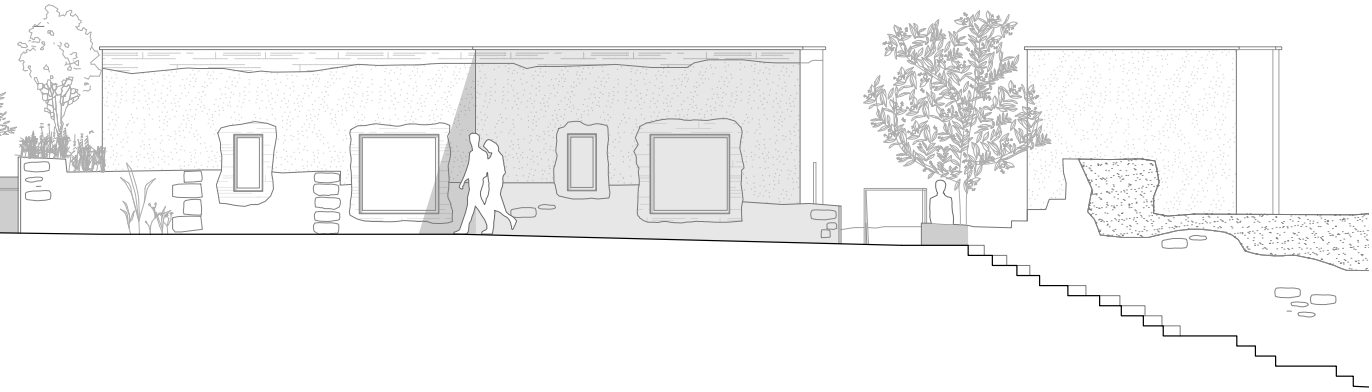


La Giudecca
Prospetti Sud

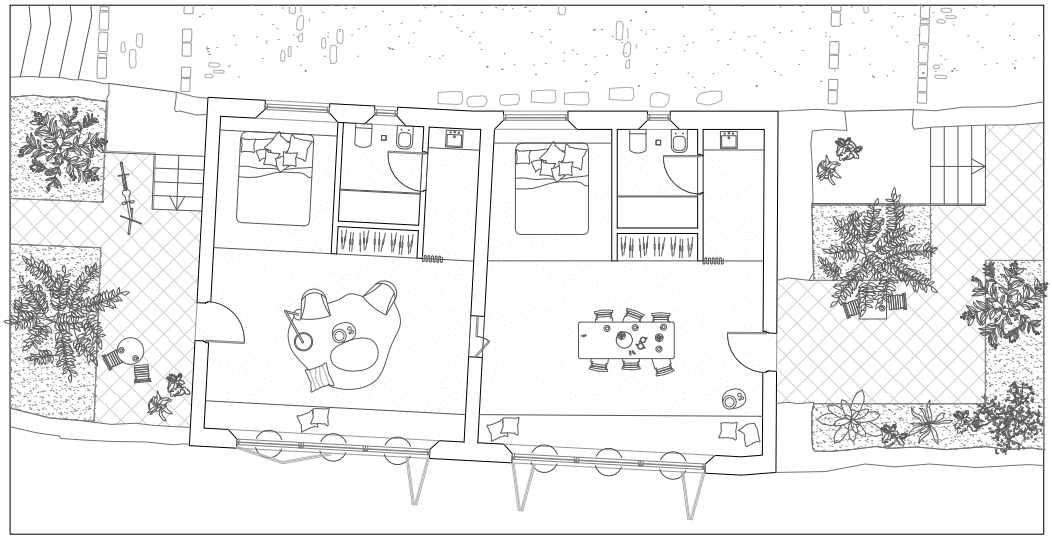
0 10 m



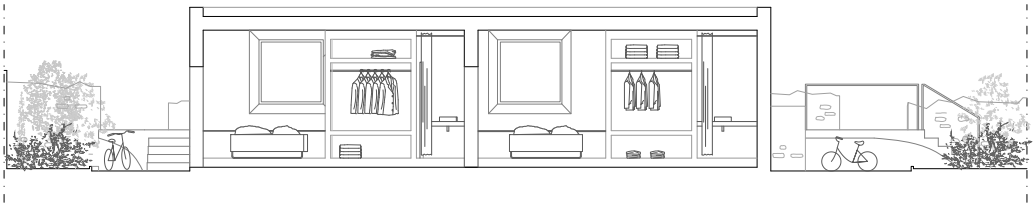
La Giudecca
Prospetti Sud



0 10 m



Pianta

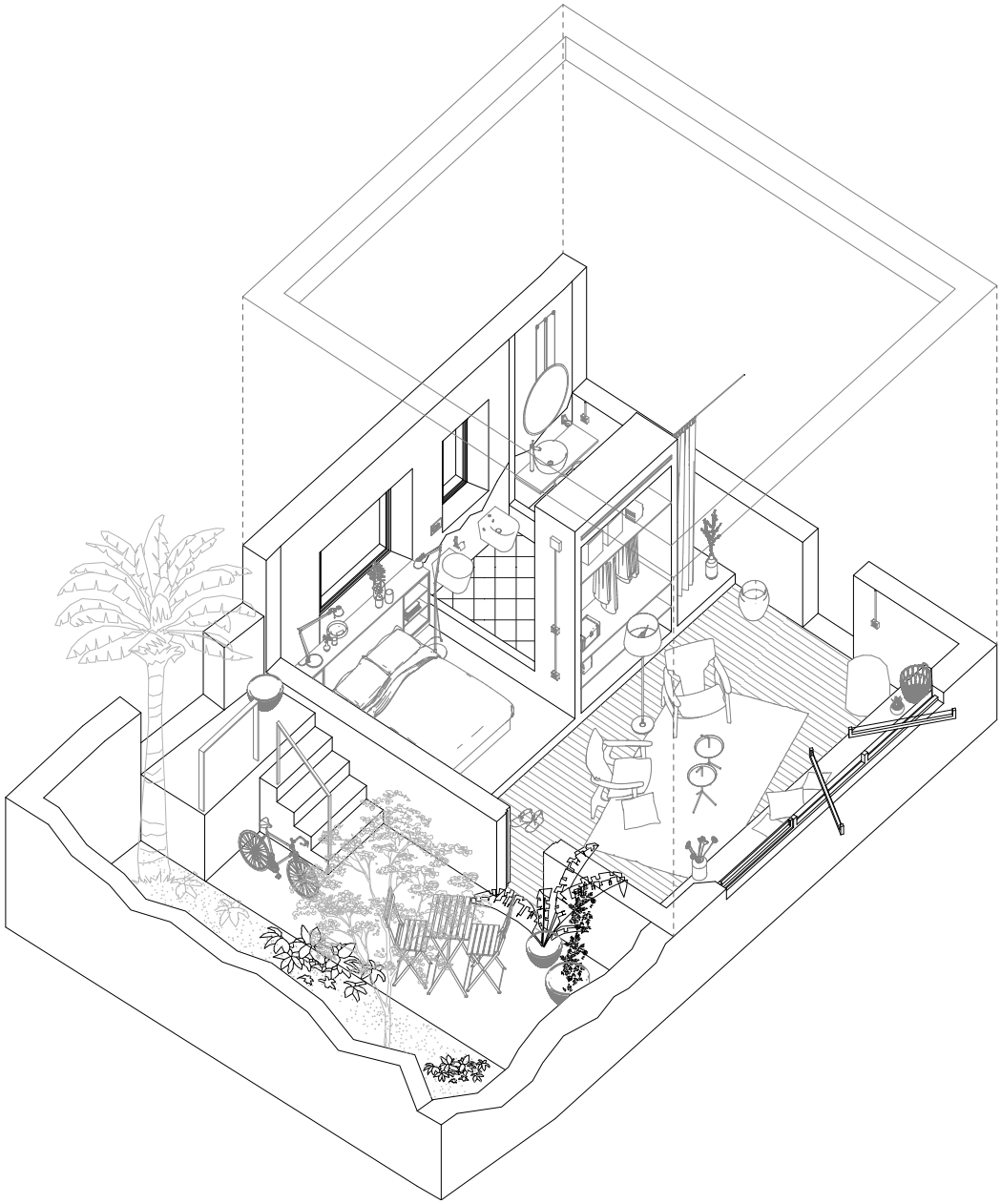


Sezione

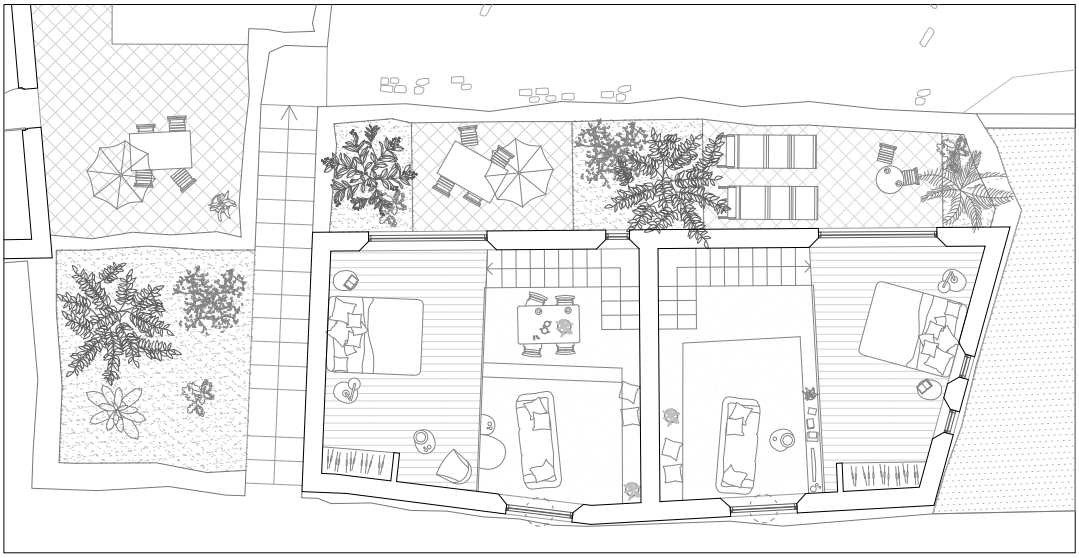
0 10 m

La Giudecca

Unità con una zona notte, livello 1



La Giudecca
Unità con una zona notte, assonometria



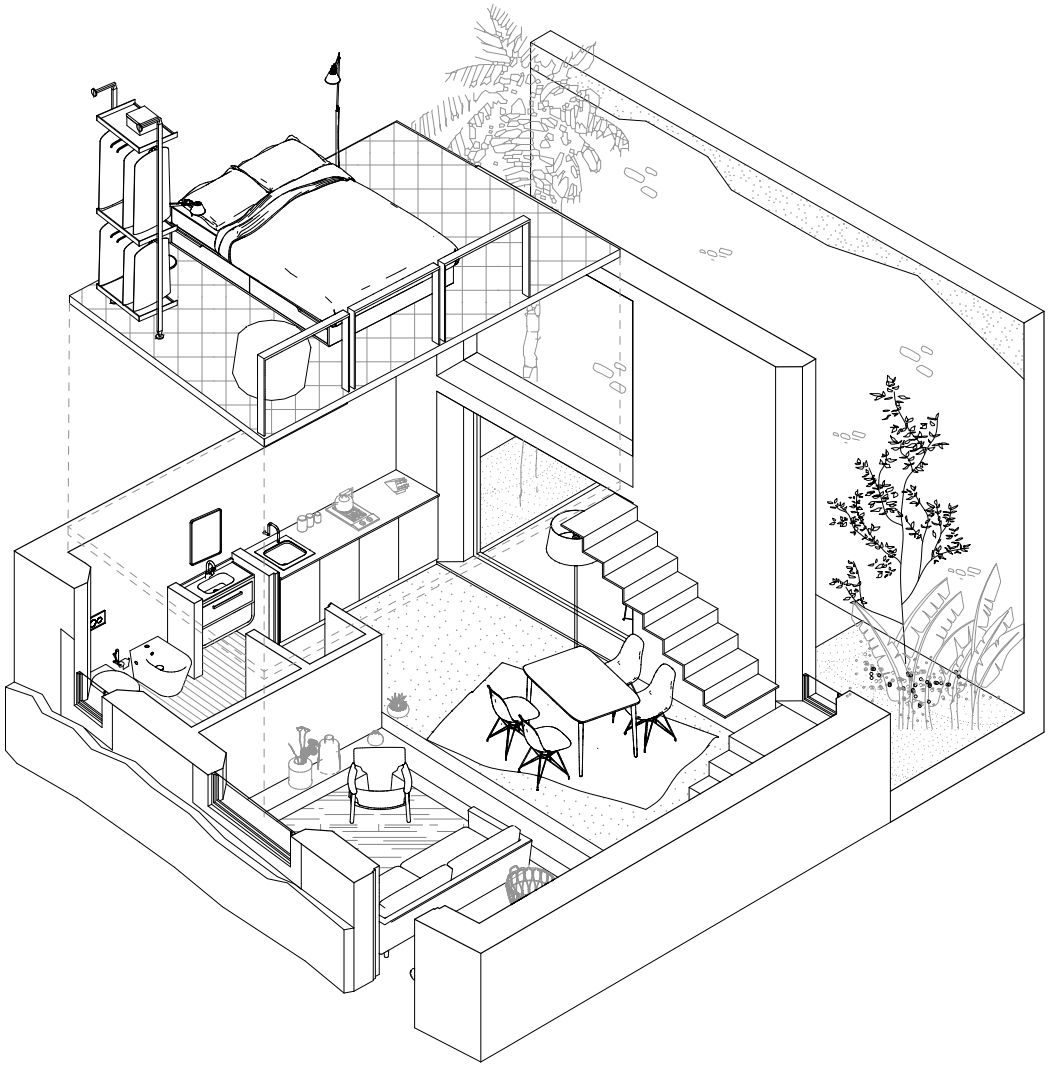
Pianta

Sezione

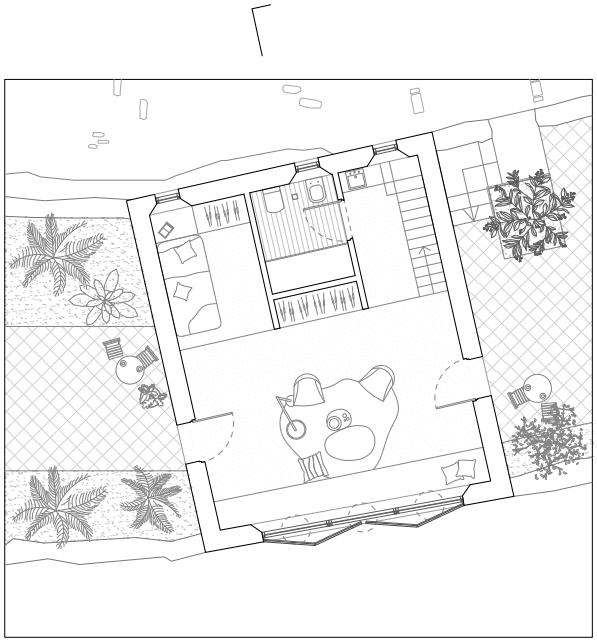
0 10 m

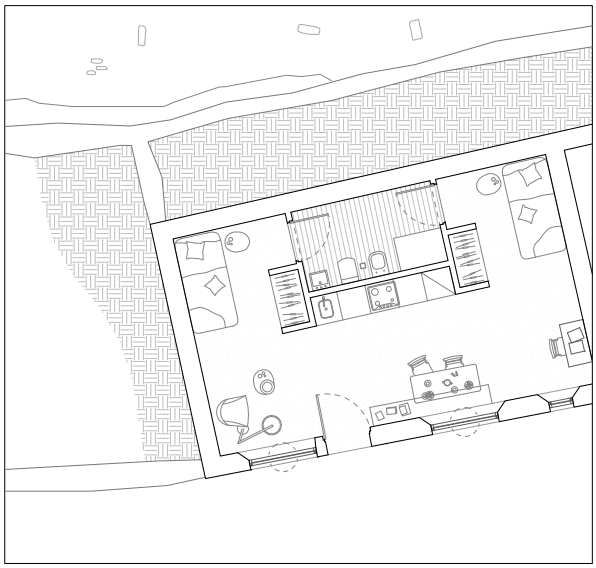
La Giudecca

Duplex con una zona notte, livello 0 e 1



La Giudecca
Duplex con una zona notte, livello 0 e 1, assonometria



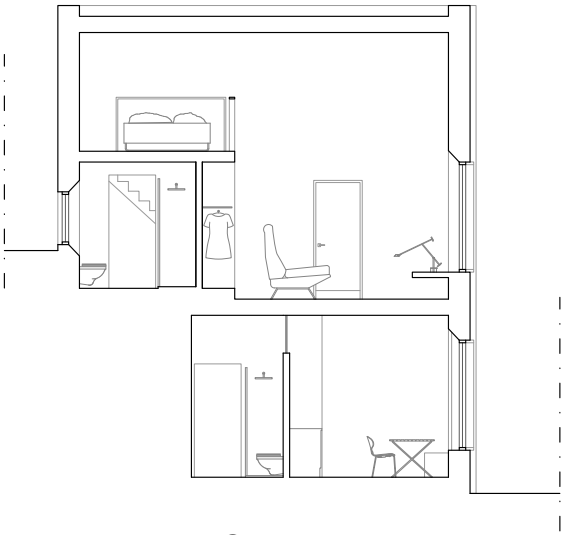


Pianta

0 10 m

La Giudecca

Unità con doppia zona notte e soppalco, livello 1
Unità con doppia zona notte, livello 0

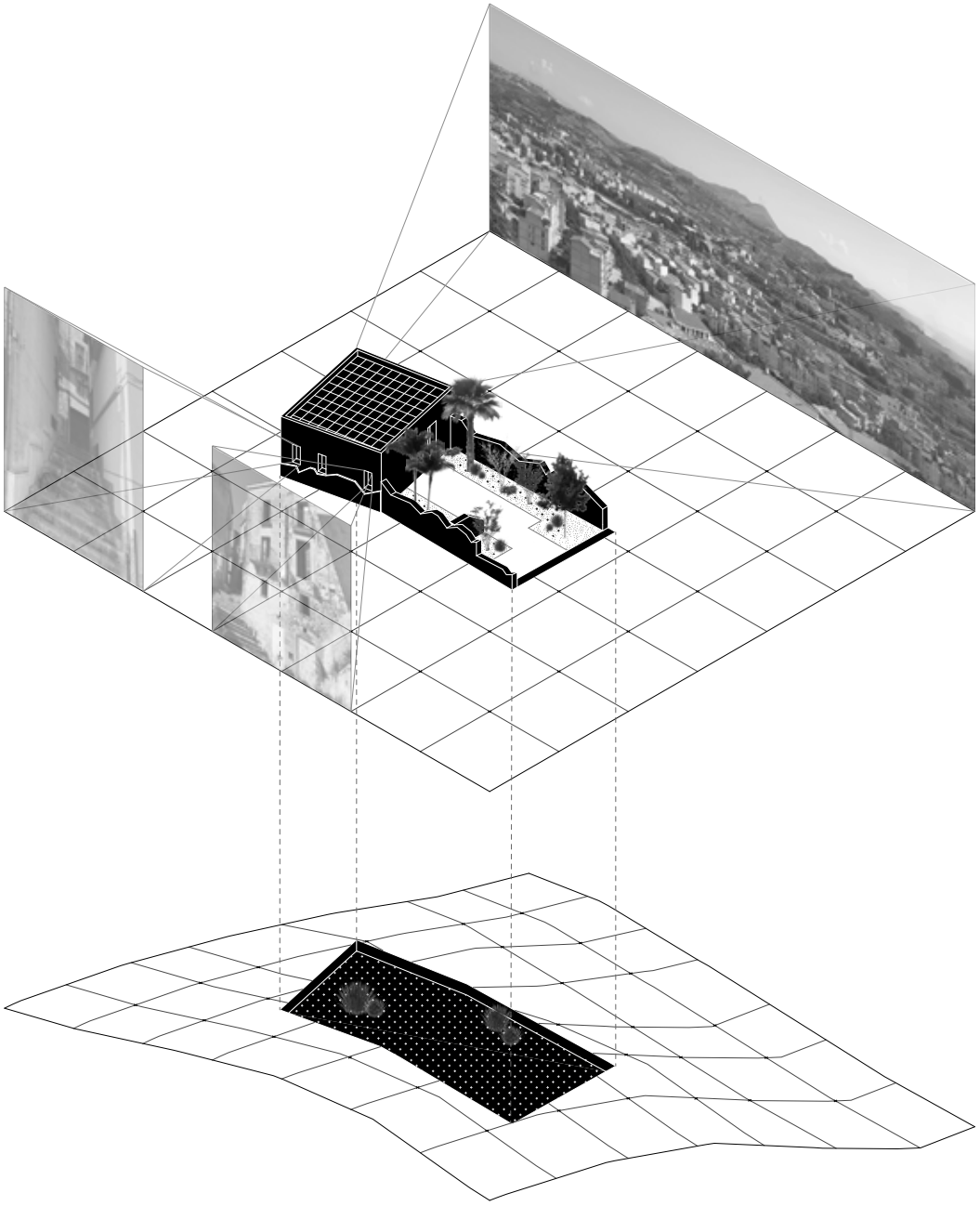


Sezione

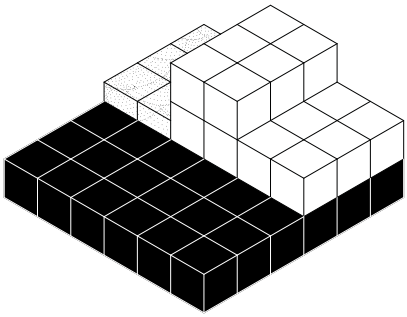
0 10 m

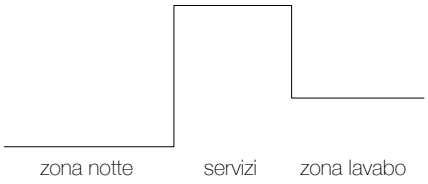
La Giudecca

Unità con doppia zona notte e soppalco, livello 1
Unità con doppia zona notte, livello 0

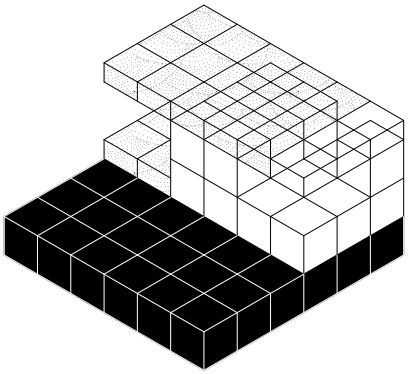


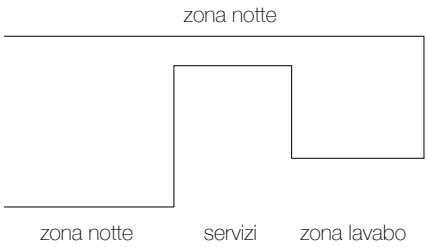
La Giudecca
Visioni



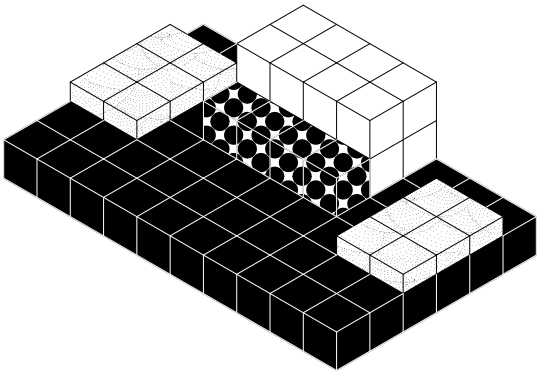


1. ad un piano, con una camera



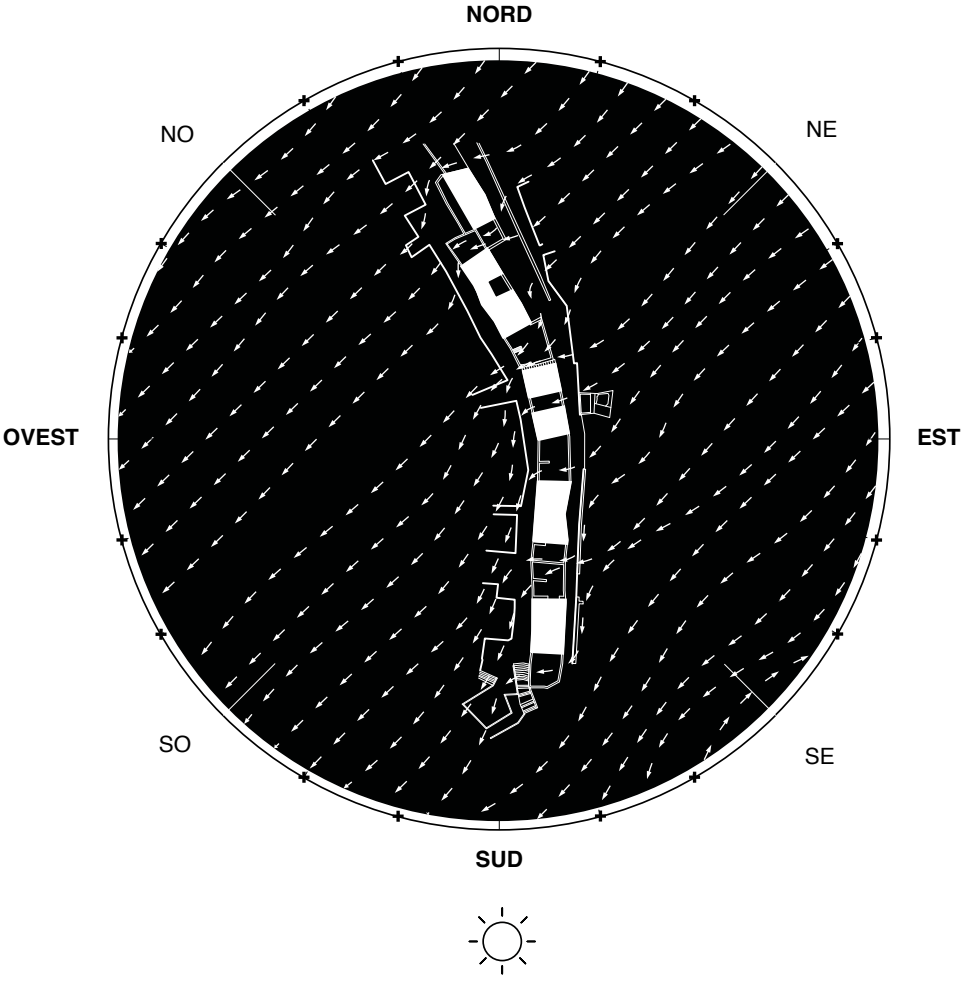


2. a due piani, con una camera e soppalco

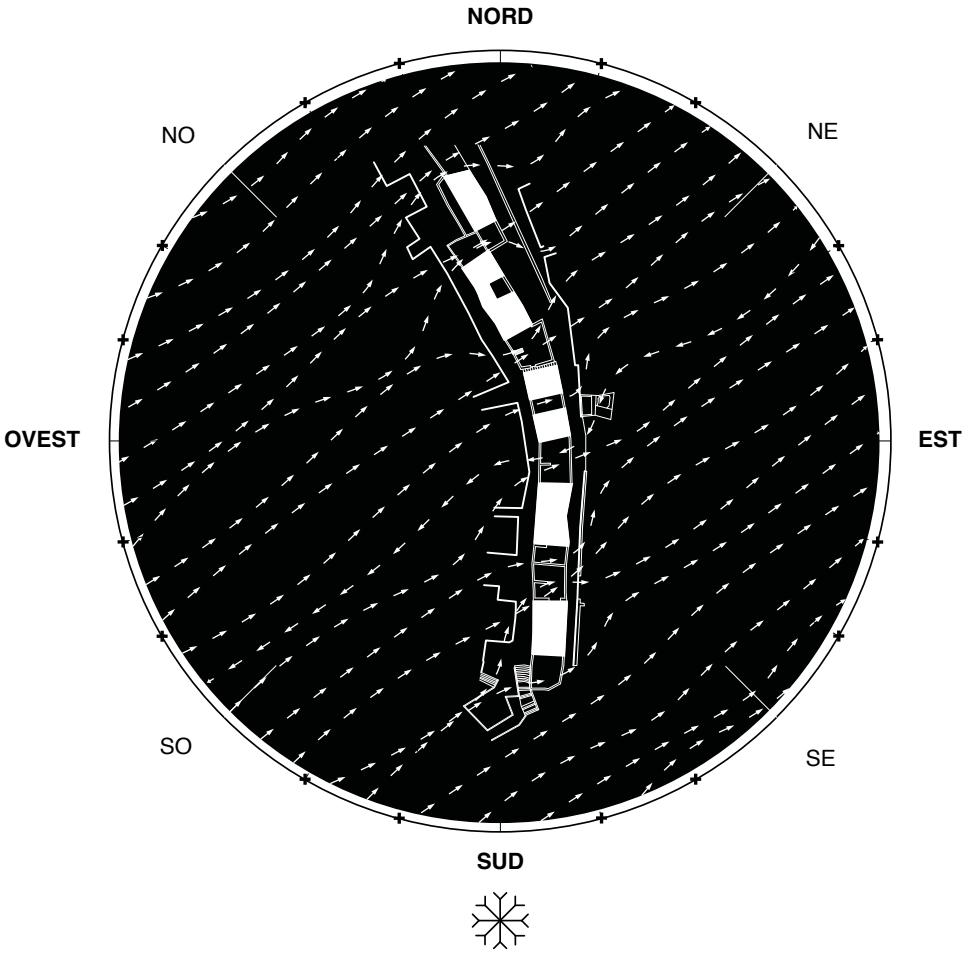


3. ad un piano, con due camere

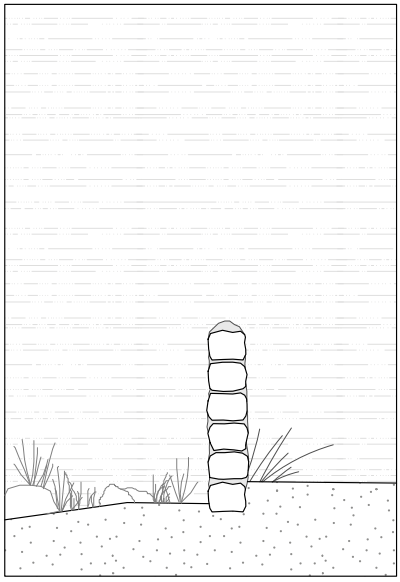
La Giudecca
Organizzazione delle camere



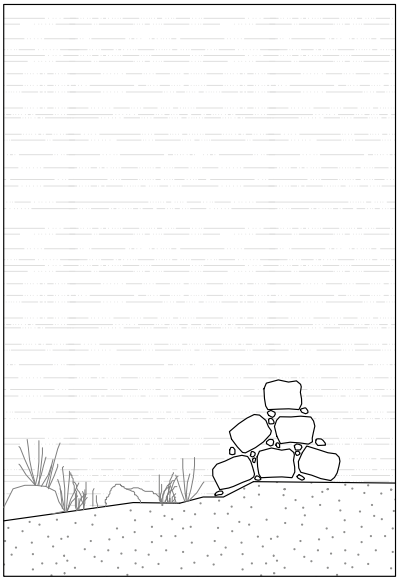
Condizioni di ventilazione sulla Giudecca
Direzione del vento dominante durante la stagione estiva
(dati rilevati tramite windfinder.com)



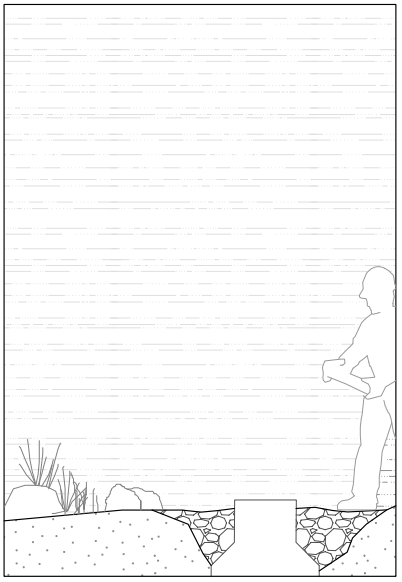
Condizioni di ventilazione sulla Giudecca
Direzione del vento dominante durante la stagione invernale
(dati rilevati tramite windfinder.com)



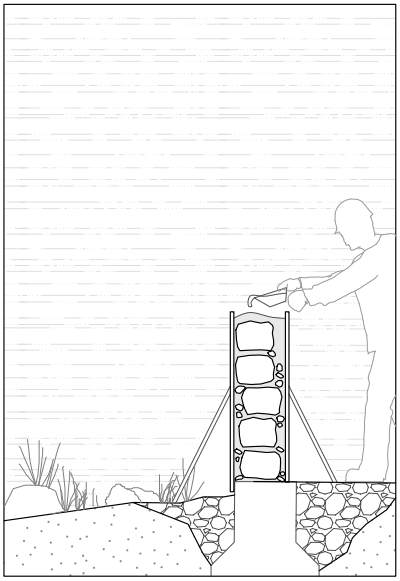
MURI IN MATTONI DI TUFO



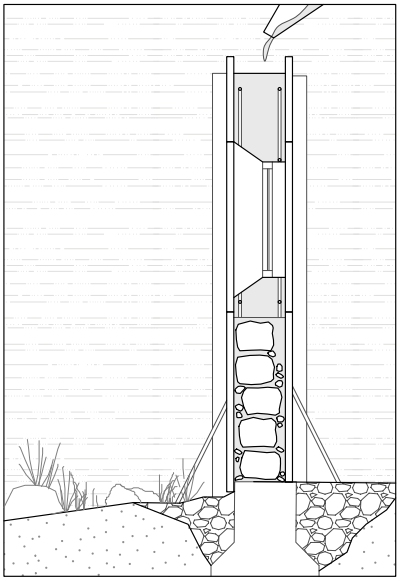
SMANTELLAMENTO



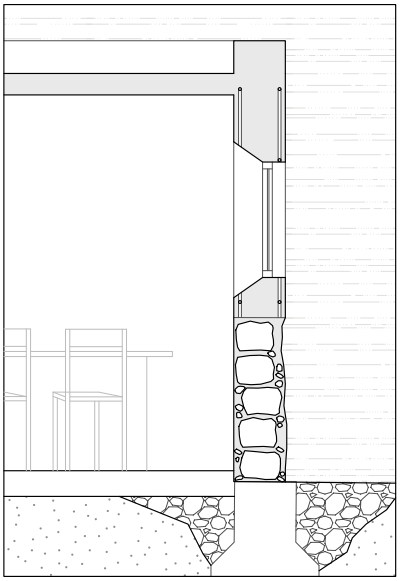
CONSOLIDAMENTO



RIPOSIZIONAMENTO

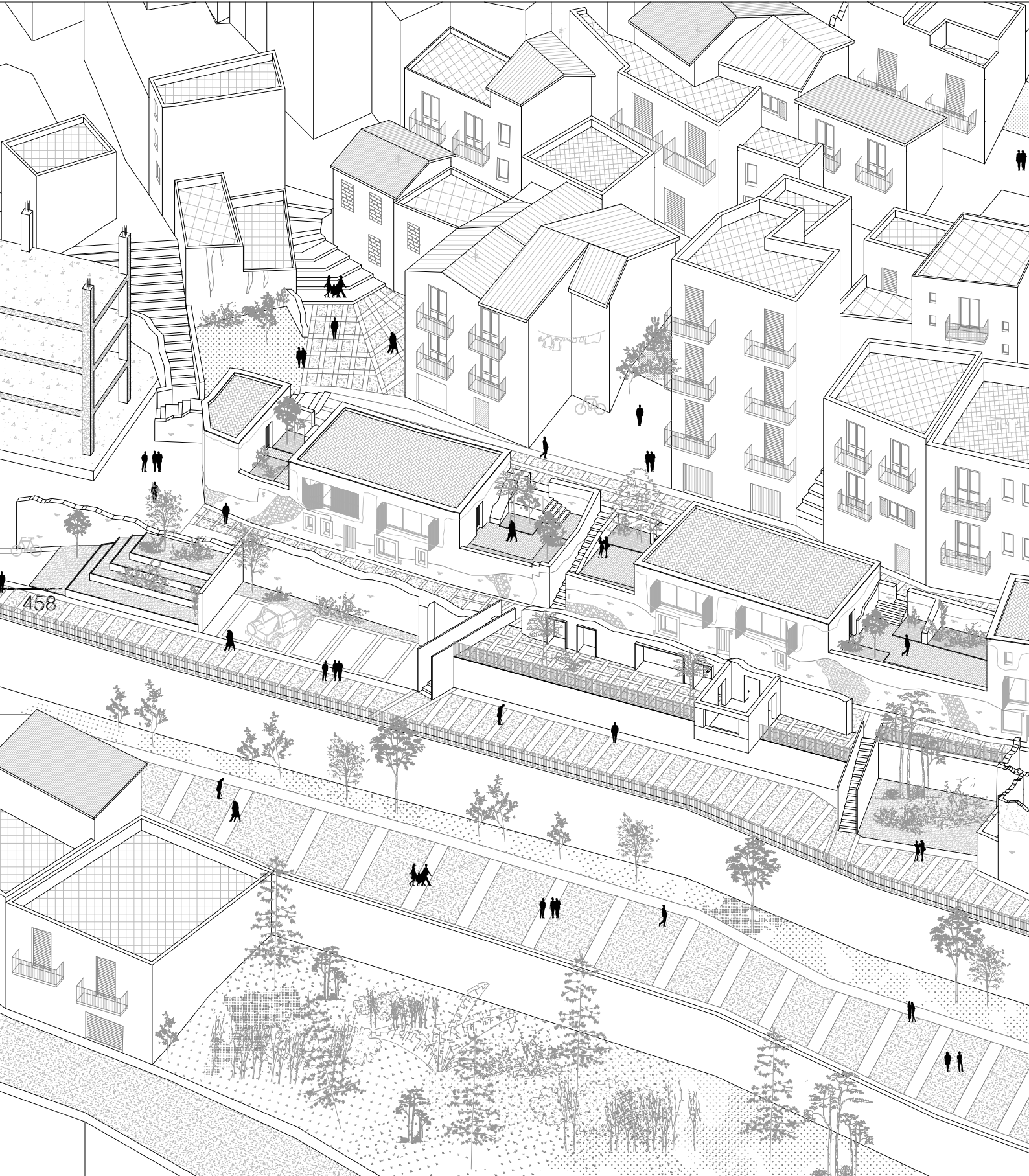


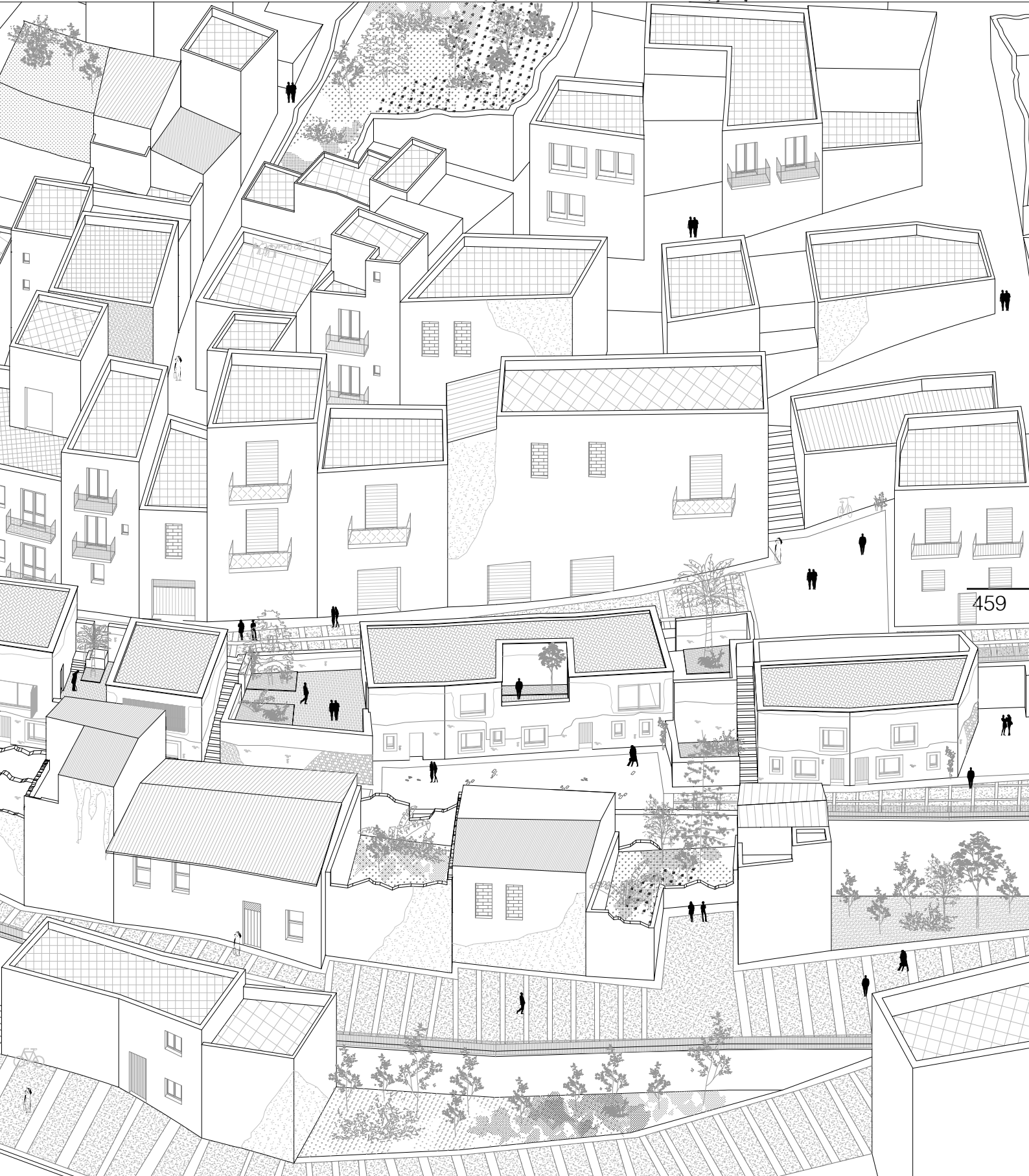
GETTO DI CALCESTRUZZO



NUOVI VOLUMI

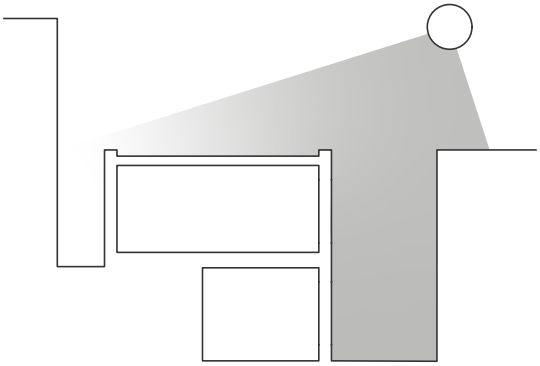
La Giudecca
Concept della costruzione tra antico e nuovo


458

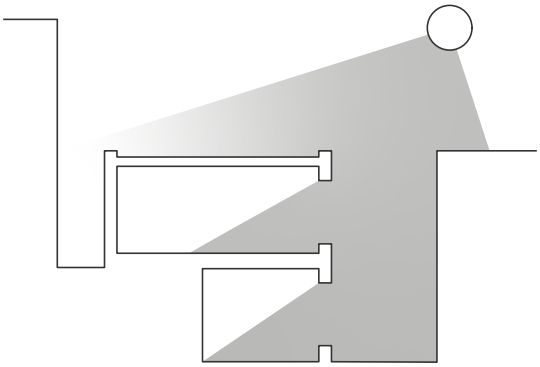


La Giudecca
I cortili delle residenze

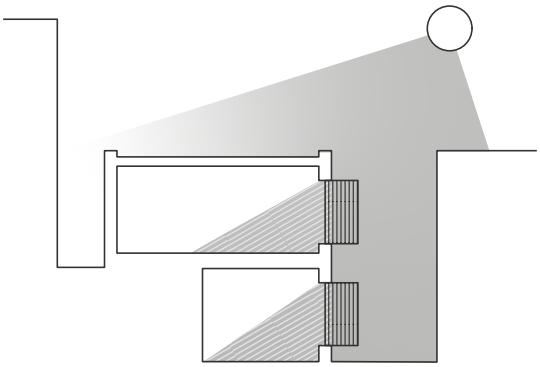
La Giudecca
Vita all'interno delle nuove unità



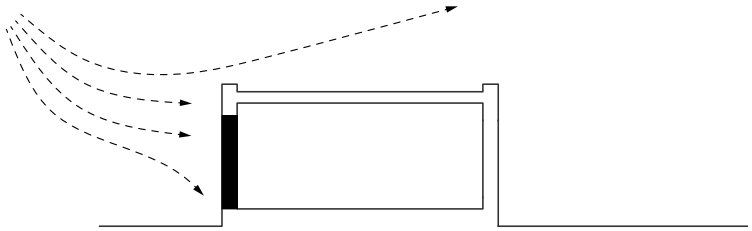
//01 Assenza di apporto solare



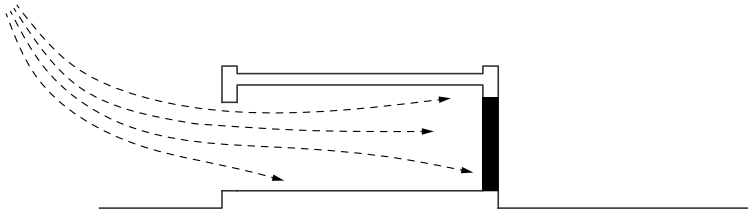
//02 Apporto solare



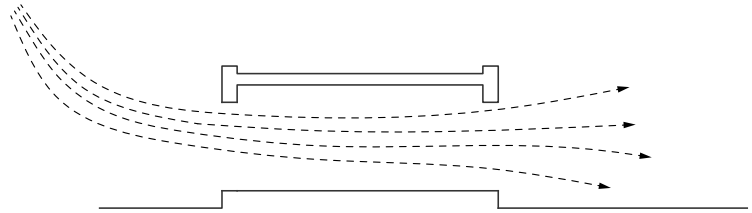
//03 Filtro oscurante



//01 Assenza ventilazione



// 02 Ventilazione lato singolo



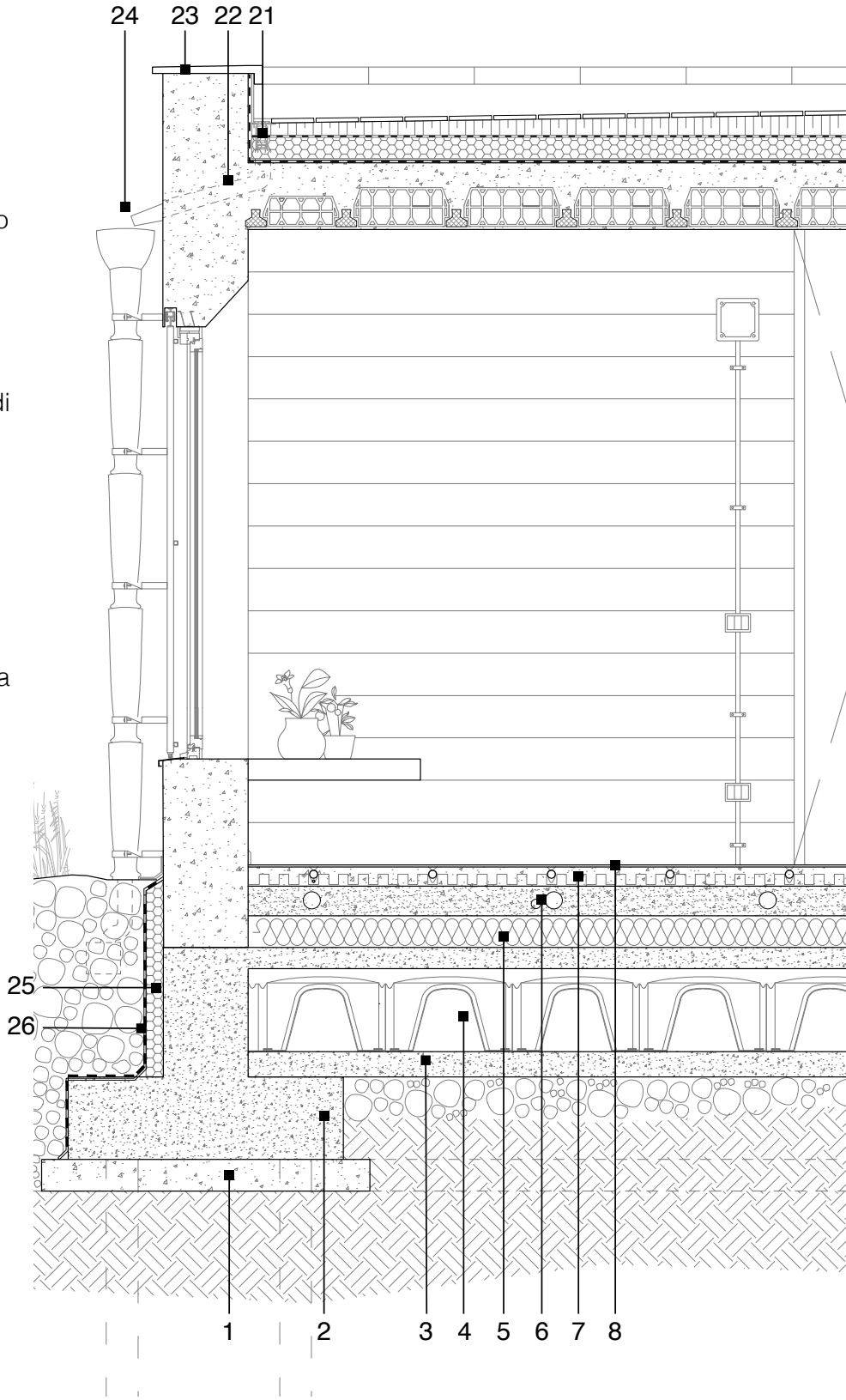
//03 Ventilazione passante

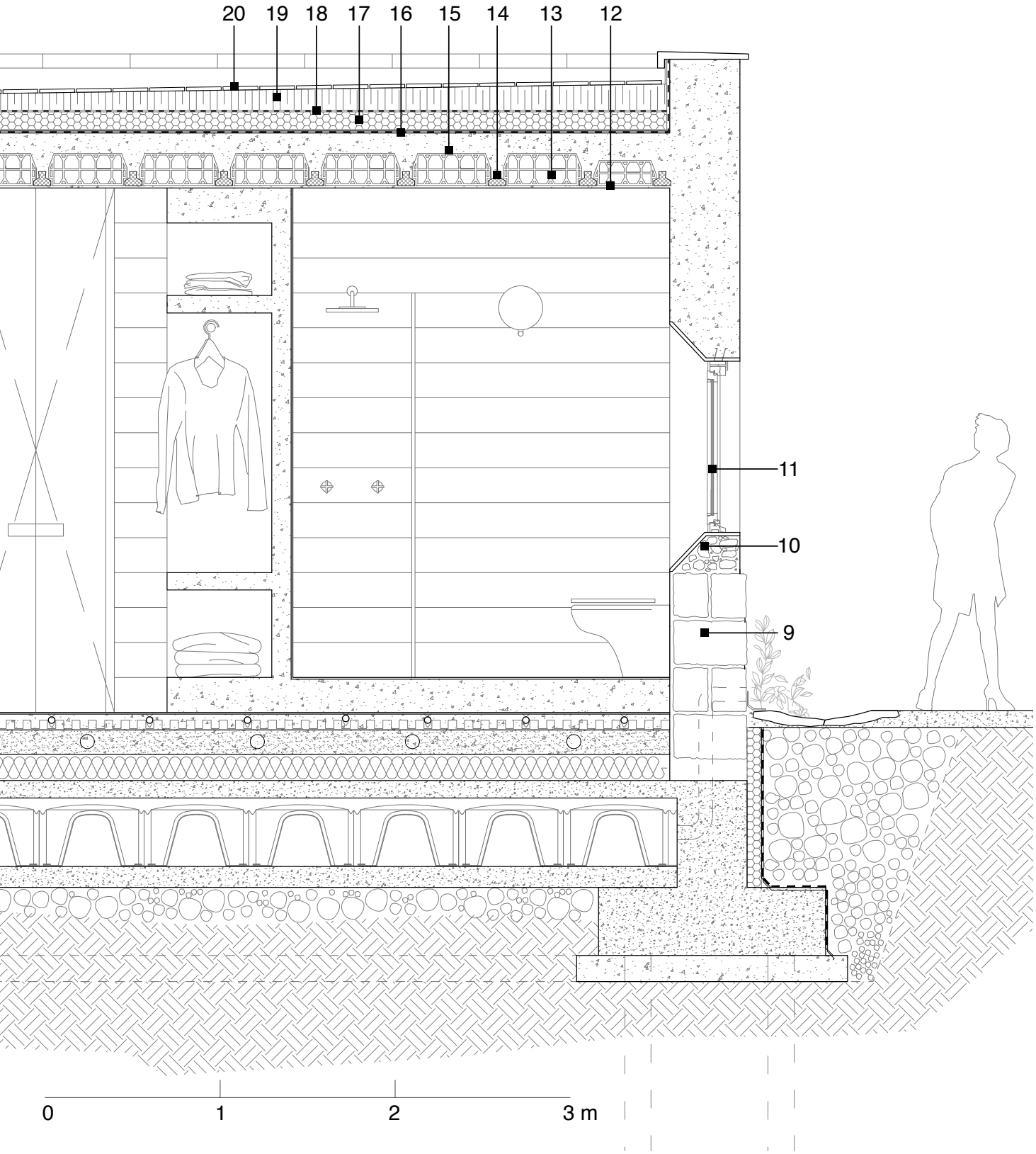
Il concept rappresentato, tenta di individuare la strategia e l'obiettivo dell'intervento. Rispettivamente si mettono in risalto l'apporto solare e l'apporto del vento, tentando di dare una risposta alle due questioni.

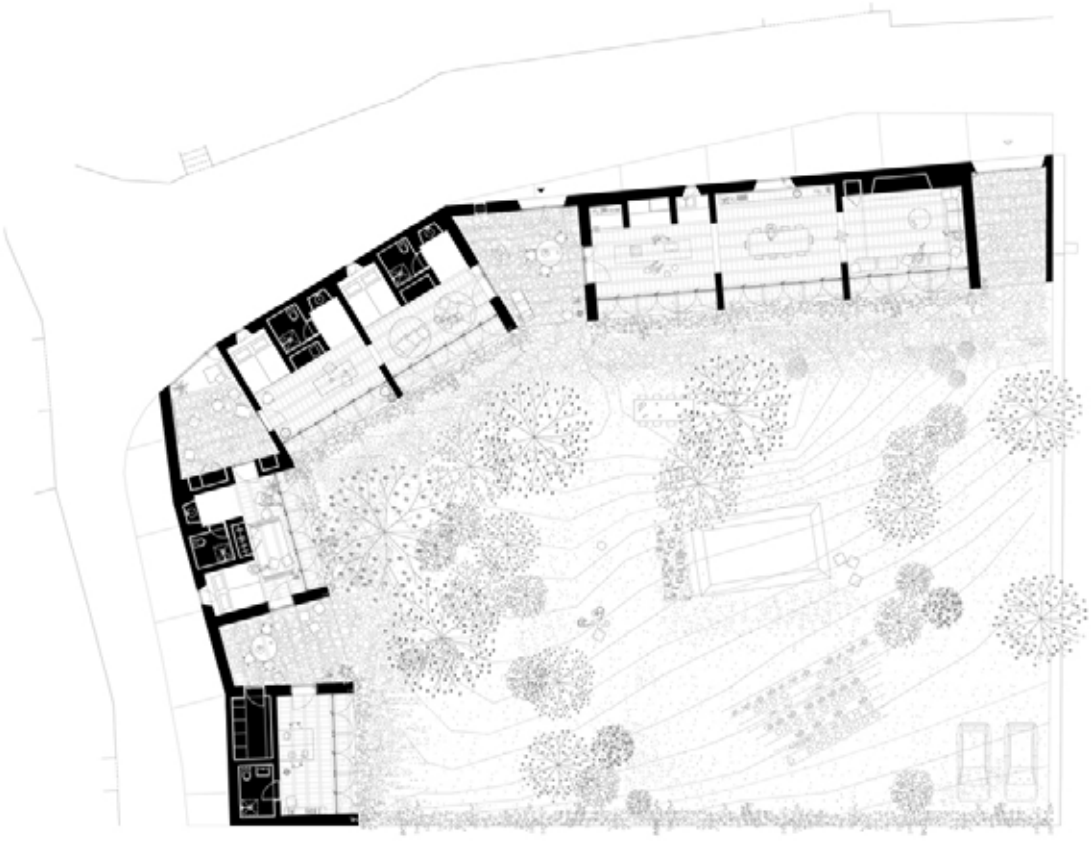
ELEMENTI A CONFRONTO
Ventilazione degli ambienti

La Giudecca
Sezione tecnologica

1 - Magrone di fondazione
2 - Fondazione a travi rovesce su pali
3 - Magrone armato
4 - Intercapedine aerata a vespaio
5 - Isolante termico XPS
6 - Massetto impiantistico alleggerito
7 - Pannelli radianti
8 - Pavimento in microcemento
9 - Muratura esistente in mattoni di pietra campanella consolidata e legata con malta cementizia
10 - Partizione muraria in calcestruzzo armato casserato
11 - Serramento in legno
12 - Intonaco interno
13 - Pignatte in laterizio
14 - Travetto in laterocemento
15 - Getto di calcestruzzo in opera
16 - Barriera al vapore
17 - Isolante in argilla espansa imboiaccata
18 - Guaina impermeabilizzante bituminosa
19 - Massetto in cls
20 - Piastrelle in cotto grezzo da esterno
21 - Scarico pluviale con bocchettone e parafoglie
22 - Tubo per scorrimento acque
23 - Profilo coprimuretto e tagliagoccia
24 - Pluviale in terracotta
25 - Isolante termico XPS
26 - Strato impermeabilizzante




20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
0
1
2
3 m



Pianta del riferimento progettuale

CASA 1413 **Harquiitectes**

Luogo di realizzazione: Ullastret, Girona, Spagna
Periodo di progettazione: 2014 - 2016
Periodo di costruzione: 2016 - 2017
Superficie costruita: circa 330 mq

FOTO 01
Prospetto su cortile interno

FOTO 02
Prospetto su strada

L'evento del sisma ha prodotto una serie di spazi inutilizzabili, precedentemente spazi adibiti ad abitazioni o edifici pubblici, che in poco meno di un mese si sono trasformati in macerie.
Come per ogni evento di questo genere però, la catastrofe porta al tentativo di rispondere in maniera inedita, maniera in cui la trasformazione fa da padrona, e diventa il principale approccio alla maceria, accelerando in modo repentino il processo di modificazione di ciò che ci si trova davanti.
Le rovine del Belice, di Salemi e di tutti gli altri paesi colpiti hanno reso possibile un nuovo clima di riflessione, che purtroppo nella maggior parte dei casi si è fermata unicamente ad essa.

Prende inizio da qui allora la volontà di non pensare ad un progetto che sia unicamente limitato ai confini delle aree di progetto, ma che preveda un piano, una strategia di intervento, mirata all'intervenire su tutti gli edifici che presentino delle condizioni che rendano quel luogo non abitabile.
Si sviluppa dunque una sorta di grande matrice che possa permettere, ponendo a sistema una serie di informazioni, di realizzare delle metodologie di intervento, che saranno poi declinate a seconda della necessità e del caso che ci si trova davanti.
La necessità è infatti quella di poter adattare l'intervento al tipo di danneggiamento che ci si trova davanti, in quanto caratterizzato da livelli di difficoltà nell'intervento

variabili.
Un secondo problema a cui ci si pone davanti è il fatto che non sarà possibile costruire l'edificio esattamente per com'era, o come si direbbe nel gergo del restauro "dov'era e com'era" in quanto molto spesso il costruire qualcosa che riprenda i caratteri di ciò che vi era in precedenza, risulterebbe come un falso e quindi concorrerebbe al de-costruzione della memoria di quell'evento.
Per questo la metodologia con cui si interviene propone di rendere sempre chiara la differenza tra ciò che è stato rinvenuto e ciò che è stato costruito in seguito; anche gli edifici con la minima entità di danneggiamento risulteranno caratterizzati da interventi facilmente distinguibili, come se ogni frattura fosse una sorta di cicatrice della città, affinché la memoria di quel tragico evento venga sempre rispettata.
Vi è una tecnica di riparazione degli oggetti di origine giapponese, che prevede l'utilizzo di un materiale molto pregiato, ovvero l'oro, nel momento in cui un oggetto come una ciotola, o un piatto cadono, frantumandosi in mille pezzi. La tecnica, definita "kintsugi", prevede dunque l'utilizzo di oro o argento colato per la riparazione e il ricongiungimento dei vari cocci, facendo si che quest'ultimo non perda di valore, ma che anzi lo aumenti, dandogli un aspetto del tutto nuovo.
Ispirato quindi a questa tecnica del mondo orientale, le metodologie di intervento prevedono di trattare con rispetto la rovina, talvolta addossandosi ad essa, e quindi costruendo nuovi volumi sullo stesso piano della rovina, o talvolta accostandosi a quest'ultima, nel caso in cui la rovina risulti ancora composta da elementi di pregio, probabilmente realizzati in pietra campanella, per cui i belicini hanno quasi una sorta di ossessione, la quale verrà ritrovata per esempio nei decori, nelle volute dei portali di ingresso, negli archi o nelle mensole

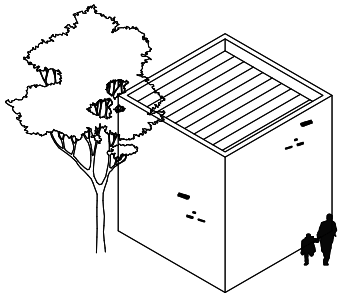
che reggono i balconi. Purtroppo, a livello strutturale, la pietra campanella, in quanto composta da un impasto poroso, non sarà in grado di sorreggere il peso di una nuova costruzione o comunque non sarà indicata per la costruzione antisismica, sarà per questo che saranno previsti rinforzi strutturali che ne permetteranno una maggiore resistenza meccanica.
Nel caso in cui l'edificio risulti addossato alla muratura, vi saranno due metodologie di intervento che prevedranno in ogni caso il rinforzo della rovina: il primo metodo di intervento sarà caratterizzato dalla realizzazione di un nuovo volume, in cui la preesistenza farà da base, mentre la sommità sarà caratterizzata dalla presenza di un aspetto poroso, realizzato attraverso l'uso del calcestruzzo. Il secondo metodo di intervento, non sarà destinato alla realizzazione di nuova volumetria, ma piuttosto alla realizzazione di nuovi spazi per lo svago e/o per la natura, in cui la pietra campanella farà da sfondo, e la natura mediterranea da protagonista.
Nel caso in cui, invece, si tratti la rovina con maggior rispetto, si prevedranno anche in questo caso, due metodologie di intervento: la prima si caratterizzerà per la vicinanza alla rovina, in quanto il nuovo volume, tendenzialmente composto da una materialità contrapposta alla rovina, si avvicinerà ma non toccherà mai quest'ultima, componendosi di prospetti lisci di colore chiaro, contrapposti alla materialità della pietra campanella, di colore ocra.
Allo stesso modo si interverrà nel secondo caso, arretrandosi ancor di più rispetto alla rovina, utilizzando lo spazio di intercapedine come spazio destinato anche in questo caso alla realizzazione di spazi aperti da cui svetteranno palme e piante di fico d'india.

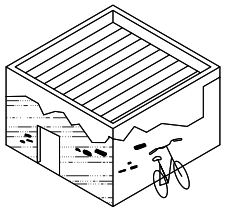
“Il **kintsugi** (金継ぎ), o kintsukuroi (金繕い), letteralmente “riparare con l’oro”, è una pratica giapponese che consiste nell’utilizzo di oro o argento liquido o lacca con polvere d’oro per la riparazione di oggetti in ceramica (in genere vasellame), usando il prezioso metallo per saldare assieme i frammenti.” (da wikipedia)

CONSOLIDAMENTO

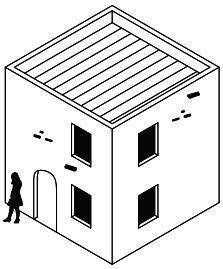
RIPRISTINO

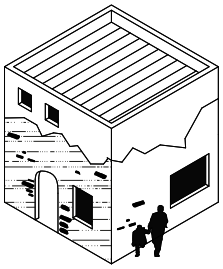
LIEVE



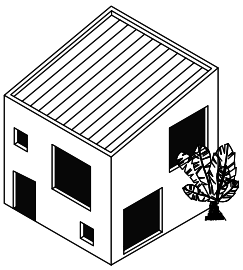


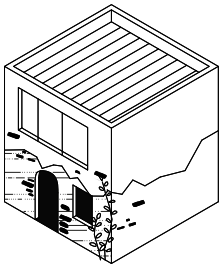
MEDIO





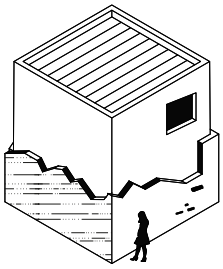
ELEVATO

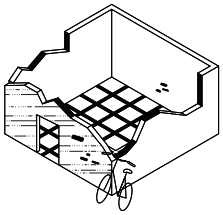


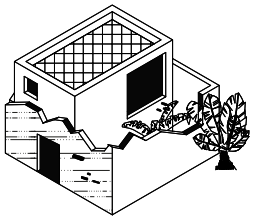


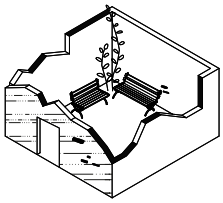
INSERIMENTO

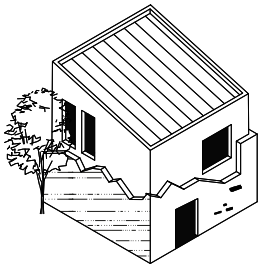
CONSERVAZIONE

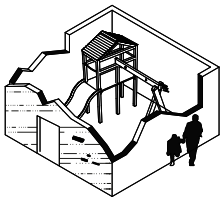








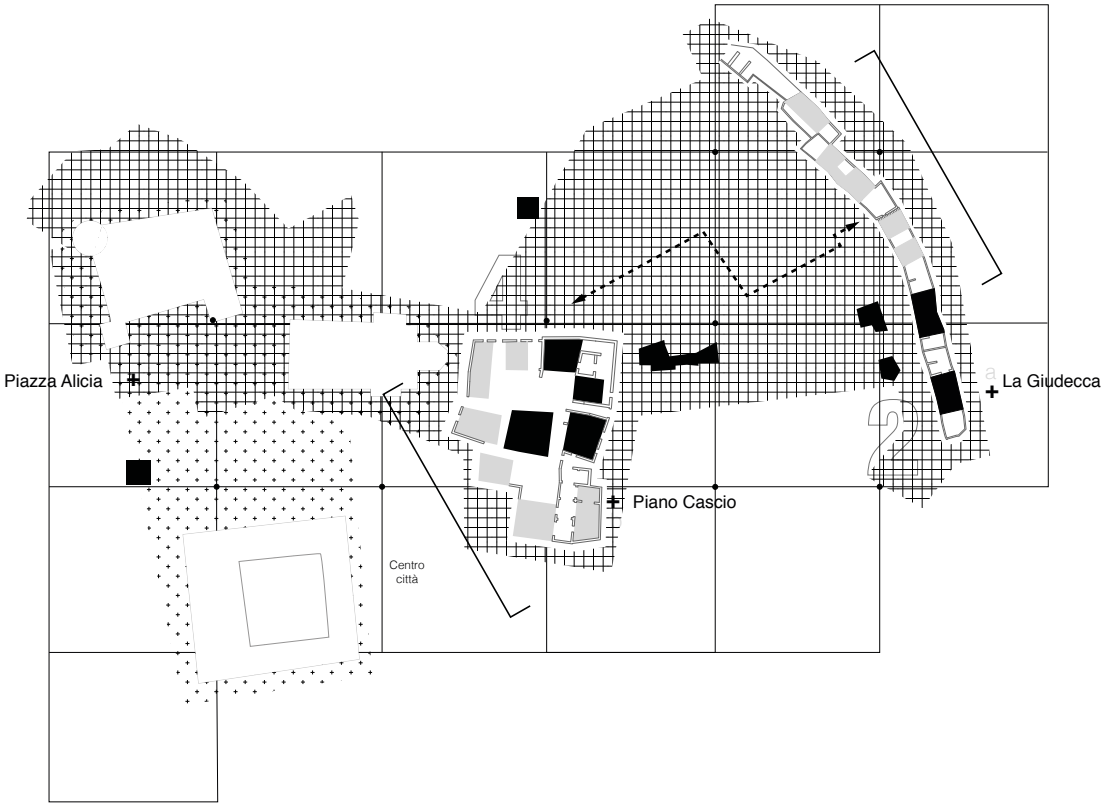


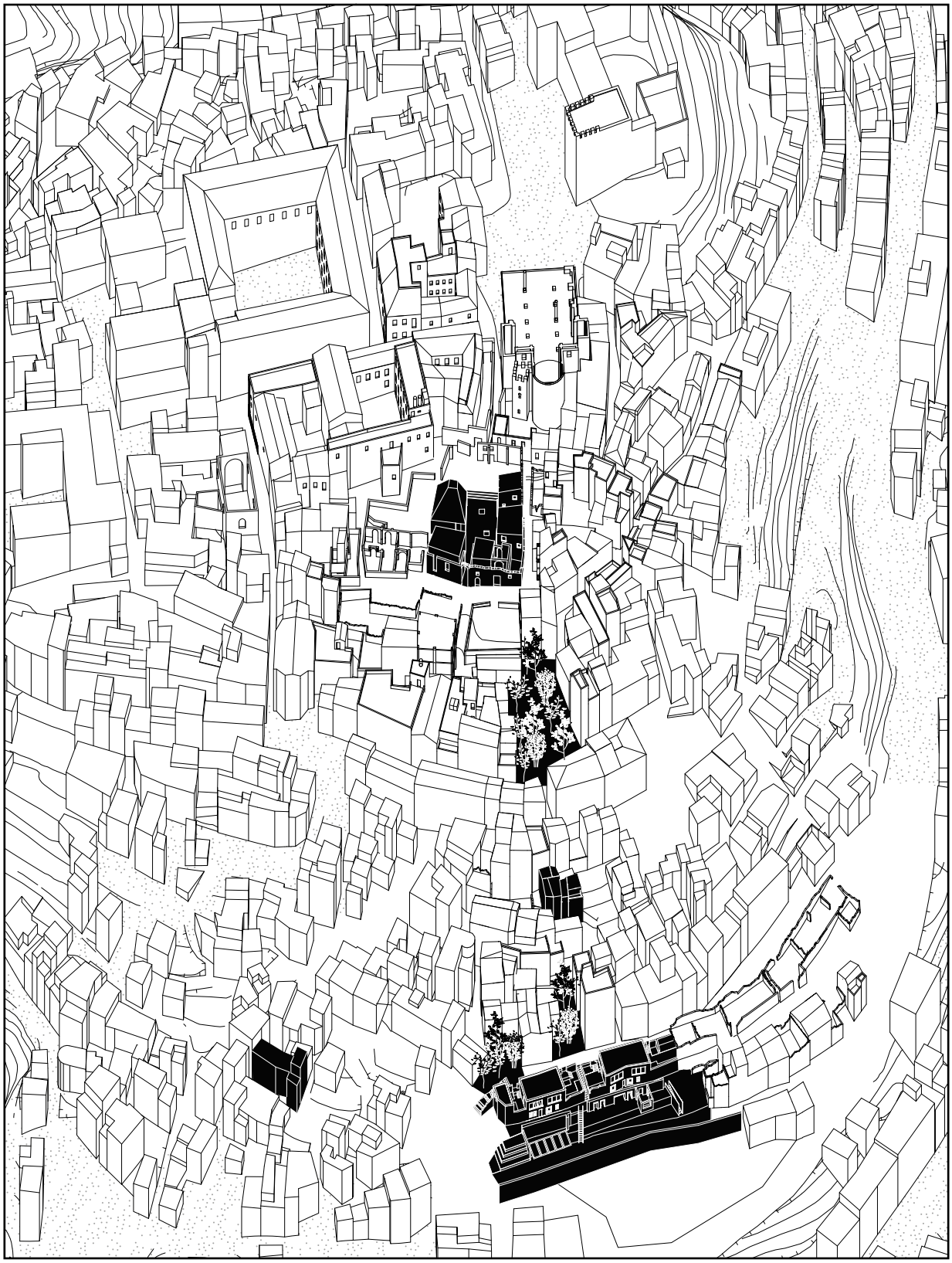


ENTITÀ DELL' INTERVENTO

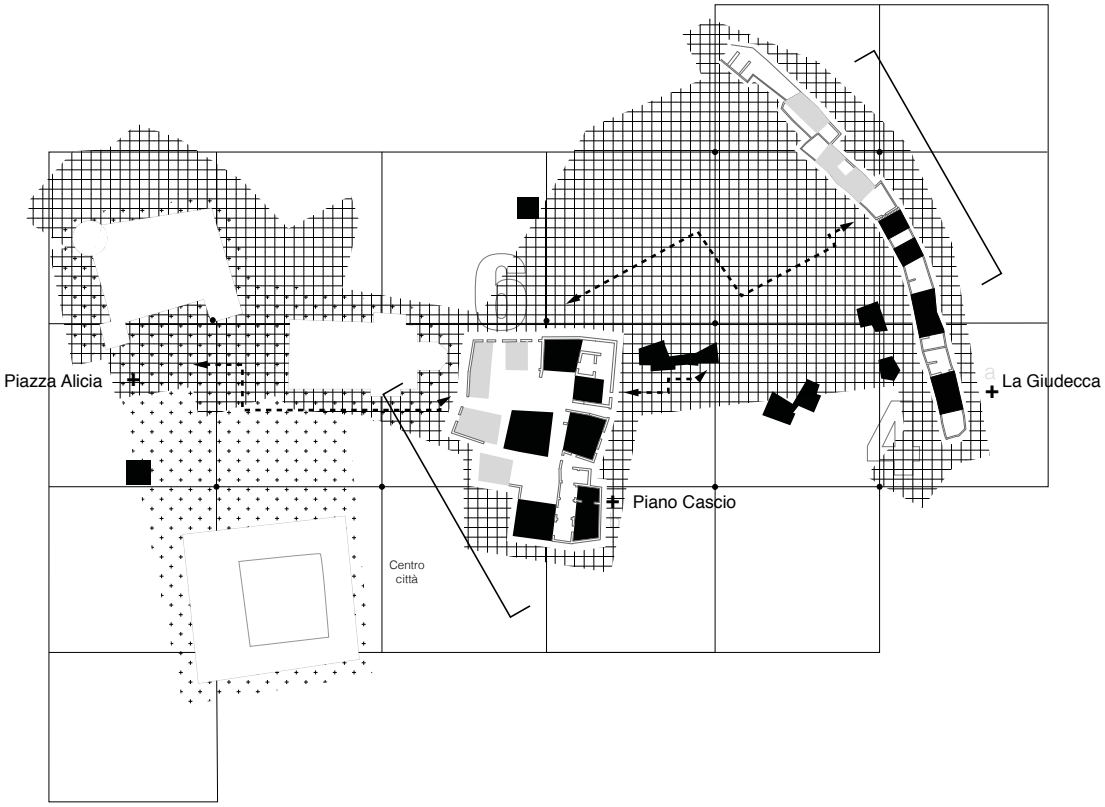
INTERVENTO

Scenari di intervento
Periodo 01

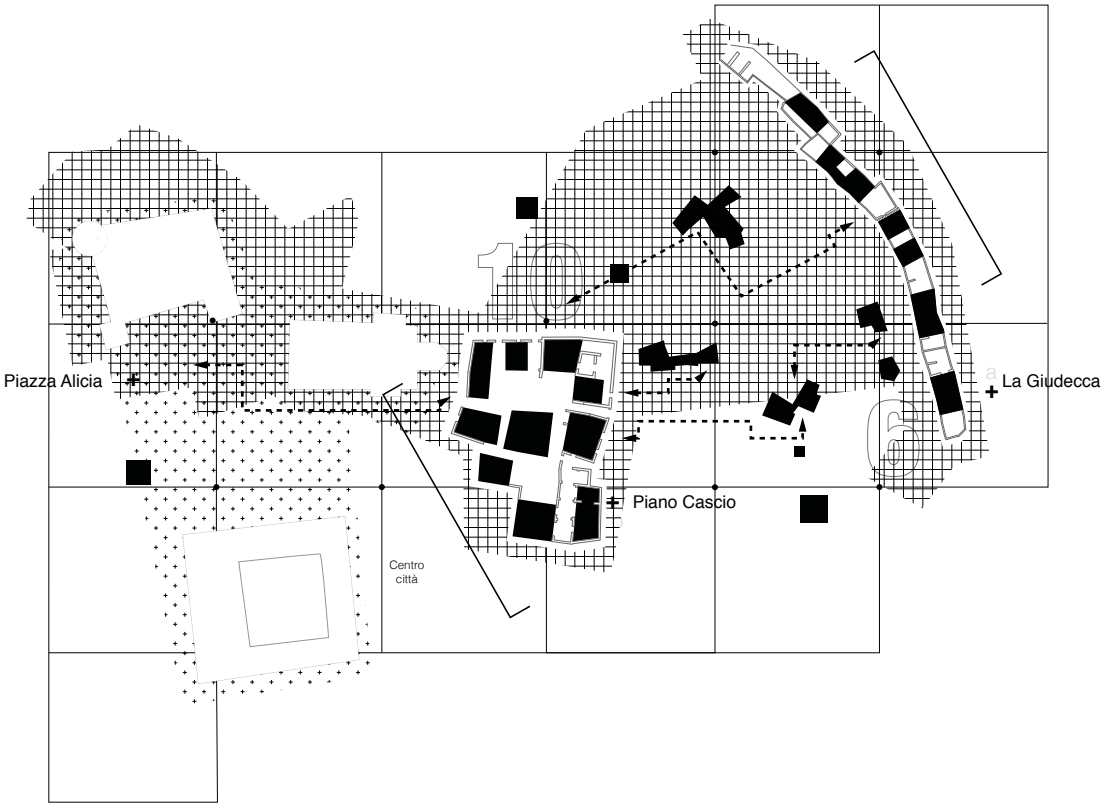


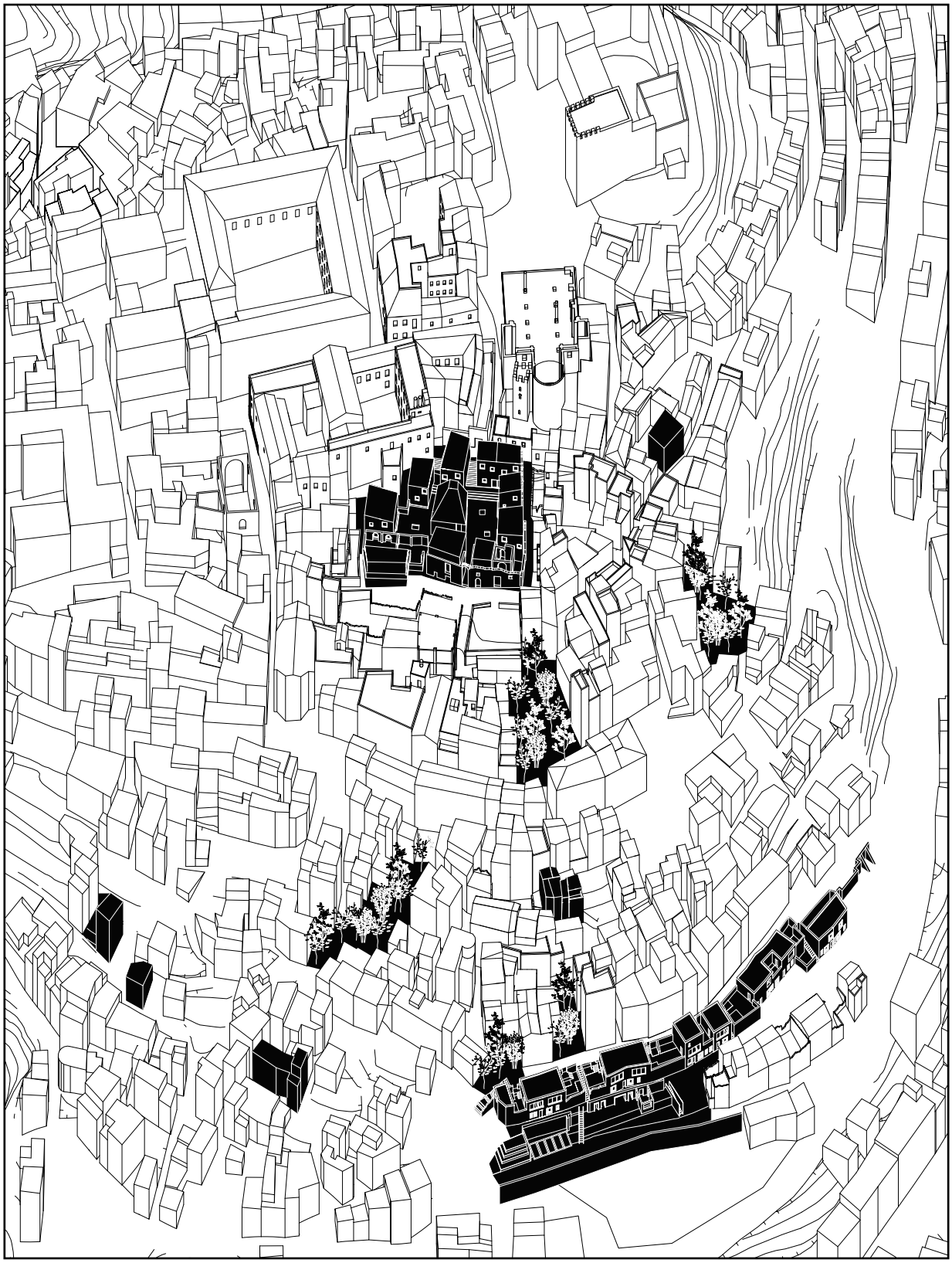


Scenari di intervento
Periodo 02

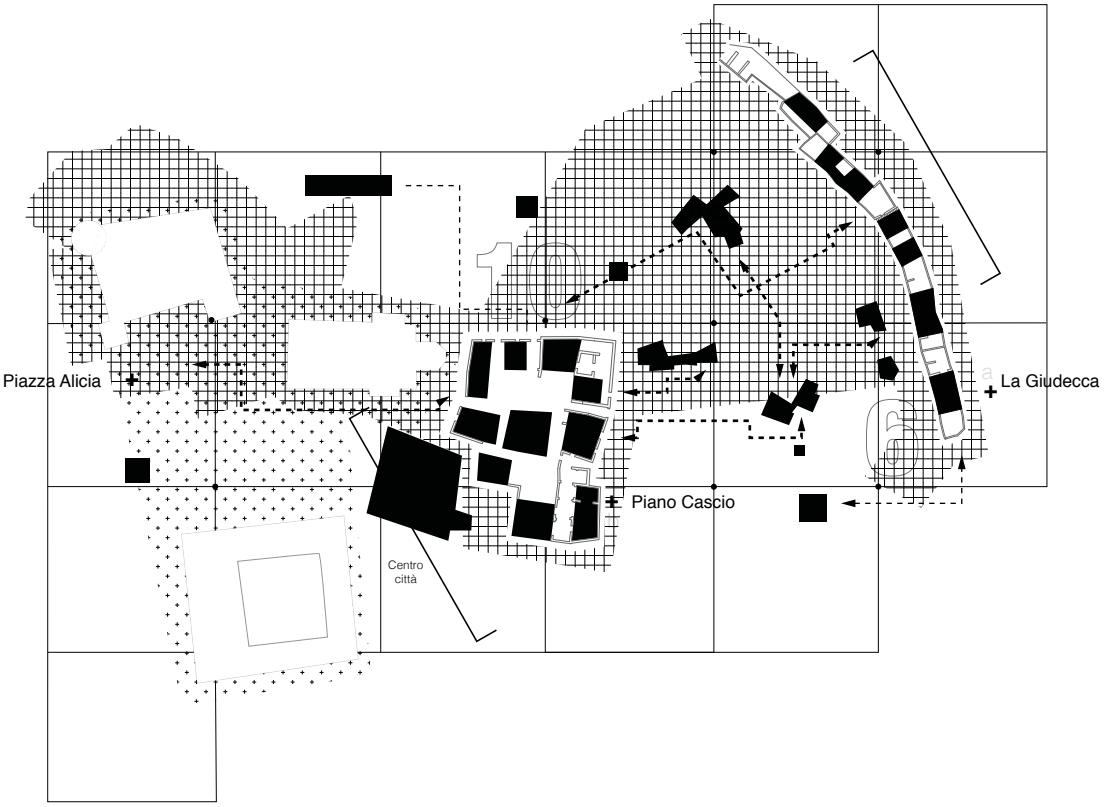


Scenari di intervento
Periodo 03





Scenari di intervento
Periodo 04



PROPORRE

PROPORRE

Eseguito l'esercizio progettuale, il vero sforzo prende piede; è noto come la Valle del Belice abbia tentato più e più volte di farsi notare non solo regionalmente ma anche a livello nazionale, ottenendo scarsi risultati, salvo brevi momenti. È certo che la città di Gibellina con la guida illuminata del sindaco Ludovico Corrao, sia stata in grado di portare il proprio nome a livello nazionale, attraverso il radunamento di nomi conosciuti nell'ambito artistico, ottenendo però un museo a cielo aperto, che poco tiene conto di ciò che i cittadini di questa cittadina deserta richiedono. Il capitolo "proporre" tenta di sforzarsi nel comprendere ciò di cui Salemi potrebbe aver bisogno, affinché i luoghi realizzati non divengano degli spazi vuoti, abbandonati al tempo e all'incuria, ma che divengano il centro nevralgico della città, il motore di rivitalizzazione di un centro storico di pregio ma dimenticato.

Gli obiettivi

Il capitolo si pone come conclusione di una serie di analisi svolte con il fine di chiarire quale sia il carattere di Salemi, la base del ragionamento del capitolo "Proporre" non pone come il limite il tempo presente, ma sposta il proprio sguardo al futuro, inteso come tempo in cui Salemi sarà in grado di modificare il proprio rapporto con le città di tutta Italia e non solo. Salemi guarda al passato ma soprattutto al futuro, in quanto la tradizione, il legame alla terra e lo sguardo al passato non sono abbastanza per poter sviluppare una rete di rapporti con nuove realtà che propongano opportunità per lo sviluppo della città.
Il punto di partenza del ragionamento è sicuramente l'abitare il centro storico, in precedenza abbandonato e ancora oggi poco abitato, in quanto difficile da poter abitare con i mezzi attualmente offerti. È da questo punto di vista che nasce il vero progetto: immaginare in che modo sia possibile richiamare abitanti, persone o turismo all'interno del territorio salemitano. Ci si immagina dunque un luogo aperto a tutti, con un programma ben organizzato e in cui si possano trovare risposte a problemi legati al mondo contemporaneo.

Si auspica dunque che Salemi sia in grado di attirare giovani, non solo turisti, ma soprattutto giovani che abbiano uno scopo, studenti, professori, tentativo già in corso, con cui si mette in discussione soprattutto lo studio del centro storico, i caratteri ed i pregi di quest'ultimo,

facendo diventare Salemi un caso studio, legandosi al mondo dell'architettura, dell'archeologia, dell'ingegneria e campi di interesse affini. Innovazione, creatività e cultura sono gli elementi che faranno da traino per proporre la città nazionalmente, affinché questa divenga un vero e proprio centro di ricerca, non solo su Salemi, ma su ogni tipo di argomento o territorio, in cui studiosi di tutto il mondo possano ritrovarsi, confrontarsi, rendendo vivo il territorio, un territorio ricco di cultura in cui la cittadinanza sarà protagonista del cambiamento.

Si auspica ancora che Salemi non sia solo un luogo di esodo, ma anche un luogo di ritorno, in cui il "vivere il borgo" divenga una vera e propria opportunità, abbandonando gli spazi della città per avere una qualità della vita non migliore, ma di certo differente rispetto alla qualità ottenibile in città. Per far ciò è necessario che vi sia un sistema di reti e networks molto più forte, in cui sia possibile registrare apporti esterni alla città, in modo da sviluppare un ambiente internazionale, in cui proposte variegate facciano da traino per poter attirare flussi di persone.

Vicino al tema del "vivere Salemi", si trova subito la necessità di ampliare i luoghi destinati all'ospitalità, incrementando la presenza di Salemi e delle residenze all'interno del centro storico, realizzando abitazioni che abbiano carattere esperienziale, in cui le strade strette tipiche del borgo, le luci della sera di un luogo in collina, il ricordo della rovina, divengano fonte di principale di curiosità per coloro che non conoscono il luogo. Il sisma e la distruzione che esso ha portato divengono opportunità per la città, in quanto possiedono ed offrono una bellezza unica di questo territorio, non ritrovabile da nessun'altra parte. È quindi necessario che tal

tipo di caratteristica venga messa in risalto, attraverso un posizionamento turistico molto più chiaro rispetto a quello che attualmente viene svolto. La visibilità sui social networks, sui siti specializzati o in materiale cartaceo dovrà risultare oggetto di grande miglioramento, affinché la connotazione turistica della Sicilia possa comprendere non solo le zona di costa, ma anche luoghi dell'entroterra, in cui l'esperienza turistica possa divenire unica, garantendo inoltre la possibilità di aumentare i tempi di permanenza all'interno della città, attraverso il posizionamento all'interno del tessuto di servizi necessari a permettere ciò.

Salemi si compone di una serie di tradizioni uniche nel territorio siciliano e legate al passato. Molte di esse sono già oggetto di eventi legati al festeggiamento di esse. Affinché tali tradizioni possano essere conosciute da un pubblico più ampio, sarà necessario realizzare una serie di connessioni e alleanze con altre città o altre realtà. Si pensi alla festa di "San Giuseppe" in cui il pane diviene protagonista, la realizzazione sartoriale dei "cuddura" diviene oggetto di festa, il quale potrebbe attirare vasti flussi di persone. Si realizza dunque un laboratorio destinato proprio al far conoscere in che modo realizzare queste piccole opere ricamate, che potrebbe far riscoprire ai più giovani antiche tradizioni.

Materiali autoctoni del territorio, come la pietra "Campanella", potrebbero divenire oggetto di richiamo per flussi di determinati settori, i laboratori destinati alla lavorazione di essa potrebbero divenire fondamentali per la sperimentazione di nuove forme di costruzione ispirate ai metodi di costruzione del passato. Ci si augura che essi possano permettere di realizzare un calendario di eventi legato anche al modo di costruire, all'architettura ed il paesaggio, al legame forte

che vi è fra uomo e territorio.

Il cambiamento nella città è già in atto, le istituzioni ne sono coscienti, il richiamo alle università, attraverso workshop, laboratori e simili, sta lentamente innestando nuovi processi di riqualificazione e inserimento di servizi all'interno del territorio.
La consapevolezza delle istituzioni sta, anche esso lentamente, divenendo più forte, in quanto si è compreso che sono le persone ad applicare il vero cambiamento; per questo si auspica che Salemi possa diventare anche luogo di sperimentazione, che possa ospitare aziende start-up, che pongono le proprie basi nella città, che la città divenga un luogo in cui siano presenti investimenti.

Matera 2019

Affinché la proposta fatta ponga le basi su interventi simili che abbiano già posto solide radici per un cambiamento, si è posto lo sguardo su eventi di simile portata, che hanno effettivamente portato un cambiamento e sono ancora in continuo progresso.
Tra questi vi è il caso di "Matera 2019", candidata come "capitale europea della cultura 2019".
Si è consultato il dossier di candidatura, diretto da Paolo Verri, che ha effettivamente dato ispirazione al progetto di intervento sulla città di Salemi.
Il processo di candidatura per la città di Matera inizia il 3 settembre 2014, con la Fondazione di partecipazione Matera – Basilicata 2019, che avrà vita per l'intero periodo di "attuazione della strategia culturale delineata nel dossier di candidatura" (2015-2020). (Dal "Dossier di candidatura").
Il 17 ottobre 2014, si proclama Matera capitale della cultura 2019.

Si allegano di seguito una serie di testi, info grafiche e informazioni presenti all'interno del dossier di candidatura.

Matera capitale europea della cultura
Il logo di Matera 2019

Perché Matera?

L'obiettivo di Matera di porsi alla guida di un movimento finalizzato all'abbattimento degli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura, soprattutto attraverso nuove tecnologie e processi di apprendimento, è **visionario.**

La giuria è stata colpita dall'**entusiasmo** e dalla innovatività caratterizzanti l'approccio artistico. Ci sono diversi progetti dotati del potenziale per attrarre un varia e più ampia audience europea, compresa la grande mostra Rinascimento del Mezzogiorno.

La giuria ha apprezzato l'**impegno** con le istituzioni e le associazioni culturali esistenti tradizionali, e soprattutto la maniera in cui hanno già iniziato a modificare le loro procedure. Questo approccio potrà avere una più ampia applicazione per le istituzioni culturali europee.

La giuria ha apprezzato la grande attenzione dedicata alla tecnologia digitale che nel 2019 sarà ancor più rilevante in ambito culturale e sociale di quanto non lo sia adesso. Il programma spazia da un canale TV online alla digitalizzazione di archivi di beni culturali fino all'insegnamento dei linguaggi di programmazione per i più giovani. Tutto ciò costituisce per una ECOC un approccio **lungimirante** ed **innovativo**.

La politica di inclusione è progressiva, con una enfasi sul coinvolgimento nei progetti di quanti frequentemente esclusi dalla cultura piuttosto che sulla creazione di linee progettuali parallele. La giuria ha apprezzato la forte intenzione a porre in primo piano la **partecipazione** ed il Co-Design.

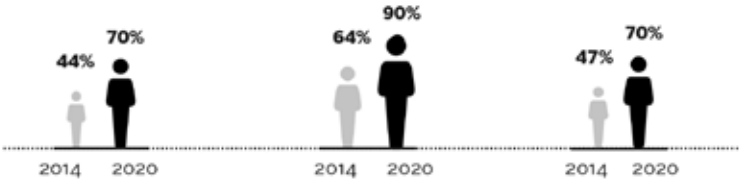
Il dossier di candidatura riconosce questo punto debole, anzi la necessità di **capacity building** nel settore della cultura e nella pubblica amministrazione è uno degli obiettivi principali.

La giuria ha analizzato l'intenzione di incrementare il **settore turistico** portando le presenze annuali da 200.000 a 600.000, e le possibili ricadute sul fragile ecosistema della regione. La giuria ha ricevuto rassicurazioni con riferimento a ricerche che hanno dimostrato la sostenibilità di tali numeri.

La giuria è stata colpita da come quello che inizialmente era null'altro che un'iniziativa popolare si sia evoluto in un elemento formale collocato al centro della **pianificazione** cittadina e regionale.

L'impegno concreto a coprire il 70% del finanziamento, a prescindere dal risultato della competizione, è una chiara dimostrazione della centralità del programma ECOC per lo sviluppo della città e della regione. Si tratta di uno dei più limpidi esempi, in anni recenti, di programma di città candidata pensato come parte di un **piano strategico** e non come semplice candidatura per una competizione.

Il testo citato proviene dal sito web Matera capitale della cultura 2019
https://www.matera-basilicata2019.it/it/matera-2019/perche-matera.html



* Nel 2020 il 70% degli abitanti affermerà che Matera è una città capace di essere attrattiva per i giovani.

* Nel 2020 Il 90% degli abitanti penserà che nell'economia del futuro il ruolo della cultura sarà molto importante.

* Nel 2020 il 70% degli abitanti affermerà che Matera è una città innovativa e creativa.

Predisporre infrastrutture e azioni nell'ambito dell'open design, dell'innovazione sociale a vocazione culturale, del digital storytelling per la valorizzazione del patrimonio, che tra il 2015 e il 2020 coinvolgano almeno

5.000

persone e che favoriscano la nascita di 25 nuovi soggetti economici.

L'info grafica presentata fa parte delle info grafiche presenti all'interno del dossier di candidatura
Matera capitale della cultura 2019

A cosa aspira Matera 2019?

Cultura

Matera pone come proprio obiettivo di avere una maggiore presenza dei giovani, tentando di invertire il flusso di esodo dal sud verso il nord, ponendo al centro del suo programma la cultura. Ciò verrà realizzato attraverso la valorizzazione del patrimonio presente sul territorio e la predisposizione di nuove infrastrutture.

L'info grafica presentata fa parte delle info grafiche presenti all'interno del dossier di candidatura
Matera capitale della cultura 2019

A cosa aspira Matera 2019?

Cittadinanza

I cittadini di Matera e della Basilicata sanno che il vero cambiamento ha inizio dalle categorie più giovani, proprio per questo si spinge a rendere la popolazione il più diversificata possibile, in modo da rendere partecipe l'intera cittadinanza, protagonista effettiva del cambiamento in atto all'interno della città.

Attestare il turismo, dopo il 2019, su una dimensione di 600.000 arrivi annui urbani, di cui 50% stranieri

Aumentare i tempi di permanenza media a Matera del

30%

Migliorare l'accessibilità dell'"ultimo miglio" tra Bari e Matera con un sistema di navette pubbliche su gomma e su ferro che dal 2016 colleghi le due città con frequenza oraria e in 45 minuti.

45'

Modificare la mobilità dei turisti da una dipendenza dall'auto privata verso un sistema di mobilità pubblica integrato e a basso impatto ambientale.

Almeno il

10%

degli artisti presenti in Basilicata nel 2019 sarà ospitato in famiglia.

L'info grafica presentata fa parte delle info grafiche presenti all'interno del dossier di candidatura
Matera capitale della cultura 2019

A cosa aspira Matera 2019?

Visibilità

Affinché la città sia conosciuta e possa essere continua fonte di opportunità, è necessario che essa venga posizionata in maniera decisa all'interno della maggior parte di comunicazione, lavorando sulla strategia, l'accessibilità al luogo e ad un aumento dei tempi di permanenza sul luogo, affinchè non vi sia soltanto un turismo "mordi e fuggi", ma che vi sia un turismo maggiormente qualitativo.

- Tra il 2015 e il 2018

Si intendono coinvolgere per il progetto Matera 2019 almeno

8.000

operatori e artisti provenienti da tutta Europa.

- Tra il 2015 e il 2019

Si intendono realizzare almeno

100

programmi di residenze europee e di mobilità.

Si intendono ospitare più di

40

raduni, incontri internazionali e summer schools delle comunità e delle reti del cambiamento europeo.

Si intendono offrire esperienze di tirocini, di scambio e di lavoro in Europa ad almeno

100

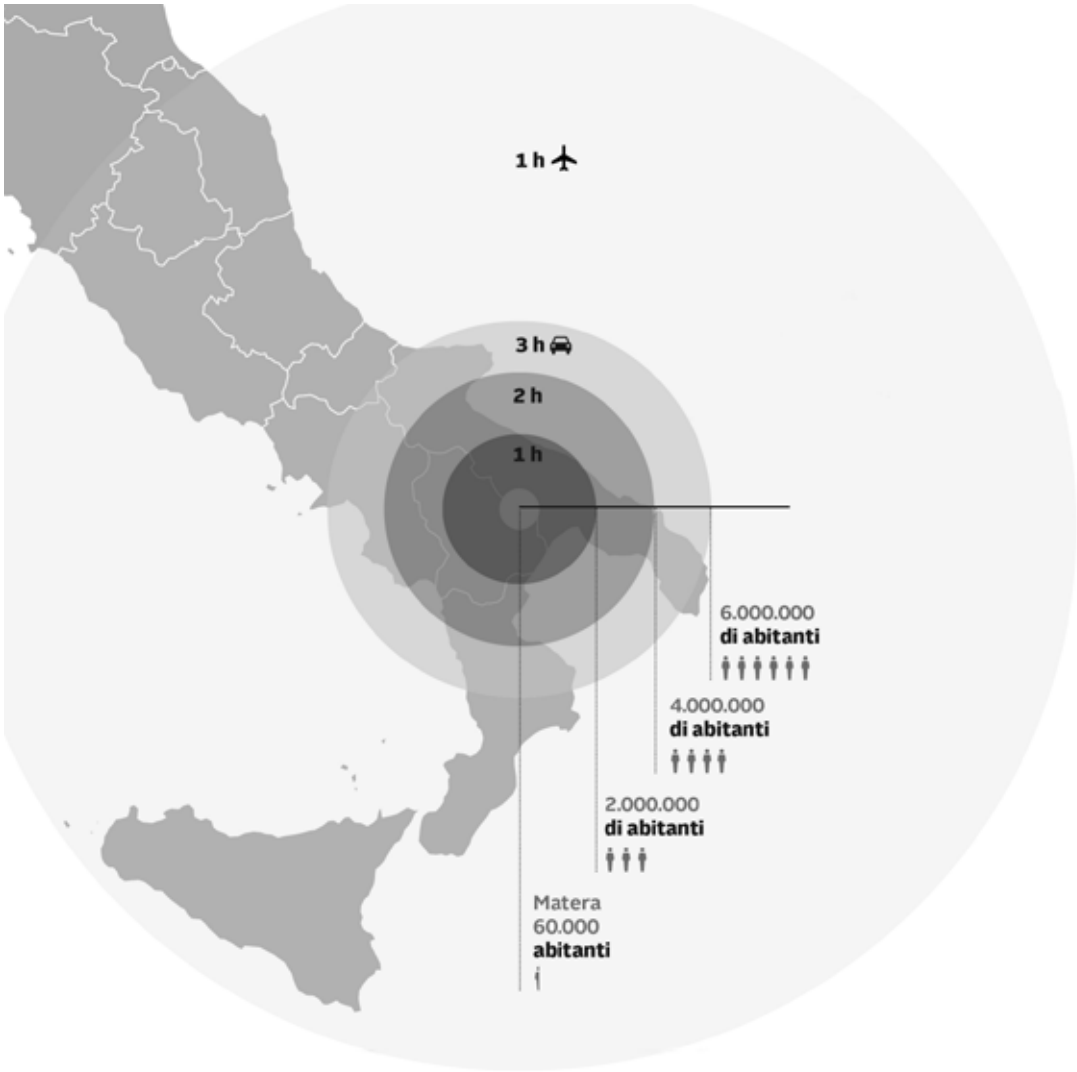
operatori culturali della Basilicata.

L'info grafica presentata fa parte delle info grafiche presenti all'interno del dossier di candidatura Matera capitale della cultura 2019

A cosa aspira Matera 2019?

Networking

Matera si pone come fulcro dell'innovazione della regione Basilicata, affinché ciò avvenga, si intende richiamare sul proprio territorio varie personalità, legate a sfere della conoscenza differenti, offrendo la possibilità di vivere esperienze, lavorare e incontrarsi all'interno della città.



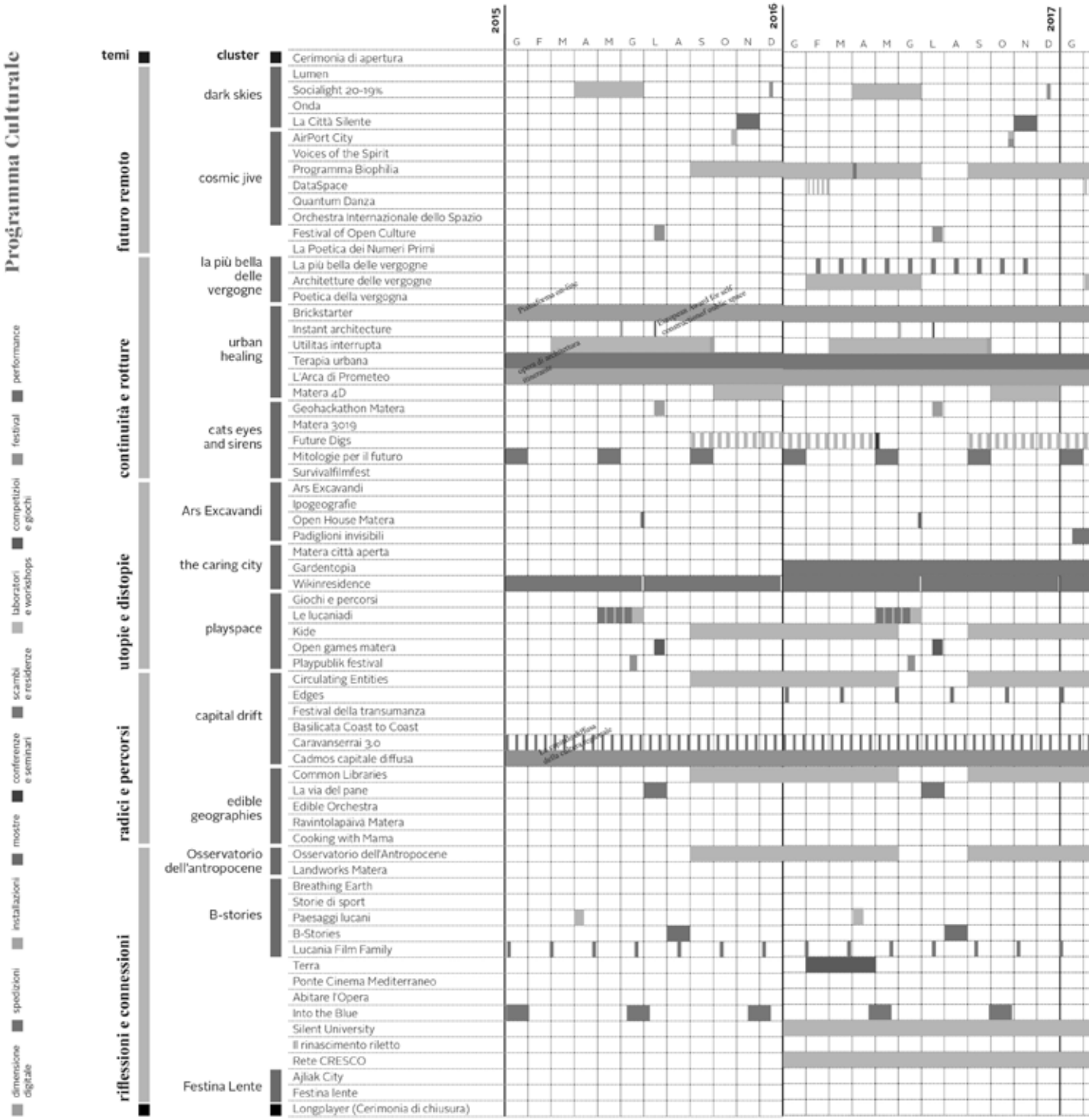
L'info grafica presentata fa parte delle info grafiche presenti all'interno del dossier di candidatura
Matera capitale della cultura 2019

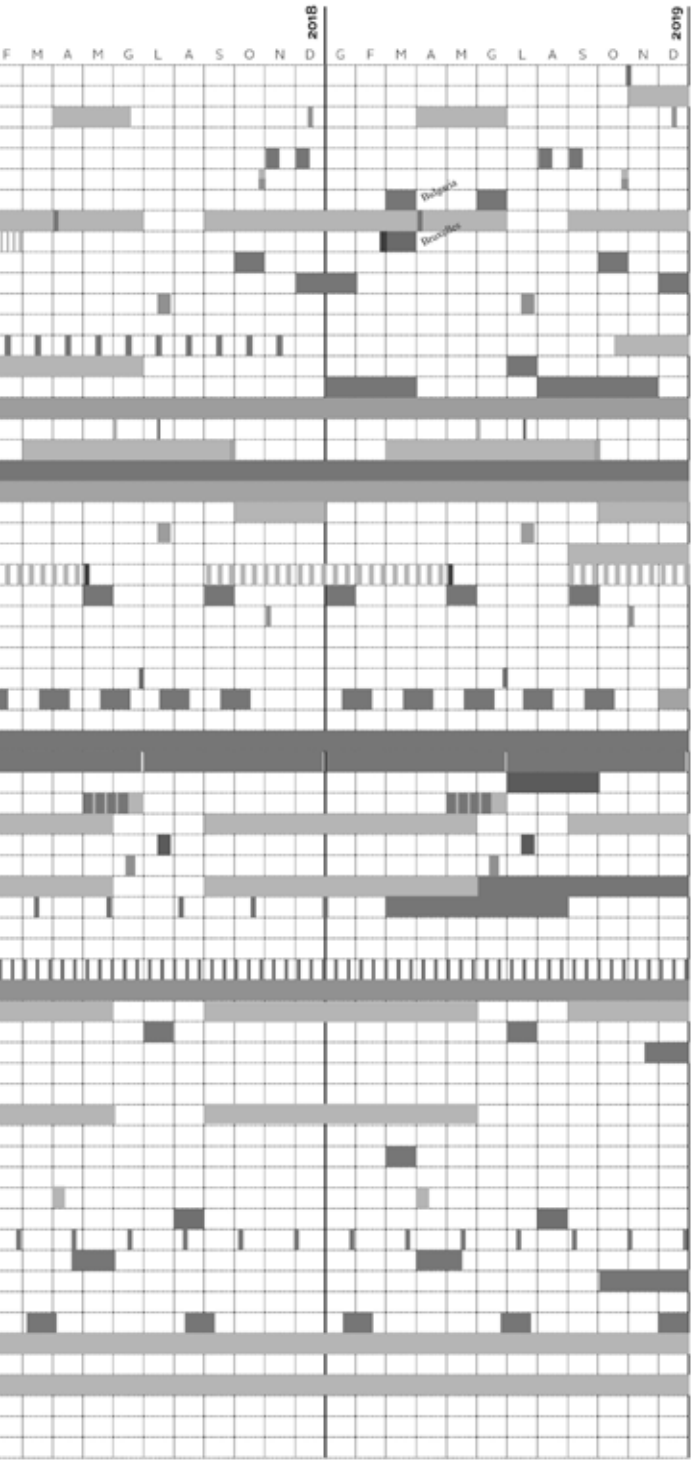
La geografia di Matera

Distanze

Lo studio non pone unicamente Matera al centro dell'attenzione, ma si è coscienti della necessità di realizzare una serie di reti e relazioni, analizzando quali siano i centri di maggiori dimensioni, che potrebbero avere maggiore impatto nella realizzazione del progetto. Tra queste: Potenza, Andria, Bari, Taranto.

Programma Culturale





Il programma culturale di Matera

Organizzare

L'impegno di Matera non è un impegno impostato su una matrice lineare, ma si basa soprattutto sulla necessità di organizzare gli eventi in modo parallelo, coinvolgendo vari tipi di istituzioni in più periodi di tempo. La durata di ogni evento è variabile, tavolta addirittura puntuale, in modo da coinvolgere in maniera sempre differente.

Salemi 2100

PROCLAMO:
1. Che l'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati del legno, della pietra e del mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza;
2. Che l'architettura futurista non è per questo un'arida combinazione di praticità e di utilità, ma rimane arte, cioè sintesi, espressione;
Inizia così il Manifesto dell'architettura futurista, ad opera di Antonio Sant'Elia, scritto in occasione della realizzazione della sua mostra "Città Futura". Si citano i primi due punti destinati alla definizione di quella che sarebbe poi stata definita come "architettura moderna".
Nasce quindi da questo tipo di approccio l'apporto di "Salemi 2100", il quale in maniera definibile anche utopistica diventa una sorta di manifesto dell'architettura, che ha il compito di immaginare il futuro di Salemi, a seguito di una serie di cambiamenti iniziati con la distruzione del territorio dovuta al sisma ed in seguito portati avanti attraverso una serie di interventi puntuali, che permettano una maggiore vivibilità all'interno del territorio, coinvolgendo in maniera continua anche la cittadinanza. Si auspica che Salemi possa avere una matrice artistica e laboratoriale, in cui le piccole botteghe facciano da propulsore per lo sviluppo della città, apportando un significativo cambiamento all'economia del piccolo centro.

Salemi 2100 mantiene però una visione quasi distopica, futurista e d'avanguardia, tenta di immaginare il futuro nello stesso modo in cui era stato fatto in passato, immaginando la visione futura che potrà avere Salemi attraverso la realizzazione di poster che siano rappresentativi di questo tipo di visione, che abbiano quel gusto anni Settanta, e che facciano un po' da manifesto di un nuovo tipo di visione. Salemi 2100 pensa ad un futuro che può sembrare remoto ma che in realtà è definibile prossimo - per cui immagina che la città non sia arrivata ad un punto di conclusione del suo sviluppo, ma che anzi sia nel pieno del proprio cambiamento, che continui ad andare avanti nel tempo, che migliori sotto più punti di vista, in cui i luoghi prima cancellati dal sisma, i vuoti urbani, tornino ad essere luoghi in cui vi è vita, in cui sia possibile stabilire le proprie radici, e allo stesso tempo avere una qualità di vita migliore rispetto a quella attuale.
Gli spazi attualmente vuoti, in cui il cemento ha cancellato ogni traccia del sisma, torneranno ad essere luoghi con una destinazione d'uso, che potrà realizzarsi anche in un semplice belvedere, o spazi destinati allo svago delle generazioni più giovani, o opportunità di sviluppo di piccoli parchi urbani, in cui le piante facciano da padrone.
Ci si augura inoltre che le grandi città siano oggetto di un minimo svuotamento, il quale potrebbe giovare l'economia locale, importando somme di denaro esterne al piccolo centro, migliorandone però l'economia interna. Lo spostamento dalle città ai piccoli centri gioverebbe anche l'impronta ecologica che queste grandi porzioni di territorio hanno nei confronti dell'ambiente, diminuendone la densità e quindi anche le quantità necessarie di beni.
Salemi 2100 vedrà dunque una città non del tutto ripopolata ma con grande ritorno di piccole porzioni di popolazione, con lo scopo di avere uno stile di vita più lento rispetto a quello che potrebbe offrire la città. Salemi 2100 è il futuro, in realtà più vicino di ciò che si pensa.

Salemi 2100 è

natura

Salemi
2100

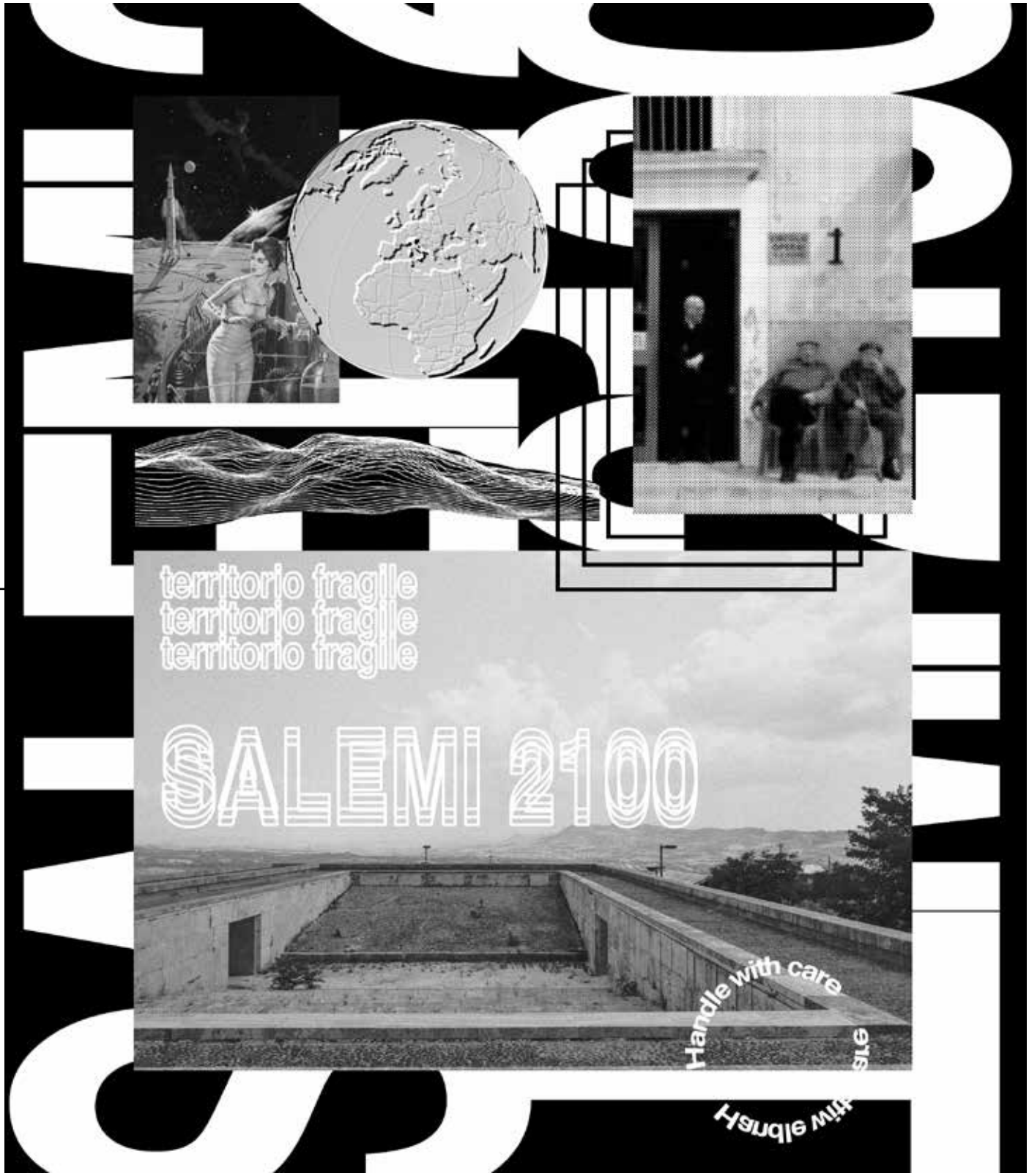
Salemi 2100 è

arte

we gonna start
the revolution
salemi
2100

Salemi 2100 è

innovazione


territorio fragile
territorio fragile
territorio fragile
SALEMI 2100
Handle with care

Salemi 2100 è

visioni

Bibliografia

Testi e documenti

AA.VV., *La lotta del popolo del Belice e la lotta di tutti gli sfruttati*, Centro studi e iniziative Valle del Belice, Roma 1970.

Albiero R., *Salemi 1968, 2018. Le stanze di Alicia,* Università IUAV di Venezia, Venezia 2019.

Aprile, M. Il terremoto del Belice o del fraintendimento, in: Messina 1908 e dintorni, a cura di G. Campione, Silvana ed. Milano, 2009.

Aprile M., Collovà R., Venezia F., *Progetto generale per il parco del Carmine 1980 e teatrino*, in Croset, 1987.

ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, *Provvedimenti per la Valle del Belice colpita dal terremoto,* pp. 157 – 180, 1968.

Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, *Adozione del piano paesaggistico degli ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani, decreto n. 6683,* Palermo 2016.

Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, *Verbale della seduta del 5 ottobre 2016*, Palermo 2016.

Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, Gruppo istruttorio "Area Nord occidentale". *Verbale della seduta del 29 giugno 2016*, Palermo 2016.

Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, *Verbale della seduta del 30 novembre 2016*, Palermo 2016.

Assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, *Piano paesaggistico degli ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani, Norme di attuazione,* Palermo 2016.

Cagnardi A., *Belice 1980. Luoghi problemi progetti dodici anni dopo il terremoto,* Marsilio editori, Venezia, (Polis 1981).

Cannarozzo T., *La ricostruzione del Belice: il difficile dialogo tra luogo e progetto* in Archivio di studi urbani e regionali n. 55, 1996.

Cannarozzo T., *Rapporto da una periferia territoriale: la valle del Belice (1968-2008)*, Primo Seminario Internazionale Interdisciplinare" Il vivere periferico", www.antithesi.info, 2009.

Cantarella, L., Giuliano L. (a cura di), *Topografia del trauma. Valle del Belice, Sicilia: un'indagine territoriale, s.d.*

Carta G., *Il Belice. Uso del territorio e urbanistica dal basso*, in Badami A., Picone M., Schilleci F. (a cura di), in «Città nell'emergenza: progettare tra Gibellina e lo Zen», edizioni Palumbo, Palermo.

Centro studi e iniziative culturali Pio La Torre, *Atlante dei beni culturali della valle del Belice*, Serograf, Alcamo 1988.

Centro Studi e Iniziative Valle del Belice (a cura di), *Belice. Lo stato fuori legge*, Feltrinelli, Milano 1970.

Chirco A., *Palermo la città ritrovata, itinerari fuori le mura*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2006.

Città di Palermo, *Dossier candidatura Palermo capitale italiana della cultura 2018, 2016.*

Clement, G., *Manifesto del terzo paesaggio,* Quodlibet, Macerata 2001.

Corte, V. M., *Entanglement nell'architettura. Il progetto per il complesso monumentale del San Nicolò a Trapani come Case History*, Aracne Editrice s.r.l., Roma 2013.

Cognata S., *Da Alicia a Salemi: breve sintesi di storia salemitana,* Proloco Salemi, Salemi 1966.

Convenzione Europea sul paesaggio, Firenze 2000

Cusumano A., *Madre Pietra. Arte e tecnica del costruire a Salemi*, Priulla, Palermo 1999.

De Bonis, A., Gangemi, G., Renna, A., *Costruzione e progetto; La valle del Belice*, Clup Milano 1979.

Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, *Piano territoriale paesistico. Ambito 2 – Area della pianura costiera occidentale,* Palermo 2016.

Farm Cultural Park, *A platform for change. The future of Farm Cultural Park,* Favara, 2020.

Fondazione di partecipazione Matera-Basilicata 2019, *Matera. Città candidata capitale europea della cultura 2019*, Antezza Tipografi srl, Matera 2019.

Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES), *Valle del Belice. La ricostruzione dopo il terremoto*, Quaderni di edilizia sociale n. 6, ISES, Roma 1972.

Nicolin, P., *Dopo il terremoto / After the earthquake*, Electa, Milano 1983.

OMA, *Palermo Atlas*, Humboldt, Palermo 2018.

Oriano associati, *Salemi. Case ad un euro. Linee guida per il recupero della bellezza del centro storico,* 2010.

Recupero nel centro storico di Salemi, in Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana, catalogo della mostra, XXI Triennale di Milano, The Plan - Art & Architecture Editions, Milano 2003.

Renna A., De Bonis A., Gangemi G., *Costruzione e progetto. La Valle del Belice*, Clup, Milano 1979.

Rossi A., Bonicalzi R. (a cura di), *Scritti scelti sull'architettura e la città,* Clup, Milano 1975.

Scalisi V.,The Scandinavian sicilian archaeological project, s.d.

Senato della Repubblica, *Relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio - economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968*, giugno 1981

Sereni, E., *Storia del Paesaggio Agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.

Siza Vieira A., Collovà R., *Progetti per l'acropoli di Salemi*, in Croset 1987.

Venezia F., Messina B. (a cura di), *Architetture in Sicilia 1980-1993*, Clean, Napoli 1993.

Venezia F, Jodice M., *Salemi e il suo territorio*, Electa, Milano 1984.

Articoli

"€1 homes offer causes property stampede in Sicilian village", in "The Local", 2019.

Bottero B., *Le lotte nella valle del Belice contro lo stato fuorilegge,* in «Quaderni piacentini», n. 41, 1970.

Burkhart F.,*Ricostruzione della Chiesa Madre e ridisegno di Piazza Alicia e delle strade adiacenti, Salemi (Tp)*, in «Domus», 813, 1999.

Cannarozzo T. (a cura di)**,** *Il Belice a quarant'anni dal terremoto*, in «Antithesi», Palermo 2009.

Cannarozzo T., *La ricostruzione del Belice: il difficile dialogo tra luogo e progetto,* in «Archivio di studi urbani e regionali», n.55, Palermo 1996

Cinà G., *Il territorio della Valle del Belice. Le forme del mutamento*, in «Rassegna di studi e ricerca, DRP», vol. 2, Messina 1997.

Collovà R., *The spirit of resilience*, in «IntlAR Journal», 2014.

Croset P. A., *Salemi e il suo territorio*, in «Casabella», 536, 1987.

De Bonis, A., *Belice: una rapina di stato*, in: «Casabella», n. 420, Electa, Milano 1976.

Fontana C., *"Case a un euro: dai "ruderi" un effetto traino per i piccoli borghi", in "Valori",* 2020.

Gallo G., Pisciotta A., *Gli effetti di un sisma: il caso Valle del Belice,* in «Agriregionieuropa», Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, 2017.

"L'Ises nella valle del Belìce. La ricostruzione dopo il terremoto del gennaio 1968" in Quaderni di edilizia sociale n° 6 Agosto, Verona-Roma 1972.

Marchetti S.,*"Buying a $1 Italy dream house just got even easier", in "CNN",* 2019.

Marchetti S.,*"We bought a $1 house in Italy. Here's what happened next", in "CNN",* 2019.

Mazza S.,*"Case a 1 euro: un affare per pochi", in "Il gionale dell'Architettura",* 2019.

Montrella S.,*"Qualcuno compra le case in vendita a 1 euro?", in "AGI",* 2019.

Murray T.,*"A picturesque Sicilian town succeeded in selling off its abandoned homes after auctions started at just $1", in "Insider",* 2019.

Piccoli C., *Rem Koolhaas, La campagna ci salverà,* in "La Repubblica Robinson", 2020.

Progetti a Salemi, in «A+U», Tokyo 1999.

Tondo L.*, "Foreign buyers snap up Sicilian homes at €1 auction", in "The Guardian",* 2019.

Zevi B., *La città territorio di Danilo Dolci,* n.731 in Bruno Zevi «Cronache di Architettura» vol. 13, Laterza, Roma-Bari 1979.

Tesi

Bicchieri G., *Pianificare la temporaneità. Storie di gestione e autogestione nel post sisma del centro Italia*, rel. Brunetta G., Mela A., Politecnico di Torino, corso di laurea magistrale in Pianificazione territoriale urbanistica e paesaggistico ambientale, 2018.

Bongiorno A.M., Scalisi V., *Piano di recupero del quartiere Rabato di Salemi*, rel. Pinzello I., Università degli studi di Palermo, Scuola politecnica di Architettura, 1993.

Civiletti G. I., *Indagine su un territorio al di sotto di ogni sospetto: valle del fiume Belice: regesto socio-territoriale e progetto Parco del Terremoto ecologico e culturale del Belice,* rel. Tosoni P., Politecnico di Torino, corso di laurea in Architettura, 2010.

Cucinella A., Nicastri V.D., *Belice anno zero. Conservazione e fruizione dei ruderi di Poggioreale,* rel. Ventimiglia G. M., Cilona T., Università degli studi di Palermo, Scuola politecnica di Architettura, 2018.

Della Scala V., Leotta S., *Hortus Belice. Lo spazio della produzione vitivinicola nella Valle del Belice,* rel. Sampieri A., Bonino M., Collovà R., Politecnico di Torino, corso di laurea magistrale in Architettura, costruzione e città, 2016.

Di Gregorio M., *Repertorio dell'architettura contemporanea in Sicilia. Progetti e scritti*, Tesi di dottorato, rel. Collovà R., Università degli studi di Napoli Federico II, Napoli 2007.

Lo Brutto A. M., *Oltre la ricostruzione. La valle del Belice tra spreco e pianificazione*, rel. Saragosa C., Schilleci F., Annesi N., Università degli studi di Firenze, corso di laurea magistrale in Pianificazione e progettazione della città e del territorio, s.d.

Rodeghiero, B., *Permanenza e trasformazione in architettura. Gibellina e Salemi: città usate,* Tesi di dottorato, Departament de Projectes Arquitectònics. ETSAB. Universitat Politècnica de Catalunya, 2008.

Materiale visivo

Belice senza fine, https://www.youtube.com/watch?v=10AgNu1mrjI&t=1392s

Sicilia: il terremoto del Belice 1968, https://www.youtube.com/watch?v=h_bR1vbw1nE

Archivio Aamod, Manifestazione dei terremotati del Belice - Roma, 5 marzo 1968, http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8600002393/22/manifestazione-terremotati-del-belice-roma-5-marzo-1968.html?startPage=0&idFondo=&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22startDate%22:%22%22,%22endDate%22:%22%22,%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:21,%22temiField%22:%22terremoto%20Belice%22}}

Archivio Aamod, Belice 1968, http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8600002533/22/belice-1968.html?startPage=0&idFondo=&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22startDate%22:%22%22,%22endDate%22:%22%22,%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:21,%22temiField%22:%22terremoto%20Belice%22}}

Archivio Aamod, Sciopero della fame di Danilo Dolci per la ricostruzione delle zone terremotate, https://www.youtube.com/watch?v=7kxRAKaQSLU&feature=emb_logo

Archivio Aamod, Sicilia gennaio 1968, http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8600018847/22/sicilia-gennaio-1968.html?startPage=0&idFondo=&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22startDate%22:%22%22,%22endDate%22:%22%22,%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:21,%22temiField%22:%22terremoto%20Belice%22}}

Vecchi Borghi, nuove prospettive - L'incontro online di Piazza Levante e Wylab - Maggio 2020, https://www.youtube.com/watch?v=8hMWLaHS9rY

Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Belice_del_1968
https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/La-Sicilia-letteraria-di-Andrea-Camilleri_17.07.2019-1.pdf

https://www.huffingtonpost.it/entry/come-insipida-la-sicilia-di-camilleri_it_5f004dadc5b612083c5c9de1

https://www.trovavacanzesicilia.it/itinerari/3-i-luoghi-di-montalbano.htm

https://it.wikipedia.org/wiki/L%27uomo_delle_stelle

https://sicily-58-62.dolcegabbana.com/it/viaggio-sicilia

https://www.prolocosalemi.net/archeologia/mokarta/

www.camminifrancigenidisicilia.it

http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult//database/dipartimento_2/Siti_list.asp?action=-Search&&masterkey=&SearchField=Categoria&SearchOption=Equals&SearchFor=Aree%20archeologiche

http://federazionestradedelvinodisicilia.it

https://it.wikipedia.org/wiki/Aree_naturali_protette_della_Sicilia

https://www.repubblica.it/cronaca/2011/01/10/foto/memoria_valle_del_bellice-11038339/1/

http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-strada-giusta-lesperienza-di-lorenzo-barbera-nel-belice-a-cinquantanni-dal-terremoto/

https://www.salemi.gov.it/comune.html

https://it.wikipedia.org/wiki/Salemi

https://casea1euro.it/salemi/

https://www.windfinder.com/#10/49.5582/9.5142

https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/case-a-1-giro-ditalia-con-tappa-a-gangi/

http://dati.istat.it

https://www.airbnb.it/s/salemi/

https://www.booking.com/

https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Belice_del_1968

http://www.protezionecivile.gov.it/media-comunicazione/news/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/15-gennaio-1968-il-terremoto-del-belice

http://www.carabinieri.it/arma/ieri/storia/vista-da-2015/fascicolo-34/il-terremoto-del-belice

https://www.agrigentooggi.it/terremoto-del-belice-dopo-51-anni-ancora-famiglie-senza-casa/

https://ingvterremoti.com/2018/03/29/i-terremoti-del-900-il-terremoto-del-15-gennaio-1968-nella-valle-del-belice-parte-1/

http://www.meteoweb.eu/2018/03/ingv-terremoti-belice/1070802/

https://www.farmculturalpark.com

http://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/storia.html

https://www.siciliafan.it/labirinto-di-arianna/

http://www.casteldilucio.eu/fiumara-d-arte

https://www.citymapsicilia.it/struttura/san-berillo/

https://www.voc777.com/sicily/2018/10/16/alternativamente-catania-san-berillo-district

https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/

https://brokenartunict.blogspot.com/2019/03/street-art-city-tour-catania.html

http://m12.manifesta.org/?lang=it

https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/06/manifesta-palermo-recensione/

https://style.corriere.it/mostre-e-arte/palermo-per-larte-nomade-di-manifesta-12/

https://borghipiubelliditalia.it

http://www.perifericaproject.org

https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2018/06/scoperta-archeologia-periferica-storia/

https://www.artribune.com/attualita/2016/05/pizzo-sella-la-collina-del-disonore-dopo-la-mafia-gli-artisti/

https://it.wikipedia.org/wiki/Baglio_(architettura)

https://www.matera-basilicata2019.it/it/matera-2019/team/team-2019/direzione-comunicazione-marketing-e-ufficio-stampa/2553-paolo-verri.html

http://salvatore-russo.blogspot.com/2010/01/origine-del-nome-di-salemi.html

regione.sicilia.it

Interviste realizzate

Durante il corso della redazione della tesi, sono stati fondamentali gli apporti ottenuti tramite interviste a personalità del luogo:

Intervista a Andrea Bartoli, proprietario di "Farm Cultural Park";

Intervista a Gaetano Palermo, proprietario dell'azienda "Alicos";

Intervista a Leonardo Taschetta, socio e proprietario di "Cantine Colomba Bianca";

Intervista a Sergio Calascibetta, Assessorato attività produttive regione siciliana;

Intervista a Valerio Cascia, gestore pagina Facebook "Visit Salemi";

Intervista a Vito Scalisi, architetto ed assessore al turismo del comune di Salemi.

Ringraziamenti

Necessariamente tra le prime righe, ringrazio Antonino, per la sua passione in ciò che abbiamo fatto, paziente e curioso, collega e soprattutto amico, per cui ogni ora era un momento per parlare, senza cui questo lavoro non sarebbe stato senza dubbio lo stesso.

Grazie a mio padre e mia madre, perchè mi hanno sempre sostenuto facendo talvolta anche un passo indietro, fedeli ascoltatori e saggi consiglieri, che hanno sacrificato parte di se stessi per permettermi di arrivare dove sono adesso.

Ad Armin, che al "come ti sono sembrato?" ha deciso di rimanere, di vivere insieme a me questo percorso, grazie perché senza te, questo traguardo non avrebbe avuto lo stesso sapore. Ti ringrazio perché se non ti avessi conosciuto non avrei mai conosciuto me stesso.

A voi, che siete la mia famiglia, Alice, Luisa, Marco e Sofia, perché siete stati i più fedeli compagni di viaggio, coloro che probabilmente mi conoscono meglio di tutti. Grazie per ogni sguardo di intesa ed ogni parola spesa, perché seppur persi nella quotidianità, sappiamo sempre come ritrovarci.

Agli amici dell'università, per cui il termine università è senz'altro riduttivo. Alessandra, Elena, Irene, Lorenzo e Pierpaolo, grazie perché senza la vostra costante presenza, non avrei mai pensato a questo percorso con il sorriso, siete stati fondamentali.

Grazie ad Emanuele ed Enrico, per la loro saggezza, per la pazienza e per i consigli. Grazie perché avete creduto in me quando neanche io lo avrei fatto.

Inoltre, devo questo momento a tutti voi, perché ogni parola scambiata, ogni sorso di vino ha avuto un valore, mi avete aiutato a diventare ciò che sono adesso. Siete stati in molti ad incrociare questo "cammino", grazie perché avete soddisfatto la mia curiosità di conoscere ciò che non avrei mai conosciuto.

Infine, grazie anche a me stesso, perché guardandomi indietro, non avrei mai pensato di trovarmi dove mi trovo adesso.

Gianluca

A chi il vuoto non spaventa affatto, ma teme la monotonia e si nutre di curiosità.
A chi a fine giornata torna con la pelle che sa di sale, le mani doloranti, ma pensa ancora a planare.
A chi ha bisogno di uno zaino e non di una valigia per poter viaggiare

A mia madre, acqua che accarezza la pelle
A mio padre, raffica che gonfia le vele
A mia sorella, corrente che spinge la barca

Al fratello siculo e al mio presunto cugino, complici delle mie esperienze, al compagno di banco di una vita, sempre presente, all'amica dai capelli rossi, guida spirituale, al coloc potentino, complice e amante

Alla mia famiglia piemontese, siate sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, amate; Devo anche a voi questo traguardo.

Alla madre e al padre salemitano che hanno accolto il loro quinto figlio.

A Gianluca, all'amore che nutre verso la sua terra, alla sete di conoscenza e alla cura verso il suo lavoro, ai sorrisi e alle sue parole, il compagno scoperto lungo questo percorso.

Antonino